

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
 DIREZIONE E REDAZIONE : A.F.I.S. 21
 AMMINISTRAZIONE : A.F.I.S. 78
 A.F.I.S. 82

★ Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità S. 2,50 - Necrologi S. 2 - Cronaca S. 2 - Economici (voti) S. 2 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

★ ABBONAMENTI
 Annuale So. 30 - Semestrale So. 16 -
 Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
 uffici pubblici So. 25.
 PREZZO CENT. 10

IMMINENTE LA RISPOSTA DEI TRE GOVERNI OCCIDENTALI

Gli alleati proporrebbero di assegnare all'Italia l'amministrazione della "Zona A."

Tale formula non sarebbe risolutiva ma consentirebbe di uscire dall'attuale punto morto - Discorsi di Tito e Kardelj

WASHINGTON, 4.

La nota delle tre cancellerie occidentali in risposta al suggerimento di Pella per risolvere la questione di Trieste attraverso un plebiscito sarà consegnata a Roma nei primi giorni della settimana.

Intanto si apporteranno dei ritocchi alla formula, ma non alla sostanza che «salvo fatti imprevedibili» è già stata accordata.

Dopo il «no» di Tito, vi sono state lunghe consultazioni, se rispondere a Roma in modo generico, e cioè apprezzando gli intenti di Pella ma senza fare proposte nuove, oppure se prendere una qualche iniziativa per smuovere la questione dal punto morto attuale. E' stata scelta quest'ultima via; la proposta consiste nell'assegnare l'amministrazione della zona «A» all'Italia. Si potrebbe discutere se questa formula sia venuta da Londra, come è stato stampato nei giorni scorsi, oppure se sia stata propugnata da Washington, ma è una discussione inutile, specialmente in questo momento. La «formula» non porterebbe ad una soluzione definitiva della questione, ma costituirebbe una specie di equilibrio a favore dell'Italia in confronto allo status quo attuale, in quanto Roma avrebbe la «amministrazione» della zona «A».

La formula propone qualche cosa che non è una soluzione, ma un *modus vivendi* con carattere di transitorietà e temporaneità. Forse — si osserva negli ambienti della capitale americana — Washington, Londra e Parigi sperano che in tal modo si riesca a creare un'atmosfera di distensione favorevole a trattative dirette che potrebbero anche orientarsi verso il plebiscito.

La formula dell'«eguaglianza giuridica» o per dirla in parole più povere dell'equilibrio di fatto (amministrazione italiana della zona «A» dato che la Jugoslavia ha quella della zona «B») è una specie di conseguenza degli accordi di Londra dell'anno scorso, e bisogna notare a questo proposito che contro di essi il governo di Belgrado protestò e continua a protestare per quanto sia a tutti evidente che sono proteste fatte per distrarre l'attenzione dalle violazioni commesse nella zona «B». Questa osservazione sulle proposte di Tito contro la semplice partecipazio-

zione dell'Italia all'amministrazione della zona «A» porta automaticamente l'interrogativo se Tito protesterà nuovamente contro la nuova formula.

Notizie da Belgrado informano, nel frattempo, che il maresciallo Tito ha parlato nuovamente oggi a Bjelovar in Croazia. Il capo dello stato jugoslavo si è limitato a trattare questioni di politica interna senza fare alcun riferimento — come del resto nel suo precedente discorso di Roma — alla politica estera del suo governo.

Chi ha fatto, invece, un chiaro accenno al problema giuliano è il vice presidente del consiglio esecutivo federale Kardelj, durante un discorso pronunciato a Koveche, in Slovenia, in occasione del decimo anniversario del primo parlamento sloveno.

«Non siamo disposti — ha detto Kardelj — a cedere all'Italia né a lasciare alla discrezione di questo paese la zona «A», né l'intero Territorio Libero di Trieste».

«La Jugoslavia — egli ha proseguito — ritiene ancora tuttavia che è necessario raggiungere una soluzione di accordo di tale questione, e noi preferiamo un accordo diretto italiano-jugoslavo ad ogni altra forma di soluzione».

Dopo avere rivolto all'Italia le solite accuse di espansionismo verso la Istria e la Dalmazia ed avere affermato che l'atteggiamento italiano rende «più che mai difficili conversazioni dirette», Kardelj ha proseguito: «Quanto alla proposta italiana di plebiscito, tale plebiscito rappresenterebbe attualmente un *diktat*. Per di più Roma non osa affrontare un plebiscito della stessa Trieste sulla questione dell'internazionalizzazione della città, poiché non è sicura nemmeno della comunità italiana». L'oratore ha quindi ribadito il punto di vista jugoslavo secondo cui l'unica soluzione del problema risiede nell'internazionalizzazione di Trieste città ed il resto alla Jugoslavia di tutto il TLT.

Kardelj ha quindi osservato che la proposta di Belgrado non è «esclusiva» ma è aperta alla discussione.

Negli ambienti politici italiani si osserva che il discorso pronunciato da Kardelj non reca nessun elemento nuovo capace di fare intravedere una evoluzione più ragionevole della politica jugoslava sul problema di

Trieste. Si rileva comunque che il vice presidente del Consiglio Federale Esecutivo jugoslavo è stato relativamente moderato nelle sue parole astenendosi dal lanciare contro l'Italia le abituali accuse degli uomini di stato jugoslavi.

Altri commenti ha sollevato il discorso di Kardelj a Washington. Negli ambienti ufficiali della capitale americana viene commentato con una certa soddisfazione il desiderio espresso da Kardelj di arrivare a un accordo con l'Italia in vista di una soluzione del problema, soluzione che come egli ha detto, potrebbe costituire un ponte fra i popoli jugoslavo ed italiano.

NEL COMPRESORIO DI GENALE

L'Amministratore a Merca ed a Vittorio d'Africa in visita agli agricoltori

Ieri, domenica, l'Amministratore della Somalia ha compiuto una visita ufficiale a Merca ed al Comprensorio agricolo di Genale.

Partito da Mogadiscio alle 7 del mattino, S. E. l'Ambasciatore Martino, che era accompagnato dalla Consorte, dal Capo dell'Ufficio Affari Interni e dal Capo della sua Segreteria Particolare, è giunto a Vittorio d'Africa poco prima delle nove. Erano ad attenderlo il Commissario del Benadir, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Mogadiscio ed il Residente di Merca, insieme con il dr. Antonino Falcone, Consigliere Territoriale e Presidente della Società Cooperativa Agricola di Genale.

S. E. l'Amministratore ha visitato, dopo la presentazione del Consiglio Direttivo della Cooperativa Agricola, gli uffici della Società ed il moderno sgranatoio sistemato in ampi capannoni, nello stesso corpo del grande edificio che sorge al centro di Vittorio d'Africa.

Alle ore 9,30 circa S. E. l'Amministratore, accompagnato dal Presidente della S.A.C.A. è partito alla volta del Centro Agrario di Genale, dove è stato ricevuto dal Direttore, dr. Suckert, che gli ha illustrato l'organizzazione del Centro, utilissimo agli effetti dello sviluppo dell'agricoltura nel Comprensorio. Sono state visitate le sedi di varie colture che hanno suscitato il particolare interesse dei visitatori, i quali si sono trattenuti a lungo per i magnifici viali, ricchi di ogni varietà di vegetazione tropicale e delimitati aree coltivate secondo i più moderni criteri sperimentali in funzione delle necessità agricole del Territorio.

E' seguita la visita ad alcune aziende agricole e, nell'ordine, l'Amministratore ha fatto sosta, intrattenendosi con i concessionari che erano a riceverlo, nelle sedi delle organizzazioni agricole che portano il nome di: Pavese, Barnaba, Merigiani, Angelo Bazzani e Basiglio.

Dopo essersi reso conto della fattiva opera svolta dagli agricoltori italiani, e del grado di efficienza delle varie aziende, l'Amministratore ha fatto ritorno a Merca, attraverso il paese di Goluin, all'estremità meridionale del Comprensorio agricolo.

Alla Garesa, sede della Residenza di Merca, ha avuto luogo quindi una colazione intima che ha avuto inizio alle ore 13 circa.

Nel pomeriggio nell'Ufficio di Residenza si sono riuniti il Consiglio di Residenza e la Consulta Municipale. Consiglieri e consultori hanno colto l'occasione per porgere all'Amministratore presente alla riunione, un messaggio di saluto.

L'illustre visitatore si è quindi diretto all'Istituto Sierovaccinogeno sistemato alla periferia della cittadina di Merca e molto prossimo alla spiaggia. Accompagnato dal Direttore dell'Istituto l'Amministratore ha potuto rendersi conto della funzionalità del Centro, nel campo sanitario della Somalia, nella duplice destinazione di medicina umana e veterinaria.

Dopo il Convegno di Bari

RICEVIMENTO OFFERTO DAGLI INDUSTRIALI ITALIANI IN ONORE DELLE DELEGAZIONI DEI PAESI ARABI

ROMA, 4.

La Confederazione dell'industria ha accolto nella sua sede di Palazzo Venezia le delegazioni dei paesi arabi che hanno partecipato al primo convegno economico italo-arabo. L'on. Quintieri, vice presidente della confederazione dell'industria, ha porto il suo cordiale saluto agli ospiti ricordando la profonda comunità che lega le civiltà occidentali e quella araba. Riferendosi alla visita compiuta dalle delegazioni agli stabilimenti industriali italiani, l'on. Quintieri ha ricordato che gli scambi tra l'Italia e i paesi arabi, possono svilupparsi su basi solide e larghe. Dispongono i paesi arabi, di ampi territori e di risorse non ancora sfruttate, forse perfino ignorate, nel campo delle materie prime e dell'agricoltura, l'Italia ha un'attrezzatura industriale che può dare beni, capitali o prodotti di consumo. Vi è quindi possibilità — ha rilevato l'on. Quintieri — che le correnti commerciali si sviluppino e si amplifichino senza alterare e senza forzare il naturale svolgimento delle leggi economiche.

NORD-SUD-EST-OVEST

ROMA. — Due sommergibili d'alto mare verranno consegnati prossimamente dalla Marina degli Stati Uniti a quella italiana. Questi sommergibili, il «Barb» e il «Duke» sono attualmente in cantiere per la installazione dei dispositivi «Snorkel» insieme agli altri due sottomarini americani destinati alla Turchia.

MADRID. — E' partito oggi per Rio de Janeiro, dove su invito del governo brasiliano assisterà alle cerimonie commemorative della scoperta dell'America, Cristoforo Colombo Costolon de Conyval duca di Verragua, discendente diretto di Cristoforo Colombo.

LONDRA. — Il Foreign Office ha annunciato oggi che esperti britannici, francesi ed americani si riuniranno a Londra nella prossima settimana per concertarsi su una risposta comune all'ultima nota sovietica.

LONDRA. — Si apprende che gli esperimenti atomici britannici di Woodera (Australa) avranno inizio la settimana prossima.

NEW YORK. — Una nave da pesca, la «Wallaschiff» da 2200 tonnellate è affondata in seguito a collisione con il mercantile americano «Pionier» di diecimila tonnellate nelle acque del fiume Clair, nel Michigan. La nave è andata a picco in sette minuti. Colpito in pieno da un colpo di timone è rimasto ucciso il pilota canadese che si trovava a bordo della nave-pesca. Gli altri uomini dell'equipaggio, una ventina, sono riusciti a salvarsi.

STOCOLMA. — Il principe Oscar Bernadotte, fratello di Re Gustavo V di Svezia, è morto la notte scorsa a Stoccolma. Egli era padre del conte Folke Bernadotte che, come si ricorderà, venne assassinato a Gerusalemme dove si era recato in qualità di mediatore dell'ONU per la questione palestinese. Oscar Bernadotte aveva 94 anni.

ASSISI. — La solenne cerimonia del Santo patrono d'Italia, San Francesco di Assisi, si è iniziata stamane con lo squillo degli araldi dall'alto delle mura della Rocca. Dopo il ricevimento del rappresentante del governo, on. Mattarella, ministro dei trasporti, dal palazzo dei Priori si è mosso verso la basilica di San Francesco il corteo celebrativo con i vessilli di tutti i comuni veneti, il ministro Mattarella, le rappresentanze civili e religiose.

NEW YORK. — Negli ambienti dell'ONU è considerata ormai prossima una risposta cino-coreana alla nota degli Stati Uniti che proponeva un incontro tra le due parti per mettere a punto i preliminari della conferenza politica per la Corea.

MADRID. — A Madrid le Cortes si riuniranno nel corso del mese di ottobre in seduta plenaria, fra l'altro, per prendere atto del concordato concluso con la Santa Sede.

CITTA' DEL VATICANO. — Il Papa ha proceduto alla nomina di tre nuovi Vescovi argentini: a vescovo di Azul è stato nominato Mons. Antonio Plaza, attualmente vescovo titolare di Doberò; a vescovo di Tucuman ha nominato Mons. Giovanni Aramburo, attualmente vescovo titolare di Platea; a vescovo di Viñedo ha nominato Mons. Giuseppe Borgatti, salesiano, attualmente vicario capitolare della medesima diocesi.

VIENNA. — Il punto di vista sovietico secondo cui in un'eventuale conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze, il problema delle elezioni tedesche dovrebbe costituire solamente uno dei tanti argomenti del complesso problema della Germania, viene ribadito oggi dall'organo dell'alta commissione sovietica in Austria «Oesterreiche Zeitung».

Pella concluderà domani il dibattito di politica estera

ROMA, 4.

Martedì a Montecitorio il Presidente del Consiglio concluderà il dibattito di politica estera ed assai viva è l'attesa degli ambienti politici per il suo discorso. L'on. Pella rispondendo agli oratori dei diversi gruppi della Camera intervenuti nella discussione, si soffermerà — secondo ambienti bene informati — su tutti gli argomenti da essi affrontati, abbracciando il quadro generale della nostra politica estera nell'attuale momento internazionale. In questo quadro il problema di Trieste, con i suoi riflessi di politica atlantica ed europea, occuperà il primo posto, per quanto non vi sia da attendersi, dal discorso del presidente del Consiglio — in questo momento — annunci sensazionali, ma solo la conferma della tesi del plebiscito, contro la quale la risposta negativa del governo di Belgrado non ha portato nessunissimo argomento valido. Si afferma inoltre che l'on. Pella annuncierebbe che il governo italiano, sicuro dell'esito del plebiscito, non ha alcuna eccezione da sollevare riguardo eventuali richieste che il governo jugoslavo presentasse circa le modalità del plebiscito. Se si vogliono prendere per base vecchi censimenti, in luogo dei più recenti, nessuna difficoltà. Il governo jugoslavo — si afferma — sarebbe imbarazzato a trovarne uno solo, da cui non sia emersa la netta prevalenza dell'elemento italiano nel territorio triestino. Subito dopo avere esaurito l'esame del bilancio degli esteri, la Camera discuterà il bilancio della difesa per il quale si prevedono interventi di particolare rilievo data l'incidenza della si-

tuazione internazionale sui programmi militari.

Intanto, benché in sordina, a causa dell'interesse preminente del dibattito di politica estera alla Camera, sempre più si sviluppa, negli ambienti politici italiani, la discussione su quella che viene definita la «qualificazione politica» del governo Pella il quale, come è noto venne costituito a suo tempo su una base puramente «tecnica» e temporanea. Il consiglio nazionale del partito monarchico, a quanto si dice, riaffermerà concordemente l'appoggio al governo Pella, esprimendo anche l'avviso che non sia necessario un nuovo voto di fiducia del Parlamento. In tal modo toccherebbe al congresso — in quanto negli ambienti monarchici si prevede che la democrazia cristiana non prenderà fino a quell'epoca nessuna iniziativa — di provocare in gennaio la qualificazione politica del governo Pella. E' ovvio in quale senso, secondo i monarchici, dovrebbe avvenire tale qualificazione, in senso diametralmente opposto a quello che cercano di definire i socialdemocratici con la loro nuova interpretazione dell'apertura a sinistra, la quale non dovrebbe risolversi in un ponte gettato verso i comunisti. In qualche ambiente del partito socialdemocratico si pensa alla possibilità di partecipare a un governo con ampio programma sociale e che obblighi il PSI all'astensione. Un incontro coi democratici cristiani su tale base potrebbe consentire la formazione di un governo stabile, permettendo nello stesso tempo di raccogliere l'adesione delle forze «veramente democratiche del partito socialista».

OGGI IL PROCESSO A TEHERAN

Il reato commesso da Mossadeq prevede la pena capitale

IL CAIRO, 4.

E' stato pubblicato oggi a Teheran l'atto di accusa del tribunale militare contro l'ex premier Mossadeq, il cui processo avrà inizio domani.

L'ex primo ministro è imputato di aver sollevato l'esercito contro il regime costituzionale e la monarchia. Tale reato prevede la pena capitale. Lo stesso atto di accusa è stato stilato contro l'ex capo di stato maggiore, generale Riahi, che obbedì all'ordine di Mossadeq di opporsi all'assunzione del potere da parte dell'attuale Primo Ministro Zahedi, nonostante il decreto dello Scia.

Prosegue intanto la lotta del governo iraniano contro il partito Tudeh (comunista). La procura generale militare ha emesso un comunicato in cui si ricorda che il partito stesso è stato a suo tempo dichiarato fuorilegge e pertanto l'appartenenza ad esso costituisce un reato punibile con la pena

di morte. Come si ricorderà, il partito Tudeh venne dichiarato illegale con un decreto dello Scia, ma Mossadeq tollerò ugualmente la sua attività tanto da attirarsi l'accusa di essersi appoggiato ai comunisti per attuare la sua politica nazionalista.

Il presidente del tribunale supremo militare iraniano ha comunicato anche a Mossadeq i capi d'accusa che gli verranno contestati nel corso dell'imminente processo a suo carico. A Mossadeq è stato inoltre chiesto di scegliere un avvocato che, per il carattere della corte che dovrà processarlo, dovrà essere un militare. Avendo l'ex primo ministro opposto, un netto rifiuto a tale richiesta, il difensore sarà nominato d'ufficio.

Frattanto viene annunciato che ha avuto inizio stamane a Teheran il processo a carico delle 18 persone implicate nell'assassinio dell'ex capo della polizia di Teheran, Ashfartoo.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

Divieto esportazione cereali

Nell'ambiente agricolo e commerciale vengono sparse voci che l'Amministrazione consentirebbe l'esportazione dei cereali.

Siamo autorizzati a comunicare che la notizia, (diffusa evidentemente da individui interessati a turbare il regolare svolgimento della campagna d'ammasso), è destituita di qualsiasi fondamento.

GLI ALUNNI DI BUR ACABA IN VISITA ALLA FIERA

Ieri, domenica, la Fiera della Somalia ha avuto la visita collettiva del primo gruppo di alunni giunti dall'interno del Territorio.

E' ormai infatti una tradizione che vuole, nel periodo fieristico, intere scolaresche in visita a Mogadiscio e provenienti da ogni parte della Somalia, per documentarsi sull'imponente rassegna costituita dalla Fiera della Somalia.

La settimana in corso vedrà infatti succedersi lungo i viali della Fiera gruppi sempre più numerosi di alunni, guidati dai loro insegnanti, nel quadro di una serie di visite che prevede la più larga partecipazione e la provenienza dai centri anche più lontani da Mogadiscio.

Ieri quarantadue alunni delle scuole di Bur Acaba hanno fatto il loro ingresso festoso nel recinto della Fiera iniziando subito un attento giro di visita, accolti in tutti i padiglioni e stands, da dirigenti ed espositori pronti a fornire chiarimenti e spiegazioni sui vari argomenti trattati nella Rassegna.

Oltre agli insegnanti Scek Mohamed Scek Addo ed Abdul Habib Salim, accompagnavano gli alunni il Residente di Bur Acaba, l'insegnante Gabriello Marcelli, e l'ospite d'onore, il Cons. Territoriale Abdi Bulle Aden.

NUOVO ANNO SCOLASTICO INAUGURATO A GARGO

Ieri alla presenza del Residente, di tutto il corpo insegnante, delle notabilità e di numerose famiglie di alunni, è stato inaugurato a Gargo con solenne cerimonia, il nuovo anno scolastico.

Il Residente e gli insegnanti hanno preso, nell'ordine, la parola illustrando le finalità educative nel campo dell'istruzione, incitando i presenti a potenziare la frequenza delle scuole, allo scopo di trarre maggior profitto dall'organizzazione scolastica in atto.

Alcuni Capi, notabilità e Segretari delle sezioni di partiti politici hanno preso poi la parola per ringraziare l'Amministrazione, assicurando ogni assistenza ed esprimendo la loro piena soddisfazione per il funzionamento dell'organizzazione.

Al termine della cerimonia scolastica ha avuto luogo un rinfresco cui hanno partecipato numerosi alunni, e invitati giunti dal paese e da ogni parte della circoscrizione.

Calendario fieristico

OGGI:

Ore 16: apertura.
Giornata dell'ONU.

DOMANI:

Ore 16: apertura.
Giornata delle Forze Armate.
La banda musicale del Corpo di Sicurezza, eseguirà marce militari.
Ingresso gratuito ai militari di truppa e graduati.
Ore 20,30: Quinta giornata di Palacaneastro.

APERTE LE ISCRIZIONI ALLE SCUOLE DI GAROE

Dopo un'interessante riunione del Consiglio di Residenza, alla presenza di tutti i maestri italiani ed autoctoni, sono iniziate ieri le iscrizioni degli alunni di Garoe al nuovo anno scolastico.

Già il numero degli iscritti nella prima giornata sta a dimostrare il vivo interesse da parte dei Capi e della popolazione tutta e si prevedono, in questo campo, risultati davvero lusinghieri.

Il Comitato Scolastico nella sua prima riunione ha deciso lo stanziamento di un fondo destinato alla refezione scolastica della quale potrà beneficiare un notevole numero di alunni in particolari condizioni.

COMITATO ANTITUBERCOLARE DELLA SOMALIA

CONTRIBUTI VOLONTARI

XII Elenco

Saldo precedente So. 9.384,25

Prof. Giovanni Stramaglia del-

la I.C.E.

150,-

Totale So. 9.534,25

Quanto mai significativo il versamento effettuato dal prof. Stramaglia che ha voluto, in occasione della sua visita a Mogadiscio, elargire la somma sopranzionata e per la quale il Comitato ringrazia sentitamente certo che altri visitatori vorranno ricordare il loro passaggio con versamenti nel Fondo Antitubercolare.

IL PRESIDENTE

UN SAMBUCO NAUFRAGA NEI PRESSI DI ITALIA

Nella mattinata di ieri, verso le ore 10, il sambuco «Mansur» ha naufragato a circa 10 km. sulla costa di El Meghet. Sull'imbarcazione si trovavano 12 passeggeri, oltre venti persone di equipaggio ed un carico di carbone.

Il sambuco, della stazza di cento tonnellate era partito da Mogadiscio diretto a Bahrain e Kuwait. Nel rovinoso naufragio è deceduto per annegamento il passeggero Abdalla Atuf Ahmed, arabo Jafei, ed il carico è andato completamente distrutto mentre il sambuco è ora sfasciato sulla costa senza che sia prevedibile il recupero di alcuna parte.

Da Italia, non appena giunta notizia, sono stati reati immediatamente soccorsi e viveri ed è attualmente sul posto una pattuglia che provvederà ad accompagnare i naufraghi ad Italia con una carovana di cammelli.

SCUOLA SPECIALISTI AERONAUTICA

Il giorno 12 ottobre avranno inizio le lezioni del I e del II Corso.

Le domande di iscrizione ai corsi, in carta bollata da So. 0,80, saranno accettate presso la Direzione della Scuola, fino al giorno 6 ottobre.

Coloro che vogliono iscriversi al I Corso e non sono in possesso della licenza di 5ª elementare, dovranno superare un esame di ammissione che si svolgerà secondo il seguente diario:

8 ottobre 1953 ore 7,30 prova scritta di Italiano.

9 ottobre 1953 ore 7,30 prova scritta di Aritmetica.

10 ottobre 1953 ore 7,30 prova orale di Cultura Generale.

I Corsi comprenderanno le seguenti specializzazioni:

- A) Radiotelegrafisti
- B) Radiomontatori
- C) Motoristi
- D) Argeologi.

LA ROBA ALTRUI

La polizia della Stazione Orientale ha arrestato ieri certo Ali Bin Mussalin, di anni 42, residente al Villaggio Arabo, perché responsabile del furto di una futa, commesso nell'abitazione di Abdullahi Gudle Abdil. La refurtiva è stata recuperata.

LOTTERIA GRAN PREMIO FIERA DELLA SOMALIA

Norme per l'estrazione e l'abbinamento dei premi

Norme per l'estrazione e l'abbinamento dei biglietti ai concorrenti.

ART. 1. — Due giorni prima della gara, ad iscrizioni chiuse e con le norme previste dall'art. 11 del Regolamento per la lotteria, saranno estratti a sorte tanti biglietti quanti sono i concorrenti iscritti alla gara. Di questa estrazione ne sarà data conoscenza al pubblico a mezzo stampa e trasmissioni radiofoniche.

ART. 2. — La corsa motociclistica comprenderà tre classi per cui dopo la partenza della prima, da una urna nella quale saranno stati imbussolati, alla presenza del pubblico, i numeri dei biglietti sorteggiati di cui all'art. 1, saranno estratti tanti biglietti quanti sono i partenti, ed ognuno di essi sarà abbinato, al numero di gara di un concorrente, nell'ordine progressivo dei numeri di gara stessi.

L'operazione si ripeterà altre due volte, subito dopo la partenza dei concorrenti delle altre due categorie.

Ogni volta il pubblico sarà informato, a mezzo di altoparlanti, dello svolgimento e dell'esito delle operazioni di abbinamento.

ART. 3. — Il biglietto abbinato al concorrente che vincerà la sua categoria, concorrerà ad uno dei tre premi fissati dal Regolamento della Lotteria.

ART. 4. — Al termine della gara, in apposita urna, saranno imbussolati i tre biglietti concorrenti ai premi della Lotteria e verranno estratti, progressivamente, uno per volta. Il primo biglietto estratto sarà vincitore del primo premio della Lotteria, il secondo biglietto vincerà il secondo premio e così via fino al terzo biglietto. Anche di questa estrazione ne sarà dato avviso al pubblico a mezzo di altoparlanti.

ART. 5. — Premesso che l'estrazione del I - II - III premio avverrà secondo le norme stabilite dal precedente articolo 4 quella del IV premio avverrà invece come segue: Tutti i biglietti abbinati ai corridori

di tutte le categorie arrivati (dopo i primi) verranno con le consuete norme imbussolati.

Si procederà quindi alla estrazione di un biglietto al quale verrà aggiudicato il IV premio.

ART. 6. — Nella eventualità che venga a mancare l'arrivo del primo di una categoria il procedimento per l'estrazione dei premi sarà il seguente:

Imbussolati i biglietti abbinati ai primi arrivati delle categorie che hanno compiuto la gara, tra essi si estrarrà il I premio.

Il secondo premio sarà aggiudicato all'altro biglietto imbussolato.

Il III e IV premio verrà aggiudicato secondo la procedura stabilita nello art. 5.

Nel caso dell'arrivo di un solo primo di una sola categoria il I premio sarà aggiudicato al biglietto abbinato a quel concorrente.

Il II e IV premio saranno estratti con le norme dello stesso art. 5.

ART. 7. — Esclusi i tre biglietti che concorrono ai tre primi, tutti gli altri biglietti estratti in precedenza, non daranno diritto ad alcun premio.

ART. 8. — Il giorno successivo alla gara, con le modalità di cui all'art. 1, saranno estratti venti biglietti a venti diritto ai premi di consolazione, con l'avvertenza che non sarà ritenuta valida l'estrazione eventuale di un biglietto che abbia già vinto uno dei quattro premi principali.

UFFICIO DEL GIUDICE REGIONALE DEL BENADIR

AVVISO

Il sottoscritto ufficiale giudiziario

RENDE NOTO

che il 10 ottobre 1953, ore 9, in Mogadiscio, Corso Vittorio Emanuele n. 13, procederà alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti materiali, attività del fallito Piazzardi Severino:

Chassis Fiat 522 con motore sezionato per autoscuola — sedile di legno — scrivania — macchina da scrivere Olivetti — banco di fabbro — gomme per motoscooter — depuratore aria — scatola con cordera per differenziale Mercedes — bielele — bilanciere comando valvole — pistone — crik ed altri attrezzi per officina.

Delle modalità di vendita e del prezzo base si può prendere visione presso l'ufficio del sottoscritto.

L'Uff. Giudiziario: Brig. G. Tunzi

UFFICIO DEL GIUDICE REGIONALE DEL BENADIR

Il sottoscritto ufficiale giudiziario

RENDE NOTO

che il 22 ottobre 1953, ore 9, in Villaggio Duca degli Abruzzi, procederà alla vendita all'asta del sottoelencato bestiame, pignoro al somalo Ali Mohamed Hifou detto Ali Scerei:

- 1) n. 28 vacche;
- 2) n. 5 cammelli;
- 3) n. 14 capre.

Il bestiame sarà aggiudicato al miglior offerente.

Mogadiscio, li 30 settembre 1953.

L'Uff. Giudiziario: Brig. G. Tunzi

FARMACIA DI TURNO

Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

MOVIMENTO DEL PORTO

Giorno 3 corrente

Arrivi

Sambuco «ZULJANAH» (bandiera inglese) da Lamu.

Sambuco «HIDAYATILKHER» (bandiera inglese) da Merca.

Giorno 4 corrente

Partenze:

Sambuco «MADINA» (bandiera inglese) per Bargal.

Provisioni per il giorno 7 corrente:

Arrivo m/n «ALGIDA» (bandiera italiana) da Aden e partenza per Chisimaio.

ROLLETTINO METEOROLOGICO

del 5 ottobre 1953

Temperatura massima 39,2

Temperatura minima 34,2

Vento prevalente S Km-ora 9,1

Livello dei fiumi

Uebi Scebeli:

Afgol m. 130

Belet Uen » 120

Giuba:

Lugh Ferrandi » 200

Maree per il giorno 6 ottobre 1953:

Alta marea ore 02,55 ed ore 14,25

Bassa marea ore 09,15 ed ore 21,38

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Il ranch delle tre campane» in technicolor.

CINEMA CENTRALE — «L'avamposto degli uomini perduti» e documentario.

CINEMA EL GAB — «Bandiera gialla» e documentario.

CINEMA HADRAMUT — «Grande rinuncia» e documentario.

CINEMA MISSIONE — «Duluri» film indiano.

ANNUNZI ECONOMICI

AFFITTASI UN APPARTAMENTO 3 vani, con accessori. Rivolgersi Sartoria di fronte Bar Impero da Scerif Mohamed Hussein Zeno.

AFFITTASI o cedesi avviatissimo bar-storante. Rivolgersi PORRO.

Le famiglie Esci e Savarese prendono parte al dolore che ha colpito la Famiglia MATONTI.

I coniugi GAGLIARDI si associano al dolore che ha colpito la Famiglia Matonti per la scomparsa del loro amato GENITORE

La Ditta S.E.A. prende viva parte al dolore che ha colpito la Famiglia MATONTI per la perdita del loro caro PADRE

Iransid Iransid, Iransid!!!

Avete visitato il padiglione dell'Iran, nell'interno della Fiera? Ogni cosa è lavorata a mano. Vi troverete i migliori tappeti persiani la cui perfetta lavorazione vi lascerà abbagliati. L'Iran vi offre anche meravigliosi arazzi, portagioie con pregiate miniature, e oggetti di ornamento di squisita fattura.

Iransid Iransid, Iransid!!!

Il pittore persiano, professor Samandari, vi presenta opere di alto valore che rappresentano quanto di migliore possa esserci per l'ornamento della vostra casa. Visitate la Persia senza spese di aereo o di nave. La Persia è venuta a voi con la Fiera.

SCHERMI E RIBALTE

«RAPSDIA IN BLU»

E' la storia della vita di George Gershwin, il musicista per cui le folle d'oltre oceano delirarono e la cui personalità e la cui arte contribuirono abbondantemente alla scrittura di diversi capitoli specialmente nell'evoluzione del jazz.

Nulla di originale nella trama, perché è la storia di quasi tutti i musicisti d'ogni epoca e d'ogni paese: vocazione che appare evidente fin dall'infanzia; esordio difficile; incontro con l'editore che prepara il trampolino di lancio; fama; ricchezza; qualche passioncella fugace e un cuore fedele che aspetta e spera e si sacrifica.

Ma come film musicale ha tutti i requisiti per essere qualificato ottimo. Soddisfa tutti: gli amanti della rivista, del ritmo e delle canzoni (alcune tanto celebri da rifiorire ancora oggi su labbra non precisamente primaverili) a quelli della musica seria.

Perché l'illustre compositore e pianista americano non dedicò la sua breve esistenza soltanto alla musica leggera e ai suoi famosi blues, ma pur dimostrando un eclettismo che si dilettava a combinare anche nella stessa opera stili diversi, alternandovi il genere serio a quello da music-hall, ha dettato alla musica del suo paese un verbo nuovo, una forza viva che spezzò la catena che il tempo aveva saldato sui gusti e sulle preferenze dell'uomo.

Scrisse così numerose Ouvertures e pezzi sinfonici di indiscusso valore, e tentò pure un'opera teatrale su tema americano. Ma forse il titolo più rimarchevole della sua notorietà è dato dalla Rapsodia in blu, genere di composizione che racchiude una serie di melodie senza vincoli di dipendenza una dall'altra, se non quelli derivanti dall'effetto da ottenere sull'ascoltatore (anche le Rapsodie celeberrime di Liszt e di Dvorak sono infatti composte su motivi pittoristici presentati uno dopo l'altro, senza sviluppo).

Nella Rapsodia in blu — che nel film viene eseguita quasi per intero due volte con un organico orchestrale veramente grandioso — Gershwin ha dato, come del resto in tutte le sue musiche, la prevalenza al pianoforte che, per usare una definizione tecnica, è l'unico strumento «polifunzionale» (che possa cioè venire impiegato nello

stesso tempo come strumento melodico e ritmico), tanto da far quasi sembrare che gli altri strumenti abbiano una funzione di rinforzo, di accrescimento sonoro e di accentuazione ritmica.

Gran parte della produzione di Gershwin viene eseguita nel film da complessi orchestrali d'eccezione e in una cornice coreografica di notevole effetto. L'azione è condotta egregiamente da uno stuolo di ottimi attori, tra i quali primeggiano Robert Alda nelle vesti del protagonista, Joan Leslie e Charles Coburn. V'è una breve apparizione di Al Jolson e una altrettanto breve dell'aristocratica Alexis Smith sacrificata in una partecina di nessun impegno. Dialogo sciolto e interessante, e impeccabile la regia di Irving Rapper, anche nella parte musicale.

Rapsodia in blu è un film fatto per chi ama la musica.

a. g. b.

«AVAMPOSTO DEGLI UOMINI PERDUTI»

Molto spesso la cinematografia americana attinge dalla storia di quel paese capitoli emozionanti per creare vicende che hanno una notevole forza di espressione.

Anche se difficilmente si può individuare il confine tra la verità storica e la fantasia creatrice del soggettista, la narrazione ha sempre caratteri così vivi e fluidi che l'opera cinematografica finisce il più delle volte per avere pregi maggiori di quelli effettivi offerti dalla romanzesca vicenda.

Un'impresa temeraria, esaltata da un'interpretazione efficace e luminosa, perfettamente a fuoco con il soggetto e l'ambiente, è seguita dallo spettatore che finisce con l'immedesimarsi nella finzione sullo schermo e palpitare, quindi, per la sorte della pattuglia di uomini «perduti», messa lì allo sbaraglio a Forte Invincibile per arrestare l'attacco travolgente degli indiani pellerossa, guerrieri, tatuati ed urlanti.

Gregory Peck offre un'altra delle sue indimenticabili interpretazioni, così come sono ugualmente degni di nota tutti gli altri, scelti con cura e che danno al film il loro contributo validissimo per il successo: Ward Bond, Barbara Payton, Lon Chaney, Gig Young, Jeff Corey.

g.

Ferramenta GOLDSCHMIDT

In occasione della 2ª Fiera della Somalia e per tutta la durata della medesima, concediamo ai nostri Clienti uno

Sconto del 10 per cento

per tutti gli acquisti in contanti di articoli

**FERRAMENTA
UTENSILERIA
COLORI
CASALINGHI
GOMMA
PNEUMATICI**

Visitate i nostri nuovi locali situati sul Piazzale a fianco del Comando Corpo di Sicurezza.

CRONACHE SPORTIVE

a cura di GUIDO LUSINI

TORNEO DI PALLACANESTRO "COPPA FIERA DELLA SOMALIA"

Contro la A. S. MOGADISCIO già finalista l'ambizione della MARINA MILITARE e del LICEO

Corpo Sicurezza: 29
Corpo Polizia: 10

CORPO DI SICUREZZA: Amadei, Cini, Bersanetti (1), Bertolini (20), Tanzi, Lo Giudice (8), Chiaia, Tadini.

CORPO DI POLIZIA: Vablè (5), Iman (2), Ali Osman, Aden Assan, Mohamed Mada, (2) Versaci (1), Ali Nur.

ARBITRO: Facioni.
CRONOMETRISTA: Crotti.
SEGNAPUNTI: Borg.

Successione punteggio: primo tempo: Bertolini (2-0), Mohamed Mader (2-2), Lo Giudice (4-2), Iman (4-4), Vablè (4-6), Bertolini (6-6), Vablè (8-6), Lo Giudice (8-8), Bertolini (12-8), Bertolini (14-8); — Secondo tempo: Bersanetti (15-8), Bertolini (17-8), Lo Giudice (19-8), Lo Giudice (21-8), Versaci (21-9), Bertolini (23-9), Vablè (23-10), Bertolini (25-10), Bertolini (27-10), Bertolini (29-10).

Nella forzata assenza di Bonetti si debbono ricercare le cause principali della sconfitta della squadra del «Corpo Polizia», la quale ha dovuto ri-

correre ad un rimaneggiamento di fortuna per coprire la grave lacuna formatasi nel suo seno. Per somma disavventura, poi, gli uomini del Maggiore Ripa di Meana, si sono trovati fra i piedi un «Corpo di Sicurezza», con tanto di Bertolini in stato di grazia assoluta, completamente diverso a quello che vedemmo nell'incontro con la «San Giorgio». Nonostante ciò i «bianchi» si sono gettati nella lotta con tutto il migliore ardore, né si sono smontati anche quando il passivo aumentava progressivamente. Alle azioni manovrate dei gialloneri la squadra della «Polizia» ha reagito con grande cuore, ma non ha saputo sfruttare ottime occasioni, approfittando dei lanci eseguiti ora da Vablè, ora da Versaci, due autentici leoni in ogni istante. E' necessario però far rilevare che la squadra bianca ha superato con questa prestazione, la prestazione precedente, il che significa che nelle sue file c'è del buon sangue, e siamo convinti che in una prossima occasione ben altre soddisfazioni verranno a questa compagine. L'esempio della «San Giorgio», un giorno surclassata da ogni avversario nel torneo presente insegna.

A.S. Mogadiscio: 20-Marina Militare: 12

A. S. MOGADISCIO: Maregatti (6), Saccani (6), Porro jr. Massarella, Patsimas, Fossetta (8), Scotti, Durbane, Molinari.

MARINA MILITARE: Amato (2), Cordoni (2), Bartolomei, La Cava (5), Boreia (2), Carini (1), Parlani.

ARBITRI: Visetti e Amoroso.
CRONOMETRISTA: Crotti.
SEGNAPUNTI: Borg.

Successione punteggio: Primo tempo: Maregatti (2-0), Borgia (2-2), Saccani (3-2), Foggetta (5-2), Carini (5-4). — Secondo tempo: Saccani (6-4), La Cava (6-5), Saccani (8-5), Foggetta (10-5), Foggetta (12-5), La Cava (12-7), Amato (12-9), La Cava (12-11), Cordoni (12-12), Maregatti (14-12), Foggetta (16-12), Maregatti (18-12), Saccani (20-12).

La «Mogadiscio» è uscita vittoriosa dal tenuto confronto con la pericolosa «Marina Militare», dopo una gara tiratissima dove la migliore impostazione ed un più pratico sfruttamento delle azioni di attacco hanno finito, in luogo, con l'imporsi.

La partita — la cui conclusione ha portato i giallorossi alla finale di questo avvincente torneo — ha dimostrato ancora una volta che non bastano la foga e l'entusiasmo se queste doti non sono accompagnate dagli accorgimenti necessari onde svilupparsi sul piano dell'attacco. E proprio venerdì sera l'attacco della «Marina» è stato quello che non ha saputo imporre un gioco non soltanto rispondente al tipo di combattimento cui lo ha sottoposto lo avversario, ma nemmeno su quello realizzatore. Anche gli urli di richiamo tipo Tarzan dei giocatori azzurri non hanno servito a niente.

La «Mogadiscio» invece ha dimostrato di essere una squadra solida, bene amalgamata, che darà del filo da torcere alla prossima grande occasione. Essa ha saputo giocare con molta accortezza, saggiando la forza dell'avversario, controllando e colpendolo poi quando ha visto che vi erano possibilità di colpire. L'attuale squadra giallorossa ha messo in evidenza un gioco sobrio, senza fronzoli, mirante direttamente allo scopo principale: il cesto. Gioco basato sull'azione veloce, sugli spostamenti im-

tutt'altro che graditi, e per gli azzurri ha significato l'assoluta necessità di rifarsi con qualcuno. Per questo, trovatisi davanti i gialloneri del «Corpo di Sicurezza» la comitiva di La Cava ha piazzato tutte le sue batterie contro i temuti avversari, cominciando a sparare a destra ed a manca con una celerità incredibile. Dapprincipio tutti i colpi non sono andati a segno, anzi ha dovuto subire i tiri di controbatteria dei rivali che hanno centrato con più esattezza il cesto, realizzando un punteggio, se non proprio rilevante, certo da posizione di privilegio. Le cose non apparivano troppo tranquillizzanti per la «Marina», la quale infine ha capito che sparare, sì, d'accordo, è necessità di battaglia, ma è anche opportuno dar bene nella mira per far breccia e cantar vittoria. Nel corpo a corpo finale del secondo tempo i gialloneri del «Corpo di Sicurezza» sono andati involontariamente più in là di certe regole del gioco, e un «personale» a due tiri realizzato da Amato ha fatto trovare al quarantesimo minuto gli azzurri a parità di punteggio con l'avversario. Si è avuto allora il fuoco d'artificio del tempo supplementare, ed è stato qui che gli azzurri sotto lo slancio di La Cava, che Amadei e Chiaia si sono lasciati sgusciare sotto come un'anguilla, permettendogli il realizzo di un cesto, hanno dato mano a tutte le armi di riserva, riducendo al silenzio il nemico. Bertolini ha tentato il tutto per tutto per far uscire dalla brutta situazione la sua squadra; ma nemmeno i due «personali» da esso realizzati hanno servito a mutare la situazione. La «Marina» quindi torna ad essere una figura di primo piano per la conclusione del torneo; ma dovrà camminare con i piedi di piombo, che il prossimo avversario ha qualche vecchio conto personale da regolare con lei...

Liceo Ginnasio: 26
San Giorgio: 12

LICEO - GINNASIO: Mazzola (1), Romanini 2° (15), Romanini 1° (1), Piras Vigevani (6), Pompili, Caselli (2), Sorrentini, Ferri.

SAN GIORGIO: Tulli (2), Bruffato (1), Foggetta (2), Sarasino (1), Pagura (4), Durello (2).

ARBITRI: Visetti e Facioni.
CRONOMETRISTA: Crotti.
SEGNAPUNTI: Borg.

Successione punteggio: primo tempo: Romanini 1° (2-0), Romanini 2° (4-0), Bruffato (4-1), Durello (4-3), Tulli (4-5), Romanini 2° (5-5), Romanini 2° (7-5), Pagura (7-7), Romanini 2° (9-7), Vigevani (11-7), Vigevani (13-7). — Secondo tempo: Caselli (15-7), Vigevani (17-7), Mazzola (18-7), Pagura (18-9), Sarasino (18-10), Romanini 2° (20-10), Foggetta (20-12), Romanini 2° (22-12), Romanini 2° (25-12), Romanini 2° (26-12).

Nonostante la sconfitta, restiamo dell'opinione che la squadra della «San Giorgio» è una squadra ammirevole. I suoi giocatori tengono il campo per tutta la durata della partita con la stessa lena e la stessa buona volontà, quasi potessero disporre di uomini per i cambi così come ne dispongono tutte le altre squadre, né a loro fa difetto il cuore anche quando la disdetta li bersaglia. Con un «Liceo» ieri sera tutto sapore ed estro non c'era davvero da sperare troppo; ma perché non riconoscere che i biancorossi sono stati presi in giro più di una volta dal pallone che sotto la loro spinta preferiva ballare sul cerchio del canestro

ricusando di accoccolarsi dentro? Di simili scherzi ne abbiamo veduti una mezza dozzina, ed è stato un vero peccato per i sangiorgini che avrebbero potuto tenere molto ristretto lo scarto dei punti con l'avversario.

Il «Liceo», che ha già un programma tutto suo circa il risultato finale del torneo, doveva passare, ed infatti è passato bene, non solo svolgendo un gioco pregevolissimo come fattura, ma anche sfoderando una intraprendenza tattica fra le migliori. Anche ieri sera ai margini del campo c'era chi lo seguiva con attenzione ed intimamente con trepidazione. Gli studenti giocatori che hanno veduto il personaggio, dovevano riscattare una precedente non troppo lieta prestazione, non fosse altro per avere un supplemento di pagella migliore di quella che la scuola ha messo nelle loro mani cinque o sei giorni fa.

Campionato di calcio II divisione

El Gab: 4
Juventus: 1

EL GAB: Sciair Aboche: Farak Muktar, Sido Seck! Maho Salad, Mohamed Uinghe, Scerif Muallim; Farah Mohaddin, Hasi Mohaddin, Osman Mohamed, Abdullahi Ali, Sacaho Seck.

JUVENTUS: Abdalla Said: Seck Don Don, Omar Abucar: Said Ahmed, Mussa Jafer, Bue Ahmed: Omar

Ali, Mohamed Isse, Mario Aves, Abdullahi Gativo: Salad Uarsa-man.

ARBITRO: Caputo.

Netta superiorità dei rossi di «El Gab» nel corso di tutta la partita, ma in particolare modo nel secondo tempo. La «Juventus» ha avuto spesso momenti discreti nel coordinamento delle sue azioni di attacco contro la rete avversaria; azioni però che hanno perduto con frequenza il loro mordente alla conclusione finale, vuoi per la difesa energica di El Gab, vuoi anche per il non assennato piazzamento delle ali. Si è giocato per tutti i 90 minuti nel modo più celere; ma ciò non è riuscito a mascherare la cattiva fattura del gioco stesso che entrambe le squadre hanno svolto. Meno partite tipo corrida e più buon senso nel trattare la palla è quello che in effetti vuole il gioco del calcio, il vero gioco del calcio. I punti sono stati segnati: uno nel primo tempo da «El Gab» su calcio d'angolo, poi nel secondo tempo altri tre dallo stesso «El Gab» ed uno dalla «Juventus». Pubblico scarsissimo.

A.C. Hamaruni: 1
S.C. Scuraran: 1

A. C. AMARUINI: Mohamed Nassir, Mohamed Seick, Abukar Seck; Omar Mohamed, Mohamed Abdalla, Mohamed Alani; Nur Iman, Merdadi De-

ro, Iahia Sceick, Suffi Alin, Mohamed Alui.

A. C. SCURURAN: Ahmed Ali; Erzi Abdulla, Said Jusuf; Ahmed Salim, Mohamed Halaf, Abdi Hussen; Hassan Abdull, Seck Seck, Abdalla Salim, Assan Abbulcadir, Omar Mohamed.

ARBITRO: Sauli.

Le due squadre, come intensità di azioni e qualità di gioco si sono egualate. Il gioco, come al solito, è stato di qualità piuttosto scadente, ed in più di una circostanza si è trattato di vere e proprie corse dietro il pallone da parte di gruppi di uomini, alcuni dei quali — sia di una squadra che dell'altra — lasciavano scoperte posizioni per sviluppare ripicchi... velocisti che in fondo poi non servivano a niente. Tanto per citare un particolare: abbiamo veduto l'ala sinistra dello «Scuraran», ad un certo punto del secondo tempo, andare a finire con un mediano dell'«Hamaruin», a furia di perdere e riprendere la palla, niente po' po' di meno che fino all'estrema sinistra fondo campo avversario, per poi fermarsi senza più fiato e senza avere concluso nulla. Ora che ci sia la buona volontà di giocare al calcio è sommamente apprezzabile; ma sarebbe anche apprezzabile che questi ragazzi, destinati a divenire le speranze di domani del calcio somalo, venissero curati adeguatamente e portati in lizza un po' più... catechizzati. Lo sport non è forse una cosa seria? E' una scuola di vita e di disciplina. Almeno così viene considerata in ogni parte del mondo.

Gli unici due punti sono stati realizzati quasi al termine dell'incontro. L'«Hamaruin» ha segnato a cinque minuti dalla fine su calcio d'angolo, e lo «Scururan» ha pareggiato tre minuti dopo su calcio di rigore.

IL G. P. D'EUROPA 1954

in Germania il primo agosto

E' stato già reso noto che il Gran Premio d'Europa 1954 verrà effettuato in Germania al Nurburgring.

La corsa per vetture f. I. (2500 senza compr. e 750 con compr.) si svolgerà il 1. agosto.

AHMED GAAL del «LL.PP. Officina», vince la corsa d'apertura 2ª Fiera della Somalia

Si schierano per la partenza della gara podistica d'apertura «II Fiera della Somalia» i seguenti concorrenti: Ahmed Gaal, Takou Jusuf, Mohamed Ahmed, Mohamed Jeverò, Mahmud Omar, Mohamed Mohamed, Hassan Musse, Ali Mahamud, Issa Hassan, Abdulla Melahò del «LL.PP. Officina», Omar Darre Hassan, Abdullahi Seck Ahmed, Aden Hassan Ibrahim del «Corpo di Polizia», Hassan Addo, Ibo Omar, Jassin Ali, Abscir Issa, Ali Giam, Abdi Geid, Ahmed Ugassa, Giva Idle, Mohamed Ali, Assan Osoble, Munin Afrah, Abduraman Mohamed del «Corpo di Sicurezza», e poi ancora Issak Mohamed, Mohamed Nur, Hassan Aden del «Corpo di Polizia».

La folla che si assiepa sullo spiazzo prospiciente l'ingresso della Fiera e che fa ala sulla strada fino all'incrocio di Via XXIV Maggio con Via Corni, vede il gruppo multicolore sfilar velocissimo e saluta l'inizio della gara con intensi applausi. Nei primi cento metri dei 6 chilometri che dovranno essere percorsi in un itinerario totalmente cittadino e quindi dal fondo discreto, s'indaffara a metter subito penne d'aquila Abdullahi Seck Ahmed del «Corpo di Polizia». Lo slancio iniziale, che risulterà poi all'ardito corridore alquanto dannoso ai fini della conclusione della gara, lascia indifferenti le figure maggiori, ed in special modo Ahmed Gaal, Takou Jusuf, Abscir Issa e Mohamed Ahmed, i quali, con altri concorrenti, procedono serrati, senza farsi distanziare dall'atleta che corre in testa. I mille metri di Corso Regina Elena non varia-

no le posizioni; ma è facile notare all'altezza del cosiddetto «binocolo» come l'andatura di Abdullahi Seck Ahmed stia subendo un affievolimento. Il passo del rappresentante del «Corpo di Polizia» è divenuto alquanto pesante ed il respiro un po' grosso, e ciò non sfugge al gruppetto che segue, e che sotto la spinta di Takou Jusuf e Hassan Aden raggiunge davanti all'ingresso della Dogana il verdettero per superarlo senza tanti complimenti. Ahmed Gaal, nel quartetto che corre verso il Lido (completano lo stesso Mohamed Ahmed, Takou Jusuf e Hassan Aden) mantiene sempre la seconda posizione; ma, appena oltrepassata la curva e ripresa la via verso il centro, il campione del «LL.PP. Officina» effettua un allungo al quale resiste solo Takou Jusuf, tagliando decisamente dalla lotta per il primo posto Abscir Issa, Mohamed Ahmed che, fra l'altro cominciano a essere minacciati da una bella ripresa di Abdi Aden. Tolti Ahmed Gaal e Takou Jusuf ormai in testa nettissimamente, gli altri corridori accennano ad essere infastiditi dagli automezzi che si sono messi a seguire la gara e troppi in verità. Ahmed Gaal, quando poi l'ha ereditato opportuno, ha soppiantato il compagno di squadra Takou Jusuf, e di buona lena è volato verso la vittoria, salutato da una intensa ovazione del pubblico. Ad una sessantina di metri è arrivato Takou Jusuf, seguito a sua volta dai concorrenti superstiti, distanziati pochi secondi l'uno dall'altro.

La gara di Ahmed Gaal è stata una riconferma delle sue particolari doti di fondista. Il corridore ha fiato da vendere ed energia da regalare, ed in questo momento non ha proprio davvero avversari che possano metterlo nel sacco. E' però ancora grezzo nello stile, e la rigidità che mantiene al corpo durante la corsa, difetto che deve essergli toito, appare un intoppo sui migliori risultati cronometrici che il ragazzo può essere avviato a conseguire. Molto migliore nello stile ci è apparso invece Takou Jusuf, solo che questi ha necessità di una preparazione più metodica, ed allora chissà che le corse avvenire non possano offrire lati spettacolari più incerti e più vivi. Questo vale anche per Abscir Issa, per Mohamed Ahmed e Abdi Ahmed, le cui prestazioni in gara hanno avuto il loro lato di bontà.

L'ordine di arrivo ufficiale dei primi dieci comunicati dalla giuria, è il seguente:

1. AHMED GAAL, del «LL.PP. Officina» che ha coperto i km. 6.500 circa del percorso in 20'48".
2. Takou Jusuf, del «LL.PP. Officina» in 20'54".
3. Abscir Issa, del «Genio Militare» in 21'14".
4. Mohamed Ahmed, del «LL.PP. Officina» in 21'17".
5. Abdi Aden, del «Genio Militare» in 21'18".
6. Omar Barre Assan, del «Corpo di Polizia» in 21'26"/5/10.
7. Giva Idle, del «Corpo Sicurezza» in 21'34".
8. Issa Giam, del «Corpo Sicurezza» in 21'34"/5/10.
9. Hassan Aden, del «Corpo Polizia» in 21'48".
10. Iassin Ali, del «Genio Militare» in 21'50".

Nella Mecca dello sport il calcio è la Cenerentola

Faticosa e lenta, ma costante e molto promettente procede negli S.U. la diffusione e l'affermazione del gioco - Due rivali: il rugby e il baseball

Gli Stati Uniti sono una vera Mecca dello sport. Partite, gare e tornei riempiono gli stadi e le palestre; ogni anno milioni di dollari vengono spesi nell'acquisto di attrezzature sportive già esistenti: i campioni di qualsiasi sport sono considerati quasi eroi nazionali, e circondati da una venerazione che sarebbe in Europa inammissibile.

L'unico sport quasi dimenticato è il gioco del calcio. Inutilmente la «Associazione Americana di Calcio» a scopo di propaganda distribuisce nei bar, nei negozi, nei ristoranti di periferia grandi calendari con fotografie di giocatori di calcio; inutilmente offre alle associazioni sportive giovanili, e a chiunque praticamente ne faccia richiesta, cortometraggi sul gioco del calcio; inutilmente sperimenta ogni sorta di nuovi lanci pubblicitari per le partite.

Tempo fa fu giocato nell'immenso Yankee Stadium di New York, una serie di doppie partite all'uso baseball, il tutto anche ripreso per televisione. Non vi furono che 5.700 spettatori nella domenica d'apertura, e circa 4.000 nella settimana seguente.

Per trovare traccia di quella passione calcistica che in tante parti del mondo è comune a tutti, senza differenza di razza o di nazionalità, in America bisogna abbandonare i grandi stadi, le palestre modernissime e bar sportivi alla moda. Bisogna andare nei quartieri periferici, dove vivono tenacemente agglomerati i gruppi emigranti che ancora non hanno voluto o saputo assorbire gli usi della loro nuova patria.

Per ritrovare l'immagine di un giocatore di calcio a New York bisogna andare a Brooklyn, la «piccola Italia» d'America.

Ed è proprio all'Università di Brooklyn che è stato dichiarato dall'allenatore Carlton Reilly: «Il calcio è indubbiamente lo sport che cresce più rapidamente. Abbiamo 1200 studenti che praticano attualmente questo sport, e vi sono squadre organizzate in ben 140 università, contro le 44 di prima della guerra!». E chissà che veramente questo sport, ora ancora non conosciuto, non riesca in avvenire a farsi tanta strada da riuscire a raggiungere in popolarità il suo diretto rivale, il rugby.

A vantaggio del calcio vi è la maggiore semplicità del gioco (26 pagine di regolamento nella attuale guida universitaria, contro le 56 riguardanti il rugby, e il miglior costo dell'equipaggiamento di ogni giocatore. Nella «Penn State University» furono spesi solo 8.115 dollari per l'equipaggiamento necessario ai giocatori, contro i 146.000 spesi per il rugby. Nel «Brooklyn College» l'«outfitting» (corredo) per un giocatore di rugby è stato mantenuto ad un minimo di 95 dollari, ma quello per un giocatore di calcio costa solo 30 dollari a testa, e non deve essere rinnovato ogni anno.

In effetti anche nella ricchissima America queste considerazioni finanziarie hanno un grande valore, e quindi molte Università cominciano a considerare con favore uno sport che per la sua economicità dà loro la possibilità di competere ad armi pari con le più ricche e potenti scuole. E così secondo l'uso instaurato con il rugby e il baseball, hanno cominciato ad offrire borse di studio ai giovani giocatori intenzionati a seguire gli studi.

Ma il calcio si gioca anche fuori delle Università. Per esempio, a New York da settembre a maggio si hanno da 120 a 150 partite di calcio, ed ognuna inizia alle 10 di mattina con una gara tra ragazzi, per continuare con una tra le riserve, sino a che finalmente scendono in campo i titolari.

Anche l'America importa giocatori stranieri: questi sono attualmente il 20 per cento dei tesserati della «Lega Calcistica

Americana». Alcuni vanno negli Stati Uniti con un visto di soggiorno per turista, e guadagnano un minimo di 60 dollari a partita; altri sono emigranti in attesa della cittadinanza americana, e a questi ultimi i dirigenti delle squadre assicurano un lavoro o un impiego, salvo poi a dare un premio di partita di 10 o 20 dollari.

Tra questi vi sono campioni come Ray Milne, che andò in tournée negli Stati Uniti l'anno passato con la famosa squadra del «Glasgow Celtic» e che è ora un membro della squadra dei «New York Americans». Tuttavia, i riconosciuti campioni della «Lega Americana» sono Bob Gormley e i giocatori della squadra dei «Philadelphia Americans», tutti cittadini americani, che negli ultimi sei anni si sono divisi il campionato con un'altra squadra anch'essa tutta nazionale: i «Philadelphia Nationals».

Sino a non molto tempo fa, il migliore calcio americano era giocato nelle regioni orientali degli Stati Uniti e a San Louis

nel Missouri. Due terzi delle 650 squadre locali (poche se confrontate alle 10.000 squadre di rugby) sono concentrate in tre Stati: New York, Pennsylvania e Maryland, e la «Lega Americana» composta di otto squadre, copre solo il territorio che va da New York a Filadelfia.

I tifosi di calcio però hanno constatato con soddisfazione la crescente popolarità di questo sport, (tanto più vario e spettacolare del noiosissimo baseball), anche nel Sud, ed in California. Però mentre il manager Reilly insiste ad affermare che il calcio americano potrà presto certamente arrivare ad affermarsi in campo internazionale, una dichiarazione di H. V. Porter, segretario generale della Federazione Nazionale Scuole Secondarie, sembra buttare una doccia fredda sulle speranze dei tifosi americani. «È difficile, è quasi impossibile interessare i ragazzi americani in uno sport nel quale essi non possono usare le mani».

Marciano in Europa e La Starza a riposo

Rocco Marciano con un mucchio d'oro in più e senza alcun segno sul volto dopo lo incontro con Rolando La Starza, ha dichiarato ai giornalisti di volersi recare in Europa, per un giro di esibizioni e che non difenderà più il titolo entro quest'anno.

Ormai il poderoso italo-americano appare un campione ancor più grande di quel che era ritenuto dopo l'ultimo incontro. Egli non ha forse nessun rivale capace di minacciarlo ed è probabile che il momento di La Starza sia pure passato per sempre.

Rocco Marciano ha dichiarato ai giornalisti che il suo ultimo combattimento è stato un autentico combattimento, ma non uno dei più duri che egli abbia disputato. L'incontro con Walcott rimane nel suo ricordo come una delle esperienze più aspre.

Il procuratore Jack Solomons

ha lasciato intendere che il prossimo incontro di La Starza potrebbe essere con il campione britannico ed europeo dei pesi massimi Don Kockell. Il procuratore inglese ha affermato che egli potrebbe cercare di fissare l'incontro per i primi di marzo in America.

Frattanto l'esame radiologico ha dimostrato che La Starza a seguito del suo incontro con Marciano ha subito uno strappo muscolare al braccio sinistro e dovrà stare a riposo per

L'AUSTRIA RINUNZIA alla «Coppa Internazionale»

Si ha da Vienna che la squadra campione austriaca del 1953 l'«Austria», ha annunciato il proprio ritiro dalla «Coppa Internazionale» «Grasshoppers» in seguito a difficoltà finanziarie in relazione alle nuove norme fiscali austriache.

almeno cinque o sei settimane. I raggi hanno anche mostrato che La Starza ha un osso scheggiato ed un sedimento di calcio al gomito sinistro ma non provocati dal combattimento col campione mondiale dei massimi.

MORTE DI UN PUGILATORE NEL MONZAMBICO

Nell'incontro per il campionato Sud Africano della Marina dei pesi leggeri, svoltosi a Lourenco Marques, lo sfidante Pohnny Jonhon è morto sul ring, dopo essere stato colpito al cuore.

Johnson aveva terminato in vantaggio la prima ripresa, mettendo in difficoltà il campione della categoria, Arie Farrel. Questo si è poi rinfrancato e, nella quinta, ha colpito l'avversario con un cross destro al di sopra del cuore.

In seguito a tale sciagura, Farrell, che ha vinto il titolo della Marina nel 1949 e l'ha difeso con successo dodici volte, ha annunciato che si ritirerà dal pugilato.

INVITATE IN URUGUAY Ferrari, Gordini e Maserati

Le case «Ferrari», «Gordini» e «Maserati» sono state invitate dai dirigenti dell'Automobile Club dell'Uruguay al «Gran Premio Uruguay» che si svolgerà a Montevideo il 24 gennaio 1954.

PROBABILE UNA DONNA «MEDIANO»

alla «Coppa del Mondo»

Secondo il settimanale parigino «France Football», i responsabili del calcio albanese si troverebbero imbarazzati di fronte al problema della partecipazione di una donna ad un incontro ufficiale. Una donna che forebbe parte, beninteso, della rappresentativa nazionale composta di uomini... Il caso è stato posto dalla signorina Nyrlam Teliti, che sarebbe il miglior mediano d'Albania, e che si vorrebbe includere nella squadra che dovrà disputare gli incontri qualificativi per la «Coppa del Mondo». Per il momento non è stata presa nessuna decisione, ma secondo gli statuti e regolamenti di quel paese, la cosa dovrebbe essere possibile.

La «Carrera Messicana», decisiva fra FERRARI e JAGUAR

La grande rivista motoristica inglese The Autocar pubblicata nel suo ultimo numero una classifica inesatta del Campionato Mondiale Sport, in cui figura che la Jaguar sarebbe ancora al comando con un punto di vantaggio sulla Ferrari.

Come abbiamo già pubblicato dopo la sesta prova del detto Campionato, cioè dopo il «Tourist Trophy», Jaguar e Ferrari si trovano invece a pari punti: cioè con 27 ciascuna. La Ferrari ha infatti guadagnato un punto nella «12 Ore di Sebring», mentre a The Autocar ciò non risulta.

In base a quanto scrive la suddetta rivista, si ritiene probabile che alla «Carrera Messicana», prova ultima e decisiva del Campionato Mondiale Sport, partecipino almeno due Jaguar tipo XK 120 C. La rivista The Autocar sostiene la necessità della partecipazione della Jaguar anche tenendo conto delle dichiarazioni astensionistiche della Casa Ferrari. Secondo quanto scrive The Autocar infatti alla «Carrera Messicana» parteciperebbero sicuramente vetture Ferrari, tra cui quelle che sono attualmente di proprietà di noti corridori messicani, argentini e statunitensi.

FINITE PER QUEST'ANNO LE CLASSICHE AUTOMOBILISTICHE

Il Gran Premio «Tazio Nuvolari» disputatosi recentemente a Modena, probabilmente sarà l'ultima competizione automobilistica della «formula 2». Infatti, si dice a Modena, è pressoché certa la rinuncia della disputa del Gran Premio di Bari e del Gran Premio di Barcellona. Secondo quanto è stato appreso da Renzo Castagneto, che avrebbe dovuto essere direttore di corsa alla gara pugliese, quest'ultima ha avuto, con una delibera di questi giorni, un rinvio a data indefinita. Anche il Gran Premio di Barcellona dovrebbe essere rinviato a data imprecisata, il che fa prevedere ad una rinuncia della disputa. Infatti gli organizzatori del Gran Premio Europa al Pena Rhin, visti inutili i loro tentativi di ottenere la «quopueqqe ip oisododod il uoc partecipazione della «Ferrari», dopo le conversazioni di Monza, sono rientrati in Spagna re l'organizzazione della gara.

LA CLASSIFICA della COPPA INTERNAZIONALE

Dopo l'incontro Cecoslovacchia-Svizzera, che — come abbiamo già riferito nella «pagina rosa» scorsa — è terminato per 5 a 0 a favore dei cechi, la classifica generale della «Coppa Internazionale», cui il

predetto incontro faceva parte, è la seguente:

Ungheria, punti 11; Austria, punti 9; Cecoslovacchia, punti 9; Italia, punti 6; Svizzera, punti 3.

La Cecoslovacchia dovrà incontrare l'Italia a Firenze il 13 dicembre prossimo sempre nel quadro della Coppa suddetta.

IL GIRO DI SICILIA NON SI FARA' NEL 1954?

Secondo notizie che debbono essere però confermate sembra che per il 1954 il Giro Automobilistico della Sicilia non verrà disputato. Al posto della grande manifestazione verrebbe compresa una tappa del Giro d'Italia.

GIOVANNI VARGLIEN LASCIA IL «PALERMO»

Il «Palermo» ha lasciato in libertà il suo allenatore Giovanni Varglien. La decisione sarebbe stata motivata da disaccordi economici, ma sembra che lo stesso Varglien abbia chiesto di essere esonerato dall'incarico per disaccordi di natura tecnica con i dirigenti della società calcistica. In attesa dell'ingaggio di un nuovo allenatore, la preparazione tecnica e atletica della squadra palermitana è stata affidata al prof. Domenico Varricchio, sotto la direzione della commissione tecnica presieduta dal principe Raimondo Lanza.

SEDICI NAZIONI ai Campionati Mondiali di Pallacanestro

La Confederazione Brasiliana di Pallacanestro annuncia da Rio de Janeiro che sedici squadre prenderanno parte ai campionati mondiali, la cui seconda edizione avrà luogo in Brasile nel 1954.

Le nazioni iscritte sono: Brasile, Stati Uniti, Argentina, Uruguay, Cile, Cuba, Canada, Perù, Paraguay, Messico, Francia, Egitto, Israele, Jugoslavia, Italia e Filippine. Qualora qualche squadra europea dovesse rinunciare, sarebbe sostituita dalla Spagna o dal Belgio.

FANGIO ALLA «MERCEDES»

Secondo notizie diffuse dalla Radio germanica, sembra che il corridore automobilista argentino Manuel Fangio sia in trattativa con la casa tedesca «Mercedes» per partecipare nella prossima stagione alle gare della «formula uno». Di positivo pare che i primi approcci fra i dirigenti tedeschi ed il pilota argentino siano stati assai soddisfacenti.

Campionato Italiano di Calcio (Quarta giornata del girone di andata)

Serie A

*Atalanta-Roma	1 a 1
*Fiorentina-Palermo	3 a 1
*Genoa-Bologna	3 a 3
*Lazio-Juventus	2 a 1
*Legnano-Inter	1 a 1
*Milan-Triestina	4 a 0
*Spal-Napoli	1 a 1
*Torino-Novara	1 a 0
Sampdoria-Udinese	2 a 1

La classifica

Napoli	punti 7
Fiorentina	» 7
Inter	» 7
Juventus	» 5
Novara	» 5
Bologna	» 5
Roma	» 5
Sampdoria	» 5
Milan	» 4
Palermo	» 3
Triestina	» 3
Spal	» 3
Legnano	» 3
Torino	» 3
Lazio	» 3
Genoa	» 2
Udinese	» 1
Atalanta	» 1

Serie B

*Catania-Monza	2 a 0
*Como-Alessandria	0 a 0
Marzotto-Fanfulla	2 a 1
*Vicenza-Cagliari	4 a 1
*Messina-Pro Patria	1 a 1
Brescia-Modena	2 a 1
*Piemonte-Pavia	0 a 0

*Salernitana-Padova

*Treviso-Verona

La classifica

Como	punti 7
Vicenza	» 7
Brescia	» 7
Marzotto	» 6
Verona	» 5
Monza	» 5
Pro Patria	» 5
Salernitana	» 5
Cagliari	» 4
Messina	» 4
Piemonte	» 3
Pavia	» 3
Modena	» 2
Alessandria	» 2
Treviso	» 2
Fanfulla	» 0
Padova	» 0

Serie C

*Arsataranto-Maglie	3 a 1
*Carbosarda-Venezia	0 a 0
*Catanzaro-Livorno	1 a 0
*Lecce-Mantova	0 a 0
*Lecce-Sanremese	3 a 0
*Lucchese-Sanbenedettese	4 a 1
*Parma-Siracusa	4 a 0
*Piacenza-Empoli	0 a 0
*Pisa-Carrarese	1 a 1

La classifica (non ufficiale)

Parma	punti 8
Arsataranto	» 6
Sanremese	» 5
Carrarese	» 5
Venezia	» 5

Piacenza

Lecce	» 5
Lecce	» 4
Mantova	» 4
Catanzaro	» 4
Sanbenedettese	» 3
Carbosarda	» 3
Lucchese	» 3
Siracusa	» 2
Empoli	» 2
Pisa	» 2
Livorno	» 1
Maglie	» 1

Il Totocalcio

Atalanta-Roma	x
Fiorentina-Palermo	x
Genoa-Bologna	x
Lazio-Juventus	x
Legnano-Inter	x
Milan-Triestina	x
Spal-Napoli	x
Torino-Novara	x
Udinese-Sampdoria	x
Messina-Pro Patria	x
Modena-Brescia	x
Treviso-Verona	x
Arsataranto-Maglie	1

Storia dello scudetto

Il Campionato Italiano di Calcio è alla sua cinquantaduesima edizione in cinquantasei anni. La differenza è data dalle due sospensioni per gli eventi bellici che il Torneo subì, una prima volta dal 1915 al 1919, la se-

conda dal 1943 al 1945. Una stagione — 1921/22 — vide la disputa di due campionati, quello della FIGC e quello della CCI, e l'assegnazione rispettivamente dei titoli alla Nove e alla Pro Vercelli; e ciò per la scissione delle forze calcistiche italiane.

L'atto di nascita del Campionato Italiano, è fissato all'8 maggio 1928, giorno nel quale a Torino venne iniziato la mattina e terminato nel pomeriggio il primo torneo che vide in lizza quattro squadre.

Attraverso il sistema dei gironi eliminatori, su base regionale, si arrivò a superare le ottanta squadre nei campionati dell'altro dopoguerra. Dal 1926/27 si instaurava finalmente il criterio di una élite (20 squadre) a base nazionale, però ancora divisa in due gironi. E finalmente dal 1929/30 in avanti il campionato si assestava definitivamente sulla formula razionale del girone unico, abbandonata soltanto nel 1945/46 per ragioni

vittoriose in quelle stagioni, a fregiarsene per primo le maglie.

Questa è la graduatoria delle vittorie conseguite dal 1898, data, come abbiamo detto, di nascita della massima competizione calcistica italiana:

GENOA — 1898; 1899; 1900; 1902; 1903; 1904; 1914-15; 1922-23; 1923-24. Vittorie 9.

JUVENTUS: — 1905; 1925-26; 1930-31; 1931-32; 1932-33; 1933-34; 1934-35; 1949-50; 1951-52. Vittorie 9.

PRO VERCELLI — 1908; 1909; 1910-11; 1911-12; 1912-13; 1920-21; 1921-22. Vittorie 7.

TORINO — 1926-27 (revocato); 1927-28; 1942-43; 1945-46; 1946-47; 1947-48; 1948-49. Vittorie 7.

BOLOGNA — 1924-25; 1928-29; 1935-36; 1936-37; 1938-39; 1940-41. Vittorie 6.

INTER (Ambrosiana) — 1909-10; 1919-20; 1929-30; 1937-38; 1938-39; 1952-53. Vittorie 6.

MILAN — 1901; 1906; 1907; 1950-51. Vittorie 4.

CASALE — 1913-14. Vittorie 1.

NOVESE — 1921-22. Vittorie 1.

ROMA — 1941-42. Vittorie 1.

Juventus e Torino — come si vede — hanno fatto registrare la serie massima delle vittorie consecutive: cinque (1930-31; 1931-32; 1932-33; 1933-34; 1934-35); bianconeri, cinque (1942-43; 1945-46; 1946-47; 1947-48; 1948-49).

Il Convegno Internazionale di Mogadiscio per l'insegnamento sulle N.U. e sugli Istituti Specializzati

Una fra le principali attività delle Nazioni Unite è stata, fin dagli inizi, quella di far conoscere al maggior numero possibile di persone la Carta delle Nazioni Unite e l'opera da esse svolta.

E' infatti evidente come la diffusione o, meglio, la divulgazione della conoscenza delle Nazioni Unite e degli Istituti Specializzati che ne dipendono, dei loro principi e fini, della loro struttura e delle loro funzioni, e, in modo particolare, delle loro realizzazioni concrete, riveste una importanza essenziale per assicurare l'indispensabile appoggio collettivo e l'interessamento generale all'attività di questi organismi.

Tale divulgazione risulterà tanto utile ed efficace quanto più lo studio delle accennate materie avverrà in modo obiettivo, in uno spirito d'informazione tendente al massimo dell'esattezza. Non importa se questi istituti non sono perfetti e presentano delle insufficienze: essi devono venir apprezzati nella loro totalità e considerati come una tappa nella lunga serie di tentativi diretti a sviluppare la coscienza internazionale.

Tra i vari mezzi ai quali si può ricorrere per raggiungere gli scopi suddetti, uno dei più pratici e consigliabili consiste nel preparare in un primo tempo i fanciulli e gli adolescenti a partecipare coscientemente ed attivamente alla costruzione di una comunità mondiale, sviluppando in essi progressivamente il senso della responsabilità sociale necessaria ad una migliore comprensione tra i popoli. In un secondo tempo, allorché si saranno ottenuti i primi risultati di una formazione e di uno sviluppo delle attitudini psicologiche favorevoli all'edificazione, alla tutela e al progresso di un mondo unito, si potrà passare ad introdurre lo studio delle Nazioni Unite e degli Istituti Specializzati nei programmi d'insegnamento delle varie scuole.

Risale al novembre 1947 una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella quale si raccomandava a tutti gli Stati Membri di prendere al più presto le opportune misure allo scopo di incoraggiare l'insegnamento sulle Nazioni Unite, i loro scopi e principi, la loro struttura e la loro attività, nelle scuole e negli istituti di educazione superiore dei loro paesi. In pari tempo si invitava l'UNESCO ad assistere i Membri delle Nazioni Unite nell'adempimento di tale programma.

Ebbero in tale modo origine i Seminari internazionali organizzati con il concorso dell'UNESCO ai quali convennero da vari paesi insegnanti ed esperti nel campo scolastico. Ivi furono esaminati e discussi i vari problemi didattici relativi allo studio dei principi e dell'attività dell'Organizzazione Internazionale, e all'adeguamento dell'istruzione agli scopi della pace e della solidarietà internazionali, nonché quelli relativi allo sviluppo negli allievi di uno stato d'animo favorevole alla comprensione internazionale.

In occasione della Conferenza Gene-

rale dell'UNESCO del 1951 vennero poste le basi per degli accordi tra la suddetta Organizzazione e la Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite (WFUNA) diretti a preparare dei Seminari internazionali per lo insegnamento sulle Nazioni Unite e sugli Istituti specializzati. Tra le varie zone del mondo che vennero prese in considerazione per la scelta delle sedi dei futuri Seminari, la Federazione Mondiale rivolse la sua attenzione all'Africa, accingendosi, in esecuzione dell'incarico avuto dall'UNESCO, ad organizzare un Seminario nell'Africa occidentale.

Il Seminario ebbe luogo a Monrovia, capitale della Liberia, nell'aprile del 1953, con l'intervento dei rappresentanti dell'UNESCO e di altri Istituti Specializzati. Parteciparono al Seminario rappresentanti dei seguenti paesi dell'Africa Occidentale: Sierra Leone, Liberia, Togo Occidentale, Togo Orientale, Costa d'Oro, Nigeria, Kamerun.

I risultati del Convegno furono molto interessanti e vennero riassunti in una relazione e in alcune raccomandazioni.

Vista l'ottima riuscita del Seminario di Monrovia, la Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite approvò successivamente la proposta, presentata dalla delegazione della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale nel settembre del 1952 all'Assemblea Generale della Federazione a Ginevra, avente per oggetto la preparazione a Mogadiscio, nella Somalia sotto Amministrazione Fiduciaria Italiana, di un Convegno internazionale per l'insegnamento sulle Nazioni Unite e sugli Istituti specializzati, Convegno al quale sarebbero stati invitati tutti i territori dell'Africa Orientale.

In tale occasione l'Associazione Italiana propose che l'incarico dell'organizzazione fosse dato anche alla Società Somala per l'Organizzazione Internazionale, la quale, appena allora costituita, presentava in quel momento all'Assemblea la propria candidatura all'ammissione alla Federazione Mondiale (ammissione che, come è noto, venne concessa all'unanimità di voti).

Approvato il progetto, la Federazione Mondiale incaricò la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale di passare alla sua realizzazione pratica.

Nel marzo del 1953 si costituì un Comitato Preparatorio composto dei rappresentanti di entrambe le Associazioni per le Nazioni Unite incaricate della preparazione del Convegno, e si provvide a diramare gli inviti.

Il Convegno Internazionale, che verrà inaugurato fra pochi giorni a Mogadiscio, si svolgerà, dall'8 al 16 ottobre, e costituirà un'ottima occasione per far convenire in questa bella città dai paesi dell'Africa Orientale e dall'Europa insegnanti ed esperti nei problemi educativi e rappresentanti delle Nazioni Unite e degli Istituti Specializzati.

Dai paesi invitati (Kenya, Uganda, Tanganyika, Ruanda Urundi, Federazione Etiopica, Sudan, Somalia Britannica, Somalia Francese, Madagascar, Mozambico) sono già pervenute parecchie adesioni. L'UNESCO (che ha concorso ad organizzare il Convegno) sarà rappresentata dalla Signora Maria Sa Percira, dirigente l'Ufficio educazione della UNESCO di Parigi e distaccata dal Segretariato Generale delle Nazioni Unite per consulenza in materia di educazione per il civismo internazionale. La Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite ha provveduto a farsi rappresentare al Convegno dal suo Segretario Generale, Mr. J. A. F. Ennals, mentre la FAO ha inviato il Sig. Hamed Jamal H. direttore del centro informazioni del Cairo. Anche il B.I.T. provvederà a farsi rappresentare. Come pure interverranno esperti in materia educativa delle Organizzazioni internazionali cattoliche e delle Missioni.

Sono attesi dall'Italia alcuni membri del Comitato Preparatorio, i quali prenderanno parte ai lavori. Purtroppo ancora incerta è invece la partecipazione dell'Ambasciatore Giuliano Cora, Presidente del Comitato Organizzatore.

Il Makerere College di Kampala (Uganda) ha già inviato un ampio rapporto sulla situazione educativa ed altri se ne attendono dai paesi invitati, in modo da poter avere un quadro il più possibile completo della situazione educativa in questo settore africano.

Quattro sono i temi che verranno discussi al Convegno. In primo luogo verrà considerato l'insegnamento sulle Nazioni Unite e sugli Istituti Specializzati come contributo all'educazione del sentimento di solidarietà internazionale. Altro argomento da trattare sarà l'apporto della Scuola, nelle sue diverse discipline, allo sviluppo di una mentalità mondiale negli studenti. Saranno inoltre considerati i metodi pedagogici e il loro contributo allo sviluppo della capacità di collaborazione sociale.

Su questi temi principali i partecipanti potranno presentare delle comunicazioni scritte e delle relazioni. Lingue ufficiali del Convegno, l'italiano, l'inglese, il francese e l'arabo. Come si scorge, questo Convegno, che avrà luogo in un momento particolarmente significativo, coincidendo con la Fiera della Somalia, lascia sperare di poter contribuire con i suoi risultati concreti alla soluzione di molti problemi relativi all'insegnamento sulle Nazioni Unite e sugli Istituti Specializzati ed è vivamente da augurarsi che da questo primo contatto tra gli esponenti dell'educazione e della cultura dei vari paesi dell'Africa Orientale, possano derivare in futuro i più copiosi ed utili risultati nel campo della collaborazione internazionale diretta alla soluzione dei problemi educativi, sociali ed umanitari.

Prof. CARLO GUIDO RAGGI

Il commercio estero dell'Angola

Nel 1952, il commercio estero della Angola è stato caratterizzato da una diminuzione delle esportazioni e da un aumento delle importazioni rispetto al 1951. Una più bassa richiesta di caffè è stata la ragione principale di questa diminuzione delle esportazioni del 1952.

Le importazioni sono state valutate a 2.627.135 contos (1 contos = 1000 escudos = 21.737 lire italiane) nel 1952, rispetto ai 2.179.296 contos del 1951. La composizione del commercio di importazione dell'Angola è rimasta relativamente la stessa durante i due anni: i tessuti di cotone sono stati i principali prodotti di importazione, seguiti dal macchinario e veicoli, bevande alcoliche, minerali non metallici e metalli e prodotti.

Le esportazioni sono diminuite da 3 milioni 189.277 contos nel 1951, a 2.751.770 contos nel 1952. Benché le esportazioni di caffè siano cadute del 26%, questo prodotto ha continuato ad essere il principale delle esportazioni della Angola, ammontando al 41% delle esportazioni totali. Altri prodotti maggiormente esportati sono stati i diamanti, il sisal, il granturco, il pesce, lo zucchero ed il cotone grezzo.

Il Portogallo è stato di gran lunga il principale fornitore delle importazioni dell'Angola, seguito dal Regno Unito e dagli Stati Uniti. Questi tre paesi hanno fornito il 75% delle importazioni totali dell'Angola nel 1952. Le principali importazioni dagli Stati Uniti sono stati il macchinario agricolo ed industriale, le automobili e gli autocarri, prodotti del ferro ed acciaio, e prodotti pe-

triferi. Le esportazioni verso gli Stati Uniti, nel 1952, sono state più del doppio di quelle dell'anno precedente, e gli Stati Uniti sono divenuti il maggior mercato per le merci dell'Angola. Sono seguiti, in ordine di importanza, il Portogallo, il Regno Unito e l'Olanda. Gli Stati Uniti sono stati il principale acquirente di caffè e di sisal della Angola, con il 43% delle esportazioni totali di caffè ed il 25% di quelle totali di sisal. Nel 1952, gli Stati Uniti hanno anche acquistato il grosso delle esportazioni di pesce commestibile.

Nel 1952, le esportazioni dell'Angola verso la Francia, sono diminuite dell'82%, principalmente a causa delle ridotte spedizioni di caffè verso quel Paese.

ALTRE SCOPERTE IN AUSTRALIA DI GIACIMENTI DI URANIO

Continuano in Australia le scoperte di giacimenti di minerali contenenti uranio, nei pressi di quello già individuato di Rum Jungle.

Secondo quanto affermano i ricercatori, il giacimento più grande, che si ritiene si trovi nella regione, non è stato ancora scoperto. Il campo minerario di Rum Jungle — che ha 18 mesi di vita — si è frantumato molto sviluppato: oltre alle attrezzature specificamente industriali, è sorta sul luogo una cittadina moderna, costituita da numerose casette « modello » di tipo adatto per i tropici, case più grandi per alloggi di uomini soli, piscine e locali di trattenimento.

INAUGURATO A TORINO IL QUINTO CONGRESSO DELLE MATERIE PLASTICHE

TORINO, 4.

E' stato inaugurato il 5° Congresso delle Materie Plastiche, che si svolge nel quadro delle manifestazioni indette in occasione del III Salone della Tecnica.

Per primo ha parlato il Sindaco di Torino, il quale ha affermato che il futuro delle materie plastiche ha orizzonti vastissimi. Ha parlato poi il segretario generale dell'Associazione produttori materie plastiche (ISO), Saint Leger, che ha aperto ufficialmente i lavori del Congresso. Il tema base del congresso è quello della « unificazione e marchio dei manufatti in materia plastica ».

Erano presenti circa 150 congressisti, in rappresentanza di nove nazioni: Belgio, Olanda, Svizzera, Inghilterra, Spagna, Francia, Stati Uniti e Germania, oltre, naturalmente, l'Italia. Notati, fra le maggiori personalità, il segretario generale dell'« International Standard Organisation », (ISO), prof. Henri Saint Leger, il direttore del centro studi delle materie plastiche di Parigi, dott. Pierre Dubol; il direttore della « Buse A G » di Zurigo, ing. List; il dott. Frank, dell'Istituto di studi sulle materie plastiche di Delft (Olanda); il prof. Bohnenblust di Zurigo; l'ing. Rossi, direttore dell'ente nazionale italiano di unificazione; l'ing. Morretti, vice direttore della « Montecatini »; l'ing. Potenza, direttore della « San Giorgio » di La Spezia; l'ing. Conrad, direttore generale per l'Italia della « CIBA » di Basilea, e numerosi altri industriali e tecnici di chiara fama.

Dopo il "miracolo tedesco" avremo domani quello europeo

BONN, ottobre.

L'Europa che cerca la via della propria unità conta una popolazione del 6% superiore a quella degli Stati Uniti e il 12% in più di manodopera occupata. Ciò nonostante, il reddito nazionale complessivo dei vari Paesi europei non raggiunge, globalmente, che il 29% di quello degli Stati Uniti. Da questa tragica arretratezza deriva all'Europa un grande compito da assolvere.

Non siamo tanto illusi da credere che l'Europa unita potrebbe, con un unico audace balzo raggiungere l'America. Non esiste ancora un mago capace di tanto. Tuttavia io ritengo che mediante una vera collaborazione si possano ottenere reali sorprese.

Si è parlato più di una volta del "miracolo tedesco". Ma si tratta di un'espressione errata, dal momento che ciò che si è raggiunto nella Germania occidentale è semplicemente il frutto dell'onesto lavoro di un popolo. Pure, nello stesso senso, si potrebbe parlare domani di un "miracolo europeo", se solo noi europei fossimo disposti a mettere in comune le nostre forze produttive. Occorre che superiamo i nostri ristretti punti di vista e la follia che rovina l'economia nazionale dei vari Paesi europei. La soluzione del problema, beninteso, sarà differente da quella degli Stati Uniti. Non si può livellare tutto ciò che è cresciuto sul vecchio terreno di cultura europea e non abbiamo quindi bisogno di adottare la soluzione di uno stato unitario con un dirigismo centrale.

Nessuno, in Europa, fatta eccezione per qualche socialista, pensa a idee dirigiste. In nessun trattato si trova enunciato un simile principio. Al contrario, la nuova Europa, nel concetto dei suoi creatori, dev'essere assolutamente sotto il segno della libertà individuale, della libera concorrenza in un mercato comune, della convertibilità delle monete, della soppressione di ogni artificiosa modificazione delle economie basata sulle sovvenzioni statali, e di una progressiva abolizione delle dogane.

Siamo sulla giusta strada. Ma alla

Il ponte più ardito d'Europa costruito in Italia

Un grazioso villaggio della Garfagnana, Piuri, nel comune di Vagli di Sotto, sta per soccombere. Fra qualche giorno lo sommergeranno le acque di un lago fatto nascere dalla Selt-Valdarno in seguito all'innalzamento della diga di Turrite, una fra le più gigantesche d'Italia, e i 300 abitanti di Piuri dovranno abbandonare le case per trasferirsi, come era stato stabilito, a cura e spese della Selt nei paesi vicini, in altre case nuove appositamente costruite per loro.

La diga è a sud, alta 95 metri con i suoi 10 metri di larghezza a coronamento. Per costruirla sono stati necessari 185 mila metri cubi di calcestruzzo, 300 mila quintali di cemento e 500 mila metri cubi di pietra; in media dalle 4 alle 5 ore di lavoro per ogni metro cubo di diga; la spesa supera i 200 milioni.

Ad una strozzatura a metà del lago, all'altezza di quello che diventerà il promontorio di Vagli di Sotto, è stato costruito un ponte, unico in Europa e forse nel mondo: è ad una luce il cui arco è diviso in due semicarchi appoggiati su travature, in linea verticalmente obliqua. Ogni semiarco, in calcestruzzo armato normale, ha la lunghezza di 42 metri ed il peso di 75 tonnellate. I due spicchi, fermati alla base da cerniera, vengono ruotati a ponte levatoio fino a congiungersi con una terza cerniera e formare l'arcata dove poggierà la passerella.

L'esperimento più ardito in fatto di ponti a cerniera era stato fino ad oggi compiuto in Germania, ma ci si era fermati ad un ponte di soli 25 metri di luce. Si tratta dunque di un'opera di innegabile coraggio tanto da parte del progettista, ingegnere Riccardo Morandi, che da parte della società finanziatrice dei lavori.

maggior parte di noi manca ancora il coraggio di giungere alle estreme conseguenze. Vi sono ancora ritorni delle dogmatiche socialiste mal comprese. Secondo me non vi è che una soluzione possibile: la creazione in ogni economia di basi ordinate allo scopo di ottenere, con vita autonoma di ogni nazione, ma con la massima concentrazione possibile delle forze produttive in un solo mercato comune, quel successo che è destinato a realizzare la liberazione dell'uomo, dal punto di vista materiale e spirituale.

L'integrazione europea potrà portare il reddito nazionale del 29% di oggi, rispetto a quello degli Stati Uniti, al 45%. E ciò potrà essere ottenuto relativamente presto se si potranno superare le strettoie del protezionismo e del nazionalismo.

Se potremo concentrare le forze produttive e mettere in opera i benefici di una divisione internazionale del lavoro, ciò significherà per ogni europeo una maggior produzione, una maggiore domanda, un aumento di reddito e una diminuzione di tasse. Con l'inserimento di larghi gruppi nel processo del lavoro, con l'aumento della produttività e del potere d'acquisto, anche le spese di ogni stato saranno contratte.

LUDWIG ERHARD
Ministro dell'Economia di Bonn

I LAVORI DEL CONSIGLIO ARABO DELLA DIFESA

IL CAIRO, ottobre.

Il Consiglio Arabo della Difesa, organo esecutivo del Patto di Sicurezza collettivo inter-arabo, ha tenuto la sua prima sessione di lavoro al Cairo per predisporre l'organizzazione politico-militare prevista dal patto stesso. Fanno parte di tale organismo i Ministri degli Esteri ed i Ministri della Difesa di tutti i Paesi arabi aderenti al patto.

La riunione è stata presieduta dal Ministro degli Esteri egiziano Mahmud Fawzi.

RIPRESI I LAVORI DI TRIVELLAZIONE ALLA TORRE DI PISA

PISA, 4.

Sono stati ripresi, per disposizione della missione ministeriale di studio, i lavori di trivellazione alla base del campanile di Pisa per accertare quali modifiche si sono verificate nella falda argillosa su cui posa la grande base del monumento.

Finora è stato trivellato il terreno per una profondità di 28 metri con il prelievo di materiale vario che è attualmente allo studio al gabinetto specializzato dell'Università di Pisa.

ANNIVERSARI

Denis Diderot

Per i suoi contemporanei, Diderot — che nacque a Langres il 5 ottobre 1716 — fu il « filosofo per eccellenza ». Ma filosofo come così si intendeva nel secolo dell'illuminismo: moralista e uomo di scienza, diffidente di ogni metafisica. Diderot credeva alla natura, che era per lui sinonimo, secondo i casi, di verità scientifica e di libertà individuale. Critico d'arte, cercò la natura nei quadri di Greuze e di Chardin; narratore, la dipinse da grande scrittore, e non pensava che a svelarne i segreti quando affrontò quell'impresa colossale che è stata l'« Enciclopedia ». A quest'opera, il cui oggetto era semplicemente l'universo, « la natura intera unificata dalla ragione umana » consacrò ventun anni di lavoro accanito. Diderot, « vecchio fanciullo », com'egli diceva, e « banderuola di Langres », si era dedicato anche al progresso, con una generosità ed una purezza che meravigliarono tanto i suoi collaboratori che i suoi avversari. La scienza dell'« Enciclopedia » è da lungo tempo superata, come Diderot si augurava, ma il suo fervore non è stato ancora sostituito, né la fede umanista di cui fanno testimonianza tanto ingenuamente e potentemente il filosofo e la sua opera.

LA SOC. A. BERTELLI & C.
PROFUMERIE E SPECIALITÀ MEDICINALI
MILANO

VI INVITA
a visitare il proprio stand alla
II° FIERA DELLA SOMALIA

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

I RAPPORTI TRA STATI UNITI E URSS

Allo studio i punti fondamentali della nuova fase diplomatica

L'Amb. Bohlen avrebbe ricevuto istruzioni per un sondaggio sulle intenzioni dei dirigenti sovietici - I progetti dibattuti dalle cancellerie occidentali

NEW YORK, 4.

Si ritiene che nel corso della sua breve visita a Washington, al principio della settimana scorsa, l'ambasciatore americano a Mosca Charles Bohlen abbia ricevuto da Eisenhower e Dulles istruzioni di procedere ad un cauto sondaggio esplorativo con Molotov sulle intenzioni sovietiche circa la soluzione dei grandi problemi internazionali. Bohlen avrebbe avuto incarico di far rilevare ai dirigenti sovietici che Washington è pronta ad esaminare con « animo aperto » eventuali soluzioni che diano alla Russia la « garanzia di sicurezza » che i dirigenti sovietici vogliono e che l'unico elemento su cui gli Stati Uniti insistono è la dimostrazione concreta che il Cremlino è disposto a fare seguire i « fatti alle parole » per quel che riguarda una distensione.

L'elemento più interessante della nuova fase che si apre in questo momento, sul settore diplomatico, è l'esame di possibili formule attraverso cui articolare la « Locarno europea ».

Per quanto il Dipartimento di Stato mantenga il riserbo al riguardo, è possibile avere qualche idea dei progetti che le Cancellerie occidentali stanno dibattendo con intervento sempre più deciso e continuo del governo di Bonn. Allo studio risultano le seguenti possibilità:

1.) Progetto Adenauer: firma di un patto di « non aggressione » con la Russia, con possibilità che gli Stati Uniti garantiscano tale patto. Un'aggiunta poi che Adenauer vuole fare è lo stabilimento ai confini tra la Germania unificata (che farebbe parte della CED) e il blocco sovietico, di una « fascia neutrale » smilitarizzata. Tale fascia comprenderebbe i territori contestati tra Germania e Polonia dopo la fine della guerra, cioè la famosa zona all'est, della linea Oder-Neisse che la Polonia occupa attualmente e che la Germania rivendica. Tali territori rimarrebbero sotto sovranità polacca, ma con uno statuto speciale che permetterebbe una forma di « controllo e ispezione » da parte della Germania. Al tempo stesso la Polonia avrebbe il medesimo diritto di ispezionare sulla parte della Germania orientale con essa confinante.

2.) Progetto francese. Invece di un patto di « non aggressione » collettivo tra la CED e la Russia, la Francia proporrebbe una serie di patti singoli di non aggressione che creerebbe una serie di « garanzie a incrocio » e che permetterebbe alla Francia al tempo stesso, di accettare la CED e rimettere in azione di protezione contro la Germania. Al tempo stesso la Francia vorrebbe una garanzia americana contro il pericolo sia russo, sia tedesco.

3.) Progetto americano. Sostanzialmente Washington appoggia piuttosto l'idea di Adenauer che quella di Parigi, ma preferirebbe più che collegare la CED ad un patto preciso, usare una formula più elastica quale una « dichiarazione garanzia » di non aggressione da collegarsi con l'ONU.

4.) La posizione inglese non è del tutto chiarita. Si ritiene che Churchill preferisca in primo luogo riprendere la sua idea di un contatto preliminare con i dirigenti russi mediante una riunione dei « big four » al livello dei Capi di Stato, sulla base di una « Locarno europea » il cui reciproco equilibrio tra CED e URSS sia garantito da Stati Uniti e Gran Bretagna.

Vivo intanto è l'interesse dimostrato dagli osservatori politici e diplomatici francesi per le dichiarazioni di Stevenson e di Acheson concernenti l'eventualità di un patto di non aggressione est-ovest. Mentre si ripete che la potenza atomica dell'URSS può indurre gli Stati Uniti a modificare la loro politica, il « Monde » scrive che tale patto potrebbe costituire una tappa importante nella distensione internazionale. « Ma per essere ben condotta a termine essa suppone una conferenza al livello più elevato e le proposte di sir Winston Churchill potrebbero quindi tornare d'attualità ».

EISENHOWER PREPAREREBBE UNA DICHIARAZIONE DI PACE

WASHINGTON, 4.

Il Presidente Eisenhower starebbe preparando una clamorosa dichiarazione di pace. Questo si afferma oggi in ambienti bene informati di Washington, dove si sottolinea che gli avvenimenti, o più esattamente le « sfumature » osservate in questi ultimi giorni fanno ritenere giunto il momento per gli Stati Uniti di riconquistare il prestigio perduto in Europa e in Asia, di riprendere l'iniziativa nel trattare con la Russia, di battere Malenkov sul terreno della propaganda e dell'attività a favore della pace e di

costringere l'Unione Sovietica ad accettare la collaborazione con l'Occidente o a rinunciare per sempre a trovare al di qua della cortina di ferro un governo che abbia fiducia nel Cremlino.

Terminati i colloqui franco-turchi

MEDIAZIONE DEL GOVERNO DI ANKARA NELLA CONTROVERSIA ITALO-JUGOSLAVA?

ANKARA, 4.

Da fonte bene informata si apprende che al termine dei colloqui franco-turchi, ai quali hanno partecipato — come è noto — il primo ministro Laniel e il ministro degli esteri Bidault per la Francia, e il premier Menderes e il ministro degli esteri Koprulu per la Turchia, il governo di Ankara avrebbe aderito ad una proposta francese in base alla quale il governo stesso dovrebbe cercare di effettuare opera di mediazione tra Italia e Jugoslavia per la questione di Trieste. Come è noto la Turchia è legata all'Italia tramite l'alleanza atlantica ed è collegata a Belgrado attraverso il patto balcanico.

Sulla linea Roma-La Spezia

SEI MORTI IN UNO SCONTRO FERROVIARIO

MASSA, 4.

Sei morti costituiscono il tragico bilancio di uno scontro ferroviario avvenuto stamane all'altezza della stazione di Filattiera (Pontremoli) sulla linea Parma-La Spezia. Alle prime ore di stamane un treno merci proveniente da Fidenza e diretto a Pontremoli, per la improvvisa rottura dei treni, prendeva una velocità impressionante in un tratto di discesa e anziché fermarsi alla stazione di Pontremoli, proseguiva nella sua folle corsa fino alla stazione di Filattiera, situata sei chilometri più lontano, dove investiva vivacemente un altro merci che procedeva in senso contrario sullo stesso binario. Nello scontro i due locomotori si incastravano l'uno nell'altro facendo deragliare numerosi carri ferroviari che si sfasciavano. Le sei vittime appartenevano tutte al personale viaggiante.

INIZIATO IL DIBATTITO SULL'AMMISSIONE DI NUOVI MEMBRI ALL'ONU

NEW YORK, 4.

La commissione politica « ad hoc » dell'Assemblea dell'ONU ha iniziato il dibattito sull'ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite. Nella breve seduta pomeridiana il delegato peruviano Belaunde ha presentato formalmente la sua risoluzione che prevede la creazione di un comitato speciale di tre membri incaricati di esaminare insieme ai membri del Consiglio di Sicurezza, quali siano le modalità atte ad evitare che esse blocchino l'ingresso dei candidati, fra cui l'Italia, nell'organizzazione mondiale.

La Grecia ha aderito alla proposta. Gli Stati Uniti avevano dichiarato in precedenza che l'avrebbero appoggiata.

UNA LETTERA DI CHURCHILL A MALENKOV CONSEGNATA DALL'AMBASCIATORE BRITANNICO?

LONDRA, 4.

Il nuovo ambasciatore britannico a Mosca sir William Hayter, giunto giovedì nella capitale sovietica, avrebbe consegnato a Malenkov una lettera personale di Winston Churchill, nella quale il premier britannico propone al successore di Stalin di partecipare a colloqui al « livello più elevato possibile ». L'affermazione stamane l'autorevole « Sunday Pictorial », il quale aggiunge che Churchill affermerebbe nel suo messaggio che sia lui che Eden sono disposti ad incontrarsi con Malenkov dovunque quest'ultimo vorrà, anche a Mosca. Interrogato in proposito, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato di non sapere nulla in proposito.

L'EQUIPAGGIO DELLA « VESPUCCI » RICEVUTO DA NAGHIB

IL CAIRO, 4.

Si apprende che i primi due giorni di permanenza della « Vespucci » in Egitto hanno dato luogo a manifestazioni di particolare simpatia da parte delle autorità egiziane ed entusiastiche da parte della colonia italiana.

Compiute nel primo giorno le visite protocolari, il comandante ed una rappresentanza di ufficiali, di allievi e dell'equipaggio, si sono recati al Cairo dove sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, generale Naghib, e successivamente hanno deposto una corona di fiori al monumento dei caduti.

AGGRAVATA LA SITUAZIONE NEL KENYA

Si ha da Nairobi che il comandante delle Forze Armate britanniche in Africa Orientale, Sir George Erskine, ha disposto l'acquietamento in Nairobi di un battaglione di fanteria a cui è stato affidato il compito di coadiuvare la polizia nel mantenimento dell'ordine nella città.

Un comunicato ufficiale, precisa che la situazione dell'ordine pubblico in Nairobi richiede particolari misure di sicurezza.

Intanto mentre un comunicato del 2 ottobre dava come migliorata la situazione nella città di Nairobi, sembrerebbe, oggi, nuovamente peggiorata al punto da dover richiedere l'afflusso di forti contingenti di truppe dal British Somaliland.

Anche nella zona del Monte Kenya si sono avuti numerosi scontri fra truppe e bande di terroristi.

PARIGI. — Il « Figaro » pubblica questa mattina un editoriale dedicato ai provvedimenti adottati dal governo di Varsavia a carico del cardinale Wysinski. Secondo il giornale l'opposizione tra la Curia polacca e il Governo verrebbe a concretarsi nell'applicazione di un decreto in data 9 febbraio 1953, che prevede una molto ampia ingerenza dello Stato nelle decisioni relative alla nomina e alle funzioni ecclesiastiche.

FERRAMENTA GOLDSCHMIDT

Nuovo arrivo di Servizi da tavola economici Servizi da caffè Piatti sfusi leggeri e a doppio spessore

della nostra rappresentata
Società Ceramica Italiana di Laveno

bruno en شركة اوليفتي وممثل شركة فيات والمهندس باريتي عن شركة مارلي والدكتور ليكي عن شركة بومبرني - بارودي. كما حضرها ايضا ممثل مصنع شركة الملاحة وممثل مصنع الاصواف والمهندس مولتيني عن شركة ادسون، والدكتور دي جيورجي عن شركة بيرلي والمهندس سولاري عن الهيئات الميكانيكية. وقد تحدث باسم البنوك الباروني ديلا نو.

وقد عبر جميع الممثلين عن رغبة الهيئات والشركات التي يمثلونها لتقوية العلاقات مع البلدان العربية في الشرقين الأدنى والأقصى موضحين مدى عظم الفائدة التي يمكن ان تجني من هذا التبادل التجاري والصناعي بين إيطاليا والبلاد العربية.

هذا ولا يزال الاجتماع مستمرا في بحث مختلف المواضيع التي تهم الجانبين.

منع تصدير الغلة

تسرى في الاوساط الزراعية والتجارية بالمدنية في هذه الايام موجة من الاشاعات مفادها ان الادارة ستسمح بتصدير الغلة (الحبوب بأنواعها).

ويمكننا ان نعلن بان هذه الاشاعات (التي قام بينها افراد مهتمون بزراعة سيرة نظام حملة جمع الغلة) لا أساس لها من الصحة.

اول سيارة اسعاف

منقولة في صوماليا

من ضمن الاعمال الاصلاحية النافعة التي تمت وفق البرنامج الذي اعدهته الادارة الايطالية هو ذلك العمل الجليل الذي قام به حاكم منطقة اوبيي شيل عندما حول عربة «موركيو» مهجورة الى سيارة اسعاف منقولة بطريقة بدأت خدماتها التنقلية في المناطق الوعرة وخصوصا في مراكز حدود فيرفير.

ان هذه العربة القديمة ذات الاربع عجلات قد جددت كلية وزودت بسرير واحد للكشف ومنضدين وبدواليب للادوات الطبية والادوية وبصندوق لنقل المواد الطبية اللازمة وبصحن للفلس وخزان للماء سعة ٢٠٠ لتر.

والتي يلتفت النظر في الوجه الخارجي للعربة وسط لون البهية الازرق الزاهي هو الصليب الاحمر والعبارة المكتوبة بالعربية والايطالية «سيارة اسعاف منقولة» الادارة الوصية على صوماليا.

وقد اعرب اهالي فيرفير وسكان الانحاء المجاورة الذين توافدوا اليها عن اعجابهم بهذا العمل التقدمي الذي يدل على اهتمام السلطات الادارية ومدى التعاون بين مصلحة الطب ومصلحة الاشغال العمومية.

ضريبة الدخل

تقديم البيانات المتعلقة بالضريبة لعام ١٩٥٣ - ١٩٥٤

لقد انتهى في يوم ٢٠ سبتمبر الماضي اجل تقديم البيانات المتعلقة بالضريبة التي حصلت خلال الفترة بين اول يولي ١٩٥٢ و ٣٠ يونيه ١٩٥٣.

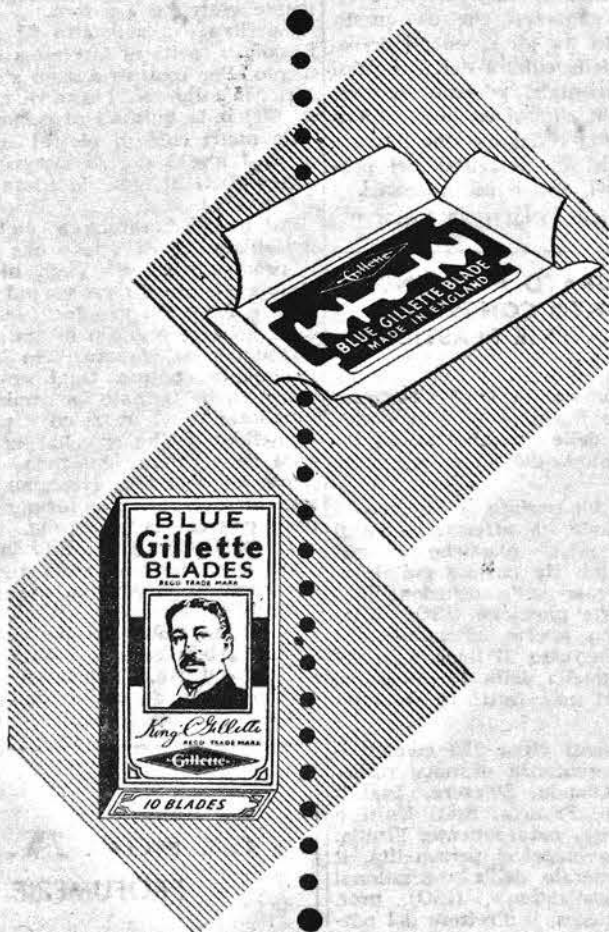
ونلفت الانظار بهذا الشأن بان الاشخاص الذين يهملون تقديم هذه البيانات تحريريا لن تطبق عليهم العقوبات المترتبة عن ذلك اذا قدموها شفويا حتى اليوم العاشر من شهر اكتوبر ١٩٥٣.

ونعلن بهذه المناسبة بان وجوب تقديم هذه البيانات يشمل ايضا جميع اولئك الذين اخطروا في السنة الجارية باعلانات التحقيق حتى ولو كان قد قدم من يهملهم الامر عراض استئناف ضد هذه الاعلانات.

اشترك ممثلو الصناعات الايطالية

في الاجتماع الايطالي-العربي كانت جلسة الاجتماع الايطالي-العربي في روما صباح يوم ٢٨ سبتمبر الماضي خاصة بالاستماع الى تقارير وبيانات ممثلي الجمعيات والشركات الصناعية الايطالية. وقد حضر الجلسة المهندس

Più barbe con la stessa lametta Blue Gillette



Con il taglio più affilato che si sia mai ottenuto, la lametta Blue Gillette Vi garantisce una rasatura igienica e facile e, nel contempo, Vi fa risparmiare denaro perché dura più a lungo.

Lamette Blue Gillette

IL BUON MATTINO INIZIA CON LA GILLETTE

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI

DIREZIONE
REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

A.F.S. 21
A.F.S. 79
A.F.S. 82

Publicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di stampa:
larghezza una colonna: Pubblicità S. 2.50 - Necrologi S. 2 - Cronaca S. 2 - Economica S. 2 - Sport S. 2 - Parole:
minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 15 -
Trimestrale So. 8.50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25 -
PREZZO CENT. 10

CORRIERE ROMANO

La mozione finale del Convegno Economico italo-arabo

Chieste misure per rafforzare i rapporti economici fra l'Italia e i paesi arabi

ROMA, ottobre.

Il Convegno economico italo-arabo di Bari, in connessione con la Fiera del Levante, non è cominciato a Bari e non si è concluso a Bari.

Con fine accorgimento, i promotori lo hanno voluto far precedere da una visita, da parte dei delegati, dei più interessanti nostri complessi industriali: a Milano, a Torino, a Genova. Non esclusa qualche sosta "culturale" in città di arte e di storia, come Firenze. Perché chi intendesse che le relazioni fra l'Italia e il mondo arabo ed islamico debbano essere, per il nostro paese, soltanto di carattere economico sbaglierebbe. Per lo meno non sarebbe esatto. Fra il mondo arabo e l'Italia le relazioni oggi sono, e vogliono essere, economiche e culturali. Solo l'Italia, per ragioni intuitive, nell'attuale momento storico di profonda evoluzione africana ed asiatica, può consentirsi un siffatto atteggiamento.

Dicevamo, dunque, che alle varie delegazioni, ed erano sette, si è voluto far conoscere, prima che esse procedessero ai dibattiti nella fervida attivissima capitale pugliese, l'Italia produttrice. Alle loro cognizioni, alle loro idee, ai loro, in atto o potenziali, programmi si è voluto offrire lealmente la possibilità, come un apporto, di una conoscenza reale, personale, dell'Italia che lavora nell'industria.

E non si è concluso, dicevamo, il Convegno a Bari. Bensì a Roma, nelle sale di un palazzo settecentesco in cui è alloggiato un grande istituto bancario e dove era convenuto per l'occasione gran numero di personalità del mondo economico culturale e burocratico: il Banco di Roma.

E' qui che si è avuta la sensazione esatta di che cosa sia stato il raduno barese, visto quasi in prospettiva. E' qui che abbiamo udito pareri e giudizi, i quali vanno rilevati. Anzitutto. Le varie delegazioni si sono presentate al convegno con una preparazione, con una conoscenza delle cose che hanno meravigliato. La comprensione reciproca, la congiunzione degli spiriti è stata piena ed immediata, nonostante la lingua. Perché gli abilissimi organizzatori pugliesi han fatto sì che appena un delegato arabo o italiano avesse parlato, l'uno e l'altro udissero immediatamente la traduzione nella propria lingua attraverso le cuffie dei microfoni.

Queste cose che possono apparire di piccolo conto hanno, invece, contribuito.

Una conferenza, specie di carattere economico, non è mai conclusiva, non può essere conclusiva. Una conferenza, come quella di Bari, ha il compito soprattutto di creare quella che si dice "atmosfera". Ora l'atmosfera è stata creata, c'è. Starà ai dirigenti, a coloro che ne hanno il compito, e le responsabilità, sapersene servire.

Era dato di constatare quest'atmosfera anche dal modo con cui si presentavano i delegati, e conversavano. Con una disinvoltura, diremo quasi con una padronanza che stavano ad attestare, nel medesimo tempo, una amicizia ed una sicurezza.

Lo stato attuale dei rapporti fra il mondo arabo islamico e l'Italia, oggi puri da ogni interesse territoriale, scevra da ogni intrusione, o peso, nel mondo arabo ed islamico, è, per certo, al fondo di questa confidenza, di questa amicizia.

Che lo faceva comprendere uno dei due delegati dell'Arabia Saudita (i delegati dell'Arabia Saudita e dello Yemen erano i soli a vestire nei loro costumi). Un giovane alto, dai modi distintissimi, che conosce anche l'italiano. Ha studiato a Damasco ed ha viaggiato tutta l'Europa. Parlava con ammirazione del suo Sovrano unificatore dell'Arabia, vivificata e già avviata, grazie al suo petrolio, ad un insospetito progresso.

Ebbene: egli confessava, con la massima schiettezza: «Mi par di essere sempre stato in Italia. Mi trovo in Italia, a Roma, mi ci muovo come a casa mia. Mi trovo fra voi italiani, come fra i miei compatrioti».

Il Convegno di Bari si è concluso, dunque, a Roma nei saloni del Banco d'Omonimo. I commerci, gli affari fra paesi presuppongono sempre uno strumento, un organo finanziario che li sostenga, li favorisca quando non li inciti. Il Banco di Roma, che ha le sue sedi in tutti i paesi del Medio Oriente, che ha nel programma di aprirne nuove, vuol essere, è questo organo. Ce lo confermava lo stesso Amministratore

Delegato signor Foscolo. E quando al discorso del Presidente Odasso rispondeva il delegato della Giordania, Mohamed Bdeir, vice presidente della Camera di Commercio di Amman, i presenti percepirono, anche nel settore economico e commerciale, fra il Medio Oriente e l'Italia, che una intesa sicura sul terreno commerciale e di lavoro si disegna, sempre nell'ambito della convenienza economica.

FEOS

Dopo il discorso del prof. Tridente, il prof. Fabrizio, segretario del Convegno, ha letto la mozione finale concordata tra la delegazione egiziana e quella italiana. Detta mozione riconosce che lo sviluppo economico verso cui sono avviati i Paesi Arabi ha notevolmente modificato le condizioni in cui potevano svolgersi nel passato le tradizionali correnti di traffico fra l'Italia ed i Paesi Arabi e indica gli elementi per il raggiungimento di un'efficace partecipazione dell'Italia alla realizzazione di tale sviluppo economico. Tali elementi sono:

- 1) la semplificazione delle rispettive discipline valutarie e tariffarie, in modo da rendere sempre più ampio e più libero lo scambio dei capitali e delle merci tra i rispettivi Paesi;
- 2) ove necessario la creazione di rappresentanze bancarie ed assicurative italiane nei Paesi Arabi;
- 3) il potenziamento delle linee

(continua in 4.a pagina)

OGGI ALLA CAMERA ITALIANA

Con le dichiarazioni di Pella si conclude il dibattito di politica estera

ROMA, 5.

Gli ambienti politici e parlamentari sono in grande attesa per le dichiarazioni di politica estera che il Presidente del Consiglio, on. Pella, farà domani alla Camera dei Deputati, anche se sul problema giuliano non si potranno avere ancora esaurienti elementi di giudizio della situazione mancando la risposta degli alleati alla proposta italiana di plebiscito. Il Presidente risponderà comunque anche in forma indiretta, alle pretese jugoslave ieri ribadite in Slovenia da Kardelj. Non è escluso che Pella possa soffermarsi sulle ultime voci di stampa, per la maggior parte di origine straniera, circa pretese iniziative di Washington per la soluzione del problema triestino secondo una nuova proposta americana. Sta di fatto, però, che allo stato delle cose la questione triestina sembra destinata a rimanere almeno fino al dibattito di palazzo Madama in una fase di evoluzione. Senza pretendere di fare anticipazioni, è da ritenere che l'on. Pella confermerà quanto ha dichiarato di recente all'Associated Press, che ogni ritardo frapposto alla soluzione della questione del Territorio Libero di Trieste appesantisce la politica estera dell'Italia. Ciò dicendo l'on. Pella non ha fatto che rendersi interprete dell'atteggiamento della stragrande maggioranza del Parlamento e dell'opinione pubblica italiana.

Fra Italia e Jugoslavia

NESSUNA CONFERMA
DI UNA MEDIAZIONE TURCA

ROMA, 5.

Non trova conferma a Roma la voce, raccolta ad Ankara da un'agenzia giornalistica americana secondo la quale il Presidente del Consiglio francese Laniel avrebbe sollecitato il Primo Ministro turco Menderes, a svolgere opera di mediazione tra l'Italia e la Jugoslavia. Scarsissimo creagge a Roma, perché è risaputo che tanto la Turchia quanto la Grecia hanno sempre espresso l'intenzione di rimanere estranee alla contesa, anche se entrambe si agitano sinceramente che la questione triestina venga risolta al più presto con reciproca soddisfazione delle due parti.

Washington si appresta ad esaminare tre proposte inviata dal Foreign Office

In primo luogo vi è l'idea di Churchill per un incontro a quattro; poi la conferenza della Corea e delle Bermude

WASHINGTON, 5.

Da fonte bene informata si apprende che il Dipartimento di Stato ha già ricevuto in via indiretta, ed esaminato con molta attenzione, tre proposte che il Foreign Office intenderebbe sottoporre quanto prima ufficialmente a Washington.

La prima riguarda la conferenza per la Corea, ed è un compromesso per il quale gli Stati Uniti dovrebbero assicurare la Cina comunista, che un gruppo di potenze neutrali potrebbe essere invitato a partecipare ai lavori, una volta avviata la conferenza stessa. La seconda, riprende il progetto di un incontro dei tre grandi, non più alle Bermude, bensì possibilmente a Londra; e la terza ritorna sull'idea di sir Winston di chiedere al premier Malenkov di partecipare ad una riunione dei quattro grandi.

Gli Stati Uniti — si fa osservare a Washington — non si sono mai mostrati entusiasti dell'incontro a tre, soprattutto perché sapevano che doveva servire, nelle intenzioni britanniche, a preparare quello a quattro di cui Washington non vedeva l'utilità, ma non si esclude che queste varie possibilità siano oggi esaminate in una luce diversa, sebbene non vi siano segni di un preciso mutamento nell'indirizzo della politica americana. Sta di fatto

— si aggiunge — che il governo di Eisenhower prima ancora di offrire un patto di non aggressione all'Unione Sovietica deve decidere quale valore dare, in termini di difesa, di politica interna e di politica estera, alla bomba «H» russa.

Ieri, Arthur Fleming, capo dell'ufficio per la mobilitazione difensiva, ha dichiarato che i sovietici sono in grado di lanciare la bomba a idrogeno su qualsiasi obiettivi degli Stati Uniti, e più tardi un comunicato speciale ha cercato di attenuare la portata dell'affermazione, spiegando che il signor Fleming intendeva riferirsi alle armi più distruttive, senza precisare che poteva trattarsi della bomba ad idrogeno. Sia come sia, la preoccupazione per questa bomba ad idrogeno è presente ed ossessionante. Il capo della commissione del congresso per l'energia atomica ha confermato che la bomba «H» sovietica può essere lanciata dagli aeroplani e il presidente del comitato per l'energia atomica ha chiesto uno stanziamento supplementare di ben dieci miliardi l'anno per provvedere la difesa passiva contro i bombardamenti atomici. Il governo repubblicano sta cercando di conciliare le esigenze della difesa con quelle del bilancio, i compromessi per una pace con la necessità di continuare la lotta anticomunista e si crede che avranno molto peso sulle future decisioni della Casa Bianca i rapporti che farà il leader repubblicano sen. William Knowland, rientrato da tre giorni da un rapido giro del mondo.

Ritornando alle proposte di Londra, si fa notare in alcuni ambienti, che la sollecita comunicazione a Washington dell'azione diplomatica che Londra si appresta a svolgere, sta a dimostrare che sir Winston Churchill intende riprendere immediatamente la sua iniziativa per un incontro a quattro.

Due fatti sono indicati come significativi: il primo è che appena il nuovo ambasciatore britannico, sir William Hayter, è arrivato a Mosca ha chiesto un colloquio con Malenkov, prima di presentare le sue credenziali al Presidente Vorosilov (la sua urgenza è dimostrata dall'aver egli detto che qualora Malenkov fosse ancora in ferie, gradirebbe un colloquio privato con il Vice Ministro degli Esteri Gromiko). Il secondo segno è il richiamo urgente di Selwyn Lloyd da New York per conferire con Anthony Eden; Selwyn Lloyd è già arrivato oggi stesso in aereo. La decisione di chiamarlo a Londra così precipitosamente era stata presa ieri mattina dal Gabinetto, subito dopo l'annuncio ufficiale che Eden rimane Ministro degli Esteri.

Tutto questo, si dice negli ambienti governativi, è un chiaro segno che Churchill comincia un altro round dell'aspra partita per arrivare a una conferenza con la Russia.

Brasile, Nuova Zelanda e Turchia membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza

Solamente all'ottavo scrutinio la Turchia ha raggiunto la maggioranza prevista dal regolamento

NEW YORK, 5.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si è riunita in seduta plenaria per procedere all'elezione di tre membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza, che sostituiranno Brasile, Pakistan e Grecia.

Il primo a prendere la parola è stato Andrej Vishinsky, il quale ha chiesto un seggio per la Polonia, in virtù del «gentleman agreement» del 1946 che prevedeva l'assegnazione di un seggio a un paese dell'Europa Orientale.

Il delegato sovietico ha dichiarato che l'elezione della Turchia o delle Filippine, candidati a tale seggio, costituirebbe una violazione di tale accordo e del principio della ripartizione geografica dei seggi del Consiglio di Sicurezza.

Al primo scrutinio sono stati eletti il Brasile e la Nuova Zelanda, rispettiva-

NORD-SUD-EST-OVEST

RIO DE JANEIRO. — E' giunto oggi in aereo a Rio de Janeiro, Cristobal Colon Carvajal, duca di Veragua, discendente diretto di Cristoforo Colombo. Egli sarà ospite del governo brasiliano in occasione delle celebrazioni colombiane.

MADRID. — Un giornalista di Cadice, Ramon Sanchez Moreno ha scritto da Tarifa al presidente del «Real Club» marittimo di Santander per contestare il successo, ottenuto dalla nuotatrice Florence Chadwick nella sua recente traversata dello stretto di Gibilterra.

GENOVA. — Le celebrazioni colombiane si sono iniziate stamane a Genova con l'esposizione, a Palazzo Tursi, delle ceneri del grande navigatore e dei cimeli colombiani. Nel pomeriggio, nel Palazzo dell'Accademia, si è svolta — sempre nel quadro delle manifestazioni colombiane — l'inaugurazione della mostra paganiniana, che comprende i cimeli più interessanti, con particolare riferimento ai manoscritti musicali di Paganini specialmente i «diti».

VIENNA. — Parlando a Mittelbach, nella zona di occupazione sovietica dell'Austria, il ministro dell'interno Ferdinand Graf ha affermato che la decisione britannica e francese di ridurre le forze di occupazione impongono la necessità della costituzione di un esercito austriaco inteso ad assicurare le frontiere e mantenere l'ordine nel paese.

PARIGI. — Una violenta battaglia è in corso nei pressi di Laokay, località situata sulla frontiera cino-vietnamita, dove un battaglione di paracadutisti vietnamiti è stato lanciato con il compito di tagliare la più importante via di rifornimento della Cina comunista alle truppe del Vietnam.

LONDRA. — Proveniente da Parigi, il generale Gruenther, comandante supremo delle forze atlantiche in Europa, è giunto oggi a Londra dove discuterà con le autorità militari britanniche questioni concernenti la difesa occidentale.

ROMA. — La direzione della democrazia cristiana si riunirà mercoledì per nominare l'esecutivo del partito.

TRIESTE. — Due sacerdoti italiani sono stati «invitati» dalle autorità popolari jugoslave ad abbandonare la zona «B» del Territorio Libero per avere spiegato ai bambini il catechismo in lingua italiana. Si tratta dei parroci di Cittanova d'Istria e di San Lorenzo d'Umago.

SAN FRANCISCO. — Un comunicato diramato dal comando del generale Clark a Tokio annuncia che la richiesta della commissione neutrale di rimpatrio per un prolungamento del periodo destinato alle «spiegazioni» per quei prigionieri che non vogliono rimpatriare è stata respinta.

SAN FRANCISCO. — Da fonte giapponese si apprende che Stati Uniti e Giappone si accingeranno a intavolare negoziati per la conclusione di un accordo di mutua assistenza.

SAN FRANCISCO. — Il generale Clark, comandante supremo delle forze dell'ONU in Corea è giunto stamane a Seul accompagnato dal generale Hull che lo sostituirà nella carica in questi giorni. I due generali si sono recati a ispezionare le truppe.

MADRID. — Si apriranno domani a Madrid i lavori del sesto congresso internazionale di leprologia al quale parteciperanno medici e studiosi di cinquanta nazioni.

LONDRA. — Sotto la presidenza di Churchill, si è riunita questa mattina a Londra il Consiglio dei Ministri britannici. Erano anche presenti alla riunione Anthony Eden e i tre capi di stato maggiore delle forze armate britanniche.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

FIERA DELLA SOMALIA: GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

IL PADIGLIONE del Corpo di Sicurezza

Visitando oggi, nella giornata dedicata alle Forze Armate della Somalia, il padiglione del Corpo di Sicurezza ho ricordato il bel motto latino scolpito sul monumento che domina il piazzale d'ingresso del Campo Botteghe «non bella, libertatis flammam alamus».

«Non bella...», infatti non armi, non mezzi bellici, ma soltanto lavori, attrezzature, opere di pace, intese a dimostrare quale frutto i militari del Corpo di Sicurezza abbiano tratto dagli studi, dagli insegnamenti, dalla preparazione tecnica, ed i risultati raggiunti nel progressivo processo di somalizzazione delle Forze Armate, che il Corpo di Sicurezza sta realizzando a ritmo serrato.

La concisa epigrafe, che oggi non è più soltanto un programma d'azione, ma una realtà concreta e tangibile, è anche il filo conduttore, che affiora da ogni particolare della mostra: mezzi, strumenti, grafici, lavori.

Basta compiere un rapido giro attraverso i tre stands della Marina, dell'Esercito e dell'Aeronautica, che oggi aprono i battenti ai soldati di terra, di cielo e di mare del Corpo di Sicurezza.

La conferma, insieme alla prima favorevole impressione, è data da una scintillante cingolletta, disarmata, che troneggia sul piazzale d'ingresso, in un suggestivo alone di luce scarlatta. Una scritta avverte «porta le armi, trascina l'aratro» e sembra voler dire: «eccomi qui, pronta alla vostra difesa, ma soprattutto pronta ad aiutarvi nel lavoro; pronta a seminare, se è necessario, la dura semenza delle mie armi, ma più ancora pronta a spargere nei vostri campi le pingue messi del benessere e del progresso».

Anche gli altri mezzi, allineati sullo stesso piazzale sembrano ripeterne il pacifico ritornello. Ecco un grande autocarro che le maestranze militari somale hanno trasformato in una modernissima autoambulanza radiologica con una completa saletta operatoria, atta a portare, ove occorra, anche nel più sperduto angolo del territorio, la sua opera di scienza e di carità.

Ecco un piccolo aereo da ricognizione ora in uso per i corsi di pilotaggio civile dell'Aeroclub della Somalia. Ecco ancora un modernissimo carro radio che ha la possibilità di collegare qualsiasi località del Paese. Ed infine, le autopompe ed i carri attrezzi dei Vigili del Fuoco, pronti ad intervenire ovunque lo richieda la pubblica necessità.

L'interno del padiglione offre la stessa soddisfacente visione di operosità, studio e progresso. Il ritornello non muta, anzi accentua sempre più nelle mille cose esposte, il suo ritmo di pace e di lavoro, scandito non dal passo marziale della piazza d'arme, ma dal pulsare delle macchine e dei motori.

Il padiglione dedicato all'Esercito, la prima cosa che offre al nostro sguardo è un imponente plastico, che abbraccia tutta la vasta zona militare di Mogadiscio e che costituisce la grande città dei soldati, delle scuole militari e civili, dei magazzini, dell'Aeroporto, dei reparti corazzati e della grande officina per le riparazioni automobilistiche.

Poco più di tre anni or sono, quando i soldati italiani ritornarono a Mogadiscio, questa parte della città sembrava il regno della desolazione e dell'abbandono ed oggi è risorta a nuova vita. Con tenacia ed impegno, il cui merito principale risale all'opera appassionata del Generale Ferrara, militari italiani e somali, affratellati nel generoso sforzo, hanno ricostruito una per una tutte le abitazioni, tutti gli impianti, tutte le installazioni, hanno creato dal nulla, si può dire, con duttilità prettamente latina, opere colossali come il rimodernamento del vecchio e cadente Aeroporto, la magnifica scuola specialisti dell'Aeronautica, il Collegio per i figli dei militari somali, le scuole per ufficiali e sottufficiali del Corpo di Sicurezza e le palazzine per le famiglie. Tutto è fedelmente riprodotto nell'artistico plastico con meticolosa precisione che contraddistingue l'opera del Capitano Amadei.

Un'immenso quadro murale, irto di bandiere, indica la dislocazione dei reparti militari su tutto il territorio, mentre dei grandi grafici e diagrammi sintetizzano quale poderoso sforzo il Corpo di Sicurezza vada compiendo nel campo addestrativo, tecnico, culturale, e costruttivo inteso all'elevazione materiale e morale del soldato somalo.

Dai grafici apprendiamo: che gli alfabeti erano nel 1950 oltre il 76% della forza, per ridursi, nel 1953, a poche unità; che sono stati istruiti 2061 militari nei corsi elementari, conseguendo per la maggior parte il relativo titolo di studio; che nel triennio '50-'53 sono stati condotti a termine con esito favorevole 99 corsi per specialisti di ogni genere e categoria, con un totale di 1112 frequentatori; che l'assistenza sanitaria è stata praticata con 504 intervenuti operatori e con l'erogazione di oltre 50.000.000 di lire di medicinali distribuiti ai militari e famiglie. E poi

i grafici riguardanti le attività sportive, i soccorsi automobilistici, i trasporti effettuati per il servizio civile e postale, le riparazioni automobilistiche.

Ecco poi in bell'ordine su di uno scaffale, i prodotti lavorati, che i militari del Corpo di Sicurezza hanno voluto esporre a tangibile conferma del grado di capacità e di preparazione. Tra i lavori esposti, in legno, in ferro, in alluminio notiamo: lampade per casa e giardino, di ottimo stile e confezione, candelabri, scatole di fine lavorazione ed anche strumenti di lavoro, fra i quali primeggia una sega a nastro, vero gioiello di meccanica, interamente costruito dalle maestranze militari somale della O.R.A.A.G. Opere, lavori, e manufatti testimoniano come il soldato somalo sia ormai in grado di maneggiare con uguale perizia il fucile ed il tornio, il cannone ed il libro, la radio ed il volante, il mortaio ed il trapano.

Arriviamo quindi nello stand al padiglione, allestito con sobria eleganza dalla Marina del Corpo di Sicurezza.

E' di un sonnacchioso palombaro, posto al lato dell'ingresso in atto di meditare sulle meraviglie intraviste nelle glauche profondità subacquee. Esemplare di quegli scafandri che tanta parte hanno avuto nell'opera di recupero dei navigli affondati, arte difficile e rischiosa nella quale gli italiani si sono dimostrati maestri.

Il servizio idrografico presenta la serie completa delle idrografie e delle pubblicazioni idrografiche che la Marina Militare italiana, con l'aiuto di personale somalo appositamente addestrato, ha eseguito lungo tutta l'estesa costa somala. Opera colossale, indispensabile ad una Nazione quale la Somalia.

Il servizio delle telecomunicazioni per prima cosa ci mostra una telescrivente, di recentissimo modello, collegata direttamente col centro R. T. del Comando Marina ed attraverso questo con tutto il mondo. Alla tastiera siede il marconista somalo che svolge il suo servizio con la celerità e precisione di un esperto marinaio.

Sulla parete numerosi grafici e cartelloni mostrano la rete dei collegamenti r. t. di «Marisomalia» l'imponente traffico radio e l'opera di avanzata somalizzazione avvenuta nei vari servizi della Marina.

Sulla parete di fondo un monumentale quadro, lampeggiante di luci colorate ed intermittenze, con la suggestiva visione di una Somalia punteggiata e costellata di fari, di posti di segnalazione ed avvistamento, dislocati lungo tutta la costa per guidare navi e sambuchi in navigazione.

E ancora vari tipi di fari e di strumenti ottici che la Marina Militare italiana ha portato in Somalia per l'esplicitamento di questo importante servizio, oggi disimpegnato, quasi interamente, da personale somalo.

Dallo stand della Marina Militare ci portiamo a quello dell'Aeronautica del Corpo di Sicurezza.

E qui appaiono, motori, complessi meccanici ed elettrici. Ma il lato entusiasmante di questa mostra è che molti di questi strumenti sono stati realizzati ad opera degli specialisti somali, e la maggior parte di questi complicati meccanismi di volo vengono oggi maneggiati, con perizia e precisione, da quel personale somalo che la scuola specialisti dell'Aeronautica va addestrando con tanta competenza.

Un magnifico plastico della stessa scuola specialisti artisticamente riprodotto in scala. Un altro bel plastico illustra l'Aeroporto di Mogadiscio con tutti i suoi modernissimi impianti di recente adozione, la torre controllo con la radio-guida degli aerei, il posto di avvistamento e segnalazioni, l'impianto per l'illuminazione del campo, il servizio antincendi e sanitario.

Sulla parete due planimetrie, una di Mogadiscio e dintorni ed una, altrettanto nitida, della zona di Belet Uen con la caratteristica ansa dello Scebeli. Dall'alto scende, come se planasse, un aeromodellino, completo e perfetto, costruito dai ragazzi dell'Aeroclub della Somalia.

E ancora quadri, fotografie, grafici dimostrano eloquentemente l'attività aerea, culturale, scolastica ed il processo di somalizzazione del personale specializzato, in cui l'Aeronautica è sempre stata pioniera e maestra.

Sopra un grande tavolo sono disposti in bell'ordine strumenti ed apparati complicati e curiosi: un complesso autopilota, che è poi quel simpatico strumento che consente al pilota di piantare in asso «cloche» e pedaliera per scendere in carlinga a fumarsi una sigaretta, un complesso inalatore di ossigeno per alta quota; un complesso per il carrello, per i «flaps», per la navigazione ed un'infinità di altri strani strumenti.

A lato dell'ingresso, invece, un piccolo Dakota in miniatura, completo perfetto, in tutto simile agli altri che ogni giorno solcano il cielo della Somalia

per portare nelle località più lontane la linfa vitale dei rifornimenti.

Sull'ingresso, ancora, un motore stellare di aereo, sezionato e in pieno funzionamento, l'alternativo movimento delle bielle e dei pistoni, lo scorrere del lubrificante, il sincrono scintillio delle candele.

Nel lasciare il bel padiglione, soddisfatti per le molte cose interessanti che abbiamo visto, volgiamo ancora lo sguardo, in segno di saluto, ai mezzi schierati sul piazzale, alla pacifica cingolletta, al piccolo Dakota che continua instancabile le sue evoluzioni, al motore sezionato che sembra ammiccarsi di lontano con il ritmico balenio delle sue scintille.

E questo motore di aereo, più di ogni altra cosa rimane nel ricordo, forse perché la sua attività, pulsante e febbrile, ricorda quella del Corpo di Sicurezza.

Anche il lavoro di questo, anche la sua attività sono volti ad innalzare l'uomo, il soldato somalo, ad elevarlo ed a portarlo, sulle ali dell'educazione, del lavoro e della disciplina verso i più alti orizzonti della civilizzazione della libertà e del progresso.

Ma il Padiglione del Corpo di Sicurezza dimostra che è stata scelta la via giusta. Anche se il cammino si presenta arduo ed irto di difficoltà, si può esser certi che il Corpo di Sicurezza saprà percorrerlo con quella tenacia e fede che sono sicura garanzia per il futuro delle Forze Armate della Somalia.

Per il Seminario Internazionale di Mogadiscio

I PRIMI DELEGATI GIUNTI IERI DALL'ITALIA

Per partecipare al Seminario Internazionale che avrà luogo a Mogadiscio il giorno 8, sono giunti ieri con l'aereo proveniente dall'Italia i primi Delegati delle varie Organizzazioni internazionali:

— L'on. Vedovato, Deputato al Parlamento italiano ed il Dr. Casadio, membri della Delegazione della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale;

— la signora Maria Sa Pereira, rappresentante dell'UNESCO;

— il signor Wildmann, rappresentante del Bureau International du Travail.

Assoc. Motociclistica Mogadiscio

Gran Premio Motociclistico 2° Fiera della Somalia

COMUNICATO

Si comunica il diario per la corsa motociclistica «Gran Premio 2° Fiera della Somalia».

MERCOLEDÌ 7 Ottobre ore 17 — Tutti i concorrenti dovranno presentarsi con la motocicletta alla Segreteria dello Sport per la verifica tecnica della macchina e a conferma dei numeri.

GIOVEDÌ 8 Ottobre ore 5,45 — Riunione di tutti i partecipanti alla gara presso l'ingresso principale della Fiera.

Alle ore 6 ESATTE avranno inizio le prove sul percorso del circuito che cesseranno improvvisamente alle ore 7.

Non saranno ammessi alle prove i centauri non in regola con l'iscrizione.

Nel segno della doppia croce

CAROSSELLO DI UOMINI E MOTORI

Grandiosa manifestazione notturna il 16 ottobre

Una jeep s'avanza lentamente e si ferma vicino al gruppo che osserva il movimento delle macchine e degli uomini. — Gli occupanti scendono a terra e s'avvolgono in una cortina fumogena. — Vediamo... fantasmi lavorare attorno alla jeep con rapidi movimenti. — Passa un minuto e il fumo scompare.

La jeep è sparita ed al suo posto vediamo disseminati pezzi: due ruote di qua, due ruote di là; lo sterzo da una parte, il motore dall'altra e la carrozzeria appoggiata sulla nuda terra con contorno di altri pezzi.

Altra cortina fumogena, altro movimento di... fantasmi, altro minuto di attesa e, scomparso il fumo, la jeep, nuovamente a posto se ne va tranquilla con aria sorniona e soddisfatta. Francamente, questa è una superba prova di addestramento e di conoscenza perfetta della macchina, raggiunta dai militari.

S'avanza, marziale ed impetita, una compagnia al comando di un maresciallo.

Si ferma davanti al gruppo degli Ufficiali, e gli uomini, ad un comando secco, prendono le distanze a misura della lunghezza del fucile che portano a spalla.

Ai colpi del fischietto vediamo susseguirsi degli esercizi con i fucili maneggiati con eccezionale sicurezza, con mulinelli ritmici e di effetto. Perfetto il sincronismo, perfette le movenze dei fucili che roteano nell'aria.

NOTERELLE CITTADINE

L'autobus delle 7

L'autobus a quell'ora è il mezzo di trasporto degli studenti di tutte le età: dalle signorine che arrivano candide nei loro abitini, dai visi meravigliosi; ai ragazzi pettinati di fresco, in fondo sorridenti anche se un po' imbronciati per la sveglia molto mattutina e per la giornata in vista.

C'è sull'autobus una certa aria scolastica. Ad una fermata salgono alcune insegnanti ed un vecchio. Nessuno dei ragazzi si alza subito. E' un indugiare che non piace così come è bello invece il loro aspetto sorridente e fresco.

Qualcuno si alza dando l'esempio ma un gruppetto di giovanissimi che indossano una bella uniforme kaki continua a star seduto. Forse nessuno ha detto loro che l'uniforme impone essenzialmente il rispetto di alcuni doveri, in tutti i paesi del mondo, nei confronti di donne, invalidi e persone più anziane.

«Domani saranno uomini».

Orologi al muro

Hanno messo gli orologi. In ogni angolo del centro fanno bella mostra alcuni orologi pubblicitari, meravigliosi, elettrici e quanto mai graditi specie dai molti che non hanno l'orologio. Ma un quadrante, centralissimo, segna sempre le 11,24.

Sarà forse un'ora storica per motivi pubblicitari, ovvero agli effetti della vita in quel locale, il tempo si è fermato.

Comunque, per la pubblicità stessa, pensiamo che sotto ogni punto di vista, quell'orologio che non cammina segni essenzialmente tempo perduto.

TIGELLINO

TIRO A VOLO

CAMPIONATO SOMALO DI TIRO AL PIATTELLO

- 1) Lambertini Didaco di Merca con 23 su 25.
- 2) Dovigo Luigi del Corpo di Sicurezza.
- 3) Laureti Lambert, id.
- 4) Onorato Enrico, id.

Seguiranno tre «poules» che furono vinte da Leandro Leandri di Merca, Girolamo Rocchi e Giulio Clom di Mogadiscio.

CAMPIONATO SOMALO DI TIRO AL PICCIONE

- 1) Giulio Clom di Mogadiscio con 14 su 16.
- 2) Leandro Leandri di Merca.
- 3) Girolamo Rocchi di Mogadiscio.
- 4) Lambert Laureti del Corpo di Sicurezza.

GRAN PREMIO CORPO DI SICUREZZA
Vinto da Girolamo Rocchi di Mogadiscio.

POULES AL PICCIONE

Prima poule: Nanni Murri di Mogadiscio.
Seconda poule: Girolamo Rocchi e Didaco Lambertini a pari merito.

COMITATO SCUOLA-FAMIGLIA DI HAMAR GEB GEB

AVVISO

E' indetta un'asta per l'appalto della gestione della «macala» della scuola di Hamar Geb Geb. L'asta sarà tenuta il giorno 8 ottobre alle ore dieci antimeridiane nella stanza n. 2 della scuola di Hamar Geb Geb.

L'offerta base è di So. 50 (cinquanta). Ogni concorrente all'appalto è tenuto a presentare l'offerta in busta chiusa e a versare una cauzione di So. 20 (venti) non più tardi delle ore 09,30 del giorno indicato per l'asta. La cauzione sarà restituita a quei concorrenti che non avranno l'aggiudicazione dell'appalto, mentre sarà incamerata, come acconto sulla quota da versare per il primo mese, nei confronti di quel concorrente che avrà l'aggiudicazione.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del giorno 5 corrente
Sambuco «SALAMA» (bandiera italiana) da Merca.

COMITATO ANTITUBERCOLARE DELLA SOMALIA

FONDO ASSISTENZA

Ogni occasione è buona per concorrere al Fondo di Assistenza a favore del Comitato Antitubercolare.

I versamenti potranno essere fatti per contanti od a mezzo vaglia a favore del Comitato Antitubercolare presso S.A.I.E.M.A. — Croce del Sud — telefono n. 49.

Calendario fieristico

OGGI:

Ore 16: apertura. Giornata delle Forze Armate. La banda musicale del Corpo di Sicurezza, eseguirà marce militari. Ingresso gratuito ai militari di truppa e graduati.
Ore 20,30: Quinta giornata di Palacanestro.

DOMANI:

Giornata dello studente e delle scuole.

Amministrazione Municipale di Mogadiscio

FORNITURA DI UN AUTOCARRO A NAFTA

E' indetta una pubblica gara per la fornitura di un autocarro a nafta della portata di circa quintali venti.

Chi intenda partecipare alla gara dovrà presentare offerta su carta legale da consegnarsi in busta chiusa alla Segreteria Municipale entro le ore 13 del giorno 10 ottobre 1953.

L'offerta dovrà indicare il prezzo franco autotreno municipale, le caratteristiche dell'autocarro ed in particolare il consumo chilometrico di carburante, nonché il termine di consegna.

Qualora venisse concessa l'esenzione doganale, il Municipio deterrà dal suddetto prezzo l'ammontare dei diritti doganali, salvo al fornitore il diritto al rimborso, ove tali diritti fossero già stati corrisposti.

A suo giudizio insindacabile il Municipio aggiudicherà la fornitura a quel concorrente la cui offerta sarà giudicata la più conveniente dalla Consulta Municipale, incaricata dell'esame delle offerte stesse.

Tutte le spese inerenti alla gara sono a carico dell'aggiudicatario.

PAGAMENTO

TASSA DI CIRCOLAZIONE

L'Ufficio Tasse sugli Affari ricorda come, a norma di legge, il pagamento della tassa di circolazione per il IV trimestre dell'anno corrente debba essere effettuato entro il giorno 5 corr. mese.

Avverte, altresì, che dopo tale data, gli automezzi che circolano con contrassegni relativi al pagamento di tale tassa di validità scaduta saranno passibili di accertamenti contravvenzionali.

ROLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima 29,4
Temperatura minima 24,2
Vento prevalente S Km-ors 9,6

Uebi Scebeli:

Agoi m. 3,30
Belet Uen » 1,40

Giuba:

Lugh Ferrandi » 2,53
Maree per il giorno 7 ottobre 1953:
Alta marea ore 03,20 ed ore 15,50
Bassa marea ore 09,42 ed ore 22,00

FARMACIA DI TURNO

Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Zevarat» film indiano.

CINEMA CENTRALE — «Un ladro in paradiso» e cinegiornale.

CINEMA EL GAB — «Intesar El Islam» film arabo.

CINEMA HADRAMUT — «Bandiera gialla» e cinegiornale.

CINEMA-TEATRO HAMAR: «Stazione Termini».

SUPERCINEMA — «La piccola principessa».

ANNUNZI ECONOMICI

AFFITTASI o cedesi avvilatissimo bar-ristorante. Rivolgarsi PORRO.

CENTRALE

OGGI - DOMANI

Un ladro in Paradiso

CINEGIORNALE

Nino TRARANTO - GEPPA - Helen REMY

REALIZZAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA

Una nuova iniziativa nel campo sanitario

Una visita alla seconda edizione della Fiera di Mogadiscio è certamente una cosa sempre interessante anche per chi, come noi, è spinto ad eseguirlo dalla curiosità o dal dovere di ufficio.

E' stato proprio questo spirito di curiosità che ci ha fatto notare in essa cose che forse non ci aspettavamo di vedere ma anche iniziative di cui non sospettavamo nemmeno l'esistenza.

Giorni fa nel Padiglione dell'AFIS, al centro del braccio assegnato alla Sanità, abbiamo osservato, tra interessanti apparecchi, alcuni macchinari di cui non capivamo la provenienza e l'uso.

Una rapida e non difficile inchiesta ci ha portati nelle vicinanze di Piazza Zavagli e precisamente nel recinto del Deposito Centrale Materiali Sanitari, dove una lieta sorpresa ci ha, senza voler essere esagerati, rallegrato l'occhio.

Abbiamo infatti assistito agli ultimi, o quasi, preparativi per la inaugurazione del padiglione dell'Istituto Chimico Farmaceutico dell'Amministrazione Somalia (I.C.F.A.S.) che aprirà in questi prossimi giorni i suoi battenti per iniziare una attività assolutamente nuova per la Somalia, per lo meno a quanto ci risulta.

La prima impressione che si ha di esso padiglione è veramente ridente: una ben curata aiola, lunga oltre 50 metri, ricca di variopinti fiori, ci accoglie e ci lascia ben impressionati anche se il Direttore dell'ICFAS ci spiega subito che tale aiola per lui rappresenta più che altro un mezzo per allontanare la polvere dal fabbricato, quella polvere che, regina di Mogadiscio, rappresenta per lui uno dei peggiori nemici.

Ad ogni modo l'interno del padiglione lungo lungo quanto l'aiola e largo oltre dieci metri, rivela subito che i fiori saranno, sì, un mezzo...profilattico, ma un mezzo che si intona però con la sobria eleganza e la proprietà dei reparti dell'ICFAS.

Il suo Direttore, Ten. Colonnello Chimico Audisio, a nostra richiesta ci accompagna gentilmente in una minuziosa visita, avvertendoci però subito che non potremo vedere i locali nella loro sistemazione definitiva sia perché si stanno compiendo gli ultimi ritocchi per l'inaugurazione, che sarà fatta a giorni da S.E. Martino il quale ha gentilmente assicurato la Sua presenza, e sia perché molti degli apparecchi — fra i migliori — sono per il momento esposti alla Fiera di Mogadiscio.

Ad ogni modo il colpo d'occhio è ugualmente

che qualche cosa di particolare o più complesso deve prodursi in questo ampio, luminoso locale.

Candore ovunque: le pareti — sino all'altezza di uomo in piastrelle porcellanate —; il pavimento in piastrelle di cemento; le mensole piastrellate bianche e brillanti; il sobrio ammobiliamento; le cure particolari negli accorgimenti per l'aerazione e la possibilità di sterilizzazione del locale; tutto, fa comprendere che nulla è stato qui trascurato perché, nel campo tecnico, possa essere qui prodotto materiale nelle migliori condizioni di asepsi.

Il Direttore ci spiega che qui sarà alloggiata una macchina infilatrice automatica, attualmente alla Fiera, e il cui tipo viene considerato il migliore oggi in commercio; a questa si aggiungerà poi una macchina incapsulatrice per flaconi tipo pennicillina oltre ad alcuni per l'infialamento a mano.

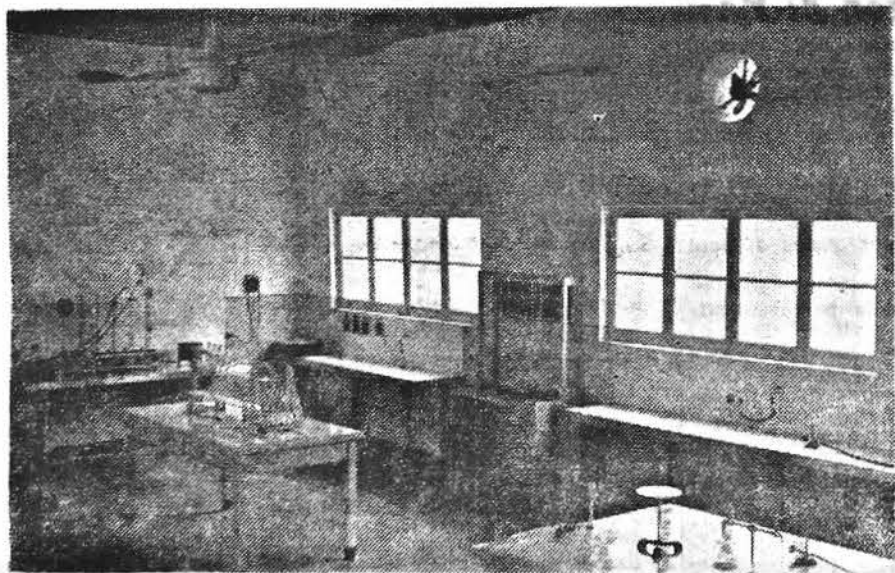
In questa sala fa mostra di sé un frigorifero, indispensabile per la preparazione di alcuni prodotti che debbono essere costantemente conservati e talvolta lavorati a temperature non superiori al 4° - 5°, onde ottenere una ottima preparazione.

Alla «sala fiale» segue la «sala prodotti galenici» ed il dr. Audisio mentre ci fa osservare una macchina per la etichettatura diretta sul vetro, ci informa che qui saranno alloggiate una comprimitrice, una mescolatrice una infilaconatrice ed altri piccoli apparecchi che già sono in viaggio.

Immediatamente dopo tale sala notiamo un semplice, ma staremo per dire elegante, spogliatoio per i tecnici autoctoni. Ogni mattina, in questi spogliatoi essi, come pure i piantoni, dopo una doccia, si vestiranno con candide uniformi da lavoro comprendenti pantaloni, giubbotti, scarpe, cuffia, si da evitare che il personale indossi durante le ore di lavoro, indumenti personali.

Passiamo ora alla «sala lavaggio» delle vetrie, nella quale sono situati delicati apparecchi per il lavaggio speciale delle fiale e di vetrie delicate: le vetrie comuni tipo flaconi ecc. sono rese allo stato di pulizia voluto in un lavatoio ben costruito e studiato — munito anche esso di una lavatrice semi automatica — sita all'esterno ma nelle immediate vicinanze della sala lavaggio, con cui è in comunicazione diretta.

L'ultima sala che visitiamo è quella che sulla porta presenta due cartelloni: uno sul quale si legge «magazzino» ed un altro su cui è scritto «sala confezioni». L'interno non presenta che una



Una sala del laboratorio dell'Istituto di chimica farmaceutica.

accontentato tanto che ci ha riportato immediatamente col pensiero a Laboratori similari che per il nostro dovere avevamo avuto occasione di visitare in Italia.

Il nostro accompagnatore ci spiega poi la ragione per cui gli indispensabili uffici non sono stati costruiti in locali chiusi, ma bensì a tipo banca: l'Istituto è sorto in un vecchio capannone in muratura e necessità di spazio e di luce hanno consigliato, meglio, imposto nel progetto, tale ripiego che però noi troviamo riuscitissimo.

Subito dopo la visita agli uffici, semplici ma allegri, entriamo nella «Sala Laboratorio Preparazioni», ampia e luminosa, dove apparecchi scientifici e da lavoro brillano fra pareti candide e tavoli piastrellati, degno ammobiliamento di un locale dove illuminazione, aerazione, aspirazione polvere, ventilatori ed altri accorgimenti tecnici sono stati studiati ed approntati in maniera staremmo per dire perfetta.

L'Istituto è poi fornito di una «sala bilance», dove, su mensole in vetro porcellanato di un lucente e splendente nero risaltano bilance di precisione, tecniche ed altre, fra cui una elettrica sensibile al centomillesimo di grammo.

Alla sala bilance segue la sala «cappa e stufe» ed il direttore ci fa notare la modernità dell'impianto per la eliminazione del gas tossici: noi non possiamo che ammirare la parte estetica, veramente degna di nota, anche perché ci colpiscono subito le singolari sagome di questi apparecchi che il dr. Audisio ci «presenta» con nomi strani per noi e di cui ricordiamo solamente alcuni, quali muffola, bidistillatori a vetro, forni per analisi, stufe regolabili automatiche, bagni maria per becchi a clarinetto, ecc.

Proseguendo la visita passiamo alla «sala sterilizzazioni», dove un complesso di moderni apparecchi assicurano o meglio assicureranno una sterilità perfetta ai prodotti che l'I.C.F.A.S. intende porre in lavorazione: notiamo autoclavi, pentole di Koch, tinalizzatori elettrici, stufe a secco ed altri apparecchi piuttosto complicati.

Dalla «sala sterilizzazioni» passiamo alla «sala fiale»: qui, ci dice il nostro accompagnatore, si svolgerà la parte più delicata della produzione dell'I.C.F.A.S. Vi si prepareranno tutti i prodotti ad uso iniettabile da usarsi sia per via endovenosa che endomuscolare.

Anche un profano si accorge immediatamente

Qual'è la sorte toccata al Maresciallo Vorosilov?

Le ragioni della «misteriosa», scomparsa del Capo dello Stato russo sarebbero da ricercare nel dissidio con Malenkov

STOCOLMA, 5.

Il mistero della «scomparsa» del Presidente Vorosilov continua ad appassionare i corrispondenti dei giornali occidentali a Mosca, anche se la censura sovietica non permette che essi ne facciano cenno nei loro dispacci. E' certo che il nome del Maresciallo Vorosilov non era citato nell'elenco dei supremi gerarchi presenti alla cerimonia del 1° agosto in onore della Cina comunista. D'altra parte l'8 agosto, secondo la «Pravda», egli era presente alla seduta del Soviet Supremo.

Sprovveduto di ogni fonte diretta di informazione, gli osservatori e gli stessi cittadini sovietici sanno da tempo che la maniera più sicura per conoscere la graduatoria dei gerarchi è di rifarsi agli elenchi pubblicati periodicamente dalla «Pravda». Ci si chiede ora quale destino sia stato riservato all'ultimo superstita, insieme a Molotov, della vecchia guardia, che era legato a Stalin da una profonda e vecchia amicizia. Con la trasformazione del Politburo e l'avvento al potere dei «giovani» capeggiati da Malenkov, Vorosilov si trovò isolato. Malenkov, nell'affidargli la carica di Presidente dell'Unione intendeva, oltre che compiere un gesto di rispetto verso le forze armate, relegare Vorosilov in una carica onorifica, fino ad allora ricoperta da una scialba figura, Svernik, il quale ha ora l'incarico di dirigere i sindacati. Secondo fonti autorevoli, il «vecchio Klim» non si sarebbe adattato a fare il Capo dello Stato alla maniera del suo predecessore, ma pare che volesse fare valere la sua volontà nella politica del governo. Questa circostanza avrebbe determinato il dissidio che per quanto soffocato entro le mura del Cremlino, è apparso evidente dopo l'ultimo discorso di Malenkov al Soviet Supremo. In quell'occasione Malenkov sconfessò l'indirizzo politico staliniano. Mentre per Stalin la preminenza dell'industria pesante era un principio politico essenziale, una condizione necessaria per poter passare dalla società socialista a quella comunista, per Malenkov era invece un principio superato. Il mutamento di rotta, deciso da Malenkov, il quale metteva l'accento sulla produzione dei generi di consumo anziché su quella dei beni strumentali, mirava ad andare incontro allo stato d'animo della popolazione.

Vorosilov, rivoluzionario fanaticamente chiuso nella vecchia ideologia staliniana, considerava forse la nuova politica come una battuta d'arresto, un atteggiamento demagogico atto soltanto a mettere a nudo la debolezza del governo centrale. Non è escluso che secondo Vorosilov, Malenkov mirasse ad illudere i cittadini su un ritorno ad una politica di liberazione negli scambi interni solo per consolidare il suo potere personale. Questi sarebbero i termini del dissidio fra il Capo dello Stato ed il Capo del Governo, dissidio che, a quanto pare, si sarebbe concluso con la temporanea «sparizione» di Vorosilov.

Dopo il «caso Beria», il Cremlino fa il possibile per evitare che sorga un «caso Vorosilov», il quale per l'uomo della strada sovietico, è ancora il valoroso condottiero dell'esercito rosso. Per ora è lecito soltanto registrare la sua sparizione dagli elenchi ufficiali delle supreme gerarchie. Può anche darsi però che Vorosilov si sia spontaneamente ritirato dalla vita politica attiva, o che sia ammalato.

L'ERITREA STIMOLA IL PROGRESSO ECONOMICO DELL'ETIOPIA
ASMARA, ottobre.
Tutto fa pensare — rileva l'Aidi — che entro un tempo relativamente breve, l'Eritrea potrà trovare una nuova sistemazione, che le restituirà il suo ruolo naturale di sbocco al mare dell'Etiopia e zona di penetrazione industriale in un paese che si presenta ancora, economicamente, molto arretrato. L'Eritrea potrebbe rappresentare per l'Etiopia ciò che il Piemonte e la Lombardia hanno rappresentato per l'Italia meridionale, al momento della nostra unificazione nazionale.

Così, se dal punto di vista politico è stata, nonostante l'eufemismo della federazione, l'Etiopia ad annettere l'Eritrea, dal punto di vista economico può essere proprio il contrario: può essere l'Eritrea a divenire il centro della economia dell'Etiopia intera.

UN CORSO PER L'INSEGNAMENTO CON MEZZI VISIVI

MESSINA.
Dal 31 agosto al 27 settembre ha avuto luogo a Messina un corso di studi sull'impiego di mezzi ausiliari visivi nell'educazione di base (films, proiezioni fisse, cartelloni, ecc.). Tale corso ha riunito una sessantina di partecipanti, provenienti da più di trenta paesi, d'Europa, Asia, Africa ed America, ed è stato tenuto nei locali dell'Università di

Messina, dove i partecipanti sono stati ospitati dalle autorità siciliane.

Designati dai loro governi, su proposta delle grandi organizzazioni internazionali, come l'Organizzazione Mondiale di Sanità, la F.A.O. o la Commissione del Pacifico Meridionale, i partecipanti hanno esaminato la produzione di mezzi ausiliari visivi, le fonti e la distribuzione del materiale e dell'equipaggiamento audio-visivo, l'utilizzazione pedagogica dell'insegnamento per mezzo dell'immagine, la formazione dei tecnici e degli educatori ed infine l'uso di mezzi ausiliari visivi nell'insegnamento della lettura e della scrittura.

Quasi 400 films e lastre da proiezione, provenienti da una sessantina di paesi, sono stati presentati al corso. Raggruppati per soggetto, e cioè: economia, risorse naturali, agricoltura e silvicoltura, sanità, faccende domestiche e vita in comune, formazione professionale, artigianato, ecc., discussi e commentati, questi film costituiranno i primi elementi d'una cineteca internazionale ad uso dell'educazione di base.

UN NUOVO TIPO DI SOMMERGIBILE POTRA' SCENDERE A QUALSIASI PROFONDITA'

COMO, 5.
Un inventore nativo di Bari, tale Nicola Grianti, ha rivoluzionato, in virtù delle sue esperienze, il sommergibile. Il nuovo sommergibile è a propulsione e vanta caratteristiche di maggiore velocità e facilità di immersione ed emersione.

Il segreto è la curiosità della costruzione sono rappresentati dal suo secondo scafo posto internamente a quello esterno, molto diverso nella forma, che conferisce allo scafo stesso un equilibrio statico, sia a dieci metri che a qualsiasi altra profondità. Praticamente l'inventore per combattere la pressione esterna allo scafo, si serve della stessa pressione nella sua origine, la quale, essendo inesauribile nella sua natura, determina un equilibrio statico perpetuo.

IL COL. ISMAIL MALIGNI ASSOLTO DAL TRIBUNALE RIVOLUZIONARIO EGIZIANO

IL CAIRO, 4.
Il tribunale rivoluzionario egiziano ha assolto stamane dall'imputazione di alto tradimento il colonnello Ismail Meligui, fratello dell'ex primo ministro Abdel Hadj, condannato nei giorni scorsi a morte.

Presso il medesimo tribunale ha avuto inizio il processo contro un ex alto funzionario della polizia politica, il colonnello Saad Din El Sonbaty, accusato di alto tradimento e di impiego di metodi terroristici e tortura, nel periodo in cui Abdel Hadj era primo ministro.

L'INGRESSO DELLA SPAGNA ALL'ONU APPOGGIATO DA UNA NAZIONE SUDAMERICANA
NEW YORK, 2.

Nei corridoi dell'ONU circola stamane la voce che una importante nazione del Sud America si accinge a prendere l'iniziativa per fare entrare la Spagna nel consesso delle Nazioni Unite. La nazione sudamericana avrebbe già ottenuto l'appoggio dei paesi circconvicini decisi a favorire il tentativo.

Notiziario economico africano

LEOPOLDVILLE.

Il bollettino mensile di statistica del Congo Belga e del Ruanda Urundi pubblica gli indici del costo della vita per gli europei nel Congo Belga e nei territori limitrofi. Le cifre che seguono si intendono valevoli al 30 settembre 1952.

Ecco le cifre sulla base di 100 nel 1948: Congo Belga 127; Sudan Anglo-Egiziano 137; A.O.F. 166; A.E.F. 243; Rhodesia del Nord 122; Rhodesia del Sud 133.

UGANDA.

L'anno scorso, il Belgio ha venduto 415.473 libbre di prodotti al Protettorato britannico dell'Uganda, nell'Africa Orientale. Per contro le vendite dell'Uganda al Belgio ammontano a quasi il doppio: 1.044.174 sterline. Il 1952 è stato un anno record per il commercio dell'Uganda. Anche le importazioni (24 milioni 296.238 sterline) come le esportazioni (47.704.420) hanno raggiunto delle cifre senza precedenti. La bilancia commerciale denuncia un credito che supera i 23 milioni di sterline. Le principali esportazioni dell'Uganda consistono in cotone e caffè. L'Uganda importa, dagli altri paesi, in ordine d'importanza, macchine da trasporto, macchine in genere, prodotti metallurgici e tessuti di cotone.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

TERMINATI I COLLOQUI DI ANKARA

Politica comune franco-turca nel quadro dell'alleanza atlantica

Il comunicato finale - Laniel rientrato a Parigi - La riapertura del Parlamento

PARIGI, 5.

Il Presidente del Consiglio francese, Laniel, è rientrato ieri sera a Parigi. Al termine dei colloqui svoltisi negli ultimi due giorni ad Ankara tra i Presidenti del Consiglio ed i ministri degli esteri francesi e turchi è stato diramato un comunicato congiunto dal quale si rileva che le conversazioni hanno avuto un duplice aspetto: uno politico e l'altro economico. Nel settore politico le due parti si sono trovate concordi nel riconoscere la necessità di rafforzare la unità ed aumentare l'efficacia della alleanza atlantica nonché l'importanza del contributo del patto balcanico alla difesa del mondo libero. I ministri francesi e turchi, dopo aver riaffermato l'interesse che presenta il mantenimento della stabilità e della sicurezza dell'Africa settentrionale e nel Medio Oriente hanno inoltre stabilito di mantenere i contatti per «continuare a seguire una linea di azione comune in un mondo in continua evoluzione».

Per quanto riguarda la parte economica del colloquio, il comunicato afferma che i ministri francesi e turchi hanno riconosciuto la possibilità offerta dalla cooperazione tecnica e finanziaria che la Francia è suscettibile di recare alla Turchia ed hanno stabilito di iniziare tra breve negoziati a carattere generale allo scopo di concludere un nuovo accordo commerciale tra i due paesi.

Domani intanto si riapre la Camera dei deputati francese con sei giorni di anticipo sulla data prevista. Il primo ministro Laniel — si afferma negli ambienti competenti di Parigi — si appresta a ripresentarsi alla Camera con qualche punto a favore rispetto al 25 luglio, giorno in cui il Parlamento andò in vacanza. I decreti legge che tante reazioni suscitarono in seno all'opposizione — si fa notare — hanno bene o male, risolto dei gravi problemi amministrativi; gli Stati Uniti hanno concesso un importante prestito supplementare per la campagna in Indocina; i prezzi dei prodotti alimentari hanno subito dei ribassi non trascurabili; la riforma fiscale sta andando in porto; il ministro delle finanze prepara un piano per il «bilancio dell'economia».

Anche la situazione sociale, rispetto all'agosto scorso è nettamente migliorata, per quanto sussista ancora una certa agitazione.

Ma l'assemblea nazionale ha altri problemi grossi da risolvere: tra gli altri, la regolamentazione del diritto di sciopero, la riforma fiscale e soprattutto la ratifica del trattato per l'esercito europeo. Taluni ritengono che la discussione sulla comunità europea dovrebbe svolgersi prima del 22 ottobre, data della conferenza che i sei ministri degli esteri della comunità stessa terranno all'Aja.

Sarà quello — si sottolinea — il momento più difficile per il governo Laniel: di fronte al problema dell'esercito europeo il parlamento francese è infatti quanto mai diviso. Gli stessi partiti al governo come l'U.R. R.A.S. (ex gollisti) e A.R.S. (gollisti dissidenti) sono nettamente contrari alla ratifica. Altri partiti poi, sono spezzati in due tronconi: nel partito radicale, ad esempio, gli oppositori fanno capo ad Herriot e Daladier e i fautori a Faure e Mayer. Se il governo dovesse cercare una maggioranza per la ratifica del trattato, si troverebbe di fronte ad un fatto del genere: che i suoi ministri dell'U.R. A.S. e dell'A.R.S. voterebbero contro, e gli oppositori socialisti come ha recentemente annunciato Mollet a Strasburgo voterebbero a favore.

LA QUESTIONE DEI PRIGIONIERI CONTRARI AL RIMPATRIO

SAN FRANCISCO, 5.

La commissione neutrale di rimpatrio ha chiesto oggi al comando dell'ONU di approntare immediatamente venti tende, di cui servirsi come locali provvisori per le operazioni di «spiegazione» ai prigionieri contrari al rimpatrio. Il comando dell'ONU ha risposto che saranno necessari sette giorni per montare le tende, cosicché l'inizio delle spiegazioni dovrà essere rinviato al 12 ottobre.

La stessa commissione neutrale di rimpatrio ha annunciato oggi l'evacuazione di un gruppo di prigionieri cinesi. Altri nove coreani sono scomparsi dal campo giovedì sera, e non si sa ancora se siano fuggiti o siano stati uccisi dai loro compagni durante i recenti disordini e sotterrati. La commissione ha reso noto inoltre che tre cinesi e due nord-coreani sono stati rimpatriati oggi su loro richiesta. Il numero dei prigionieri contrari al rimpatrio che

hanno in un secondo tempo mutato decisione sale così a 111.

Il gen. Hamblen, capo del gruppo di rimpatrio dell'ONU, ha annunciato che una conferenza speciale tra i rappresentanti dell'Assemblea nazionale sud-coreana e della commissione neutrale di rimpatrio avrà luogo tra qualche giorno, per studiare la questione dei recenti disordini verificatisi nel campo di prigionia e in seguito ai quali alcuni prigionieri sono rimasti uccisi, dai colpi sparati dalle guardie indiane.

L'Agenzia di informazioni «Nuova Cina», riferisce che i cino-coreani hanno accusato gli americani di aver trasportato in Corea pezzi staccati di aerei e carri armati, procedendo quindi al loro montaggio. L'Agenzia ricorda che una «assurda proposta» intesa ad autorizzare operazioni di questo genere era stata presentata dagli americani alla conferenza di armistizio, ed era stata respinta.

A proposito delle accuse mosse alla commissione neutrale di rimpatrio di essere troppo condiscendente verso le richieste dei comunisti, il «New York Herald Tribune» scrive oggi: «E' ancora troppo presto per cominciare ad attaccare la commissione, vi possono essere oneste divergenze di opinione circa la procedura da seguire nei riguardi dei prigionieri, ma l'interesse del nostro paese, dopotutto non è di impedire che un certo numero di prigionieri torni in patria, bensì di vegliare affinché non sia usata la brutale tecnica del «lavage di cervello» e vi è ragione di credere che questo obiettivo potrà essere raggiunto».

RECIPROCHE ACCUSE FRA EGITTO E ISRAELE

ISTANBUL, 5.

Reciproche accuse di flagrante violazione dell'accordo armistiziale Egitto-Israeliano vengono scambiate dai due governi interessati. Si apprende che da parte egiziana è stata consegnata al Consiglio di Sicurezza una protesta contro le forze israeliane che avrebbero costruito fortificazioni nella zona smilitarizzata. Dal canto suo Israele ha accusato l'Egitto di avere fatto spostare le sue truppe nella zona di demarcazione. Altre violazioni dell'accordo armistiziale sarebbero state compiute da aerei egiziani.

La questione del Canale di Suez

L'EGITTO SOLLECITA ENERGICAMENTE LA CONCLUSIONE DELLE TRATTATIVE

IL CAIRO, 5.

Si apprende che durante un colloquio con il generale Robertson, capo della delegazione britannica al Cairo, il col. Gamal Abdel Nasser, capo della delegazione egiziana, ha informato il generale che l'Egitto non intende proseguire all'infinito gli attuali negoziati sull'evacuazione della zona del Canale di Suez.

Intanto l'ambasciatore degli Stati Uniti, Jafferson Kaffery, ha esaminato nel corso della mattinata la situazione determinatasi in seguito a questo perentorio invito a concludere rapidamente negoziati, con l'incaricato d'affari britannico Robert Hankey. Al colloquio ha partecipato anche il generale Robertson.

Successivamente il diplomatico americano si è recato in visita dal Ministro degli Esteri Mohamud Fauzi. Fino a questo momento non si conosce l'esito di tale colloquio.

Da parte sua il col. Abdel Nasser ha dichiarato che «gli inglesi rimettono sistematicamente in discussione i punti sui quali è stato raggiunto un accordo» ed ha aggiunto che in tal modo i negoziati seguono un circolo vizioso.

Il Vice Presidente del Consiglio ha sottolineato che l'Egitto ha dato prova della sua buona volontà non rivelando notizie sui risultati dell'inchiesta aperta in seguito al complotto recentemente scoperto i cui istigatori sono risultati «agenti stranieri».

IL PRESIDENTE PERON GIUNTO NEL PARAGUAY

ASUNCION, 4.

Il Presidente argentino Peron è giunto nel tardo pomeriggio di ieri a Asuncion a bordo del suo panfilo «Teguar» sul quale si era imbarcato a Santa Fe.

Il Presidente Peron è accompagnato nella sua visita nel Paraguay dal Ministro degli Esteri e del Culto, Jeronimo Remorino. Al pontile di sbarco il Presidente Peron è stato salutato dal Presidente paraguayano Federico Chaves e dai membri del suo Gabinetto.

ADENAUER PARLA AI NUOVI DEPUTATI DEMOCRISTIANI

BONN, 5.

Il Cancelliere Adenauer ha stamane richiamato alla moderazione e alla modestia i nuovi deputati del partito cristiano democratico. «Davanti a noi — egli ha detto — sta un compito grave di responsabilità che può essere assolto solo con la reciproca fiducia e con misura. Il popolo tedesco è davanti a decisioni politiche storiche che richiedono la collaborazione di tutti i partiti, anche se il partito cristiano democratico è tra questi il più forte». Il Cancelliere Adenauer ha ripreso in pieno la sua attività ricevendo stamane il sottosegretario agli esteri Hallstein che gli ha riferito circa i lavori della conferenza di Roma dei sei sostituti dei ministri degli esteri della comunità europea.

LA POSIZIONE DEI REPUBBLICANI IN UN DISCORSO DI PACCARDI

VITERBO, 5.

In un discorso pronunciato a Viterbo, l'on. Pacciardi ha detto che i repubblicani appoggiano l'azione del governo per la ricongiunzione del Territorio Libero di Trieste alla madre patria, ma sono contrari a subordinare il proseguimento della politica europeistica ed atlantica alla soluzione del problema triestino.

L'on. Pacciardi ha portato l'esempio dei tedeschi che non hanno legato il problema dell'unificazione germanica (e per essi è in gioco addirittura la capitale, Berlino), a quello della Federazione europea di cui vogliono far parte. Per i paesi europei — ha proseguito l'oratore — si tratta oggi di scegliere fra una Germania indipendente ed unificata con un esercito nazionale proprio ed una Germania federata in un'Europa unita. In politica interna l'on. Pacciardi ha sostenuto che l'attuale governo sta per trasformarsi da provvisorio ed amministrativo in permanente e caratterizzato politicamente.

La mozione finale del Convegno di Bari

(Continuazione della 1ª pag.)

di navigazione marittime ed aeree italiane, colleganti scali italiani con scali del Mondo Arabo;

4) la realizzazione di eventuali operazioni finanziarie internazionali dirette a rendere più vasto e più agevole, per i Paesi Arabi e per l'Italia, il finanziamento delle esportazioni; in particolare per quelle di beni strumentali;

5) i provvedimenti in corso di approvazione in Italia per il finanziamento a medio termine delle esportazioni e l'assicurazione di particolari rischi relativi;

6) la partecipazione di Paesi Arabi alla Fiera del Levante di Bari.

Il documento inoltre raccomanda: 7) la costituzione di organismi misti tra operatori italiani ed operatori dei singoli Paesi Arabi, per la realizzazione in comune di molte attività nelle opere connesse allo sviluppo dei Paesi Arabi nonché nello scambio;

8) l'estensione ed il rafforzamento della rete di rappresentanze dirette o consortili delle ditte commerciali ed industriali italiane nei Paesi Arabi, per il reciproco vantaggio di più larghi acquisti e vendite;

9) incoraggiare l'invio di tecnici industriali ed agricoli italiani nei Paesi Arabi per coadiuvare in loro all'opera di sviluppo economico, e l'invio di tecnici del Mondo Arabo in Italia per specializzarsi, ai fini di assicurare poi un più alto grado di produttività agricola ed industriale ai rispettivi Paesi;

10) la convocazione nel 1954 di un secondo Convegno economico Italo-Arabo, da tenersi in uno dei Paesi Arabi rappresentati nella presente assise, incaricando il Centro per le Relazioni Italo-Arabe di Roma di promuovere e coordinare tale iniziativa;

11) la nomina, nel frattempo, di una Commissione permanente per gli scambi economici Italo-Arabi, composta dei capi delle nove delegazioni presenti al Convegno ed avente il compito di assicurare la continuità nella raccolta delle reciproche esperienze e nella trasmissione dei voti manifestati presso le competenti autorità di ciascun Paese, il segretario della Commissione stessa potrà essere affidato al Centro per le Relazioni Italo-Arabe;

12) l'Assemblea dà infine mandato alla Presidenza del Convegno di presentare alle autorità competenti dei Paesi interessati le raccomandazioni delle singole delegazioni. Prega inoltre i capi delle delegazioni arabe di presentare le raccomandazioni stesse ai rispettivi Governi.

Accertamenti del controllo fino a quando non si sia

di loro interesse il controllo fino a quando non si sia

di loro interesse il controllo fino a quando non si sia

di loro interesse il controllo fino a quando non si sia

10 ottobre 1953

معروض صوماليا هذا العام

يسجل نجاحا ملموسا

امتحان شفوي عن الثقافة العامة في

الساعة الواحدة والنصف من صباح يوم

10 أكتوبر 1953

وستشتمل الدراسة بالفصلين على

الاختصاصات التالية :

(أ) الكتابة عن طريق الاشارات

الاسلكية ،

(ب) تركيب الراديو ،

(ج) وظيفة المحركات ،

(د) طيارين .

عصابة مسلحة

تحاول سلب ٦٠ جلا

في مساء يوم ٢١ سبتمبر الماضي

وقعت في بلدة باحا وعلى بعد ٢٠ كيلو

مترا في الجنوب الشرقي من بلدة ليت

حادثة نهب خطير قامت بها عصابة

مجهولة تتألف من ستة اشخاص يعتقد

انهم ينتمون الى قبيلة اوليخان التابعة الى

مناطق الحدود الانبوية. وقد سلبت هذه

العصابة من رعاة ينتمون الى قبيلة حسن

رير شير موعى ٦٠ راسا من الابل ولم

تكتف العصابة بنهب الابل بل تعدت الى

ما هو ابعد من ذلك فقتلت اثناء السلب

واحدا من الرعاة يدعى عبدالله حسن

كولبي حسن شير موعى .

وبمجرد بلوغ نأ السلب الى

السلطات خفت فرقة من هجانه الالو

المختصة بخدمات ومراقبة الحدود الى مكان

الحادثة. وبعد ان قامت بعمليات واسعة النطاق

لجمع الابل في مكان موحد تمكنت من

تحديد اتجاه العصابة فاقتت ائرها الى

ان لحقت بها في مكان قريب من الحدود

وهناك التحمت مع العصابة في معركة

حامية لم تصمد امامها العصابة فاضطرت

الى الفرار الى ما وراء الحدود .

هذا وقد اشترك ايضا في عمليات

جمع الابل مع فرقة الهجانه عددا من افراد

القبيلة المسلوبة الذين تسلموا بدورهم

من الفرقة العدد المسلوب من الابل .

تقديم البيانات المتعلقة بالضريبة

لقد انتهى في يوم ٢٠ سبتمبر الماضي

اجل تقديم البيانات المتعلقة بالضريبة

التي حصلت خلال الفترة بين اول يولي

١٩٥٢ و ٣٠ يونيه ١٩٥٣ .

ونلفت الانظار بهذا الشأن بان

الاشخاص الذين يهملون تقديم هذه

البيانات تحريريا لن تطبق عليهم

العقوبات المترتبة عن ذلك اذا قدموها

شفويا حتى اليوم العاشر من شهر اكتوبر

١٩٥٣ .

ونعلن بهذه المناسبة بان وجوب

تقديم هذه البيانات يشمل ايضا جميع

اولئك الذين اخطروا في السنة الجارية

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

ان تقاطر الجماهير وتزاحمهم في

ارض المعرض وخصوصا من الصوماليين

رجالا ونساء يسجل نجاحا مستمرا هو

دليل على مبلغ اهتمام الامة بمختلف

المعروضات في مختلف الاقسام .

وقد سبق ان قيل ان نجاح معرض

هذا العام اعظم بكثير من النجاح الذي

احرزته معرض السنة الماضية لما اشتمل

عليه من معروضات من مختلف الاقطار

الاوربية والافريقية وللتحسينات

العديدة التي ادخلت عليه فأضافت اليه

روعة وجلا . واذا اردنا ان ندرك مدى

هذا النجاح فيجدر بنا الانتظار الى يوم

قفله لتجرى عملية حسابية نعرف بها

نجاحه الكلي، وكل تقدير قبل ذلك

التاريخ يعتبر تقديرا خاطئا قد لا يفي

بحقه ومكانته السامية .

ان اعظم برهان على حيوية ونشاط

معرض هذا العام هو - كما اسلفنا -

تزاحم المتفرجين الى حظيرة سينما

المعرض مساء كل يوم. وقد لوحظ ان

عرض الافلام قد لاقى اهتماما واعجابا

بالعين من الجمهور جعل حظيرة

المخصصة لوقوف المتفرجين ضيقة

لا تستوعب العدد المتكاثف بدقة بعد اخرى.

وهناك في مبنى المعرض الخاص

بنشاط الادارة الايطالية الوصية على

صوماليا حيث تجسم الطائرة وتعرض

الاجهزة ومختلف الرسوم والاشكال

المبينة نجاح يستحق التسجيل استرعى

انتباه الزوار من جميع الاجناس .

ولا ننسى ان تشير الى لعب كرة

السلة بارض المعرض تلك اللعبة

الرياضية المحبة التي يجتمع لمشاهدتها

عدد كبير من زوار المعرض فتراهم وقد

احدقوا بالملعب من جوانبه الاربعة لدرجة

يصعب معها متابعة لعب اللاعبين .

مدرسة الطيران

في الثاني عشر من شهر اكتوبر

الجاري ستبدأ بمدرسة الطيران الدراسة

في الفصلين الاول والثاني .

تقدم جميع طلبات الالتحاق المحررة

على ورقة تمدة فئة ٨٠ ستمت الى ادارة

المدرسة حتى اليوم السادس من اكتوبر

الجاري .

كل اولئك الذين يودون الالتحاق

بالفصل الاول وليست في حوزتهم

شهادة الفصل الخامس بالمدارس

الابتدائية عليهم ان يجتازوا امتحان

القبول الذي سيعقد على المواد التالية :

انشاء باللغة الايطالية في تمام الساعة

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

الواحدة والنصف من صباح يوم ٩

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE
REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

A.F.S. 21
A.F.S. 78
A.F.S. 82

Publicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di sistema, larghezza una colonna: Pubblicità S. 2,58 - Necrologi S. 2 - Cronaca S. 2 - Monopoli Cont. 15 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 15 -
Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

L'INTERVENTO DI PELLA ALLA CAMERA

La posizione dell'Italia nel quadro delle relazioni internazionali

Fiducia nella politica di collaborazione atlantica ed europea - L'Italia nel Mediterraneo e nei rapporti col mondo arabo - La questione di Trieste

ROMA, 6. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano, on. Pella, ha concluso oggi alla Camera dei Deputati le discussioni sul bilancio del Ministero degli Esteri, rispondendo alle varie obiezioni e quesiti postigli dai vari oratori che hanno preso la parola nel corso della discussione e trattando un esauriente quadro della posizione dell'Italia nel quadro delle relazioni internazionali, sia per quanto si riferisce ai singoli paesi, che alle alleanze sia in atto o in fase di costituzione.

«Il Patto Atlantico — ha esordito l'on. Pella — resta alla base della nostra politica estera. Esso è per l'Italia, oggi, come ieri, una garanzia di sicurezza. «Inutile dire — ha proseguito Pella — che il Patto comporta un'ampia cooperazione che non sia limitata al settore della difesa. Noi abbiamo detto d'altra parte, e vogliamo riaffermarlo qui, che l'Italia ha dato la sua collaborazione effettiva a questa politica di alleanza atlantica come a quella della solidarietà europea ed intende rimanervi fedele, nella persuasione che in essa devono trovare non solo efficace difesa i valori spirituali della libertà della democrazia, della migliore giustizia sociale, ma anche base solida e concreta di soluzione dei nostri problemi».

Dopo aver affermato che, né la CECA né la CED sono fini a se stesse, ma devono essere un passo verso una più vasta unione politica, Pella ha dichiarato: «Noi non accetteremo mai nessuna soluzione che preveda per il nostro paese la compromissione dei nostri interessi fondamentali e costituzionali per i nostri connazionali una posizione di secondo piano che sarebbe in palese contraddizione per i motivi per i quali ci adoperiamo a favore della integrazione europea».

«La nostra fiducia nella politica di collaborazione europea — ha proseguito il Presidente italiano — non può essere messa in dubbio poiché noi vediamo in essa la possibilità di realizzazioni ancora più concrete e più rapide di quelle idee e di quei principi morali che ci guidano nel più vasto quadro della politica atlantica».

Riferendosi al fatto che non pochi oratori, che hanno partecipato ai dibattiti dei giorni scorsi, hanno accennato «ad una interdipendenza tra la ratifica del trattato per la comunità europea di difesa ed il problema della nostra frontiera orientale», Pella ha detto che non vuole assumere la posizione francamente negativa e pessimistica assunta da alcuni: «una constatazione comunque deve essere rilevata dalle dichiarazioni che abbiamo udito in questa sala, ed è che la ratifica del trattato sarà grandemente facilitata da una preliminare soluzione del problema di Trieste».

Il Presidente Pella è passato quindi ad esaminare i rapporti dell'Italia con gli altri paesi. Egli ha sottolineato la soddisfazione che con la maggior parte delle Nazioni Unite, l'Italia intrattiene rapporti di amicizia, rapporti resi ancor più stretti dai sistemi di alleanze militari ed economiche.

Riprendendo le parole di De Gasperi, egli ha riaffermato innanzitutto lo spirito di amicizia che lega l'Italia alla Francia, quindi al Belgio, all'Olanda, al Lussemburgo, alla Germania, all'Inghilterra, con la quale si debbono ancora superare tuttavia alcune difficoltà. Ed ancora Norvegia, Danimarca, Islanda, Turchia, Grecia, Portogallo, alla base dei cui rapporti stanno i vincoli di una comune origine e di una stessa fede; Svizzera, Spagna, e i buoni rapporti con esse sono una esigenza non solo politica ma anche culturale del popolo italiano; Irlanda, Svezia, Finlandia, Canada, Paesi Arabi, Israele, Liberia, Etiopia, Eritrea, paesi del Commonwealth, Giappone, Filippine, Thailandia, i nuovi Stati indipendenti dell'India e del Pakistan, Ceylon, Indonesia, Birmania, dei quali il governo italiano segue con simpatia il rapido progresso, e molti altri.

In quanto agli Stati Uniti, Pella ha tenuto a sottolineare il sentimento di viva gratitudine che la nazione italiana ed il suo governo nutrono nei confronti del grande popolo americano.

Circa i rapporti con l'Unione Sovietica, il Presidente del Consiglio ha detto: «Dopo l'avvento al potere del

nuovo governo sovietico, abbiamo assistito ad alcune manifestazioni di distensione, che però non giustificano le affrettate conclusioni ottimistiche alle quali certi settori dell'opinione internazionale hanno creduto di poter giungere».

A proposito del Patto Balcanico, l'oratore ha affermato che il governo italiano, come già precisato diverse volte, non ha intenzione di porre ostacoli ad una attività che tende a consolidare su basi regionali le possibilità di difesa della penisola balcanica.

Il governo italiano ha comunque tenuto a precisare, in tempo opportuno a tutti i governi interessati, che a suo parere il problema di un collegamento del sistema difensivo atlantico con quello che può derivare dagli accordi di Ankara, non può concepirsi come un problema a sé facendo indipendentemente dalle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia.

Prima di passare a parlare del problema di Trieste, il Presidente Pella ha dedicato un importante passo del suo discorso alla posizione dell'Italia nel Mediterraneo e nel Levante. Dopo aver sottolineato che l'aspetto mediterraneo, soprattutto africano ed arabo, è una costante della politica estera italiana, il Presidente del Consiglio italiano ha detto: «Sono certo che nessuno vorrà interpretare le mie parole come una riaffermazione di diritti ormai superati. Chi parla oggi di imperialismo italiano afferma una cosa più assurda che falsa. Come potrebbe qualificarsi tale una politica che si propone di portare le relazioni fra i popoli del quadro della dominazione a quello della cooperazione fra eguali? Nessuno, io credo, potrà mettere in dubbio che, mettendosi su questa strada, l'Italia lavora oltre che per i suoi interessi, per gli interessi della pace».

«I nostri rapporti con i Paesi Arabi — ha proseguito Pella — non sono mai stati così numerosi e cordiali come oggi. Manifestazioni effettive di tali rapporti concreti possono essere trovate nell'appoggio che abbiamo dato ai Paesi Arabi nelle questioni che ci interessano alle Nazioni Unite, nello scambio di missioni e di visite, nello sviluppo di interessanti forme di collaborazione tecnica ed economica».

Pella ha passato quindi in rassegna i rapporti con ciascuno dei paesi arabi ed ha concluso: «Tengo a ripetere che nessun paese non musulmano ha oggi nei paesi arabi ed in quelli del Medio Oriente una posizione basata sull'amicizia più fiduciosa come quella che l'Italia ha saputo così felicemente acquisirsi».

L'ordine del giorno su Trieste approvato all'unanimità

Il presidente del consiglio on. Pella, ha affermato che tra Italia e Jugoslavia, accomunate dallo stesso mare, con economie complementari, esistono due strade quella della pace e della collaborazione e quella di una pericolosa situazione di incertezza e di attrito. L'Italia — ha proseguito Pella — ha scelto la sua strada che è quella di eliminare ogni ostacolo: ecco perché ha richiesto il plebiscito. Nella nota di protesta jugoslava alle tre potenze occidentali — ha rilevato tra l'altro — non vi era in effetti alcuna ricerca di una soluzione che dimostrasse una buona volontà democratica. Con la proposta del plebiscito, l'Italia dimostra — egli ha aggiunto — di essere alla ricerca di questa volontà democratica; non solo ma siccome da parte jugoslava sono state mosse obiezioni circa la situazione esistente nel territorio nel periodo dopo il 1918, l'Italia è sempre pronta ad accettare un plebiscito anche circoscritto ai nati nel territorio anteriore al 1918, ovunque si trovino. Una simile formula dovrebbe far cadere le preoccupazioni jugoslave ove esse fossero realmente sincere. L'on. Pella ha poi ricordato che nel 1948 il governo di Belgrado protestando contro la dichiarazione tripartita aveva dichiarato che si doveva tener conto dei sentimenti delle popolazioni interessate. L'on. Pella, ha concluso affermando che l'Italia è sempre pronta ad accettare ed a sollecitare il giudizio di una corte internazionale come quella dell'Aja sul trattamento delle popolazioni in zona

A e B. In risposta ad un deputato, l'on. Pella ha smentito dichiarando di essere prive di qualsiasi fondamento le notizie della stampa internazionale circa il peggioramento della situazione a Trieste in seguito all'adesione dell'Italia alla comunità atlantica. Subito dopo il discorso di Pella la Camera ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dagli on.li Bartole (DC) e Cortese (liberale): «La Camera invita il governo a persistere tenacemente nell'azione diretta a realizzare le condizioni necessarie per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia a Trieste e nell'intero territorio e ad assicurare il ritorno alla madre patria di quelle terre e di quelle popolazioni». Subito dopo la votazione all'unanimità la Camera si è alzata in piedi, insieme con tutti i membri del governo, in un lungo e fragoroso applauso.

CONFERENZA STAMPA DI FOSTER DULLES

I motivi che suggeriscono la ricerca di una soluzione pacifica con l'Unione Sovietica

L'atteggiamento del senatore Knowland nei confronti dell'attuale politica estera U.S.A.

WASHINGTON, 6. Nel corso della sua settimanale conferenza stampa, il Segretario di Stato John Foster Dulles ha dichiarato che la Germania presenta una situazione che giustifica lo studio di un patto di non aggressione fra l'URSS e l'Occidente.

Il Segretario di Stato, rispondendo ad una domanda per sapere se gli Stati Uniti prevedono di proporre all'Unione Sovietica un patto di non aggressione e, nell'eventualità, a quali condizioni, Dulles ha risposto che, in quanto firmatari della Carta delle Nazioni Unite, gli Stati Uniti sono già legati con l'Unione Sovietica da un patto di non aggressione.

Questo patto — ha precisato Dulles — vieta l'uso della forza fra i firmatari e li obbliga al mutuo rispetto dell'integrità dei loro territori.

Dopo aver detto che vi sono situazioni speciali in cui conviene applicare i principi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite, il Segretario di Stato ha aggiunto che la Germania si trova attualmente in una di tali situazioni.

Riferendosi quindi al suo recente discorso alle Nazioni Unite, Dulles ha riaffermato che la Francia e l'Unione Sovietica hanno diritto di avere assicurazioni contro il militarismo tedesco, assicurazioni che, del resto, desidera anche il popolo tedesco.

Rispondendo ad una successiva domanda per sapere se la stipulazione di un patto di non aggressione fra l'URSS e le potenze occidentali potrebbe essere accompagnato da una garanzia delle attuali frontiere dell'Unione Sovietica, Foster Dulles ha precisato che esistono numerose formule che sono attualmente oggetto di discussione e di consultazioni fra Washington, Bonn, Londra e Parigi.

Il capo del Dipartimento di Stato ha aggiunto che il problema concernente le assicurazioni contro una rinascita del militarismo tedesco è anch'esso oggetto di consultazioni fra i governi interessati.

Dulles ha poi aggiunto che gli Stati Uniti non intendono rimanere al di fuori di un eventuale patto di non aggressione fra l'URSS ed i governi occidentali.

Egli ha precisato che oltre la Germania, vi è anche la Corea e l'Austria che presentano situazioni tali da giustificare la ricerca di una soluzione pacifica con l'URSS, sottolineando inoltre che tutti i membri della NATO sono tenuti al corrente delle consultazioni che vertono sulle eventuali modalità di un patto di non aggressione con l'URSS.

Dulles ha proseguito la sua conferenza stampa dichiarando che gli Sta-

DE GASPERI AL CONGRESSO DEL MOVIMENTO EUROPEO

ROMA, 6. L'on. De Gasperi partirà domani alla volta dell'Aja per partecipare a congresso del movimento europeo, al termine del quale pronuncerà un discorso. Al dibattito interverranno anche Schuman e Spaak.

UN MESSAGGIO A PECHINO DA PARTE DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU

NEW YORK, 6. Sulla questione della conferenza di pace per la Corea, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Hammarskjöld, ha inviato al governo di Pechino, tramite il governo svedese, un messaggio personale nel quale si accusa ricevuta della comunicazione della Cina Popolare in risposta alle deliberazioni dell'Assemblea generale dell'ONU per la conferenza, e si informa che presto dalla Segreteria dell'ONU verrà data comunicazione al governo di Pechino delle deliberazioni prese dall'attuale sessione dell'Assemblea in merito al problema dell'inclusione della questione coreana nell'ordine del giorno dei suoi lavori.

WASHINGTON. — Sette funzionari del partito comunista americano accusati di «complotto tendente al rovesciamento del governo mediante la violenza» sono stati arrestati in diverse località dell'Ohio e del New Jersey.

NORD-SUD-EST-OVEST

CITTA' DEL VATICANO. — Il Papa ha nominato vescovo titolare di Barca ed ausiliare dell'arcivescovo di Fortaleza nel Brasile, Mons. Espedito Edgardo de Oliveira, attualmente provicario generale di Fortaleza.

IL CAIRO. — Si apprende da Teheran che aderendo alla richiesta del tribunale militare iraniano, Mossadeq ha nominato quale suo avvocato il generale in ritiro Gholamali Maghdi, che fu più volte ministro della guerra e che ricopri la carica di capo di stato maggiore durante il governo dello stesso Mossadeq.

LONDRA. — I primi risultati ancora incompleti delle elezioni amministrative filandesi segnano leggeri progressi del partito socialista democratico e lievi perdite degli agrari, dei conservatori e del partito svedese mentre l'unione democratica del popolo finnico (comunista) sembra avere mantenuto le proprie posizioni.

ROMA. — Il cardinale Francesco Spellman, arcivescovo di New York, che verrà a Roma insieme con buona parte dell'episcopato degli Stati Uniti, per assistere il 14 corrente alla solenne inaugurazione del nuovo collegio americano del nord sul Gianicolo, partirà poi alla volta del Belgio, ospite del Nunzio apostolico a Bruxelles, Mons. Fernando Cengio.

CITTA' DEL VATICANO. — L'avv. Vittorio Veronesi, segretario generale del comitato permanente dei congressi internazionali per l'apostolato dei laici, si recerà prossimamente nell'America Latina per presenziare alla terza settimana internazionale di Azione Cattolica che avrà luogo nel Perù dal 18 al 25 ottobre con la partecipazione di delegati nazionali di ventidue paesi.

PARIGI. — Di un romanzesco progetto di un gruppo di nazionalisti marocchini per la liberazione del principe Mulay Hassan, primogenito dell'ex sultano del Marocco, si occupa stamane il giornale «Aurore». Secondo tale giornale un gruppo di marocchini residenti al Cairo progetterebbe di effettuare un colpo di mano con un elicottero per liberare il principe che si trova attualmente con il padre in un villaggio della Corsica. Egli verrebbe quindi nominato capo di un governo marocchino in esilio. Negli ambienti competenti francesi la notizia viene recisamente smentita.

IL CAIRO. — Il Presidente Naghib, che si era recato nei giorni scorsi ad Alessandria per visitare la nave scuola italiana «Vespucci», è caduto malato ed ha dovuto sospendere le sue attività di governo. Egli è stato consigliato di prendersi alcuni giorni di assoluto riposo.

WASHINGTON. — Il Segretario di Stato Foster Dulles ha ricevuto al Dipartimento di Stato il rappresentante personale a Washington del Presidente del Consiglio giapponese, Ikeda, col quale ha lungamente discusso la questione del riarmo nipponico. Gli Stati Uniti hanno sollecitato il governo di Tokio — secondo quanto si apprende — a «mettersi decisamente in linea per la difesa del mondo libero».

LA QUESTIONE DEI PRIGIONIERI

Dimostrazione a Seul contro le forze indiane

Una lettera di Clark al Presidente della commissione neutrale

SAN FRANCISCO, 6.

«Il 23 dicembre, giorno in cui scadono i 90 giorni dalla consegna alle rappresentanze neutrali dei prigionieri contrari al rimpatrio, dovranno essere concluse tutte le formalità per la riconsegna o meno dei prigionieri stessi al paese di origine». Questo ha affermato in una lettera indirizzata al presidente della commissione neutrale, l'indiano Generale K. S. Thimaya, il gen. Clark. La lettera prosegue sottolineando che da parte alleata si è cercato di assolvere con ogni mezzo ai propri compiti verso la commissione neutrale, «Ci attendiamo ora — conclude Clark — che la commissione assuma le proprie responsabilità e risponda ai propri impegni». Si ha intanto notizia da Seul che una violenta manifestazione è stata inscenata da 50000 sud coreani per protestare contro il comportamento delle forze indiane. Nel corso di un comizio è stata adottata una risoluzione nella quale si chiede la liberazione, dai campi della zona neutrale, dei patrioti anticomunisti. La risoluzione chiede poi la espulsione degli indiani dalla Corea, in caso contrario il governo sud coreano dovrà provvedere alla propria difesa; inoltre gli indiani devono punire i loro soldati resisi colpevoli delle uccisioni

dei prigionieri affidati alla loro custodia, la commissione neutrale deve sospendere le spiegazioni forzate ai prigionieri ed infine tutti i prigionieri anticomunisti devono essere rilasciati. Copie della risoluzione sono state inviate alle maggiori personalità degli Stati Uniti, dell'ONU, ai capi delle sedici nazioni che hanno truppe, in Corea, nonché al primo ministro indiano Nehru. Appelli sono stati lanciati infine dallo stesso comando della polizia affinché la popolazione sud coreana presti soccorso ai prigionieri anticomunisti che fuggiranno dai campi posti nella zona neutrale. Si apprende intanto che il presidente della commissione neutrale di rimpatrio gen. Thimaya ha risposto negativamente alla richiesta avanzata dal generale americano Hamblen capo del gruppo di rimpatrio dell'ONU affinché fosse concesso a un gruppo di osservatori alleati di esaminare sul posto le condizioni di vita dei prigionieri custoditi dalle forze indiane. Un dispaccio dell'agenzia di notizie «Nuova Cina» informa, infine, che un delegato nord coreano ha accusato gli americani, nel corso della riunione della commissione mista armistiziale, di aver violato per ben 75 volte la linea di demarcazione, dalla firma dell'armistizio ad oggi.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

ALLA FIERA

Messaggio del Rappresentante del Governo del Sud Africa al Presidente della Fiera della Somalia

Ieri sera nell'animatissima giornata dedicata alle Forze Armate si è inserita, nell'ambito della Fiera, una simpatica manifestazione in onore del Sud Africa.

Il Delegato del Governo del Sud Africa, Mr. Z. J. Rabel, ha consegnato al Presidente della Fiera tre magnifici documenti a colori sulle ricchezze del suo grande Paese perché arricchissero le proiezioni serali nel cinema della Fiera.

Il Presidente prendeva l'occasione per esprimere a Mr. Rabel i sensi di ammirazione dei dirigenti della Fiera e degli esponenti dell'economia somala per il grande Paese Africano legato da vincoli sempre più vivi con il nostro Territorio.

Mr. Rabel rispondeva con il seguente messaggio che la radio della Fiera ritrasmetteva suscitando generale interesse:

«Signor Presidente, desidero assicurare che è insieme un onore e un grande piacere per me poter assistere alla II Fiera della Somalia nella mia veste ufficiale di Rappresentante dell'Unione del Sud Africa.

Innanzitutto tutto voglio congratularmi con il Presidente Dr. Monti, con i vari Membri della Camera di Commercio della Somalia e l'energico Segretario Dr. Bartolucci per il magnifico sforzo che non immaginavo di trovare una Fiera di tanta importanza e così ben riuscita. Naturalmente questo rimarchevole sforzo la Vostra Camera di Commercio non avrebbe potuto attuarlo se non fosse intervenuto in misura generosa l'aiuto del Vostro Governo.

Se il mio Paese non ha avuto la possibilità di partecipare questa volta alla Fiera della Somalia io Vi esprimo la sincera speranza che il Sud Africa vorrà fare il possibile l'anno prossimo per prendere una parte più attiva alla Vostra Fiera assecondando le sollecitazioni della Vostra Camera di Commercio.

Non sono in una posizione da potermi impegnare definitivamente a questo proposito ma io sono sicuro che tutte le mie proposte al Governo del Sud Africa saranno tenute dalle mie Autorità nella più simpatica considerazione in quanto mirano a promuovere il commercio fra i due Paesi.

Grazie, Dr. Monti».

Successivamente Mr. Rabel accompagnato dai Dirigenti della Fiera si recava nel vasto cinema all'aperto della Fiera dove venivano riprodotti i meravigliosi documentari sul Sud Africa da lui offerti, suscitando molti applausi e consensi dalla moltitudine di spettatori.

Iniziative di Radio Mogadiscio

Un documentario radiofonico sulla raccolta dell'incenso

Nel quadro dei programmi di Radio Mogadiscio è stato realizzato un documentario radiofonico, che andrà in onda domani sera.

Ma, prima di scendere in particolari, sarà opportuno parlare dei documentari radiofonici in genere, attraverso i quali è possibile lo sfruttamento di tutte le risorse tecniche ed artistiche che la radio offre.

Anche nelle grandi stazioni europee, il documentario radiofonico occupa un posto di primissimo piano, in ordine ai programmi, data la sua natura squisitamente radiofonica.

Teorici ed appassionati del microfono hanno infatti potuto stabilire una vera e propria narrativa radiofonica la quale, servendosi di propri mezzi espressivi, ha potuto consentire la realizzazione di interessanti programmi che sempre più hanno contribuito ad avvicinare la radio ai gusti del pubblico.

Così, anche radio Mogadiscio, seguendo la scia delle consorelle maggiori, ha tentato la prima realizzazione di un documentario radiofonico nel limite, naturalmente, dei mezzi di cui essa dispone.

Si tratta, come gli ascoltatori potranno giudicare, di un'opera a carattere sperimentale ove le eventuali lacune derivano principalmente dalla modesta attrezzatura che Radio Mogadiscio possiede. Comunque è da sottolineare il fatto che tali iniziative hanno incontrato un terreno di pratica attuazione.

Il documentario realizzato da Radio Mogadiscio riguarda la raccolta

dell'incenso in Migiurtina. E' superfluo illustrare l'interesse che la trasmissione potrà suscitare, poiché tutti sanno che la Somalia, proprio per l'incenso è conosciuta fin dai tempi antichi.

Nella struttura e nella tecnica il documentario segue i criteri che regolano la realizzazione di tutti i documentari radiofonici.

L'impasto di voci, suoni, canti e musiche è stato congegnato per dare all'ascoltatore nitide visioni nelle sequenze in cui si rievoca la storia dell'incenso, l'uso che se ne fa presso tutti i popoli, fino alle palpitanti sequenze della raccolta, in cui la descrizione di questo arduo lavoro è resa vivida, dalla rievocazione sonora dell'ambiente.

Calendario fieristico

OGGI:

Giornata della Scuola e dello studente — apertura ore 16.
Ore 18,30 Proiezioni cinematografiche speciali per gli studenti.

DOMANI:

Ore 20: Partenza seconda corsa podistica per la Coppa Ginzano.
Ore 20,30: Finale Torneo di Pallacanestro.

AVVISO

Il sottoscritto ufficiale giudiziario RENDE NOTO che il 12 ottobre 1953, ore 9, presso l'ufficio Guerri, procederà alla vendita all'asta di una vettura Lancia Aprilia targata SO 4143, prima serie, revisionata all'ultimo controllo.

Prezzo base So. 2.500.

L'Uff. Giudiziario: G. Tunzi

SCHERMI E RIBALTE

«UN LADRO IN PARADISO»

Eduardo De Filippo ha il merito di saper trasferire nei soggetti cinematografici le sfumature e la incomparabile vivacità delle immagini che costituiscono una caratteristica della sua letteratura.

Il film infatti è tratto ed ispirato dalla nota poesia «Vincenzo Pretore», che tanto successo ha già avuto nella sua prima uscita letteraria.

La narrazione scorre, sotto la felice mano del regista Paoletta, attraverso un insieme di quadri psicologici, acquarellati con brio nei particolari e nelle scene di minore impegno.

Vincenzo e Gennariello sono due ladruncoli per necessità. La sera di Natale al mercato Vincenzo ruba un servizio di cristallo per regalarlo alla sua fidanzata. Tornato alla sua baracca incontra Gennariello il quale è riuscito a rubare due mozzarelle, tre salami e un grosso cappone: il pranzo di Natale.

Mentre Vincenzo e Nanninella passeggiano parlando del loro futuro, Vincenzo viene arrestato per il furto commesso il giorno prima. Il giorno di Natale, Vincenzo prega nel Presepe del carcere e fa un voto a suo modo.

Dopo qualche mese viene dimesso, ma non trova la sua ragazza ad aspettarlo all'uscita del carcere: c'è solo Gennariello.

Vincenzo va a casa della sua fidanzata, le promette di rifarsi una vita perché si è messo nelle mani di un potente benefattore: infatti in una serie di fortunate combinazioni i due trovano oggetti di valore che permettono loro di tirare avanti un po' meglio e, per ogni cosa trovata, Vincenzo porta due candele a S. Giuseppe.

La fortuna lo aiuta ancora facendogli trovare lavoro, ma ha un infortunio ed è portato all'ospedale per essere operato d'urgenza.

Durante la narcosi Vincenzo crede di essere morto ed incontrare in Paradiso San Giuseppe, che però non gli permette di entrare. Vincenzo lo prega con tanto fervore che alla fine il Santo gli promette che lo aiuterà solo quando si deciderà a vivere da uomo onesto.

La promessa avviene al risveglio e Vincenzo, Nannarella e Gennariello possono finalmente vivere onestamente e tranquilli.

Nino Taranto è entrato forse nel tono giusto, conferendo alla sua interpretazione una certa minore mobilità che non guasta agli effetti del bilancio artistico del film e del personaggio.

TORNEO DI PALLACANESTRO

COPPA FIERA DELLA SOMALIA

Marina Militare: 14
Liceo-Ginnasio: 11

MARINA MILITARE — Amato, Cordoni (2), Bartolomei (2), La Cava (6), Borgia (2), Carloni, Parlani.

LICEO-GINNASIO — Mazzola (5), Romanini jr. (4), Romanini sr., Piras, Vigavani (2), Pompili, Caselli, Sorrentini, Agostino, Degli Innocenti.

ARBITRI: Visetti e Facioni.
CRONOMETRISTA: Crotti.

Successione punteggio: 1.º tempo: Romanini jr. (2-0), Borgia (2-2), Mazzola (3-2), Vigavani (5-2), Bartolomei (5-3), Mazzola (6-3), La Cava (6-5), Mazzola (7-5), Bartolomei (7-6), Mazzola (9-6), Romanini jr. (11-6); 2.º tempo: Cordoni (11-8), La Cava (11-10), Borgia (11-12), La Cava (11-14).

Dopo un primo tempo condotto in vantaggio, il che dava bene a sperare per la ripresa, i rossi del «Liceo» sono stati raggiunti dagli azzurri della «Marina» con un serrato impetuoso e ben condotto nel corso degli ultimi venti minuti di gioco e nettamente superati. Avremmo voluto parlare più dettagliatamente di questo interessante incontro che siamo stati costretti ad osservare dal buco — come si suol dire — della serratura, in quanto i posti riservati a chi deve espletare una mansione erano stati occupati da persone che non ne avevano diritto.

INCONTRO AMICHEVOLE

San Giorgio: 16
Genio Pompieri: 14

Ieri sera si è disputata nel campo della Fiera una interessante partita amichevole di pallacanestro tra la squadra somala «Genio Pompieri» del Corpo di Sicurezza contro la squadra italiana «San Giorgio». La squadra «San Giorgio» ha vinto di stretta misura con soli due punti di vantaggio; infatti alla fine del secondo tempo il punteggio è stato di 16 a 14 a favore della «San Giorgio». La squadra del «Genio Pompieri»,

interamente composta da giocatori somali e allenata dal capitano Campanella, è la prima squadra somala che disputa un partita ufficiale di pallacanestro. La squadra pur essendo ancora scarsa di esperienza di gioco e di tecnica ha pure dimostrato di avere buone qualità di velocità, di resistenza e di smarcamento. Anche nel tiro in cesto ha dimostrato di avere delle buone disposizioni. Insomma la squadra del «Genio Pompieri» ha dimostrato di sapere stare bene in campo e se continuerà seriamente gli allenamenti potrà divenire una buona squadra capace di sostenere con onore e con risultati lusinghieri incontri con le maggiori squadre di Mogadiscio. Il pubblico ha seguito con grande interesse e viva soddisfazione la partita che è stata molto cavalleresca.

FARMACIA DI TURNO

Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

L'ONOREVOLE VEDOVATO NEL BASSO GIUBA

L'on. Vedovato, giunto a Mogadiscio per i lavori del «Seminario» che si inaugurerà domani, è partito per una rapidissima visita nella zona del Basso Giuba.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 7 ottobre 1953
Temperatura massima 29,4
Temperatura minima 24,3
Vento prevalente S Km-ora 10,6

SUPERCINEMA

OGGI e DOMANI

La macchina
ammazzacattivi

nuovo Giornale Incom
Giovanni Amato - Marilyn Buford
Pietro Carloni

Totocalcio!!!

AL BAR NAZIONALE

Secondo dodici vincente della stagione!!!

LIRE 219.000

Serie 254 Ro 46724

Non c'è due senza tre

Comunicato

In occasione della:

II Fiera della Somalia

la Ditta F.LI. MORTARA rappresentante della «SOC. LIQUIGAS» darà a

30 nuovi utenti
l'uso GRATUITO

di un impianto completo funzionante a «LIQUIGAS» con un FORNELLO A DUE FIAMME contro il versamento di un «deposito cauzionale di So. 190» che verrà rimborsato al termine dell'utenza.

F.LI. MORTARA S. A. Viale Italia 14 - Tel. 481

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Romantico avventuriero» e cinegiornale.

CINEMA CENTRALE — «Un ladro in Paradiso» e cinegiornale.

CINEMA EL CAB — «Sono tua» in technicolor e cinegiornale.

CINEMA HADRAMUT — «Stazione Termini» e cinegiornale.

CINEMA-TEATRO HAMAR — «La piccola principessa» in technicolor e documentario.

CINEMA MISSIONE — «Corriera dell'Ovest» e cinegiornale.

SUPERCINEMA — «La macchina ammazzacattivi» e cinegiornale.

ANNUNZI ECONOMICI

TUTTI i giorni al «Savola» gelati assortiti con Norge da 50 e da 30 centesimi. Specialità: Coppa Savola. Granita di caffè, Panna montata del giorno. Servizio a domicilio.

LA FAMIGLIA LATELLA lasciando la Somalia per un periodo di licenza saluta amici e conoscenti.

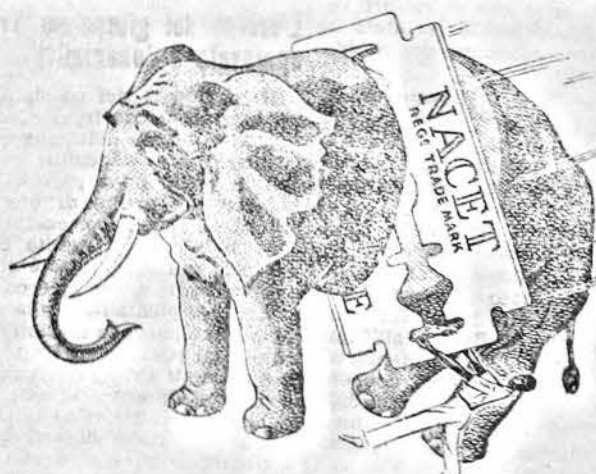
CAUSA PARTENZA vendo vettura D.K.W., camioncino Fiat 1100, Ford A due litri tutti marcianti efficienti. Rivolgarsi ODDONE, presso Bar Fiat.

APPARTAMENTO due stanze accessori fitassi via Trevis, Fascia.

CARCIOFI al naturale finissimi scatola grande So. 2,90 — Caponata siciliana — Funghi al naturale, Funghi e Carciofini sott'olio in vasi e vasetti — Pinoli e Mandorle sgusciate — Frutta e Ciliege candite — Cioccolatini e Caramelle in astucci da regalo — Torrone — Biscotti e biscottiere di tutti i tipi — Vermouth bianco e rosso — Barbera extra e Moscato d'Asti in fiaschi — da STORINO, Viale 24 Maggio - Tel. 459.

La Famiglia Tedeschi prende parte al dolore che ha colpito i fratelli Matonti per la perdita del loro caro.

PAPA'



AFFILATA!



Europa, America ed Africa si incontrano nell'isola dei "Jibaros,"

SAN JUAN, ottobre. — «Jibaros», cioè «selvaggi», è l'antico nome che gli spagnoli davano agli indigeni di Portorico e che oggi è rimasto a tutti i contadini e montanari dell'isola, i quali sono per tre quarti d'origine spagnola e per un quarto d'origine africana, con incroci e sfumature di sangue portoghese, corso, francese e persino olandese. I meno rappresentati in questa razza creola e mulatta sono proprio gli originari indiani, i «jibaros» che i colonizzatori spagnoli hanno fatto scomparire verso la metà del Cinquecento con una serie di repressioni seguite al periodo relativamente calmo della conquista.

Le incongruenze dei nomi costituiscono una caratteristica interessante in queste isole che gli americani chiamano «Caraibiche» e gli europei «Antille»; lo stesso nome di «Puerto Rico», era in origine riferito al porto che oggi è San Juan, capoluogo dell'isola, mentre «San Juan Bautista», San Giovanni Battista, era il nome dell'isola intera subito dopo la scoperta da parte di Colombo (1493) e al tempo di Ponce de Leon, che ne iniziò la conquista nel 1508.

Il nome di Ponce è rimasto al principale centro della costa meridionale dell'isola, bene collegato a San Juan attraverso Mayaguez, città equivalente a Ponce sulla costa occidentale. Questo percorso, che si può compiere in ferrovia, è tre volte più lungo di quello che basterebbe superare tra San Juan e Ponce se l'isola fosse facilmente attraversabile.

L'interno montagnoso è quello che meglio conserva la bellezza di paesaggio tropicale a Portorico, ma è anche quello che limita in buona parte la vita dell'isola alla fascia costiera.

Per avere un'idea del pullulare della popolazione lungo la costa, dove sono concentrate le industrie e le principali piantagioni di canna da zucchero, tabacco, caffè, cacao, ecc., basti pensare che già nel suo insieme l'isola figura tra le zone più densamente popolate del mondo, con qualcosa come 670 abitanti per chilometro quadrato. Tanto gente può vivere innanzitutto per l'abbondanza dell'acqua, che scende gorgogliante dal massiccio interno lungo una cinquantina di «rios», tutti necessariamente brevi, ma generosi. Ne abbiamo risaltati due, dalla costa settentrionale; il Bayamon, poco ad occidente di San Juan, e il Rio Grande de Arecibo, che sfocia appunto presso il piccolo centro di Arecibo. Man mano che ci si interna nell'isola, diminuisce l'effetto temperante della brezza marina sul caldo, che però viene di nuovo mitigato dall'altitudine. Le zone coltivabili sono costituite da fondi-valle e da terrazze piuttosto limitate, e non tanto per l'estensione dei boschi e delle masse rocciose, quanto per la frequenza dei terreni di erosione. Le stesse regioni che danno acqua e ricchezza alla pianta costiera, limitano, dunque l'utilizzazione della terra all'interno. Circa la metà dell'isola, comunque, è coltivabile.

Un buon panorama di Portorico-montagna si può avere anche sul facile percorso da San Juan al principale centro interno, Caguas. Colpisce, a parte il paesaggio tropicale e l'alacrità dei contadini, lo sviluppo dell'artigianato domestico. Le donne, armoniose di forme e di movenze come le loro sorelle mediterranee, sono per lo più intente a cucire e a ricamare sotto la guida di maestre che evidentemente mirano ad una produzione non destinata al solo fabbisogno locale. Qui, come nei centri costieri, l'insegnamento professionale è infatti molto più diffuso di quanto si crederebbe possibile in un'isola delle Antille; e la ragione va ricercata in un piano economico preordinato e sistematicamente attuato dal governo locale.

E' venuto il momento di parlare della «rivoluzione industriale» di Portorico. Essa ha avuto un promotore, nell'ultimo governatore nordamericano, vogliamo dire non-portoricano, dell'isola: Rexford Guy Tugwell. Come si sa, prima del 1947 il governatore di Portorico veniva nominato dal Presidente degli Stati Uniti, ai quali l'isola apparteneva dal 1898. Non da quando aveva cessato di essere una colonia spagnola in seguito alla guerra ispano-americana. Il progresso dei portoricani verso l'autogoverno ha avuto varie fasi: diritto di elezione della Camera entrata nel 1900, diritto di elezione di entrambe le Camere nel 1917, diritto di elezione del Governatore nel 1947, diritto di darsi una propria Costituzione nel 1950. E' in seguito all'adozione di questa Costituzione che, dal 25 luglio 1952, Portorico è una «Comunità» autonoma volontariamente inclusa negli Stati Uniti. L'isola-Stato ha naturalmente la sua bandiera: una stella bianca chiusa in un triangolo azzurro sopra cinque strisce orizzontali, di cui tre rosse e due bianche; ed ha anche il suo inno, la «Borinquena».

Ma avevamo cominciato a parlare della «rivoluzione industriale». Fu nel 1942 che il proposito di incoraggiare l'industrializzazione dell'isola si affermò a Washington, ma la guerra e le sue conseguenze fecero sì che soltanto nel 1947 fossero adottati a Portorico dei provvedimenti legislativi per esonerare da imposte sulla proprietà e sul reddito le nuove iniziative industriali e commerciali. Più di 250 stabilimenti industriali sono stati impiantati a Portorico negli ultimi cinque anni, di cui 80 dal luglio 1952.

Sono fabbriche di cemento, di ceramiche, di terraglie, di scarpe, di vetrie, di conserve di frutta, di apparecchi elettrici e radio, di sigari, di colori e d'ogni cosa. Circa quarantamila portoricani hanno avuto lavoro da queste industrie e dall'artigianato ad esse complementare.

La diffusione delle scuole d'avviamento professionale è dunque spiegata. Ce ne sono dieci, di queste scuole, nei centri principali dell'isola, con una scuola professionale superiore a San Juan (dove c'è anche una università) ed un gran numero di insegnanti artigiani domestici. Per questa istruzione,

e per l'istruzione in genere, il governo locale impiega un buon terzo del suo bilancio, dovendo contemporaneamente combattere l'analfabetismo. Dal 1947 ad oggi la popolazione scolastica è salita da 383 e 504 mila unità, su una popolazione che oggi è di circa 2 milioni e 300 mila abitanti. I ragazzi fino ai dodici anni vanno a scuola nella misura del 73 per cento, quelli dai 13 ai 15 sono registrati al 66 per cento; segno che c'è ancora da fare parecchio per curare l'analfabetismo.

Il progresso realizzato da Portorico grazie ai mezzi forniti dalla politica di esenzione fiscale delle industrie (che durerà intera fino al 1959 e parzialmente nei tre anni successivi) è legato al nome dell'attuale governatore dell'isola, Luis Muñoz Marín, eletto nel 1949 e rieletto l'anno scorso. «Don Luis», come lo chiamano i «jibaros» che vengono a raccontargli i loro guai da ogni parte dell'isola, rappresenta la corrente di mezzo fra le due estreme, l'una delle quali vorrebbe la indipendenza completa dagli Stati Uniti, e l'altra la fusione completa negli Stati Uniti. Figlio dell'eroe nazionale che ha aiutato Portorico a superare la crisi di transizione tra il periodo spagnolo e quello americano, egli ha il suffragio dei quattro quinti della popolazione grazie alla sua visione realistica della situazione dell'isola, che consiglia di ragionare in termini economici senza trascurare il fatto che, pur restando nell'ambito degli Stati Uniti, la Comunità autonoma portoricana è libera di vivere secondo leggi ed istituzioni create dalla sua volontà e conformi alla sua tradizione, che è e rimane spagnola.

Tom Kemp

Nuova luce sulla guerra "batteriologica,"

Fra gli ultimi prigionieri restituiti dai cinesi in Corea vi erano vari aviatori americani che erano stati accusati di aver gettato bombe batteriologiche. La grande campagna propagandistica mondiale sulla guerra batteriologica condotta dai comunisti è stata in gran parte impennata sulle pretese confessioni di questi uomini, che vennero diffuse con grande ricchezza di particolari apparentemente verosimili; ma sebbene alcuni di questi aviatori fossero in prigione da un anno e più, nessun testimone indipendente ebbe mai il permesso di avvicinarli. Ora alcuni di essi hanno raccontato l'angosciosa storia di come queste «confessioni» furono loro estorte nel corso di interminabili mesi di solitudine e di sofferenze. Un sottotenente, che era rimasto gravemente bruciato al momento della caduta dell'aereo, si vide rifiutare qualsiasi cura finché non avesse acconsentito a confessare, sebbene i suoi tormentatori gli abbiano offerto la scelta fra tre crimini diversi.

A quanto hanno riferito questi uomini, sembra che dopo la firma dell'armistizio la pressione esercitata su di essi venne ancora aumentata e che fino agli ultimi giorni prima della liberazione essi vennero minacciati di perdere ogni probabilità di essere rimpatriati se si fossero ostinati a non confessare.

Presumibilmente, i cinesi si preoccupavano seriamente di salvare, per quanto era possibile, la «faccia». Ciò appare evidente anche dal modo in cui quelli fra i prigionieri accusati che sopportarono fino all'ultimo senza cedere sia alle minacce che ai maltrattamenti sono stati ora solennemente «assolti» dal loro tormentatore. Un tributo spontaneo è stato reso a questi uomini da uno degli altri aviatori che aveva ceduto alle pressioni; egli ha detto che essi meritano le massime ricompense per il loro coraggio mentre egli stesso e gli altri che hanno firmato le «confessioni» si considerano dei traditori. L'opinione pubblica non condannerà certo questi uomini così duramente come essi condannano se stessi; essa farà bene, d'altra parte, a prender nota della verità che a poco a poco comincia ora a farsi strada sulla campagna della «guerra batteriologica»; una delle più crudeli forse che mai siano state rappresentate sul palcoscenico politico.

Una commissione speciale per la integrazione del Senato italiano

ROMA, 5.

Il Presidente del Senato ha convocato per mercoledì 1 vice-presidenti dell'Assemblea ed i capi dei gruppi parlamentari per costituire una commissione speciale «che esamini la possibilità di rendere attuabile la integrazione del Senato». Avendo l'on. De Nicola già dichiarato di partecipare alla riunione nella sua qualità di capo del gruppo misto, si ritiene che toccherà a lui assumere la presidenza della commissione speciale e guidarne i lavori.

DAL «CAMEROUN»

Lo spopolamento della boscaglia

Uno dei fenomeni che più stupiscono e nello stesso tempo inquietano nell'evoluzione dell'Africa centrale è lo spopolamento della boscaglia. Questo fenomeno è molto diverso da quello che si verifica anche nei paesi europei: qui si tratta di eccesso di densità nella popolazione, una parte della quale deve lasciare il paese a causa della meccanizzazione ed anche della moderna necessità di conforti, che richiedono, per poterne godere, un maggiore guadagno per giornata lavorativa. Invece, nella boscaglia africana, si ha una popolazione troppo rada per poter organizzare economicamente il paese: strade, ferrovie, canali d'irrigazione e di drenaggio, officine, sbarramenti ecc. La gioventù, scoraggiata, abbandona la boscaglia per la città, dove tutto ciò può essere realizzato, grazie all'afflusso costante di gente che vi arriva dalla boscaglia e dall'Europa.

Il fenomeno è estremamente preoccupante in Africa centrale, ed è indispensabile porvi rimedio. Le città non possono svilupparsi e neppure sussistere con una campagna deserta, giacché è dalla campagna circostante che le città traggono i mezzi di sussistenza e le materie prime per il loro commercio e la loro industria.

Come interessare e trattenere la gioventù in boscaglia? L'infermeria e la scuola, entrambe importantissime nel loro campo, non offrono alcuna soluzione al problema che ci preoccupa, anzi, può affermarsi che la scuola è uno dei principali elementi di disgregazione sociale in boscaglia.

Il ragazzo che ha passato parecchi anni a scuola e vi ha appreso nozioni su aspetti della vita di cui l'abitante della boscaglia non ha la più pallida idea, non potrà più accontentarsi della vita primitiva del villaggio, per cui se questa non si evolve, presto o tardi l'antico scolaro se ne andrà in città. E' questo un fatto evidentissimo, di cui tutti in boscaglia si rendono conto, e che aiuta a comprendere la riluttanza che hanno certi genitori a mandare i loro figli a scuola.

A dispetto di certe difficoltà di vita, per quanto riguarda il vitto e l'alloggio, la gioventù africana continua ad ammucciarli nelle città, perché vi trova un lavoro meglio remunerato, negozi ben forniti, e merci a minor prezzo, svariati, sebbene non sempre di buona lega. Ma di chi è la colpa, se non dei responsabili dell'attuale disorganizzazione sociale? La gioventù se ne va in città anche per sfuggire alla coercizione al lavoro, alle ingiustizie, alle vessazioni di ogni sorta, residue degenerate della vecchia organizzazione sociale, di cui certi capi, indigeni ed europei, trovano comodo continuare ad usare ed abusare.

(da «CLIMATS»)

E' ANCOR VIVO IL RICHIAMO DEL DESERTO

Le miniere dei Faraoni danno l'oro per l'Egitto

Ad Uadi Fawakhir, dove si rifornirono gli antichi re e gli imperatori, una moderna impresa ha ora rintracciato i preziosi «filoni»

KOSSEIR, ottobre

Lungo la via del deserto, che nell'Egitto superiore unisce il Nilo al Mar Rosso, si apprende a ricongiungere i Romani agli Egizi. Le antiche vestigia, che vi si incontrano, fanno testimonianza di una affinità di temperamento stampata nel costume dei due popoli, segnatamente dei reggitori. Cesari e Faraoni ebbero l'identica predilezione per l'augusto, il colossale, il prezioso e pertanto per i metalli, per i graniti e le breccie rare onde costituito il patrimonio tradizionale distintivo del deserto arabo.

Fino a pochi anni fa la ricchezza dell'est era misconosciuta in Egitto. Prima che le automobili affrontassero le piste desertiche, sulla traccia millenaria degli uadi, ci si veniva solo su cammelli e fra Kift e Kossair s'impegnavano quattro giorni all'incirca. Fin nel 1921 un famoso esploratore tedesco, lo Schweinfurth, ad alcuni suoi vecchi scritti ristampati ritenne di poter dare il titolo «Su strade non praticate dell'Egitto». Gli ultimi tre decenni del novecento hanno infine riaperto le porte dell'est agli studi, alle ricerche, alla curiosità, anche allo sfruttamento pratico di egiziani e stranieri.

Ora si viene a Kossair per una strada vera e propria vale a dire asfaltata come quella che lega per il deserto il Cairo ad Alessandria. L'automobile può filare abbastanza veloce, tranne (per il momento) in quei tratti dove un rovescio eccezionale di pioggia pare aver ripristinato l'originario aspetto di certi uadi, che avevano avuto acque torrentizie in età molto remota. In quei tratti la strada è in riparazione; ma sui due lati come nel letto di altri uadi, s'è in breve disteso un verdognolo tappeto di piante selvatiche.

Addio, comunque, nelle confidenze sotto la luna e le stelle, addio viaggi di continuo scanditi all'ondeggiante ritmo dei cammelli, con l'occhio e l'orecchio intenti a ogni sorpresa. Oggi è tutto un altro modo, per chi viene, di concepire il deserto; ma è il modo per cui sono stati dischiolti altri orizzonti, solo in parte diversi dagli antichi, soprattutto dagli antichissimi.

L'attuale strada non è per intero la stessa dei Faraoni, ma è la stessa per molti chilometri, dopo che si è lasciato il Nilo all'altezza di Kift, la vecchissima Koptos dove si adorava Min, dio appunto di questo deserto e perciò contrapposto a Set, dio dell'altro deserto, a ovest. Per i Faraoni era in primo luogo una via commerciale che rifornì Tebe di oggetti e prodotti esotici, provenienti dall'Arabia o dal paese di Punt, l'attuale Somaliland. In secondo luogo era una delle vie obbligate per la ricerca dell'oro. In terzo luogo era la via tenuta per sopprimerlo al fabbisogno di pietra da costruzione o da scultura. Che fosse la medesima dell'antica fino all'Uadi Hammamat non è difficile rendersene conto de visu, anche se l'automobile non vi sostasse.

All'Uadi Hammamat lo sguardo è immediatamente attirato da geroglifici e da figurine graffite. Non ci si può sbagliare. Si sa, d'altronde, che le iscrizioni — superano le 2300: a tali documenti è consegnata la storia delle miniere d'oro, in prossimità del pozzo detto Bir Fawakhir e delle varie cave di pietra, richiesta per templi e sarcofagi. Si può affermare che una parte non piccola dell'architettura e della statuaria tebane sia nata qui.

Si viene così a conoscere quante braccia reclamassero le improbe iniziative dei re. Migliaia di minatori, lapidisti, scultori, metallurgici, orafi, senza contare gli schiavi e i soldati con i loro capi v'erano adibiti volta per volta. Nel secondo anno del regno di Mentuhotep IV, nel Medio Impero, il suo visir Amenemhat, circa duemila anni prima di Cristo, appare ad esempio una spedizione di diecimila uomini allo scopo di procurarsi un blocco per un sarcofago ed il materiale per altri monumenti di un tempio. E occorre figurarsi lo sforzo che fu necessario per nutrire tali moltitudini, e dissetarle. Quando il grosso blocco per il sarcofago fu pronto, accadde un fatto strabillante che lo scribe scrupoloso ha dal suo canto registrato nella iscrizione.

Una gazzella impaurita, forse assalita e rincorsa da una bestia selvaggia, pervenne sul posto con gli occhi rivolti all'indietro e un suo piccolo nato ben stretto a sé. Visto il blocco lapideo, vi depose la tenera creatura, quasi affidandola così alla cura e alla protezione di quell'esercito mandato dal re. Tutti lasciarono il lavoro estereffatti: ed echeggiò per la valle un sol grido: «Miracolo! Miracolo!».

Non mai racconto faraonico, tuttavia, mi ha deluso altrettanto quanto la soluzione finale di questo episodio. Tutti, dirò purtroppo, interpretarono il fatto come un segno divino: era necessario che la piccola gazzella fosse immolata sul blocco per propiziarsi la assistenza di Min, dio del deserto orientale, quasi un precursore di Santa Barbara, protettrice dei minatori; e così appunto si fece. Senza altre difficoltà, la pesante pietra fu tratta di lì e portata in salvo fino al Nilo.

Continuarono i Faraoni a rifornirsi di qui fino al tramonto egizio. Ma ecco, in altre iscrizioni, subentrare i nomi di Tiberio, di Nerone, di Domiziano. Gli imperatori di Roma non furono da meno dei loro predecessori nilotici. Volevano oro questo non si discute. Volevano anche le pietre di questo deserto: bisognava che Roma sempre più si abbellisse. Mandarono schiavi, mandarono ingegneri, mandarono truppe.

Le tracce della loro ben avveduta organizzazione ci si affacciano lungo la strada. Di altura in altura,

ecco, a breve distanza l'una dall'altra, si levano ancora, o più o meno malconce dall'età, le torri che essi fecero innalzare per le segnalazioni: torri-vedette per una specie di telegrafo in funzione dal mare al Nilo, caso mai ci fosse uno sbarco inatteso di predoni sulla costa o altro pericolo incombente di su o di giù.

S'incontrano altresì campi militari, pozzi e rovine di abitazioni. Di qui si può valutare quanto costassero le colonne dei Fori, del Pantheon, del Palatino, delle terme, delle basiliche. A tale intento i Romani avevano insomma stabilito una occupazione fortificata e durevole su tutta la regione, che riservava loro tanta opulenza di ornamenti.

Qui, nella zona di Uadi Hammamat, oltre che d'oro e di basalto, si rifornivano di breccia verde. Serpentine si rintracciano in abbondanza nella contrada, con diaspri, ametiste, onici ed agate. Poco più a sud, verso la costa si trova lo smeraldo. (E di qui è risaputo che a Roma venne, di fatti, uno dei maggiori esistenti: quello della tiara papale). Più a nord sono visibili tuttora le cave di porfido a Gebel Dukhan, laddove più addentro nel deserto sono le cave di granito bianco a Um-Etgal, «o Mons Claudianus», con resti di un tempio, di terme, di case, di un castello cioè di tutta una cittadella. Si direbbe un mondo abbandonato nel contemplare, in ispecie, alcune colonne ancora intatte stese al suolo. Per abbandonare queste miniere occorreva in realtà che tutta una civiltà perisse, come perì.

Per la terza volta oggi, a poco a poco, il triplice fascino di questo deserto sta risorgendo. Nello stesso posto dove avevano lavorato gli uomini dei Faraoni, a Uadi Fawakhir, nei pressi di Uadi Hammamat (secondo le indicazioni contenute in un papiro del Museo di Torino), l'oro viene estratto nuovamente da una impresa moderna. E un'impresa tira l'altra. Già si riparla della futura estrazione di porfidi e smeraldi. La tecnica dei tempi nostri forzerà la mano agli esitanti. E non c'è da stupirsi, mi vien fatto pensare, se ogni scoglio di questo deserto può essere trasformato in una miniera.

Ma le visioni che si alternano, succedendosi, mentre procedo rapidamente verso il mare, giustificerebbero, a mio avviso, anche uno sfruttamento a sfondo turistico. Per infernali che possano apparire, questi picchi e questi uadi ostentano gamme trascoloranti a stria a stria che, pur sotto il velo di fine sabbia che le fascia, farebbero la delizia di qualsivoglia pittore. V'è tutto un campionario geologico messo a nudo, decine di millenni or sono, da eruzioni ed altri sconvolgimenti tellurici. Non posso non figurarmi quale sarebbe il risultato di un lavaggio alla superficie di queste rocce. Sarebbe — immagino — come avanzare, di catena in catena, fra una serie di arcobaleni.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

IMPRESSIONI RACCOLTE NELLA CAPITALE ITALIANA

Le dichiarazioni di Kardelj definite una nuova manovra del governo di Belgrado

Una nota del "Times" sulla pretesa proposta anglo-franco-americana di una divisione del Territorio Libero di Trieste lungo l'attuale frontiera

ROMA, 6.

L'argomento di fondo odierno, dibattuto dai giornali, circa la questione di Trieste, è il discorso pronunciato ieri dal Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj.

C'è da registrare, innanzitutto a questo proposito, una impressione raccolta negli ambienti di Palazzo Chigi, relativamente all'accento fatto da Kardelj di una possibile ripresa di contatti diretti tra Italia e Jugoslavia per la questione di Trieste. Si rileva, in tali ambienti, che esso deve essere considerato come una nuova manovra del governo di Belgrado per tentare di ritardare la risposta degli alleati. Questo espediente — si aggiunge — non è nuovo nella storia dei rapporti italo-jugoslavi, avendo il governo di Belgrado avanzato suggerimenti analoghi quando si è accorto di andare troppo oltre nelle sue pretese e di essersi troppo palesemente messo dalla parte del torto.

Intanto, a proposito della pretesa proposta anglo-franco-americana di cui demmo notizia giorni fa, particolare interesse ha suscitato un editoriale del "Times" secondo cui le proposte riferite da molti giornali consisterebbero in una divisione del Territorio Libero di Trieste lungo l'attuale frontiera.

La zona «A» andrebbe all'Italia e la zona «B» rimarrebbe alla Jugoslavia. Il passaggio della zona «A» dagli alleati all'Italia sarebbe graduale. Prima che il governo italiano prenda formalmente in mano la zona «A», questa verrebbe amministrata per un certo tempo da funzionari italiani mentre alcune truppe alleate continuerebbero a presiedere la zona pur prevedendo un loro ritiro al più presto possibile.

Al Foreign Office — continua il "Times" — non si è avuta alcuna conferma di queste notizie e quale che sia il loro fondamento esse sono senza dubbi premature. Tutto quanto può darsi a Londra è che ci sono stati scambi di idee tra le tre potenze occidentali e che questi sono tuttora in corso. Si può quindi dire con sicurezza che nessuna proposta definitiva è stata sottoposta all'Italia e alla Jugoslavia. Tuttavia, nonostante la mancanza assoluta e comprensibile di commenti a Londra, da tempo sembra probabile che una soluzione del genere (anche se soltanto provvisoria) verrebbe ravvisata come unico passo concreto che gli alleati siano in grado di compiere.

Nonostante il più moderato e perciò meglio accettato tono del discorso di domenica di Kardelj, gli osservatori occidentali sono sempre più convinti che non vi siano prospettive che le due parti siano in grado di regolare le loro divergenze attraverso conversazioni bilaterali: cosa questa che il governo britannico aveva per lungo tempo sperato anche senza contarci troppo.

Il discorso di Kardelj, sebbene calmo nella forma, non ha fornito alcune concrete speranze che la posizione jugoslava sia cambiata. La Jugoslavia ha recentemente proposto l'internazionalizzazione del porto di Trieste insieme alla cessione alla Jugoslavia della restante parte della zona «A» e dell'intera zona «B».

Nessuno può ragionevolmente pensare che il governo italiano possa contemplare questa soluzione come una base di discussione (anche se per amore obiettivo verso la Jugoslavia occorre aggiungere che la soluzione in questione non era stata avanzata come base esclusiva di discussione) sembra quindi probabile che i governi occidentali nei recenti scambi di idee si siano avvicinati ad una soluzione «de facto» che dia la zona «A» all'Italia e la zona «B» alla Jugoslavia come unico passo pratico suscettibile almeno di dar luogo ad una soluzione provvisoria; ma se, come la Jugoslavia sembra indicare, una soluzione del genere fosse attuata, essa incontrerebbe certo al principio l'opposizione delle due parti. Ciò nonostante una soluzione «de facto» che divida il territorio avrebbe almeno il vantaggio che in un secondo tempo, dopo che sarà passato il tumulto e le agitazioni, le due parti possono essere in condizioni di giungere ad un ragionevole regolamento tra loro.

Le città costiere della zona «B» sono prevalentemente italiane e l'Italia sarebbe senza dubbio preparata a fare sostanziali concessioni per riacquistarle; gli jugoslavi chiederebbero certo porto libero a Trieste stessa ed ai villaggi all'interno della zona «A», che sono prevalentemente sloveni. Vi è quindi certamente campo per un compromesso. Ogni

ragionamento definitivo potrebbe includere una rinuncia ad ogni ulteriore rivendicazione dell'una e della altra parte.

Da Washington si apprende che, per quanto il Dipartimento di Stato continui a mantenere un riserbo assoluto sull'evoluzione delle consultazioni diplomatiche per la questione di Trieste, è possibile registrare, si osserva negli ambienti bene informati di Washington, una prima «crisi» della posizione americana, sulla base di una soluzione provvisoria che dovrebbe, nell'intendimento del Dipartimento di Stato raggiungere due obiettivi: dare una soddisfazione pratica alle richieste italiane, nel limite della loro applicabilità, cioè nella zona «A», e al tempo stesso non chiudere completamente la porta ad un eventuale futuro negoziato fra Roma e Belgrado.

LA SEDUTA INAUGURALE DEL NUOVO BUNDESTAG

BONN, 6.

Il Bundestag ha tenuto oggi la seduta inaugurale della sua seconda legislatura.

In precedenza i nuovi deputati cattolici avevano partecipato ad un solenne pontificale, nel corso del quale il Cardinale Primate Frings ha rivolto ad essi l'ammonimento di realizzare i compiti che si sono assunti di fronte ai loro elettori. Il porporato ha ricordato ai deputati tre virtù cristiane delle quali devono essere compresi nell'assolvere il loro grave compito: l'umiltà, la carità e la fede. «Il popolo tedesco — ha concluso il cardinale — ripone nel nuovo Bundestag grandi speranze, possano esse, con l'aiuto divino realizzarsi».

Gli altri deputati hanno assistito ad un servizio divino nella cattedrale luterana. A loro ha rivolto brevi parole il vescovo evangelico Dibelius, il quale ha affermato: «Il popolo tedesco attende dal nuovo Bundestag la realizzazione dei suoi vitali problemi, il primo dei quali è quello di una comunità tedesca dove gli esseri umani diventino e rimangano tali. Anche il grande problema della riunificazione della patria tedesca non è possibile se la carità umana e fraterna non ci unisce».

Il Bundestag ha proceduto all'elezione del Presidente dell'assemblea, carica nella quale è stato riconfermato, con 467 voti, 29 schede bianche e 3 nulle, Hermann Hlrs.

L'assemblea è stata riconvocata per venerdì 9 ottobre, per procedere alla proclamazione del Cancelliere Federale, che sarà fatta dal Presidente della Repubblica Heuss. Quest'ultimo, ha già comunicato ai deputati che durante la sua consultazione con i capi dei gruppi parlamentari, la designazione di Adenauer è stata pressoché unanime.

Parlando subito dopo la sua elezione a Presidente del Bundestag, Hermann Hlrs, dopo avere ricordato le tragiche conseguenze del regime hitleriano, ha affermato che «nelle questioni decisive per l'avvenire del popolo tedesco sarebbe bene che si giungesse ad una collaborazione più larga possibile».

Il compito di questo Bundestag — ha concluso Hlrs — non è realizzato sinché la valorosa città di Berlino sarà divisa e sinché la Germania sarà spezzata.

CONDANNATO AI LAVORI FORZATI L'EX MINISTRO IBRAHIM FARAG

IL CAIRO, 6.

L'ex ministro wafista Ibrahim Farag è stato questa mattina condannato ai lavori forzati a vita, dal tribunale rivoluzionario egiziano.

Di Ibrahim Farag si ricorda che egli era una delle personalità politiche più vicine all'ex Presidente del Consiglio Nahas, del cui gabinetto aveva fatto parte fin dal 1950. Aveva sostituito il ministro degli Esteri Salah el Din durante la sua permanenza ai lavori dell'Assemblea dell'ONU.

Egli era accusato di tradimento e complicità con agenti stranieri per rovesciare l'attuale governo. Era difeso da Salah el Din. Farag — che ha 48 anni — dovrà restare in carcere 25 anni, anche se la condanna reca la dicitura «a vita», poiché è questo il termine massimo di detenzione previsto dalla legge egiziana.

Nella stessa seduta il tribunale ha condannato a pene minori — da 10 a 5 anni di lavori forzati — tre comunisti, mentre altri quattro comunisti, tra cui una donna, sono stati assolti.

La conferenza stampa di Foster Dulles

(Continuazione della I^a pag.)

Dulles ha dichiarato di non essere soddisfatto.

Dopo aver sottolineato che le autorità americane non hanno preso parte alle sedute di tale commissione, il Segretario di Stato ha aggiunto che alcune delle sue attività non sembrano conformi alle clausole dell'armistizio coreano che stabilisce le attribuzioni della commissione.

Infine, il Segretario di Stato si è rifiutato di commentare le dichiarazioni del sen. Knowland, il quale ha dichiarato, lunedì scorso, che l'India ostacola la pace in Corea. In conclusione il Segretario di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti proseguiranno i loro sforzi nell'intento di ricercare i mezzi destinati ad attenuare la tensione internazionale, tenendo conto soprattutto del pericolo costituito dalle nuove armi.

A proposito dell'atteggiamento del leader della maggioranza repubblicana, sen. Knowland, sulle condizioni senza le quali non sarebbe possibile negoziare con la Russia il patto di non aggressione suggerito da Adlai Stevenson, nei circoli politici della capitale si dice che Knowland è in grado di bloccare qualsiasi mossa del Presidente, qualora questi tentasse un riavvicinamento con l'oriente e si ricorda che tre mesi fa, quando Dulles ha rivelato in via non ufficiale un tramontato progetto di spartizione della Corea, il senatore Knowland ha ottenuto nello spazio di pochi minuti un comunicato della Casa Bianca per smentire il Segretario di Stato.

Nessuno sa che cosa il Presidente abbia deciso in proposito; si sa piuttosto che nell'amministrazione repubblicana vi è ancora molta indecisione dovuta alla difficoltà di risolvere un problema tanto complesso, ma è necessario osservare che fra i commenti del senatore Knowland ed il rapporto di Adlai Stevenson vi è apparente equivoco: il sen. Knowland attribuisce a Stevenson il proposito di negoziare una specie di trattato di pace con la Russia, mentre il capo del partito democratico ha sempre parlato di un patto di non aggressione da «offrire» al Cremlino per dare ai sovietici la certezza assoluta sulle intenzioni pacifiche della coalizione occidentale e per stroncare in modo definitivo la propaganda di Mosca. Molti diplomatici infatti, ancora oggi non vedono come l'Unione Sovietica potrebbe trovare un qualche credito nel mondo se rifiutasse un patto di non aggressione o se accettandolo non lo rispettasse e si rifiutasse di ritirare le sue truppe dalla Germania e dall'Austria.

Siamo quindi di fronte a due concetti opposti nell'esercizio della diplomazia e della propaganda: uno tende a mettere l'avversario in posizione imbarazzante sottraendogli anche i più larvati pretesti per l'aggressione fisica o verbale, e l'altro vuole mostrare una rigidità assoluta nel trattare con l'avversario per costringerlo a piegarsi anche se possiede la bomba H.

Sia come sia, le parole del senatore Knowland hanno destato una tale eco, che alle Nazioni Unite si esclude già una iniziativa americana intesa a provocare una «chiarificazione» nella guerra fredda. Si aggiunga, che notizie non ufficiali hanno riconfermato che il Dipartimento di Stato dopo avere studiato le ultime proposte britanniche, avrebbe diviso di insistere per una conferenza dei Ministri degli Esteri dei quattro grandi, rinviando a tempi migliori un incontro con il sig. Malenkov.

L'impressione generale quindi è che il sen. Knowland abbia riportato la situazione americana, nei confronti della politica estera, a quella che era un mese fa, ma la verità si saprà soltanto quando il Presidente Eisenhower crederà opportuno di parlare al popolo degli Stati Uniti per metterlo al corrente delle direttive stabilite dopo lo scoppio della bomba H sovietica.

Il leader della maggioranza repubblicana al Senato americano, parlando ai giornalisti, ha ribadito la necessità di un patto pacifico «corollario di quello atlantico». Questo patto dovrebbe richiamarsi, egli ha detto, al «considerabile numero di esseri umani che vivono nella zona del Pacifico che vogliono rimanere al di qua della cortina di ferro». Knowland, che è reduce da un viaggio in Estremo Oriente, ritiene che ormai il Giappone sia giunto al punto di decidersi «a compiere uno sforzo in questo campo».

Unen بهذه المناسبة بان وجوب تقديم هذه البيانات يشمل ايضا جميع اولئك الذين اخطروا في السنة الجارية باعلانات التحقيق حتى ولو كان قد قدم من بينهم الامر اعراض استئناف ضد هذه الاعلانات *

كل اولئك الذين يودون الالتحاق بالفصل الاول وليست في حوزتهم شهادة الفصل الخامس بالمدارس الابتدائية عليهم ان يجتازوا امتحان القبول الذي سيعقد على المواد التالية : انشاء باللغة الايطالية في تمام الساعة الواحدة والنصف من صباح يوم ٩ اكتوبر ١٩٥٣

امتحان شفوي عن الثقافة العامة في الساعة الواحدة والنصف من صباح يوم ١٠ اكتوبر ١٩٥٣ وستتم الدراسة بالفصلين على الاختصاصات التالية :

- الكتابة عن طريق الاشارات الاليسكية ،
- تركيب الراديووات ،
- وظيفة المحركات ،
- طيارين *

مكتب الخدمات الجركية

اعلان بيع

بالمزاد العلني

نلفت نظر الجمهور بانه وفقا للمادة ٢١٥١٢ من نظام مصلحة الجمارك ستباع في يوم ٨ اكتوبر المقبل بالمزاد العلني مختلف السلع والبضائع يجد الراغبون في المساهمة كشفا بانواعها والتفاصيل الخاصة بها في لوحة الاعلانات امام مكتب جامع الضرائب. وسيقوم بعض من موظفي المكتب المذكور بمهمة البيع بالمزاد الذي سيقام في الساحة الواقعة امام مخزن رقم ٢ بمصلحة الجمارك بمقدشو *

يمكن معاينة البضائع التي ستعرض للمزاد في يومي ٧ و٦ اكتوبر من الساعة الواحدة صباحا حتى الساعة السابعة ظهرا امام المخزن رقم ٢ السابق الذكر *

ولاجل استلام البضائع بعد دفع القيمة نقدا على المشتري ان يقدموا رخصة الاستيراد ويدفعوا مصاريف المزداد ومصاريف التسجيل اللازمة.

مقدشو ١٧ سبتمبر ١٩٥٣

المدير الدكتور ش. ليوني

ضريبة الدخل

تقديم البيانات المتعلقة بالضريبة لعام ١٩٥٣ - ١٩٥٤

لقد انتهى في يوم ٢٠ سبتمبر الماضي اجل تقديم البيانات المتعلقة بالضريبة التي حصلت خلال الفترة بين اول يولي

١٩٥٢ و ٣٠ يونيه ١٩٥٣ ونلفت الانظار بهذا الشأن بان الاشخاص الذين يحملون تقديم هذه البيانات تحريريا لن تطبق عليهم العقوبات المترتبة عن ذلك اذا قدموها شفويا حتى اليوم العاشر من شهر اكتوبر ١٩٥٣ *

وصول اول فوج

من وفود الاقطار المشتركة في الاجتماع الدولي بمقدشو

وصل بمقدشو بطائرة «اليناليا» في عصر يوم الاثنين الماضي صاحب الرفعة فيدوفاتو احد اعضاء البرلمان الايطالي واستاذ الجامعة كما حضر معه ايضا الدكتور كساديو عضو وفد الجمعية الايطالية للتنظيم الدولي، والسينور ماريا سابيرا ممثلة هيئة اليونيسكو والسينور ودمان ممثل المكتب الدولي للاعمال (B.I.T.)

وقد وصل الضيوف بمقدشو للاشتراك في اعمال الاجتماع الدولي الذي سيعقد بمقدشو من الثامن حتى السادس عشر من الشهر الجاري للبحث في نظم التعليم حول الامم المتحدة وحول المعاهد الاختصاصية في افريقيا الشرقية

عاصفه تجتاح

شاطى منطقة علولة

على اثر عاصفه هوجاء اجتاحت في الشهر الماضي شواطى منطقتي حسان عيل وارموجيا بعلولة عثر على شاب ميت وسط وادى مملوء بالماء يبلغ الثلاثين من العمر يدعى سعيد موسى من قبيلة ود الموعى رير محمد موسى كان يقيم في بندر ميرانجو، كما عثر ايضا في نفس الوادى على عشرة اغنام غريقه كانت ملكا للشباب الغريق *

بوليس

مركز دورى

بتردد خمسة عشر جلا ويلقى القبض على العصاة المعتدية

لقد تقدم بعض من افراد قبيلة اققاب رير حرسى الى بوليس مركز دورى البلغوم فيها بنأ سلب ابل وقتل راعيها في عيل مالكاى على بعد ٥٠ كيلو متر من بلدة ليت *

وفي الحال خف رجال بوليس المركز تحت امره مقتش صومالى وقاموا بعملات واسعة النطاق استرجعوا خلالها بقرب دار ماتقت خمسة عشر من الابل بعد ان القوا القبض على افراد العصاة المعتدية تبين ان ثلاثة منهم يتتمون الى قبيلة دير داويت *

مدرسة الطيران

في الثاني عشر من شهر اكتوبر الجارى ستبدأ بمدرسة الطيران الدراسة في الفصلين الاول والثاني *

تقدم جميع طلبات الالتحاق المحررة على ورقة تمغة فئة ٨٠ سنتيما الى ادارة المدرسة حتى اليوم السادس من اكتوبر الجارى *

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

DIREZIONE E REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE

TELEFONI
A.F.I.S. 21
A.F.I.S. 70
A.F.I.S. 82

★ Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per ann. di sistema, larghezza una colonna: Pubblicità S. 2,50 - Necrologi S. 1 - Cronaca S. 6 - Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

★ ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 15 -
Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

DOPO IL VOTO SULL'ORDINE DEL GIORNO PER TRIESTE

Commosa eco in tutta Italia per la manifestazione di solidarietà della Camera

Approvato il Bilancio degli Esteri e iniziata la discussione sul Bilancio della Difesa - Riunione della direzione liberale

ROMA, 7.

Al termine della seduta di ieri alla Camera italiana, si osserva che esso costituisce la seconda parte e cioè il dispositivo della mozione Cortese unificata con quella Bartole. La prima parte e cioè il disposto era stato in precedenza votato separatamente ed approvato con l'astensione dell'estrema sinistra.

La prima parte della mozione affermava «la Camera consapevole della necessità di una sollecita e giusta soluzione del problema di Trieste e del suo territorio affinché l'Italia possa dare con serenità e piena efficacia il suo contributo alla comunità dei popoli che difendono la libertà e la pace, rilevato che i paesi democratici sono impegnati al rispetto della volontà delle popolazioni dai principi sanciti dalla Carta atlantica e dallo Statuto dell'ONU».

Viva e commossa soddisfazione ha suscitato tra i triestini e gli istriani la manifestazione di solidarietà offerta dalla Camera per Trieste ed il voto espresso sull'ordine del giorno che impegna il governo a persistere nell'azione a tutela dell'italianità del Territorio Libero di Trieste e delle sue popolazioni. Negli ambienti politici triestini hanno trovato pieno consenso la riaffermazione del Presidente del Consiglio che il governo perseguirà con fermo proposito sulla richiesta del plebiscito e l'accenno alla possibilità di un ricorso dell'Italia ad istanze internazionali per un giudizio sul trattamento della popolazione della zona «A» e della zona «B». Negli stessi ambienti non si manca di rilevare con particolare favore la proposta dell'on. Pella per un plebiscito limitato ai nati nel Territorio Libero anteriormente alla data del 4 novembre 1918. Tale proposta toglie alla Jugoslavia ogni argomento per rifiutare un principio che costituisce la più pura espressione della volontà democratica dei popoli.

Si apprende intanto che il discorso del Presidente del Consiglio italiano Giuseppe Pella è stato accolto assai favorevolmente negli ambienti responsabili americani. I commenti confidenziali dei funzionari del Dipartimento di Stato hanno espresso un senso di soddisfazione perché nei confronti del problema di Trieste il Presidente del Consiglio italiano pure nella riaffermazione piena della tesi da lui già sostenuta in passato ha evitato di prendere delle posizioni che potrebbero complicare il già difficile lavoro diplomatico per una formula realistica in corso di studio tra le capitali occidentali.

Stamane alla Camera si è iniziato il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa. Al banco del governo siede il Ministro Taviani. Primo oratore è l'on. Cuttitta del PNM. Egli lamenta che nell'ambiente parlamentare vi sia una mezza indifferenza per i problemi militari nonostante l'importanza fondamentale che essi hanno nella vita della nazione. Un'occhiata alle cifre di bilancio fa subito capire l'insufficienza degli stanziamenti i quali poi riguardano anche altre spese che sarebbe meglio attribuire ad altri dicasteri, come quelle per i carabinieri che è un corpo di polizia, per il debito vitalizio per gli oneri di guerra ecc. Rientrano per le forze armate 367 miliardi, dai quali vanno detratte le cosiddette opere funzionali. Occorre dare alle forze armate qualche centinaio di miliardi in più senza attendere che l'estero ci faccia dei regali.

L'oratore passa quindi ad esaminare la consistenza degli armamenti e dei reparti ed in primo luogo deplora che nessuno sforzo costruttivo si faccia per la rinascita della nostra industria aeronautica che ebbe nel passato così alta e meritata fama. Quanto all'organizzazione militare, occupandosi quasi esclusivamente dell'esercito, rileva che la nostra divisione di fanteria è una buona unità di combattimento ma di gran lunga inferiore a quella americana. Manca di carri armati ed artiglieria anti-carro. Quanto alle divisioni leggere, l'oratore sostiene che biso-

gna abbandonarle per trasformarle in unità normali. La divisione corazzata è poco più della brigata corazzata. Occorre potenziarla ed aumentarne le truppe. Le brigate alpine sono magnifiche truppe ma sono troppo scarse in paragone del loro compito di difendere l'ampio arco della frontiera alpina.

L'oratore conclude ricordando che la commissione ritenne necessaria la creazione di un organo separato dal Ministero della Difesa, con proprio bilancio, propria organizzazione e proprio personale e con una competenza specifica in materia di aviazione civile. Quindi un ministero «ad hoc» o un sottosegretariato o un commissariato alle dipendenze della Presidenza del Consiglio. Si è obiettato che questa proposta comporta un aumento sia della spesa dello Stato sia della burocrazia, ma l'oratore ritiene che l'incidenza di questo aumento non sia tale da renderlo insostenibile.

Per quanto riguarda l'attività dei partiti, si apprende che giovedì, nella

sede centrale del partito liberale italiano torneranno a riunirsi i componenti della direzione del partito ed i parlamentari liberali. Si prevede una seduta abbastanza vivace perché il contrasto tra la destra e la sinistra del partito è divenuto acutissimo sul problema della cosiddetta «riqualificazione» del governo Pella.

Mentre la tendenza liberale di destra (che fa capo all'ex ministro Alberto Giovannini, all'ex senatore Sanna Randaccio ed a Vittorio Fossombrone di Firenze) postula l'opportunità che i liberali stabiliscano, se del caso, anche delle intese con la destra, cioè con i monarchici, la sinistra liberale (che fa capo alla direzione del «Mondo»), osteggia decisamente siffatta eventualità.

Si ritiene che le tesi della tendenza di sinistra, che vengono in parte condivise dalla tendenza di centro (e cioè la tendenza che fa capo al Segretario in carica ed al vice segretario) finiranno con l'avere la prevalenza.

Un nuovo indirizzo nella politica estera degli S.U.

Si spera, dopo la proposta del patto di non aggressione, che Mosca sia disposta a negoziare con l'occidente

WASHINGTON, 7.

La conferma ufficiale dello studio fra i governi occidentali della proposta di un patto di non aggressione all'Unione Sovietica segna il nuovo orientamento della politica estera degli Stati Uniti, iniziato dopo il discorso di Foster Dulles alle Nazioni Unite del 17 settembre.

Negli ambienti diplomatici americani si ritiene che il Governo statunitense è uscito dalla riserva con cui Washington, aveva accolto la lettera del Cancelliere Adenauer del 23 luglio scorso.

Il Capo del Governo di Bonn aveva lanciato l'idea di un sistema di sicurezza che collegasse da una parte la comunità europea di difesa al diritto internazionale e dall'altra i gruppi di nazioni in base ai trattati conclusi con la Russia e con i paesi satelliti.

Si tratta evidentemente della versione tedesca dell'idea churchilliana di una «nuova Locarno». Da parte sua il rappresentante francese Schuman, nel suo discorso alle Nazioni Unite, ne ha dato una versione francese. Allo stato attuale, dunque, non esiste ancora una versione americana derivante da un portavoce dell'Amministrazione Eisenhower; né valgono a questo proposito le dichiarazioni di Foster Dulles che non escono dalla linea di una vaga indicazione.

Secondo le informazioni più attendibili, i dirigenti americani considerano i principi enumerati da Foster Dulles come una forma accentuata delle affermazioni occidentali secondo cui né l'alleanza atlantica né la progettata comunità europea di difesa, sono strumenti volti contro alcuno.

Un patto di non aggressione, secondo tale concezione, costituirebbe la trascrizione in termini di diritto internazionale di tali affermazioni. Ma ecco il punto in cui alcuni osservatori di Washington intravedono il nuovo orientamento della politica estera americana: si tratta dell'unificazione tedesca e la compatibilità di tale unificazione con la creazione della comunità europea di difesa.

In questo delicato settore — rilevano gli osservatori — l'orientamento americano non risponde più alla formula: prendere o lasciare. Ciò significa che si è verificata una evoluzione nella politica americana in seguito all'invito occidentale all'Unione Sovietica per una riunione dei quattro ministri degli esteri da tenersi il 15 ottobre.

La vaga risposta di Mosca a tale invito è stata interpretata a Washington nel senso che il Governo Sovietico, soprattutto dopo la vittoria di Adenauer, non considera molto importante una conferenza con l'occidente.

E' possibile infine — si rileva negli ambienti diplomatici di Washington — che i dirigenti americani ritengono opportuno trovare una formula che solle-

citi Mosca a mostrarsi maggiormente disposta a negoziare con l'occidente.

Le insistenze degli alleati dell'America, e la fine del monopolio americano dell'arsenale atomico non sono forse estranei a questo nuovo orientamento della politica degli Stati Uniti.

LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI DEI «SEI» A ROMA

ROMA, 7.

Un progresso verso l'accordo su uno dei punti più controversi del progetto per la creazione della comunità politica europea è stato realizzato stamane alla conferenza dei sostituti di Villa Aldobrandini grazie alla decisione annunciata dalla delegazione francese di accettare che l'esecutivo della futura CEP abbia più vaste competenze economiche in aggiunta a quelle che le verranno attribuite allorché la comunità carbo-siderurgica e la comunità europea di difesa, saranno state conglobate in essa. La Francia aveva seguito finora una linea di condotta contraria ad allargare ulteriormente le competenze economiche della comunità per cui la sua odierna presa di posizione in questo settore lascia prevedere più favorevoli sviluppi per tutto il progetto di unificazione dell'Europa.

RIUNIONE ANGLO-EGIZIANA SULLA QUESTIONE DEL CANALE DI SUEZ

IL CAIRO, 7.

Ha avuto luogo stamane la dodicesima riunione preliminare anglo-egiziana sulla questione del canale di Suez. Alla seduta hanno partecipato il generale britannico Sir Brian Robertson, il vice presidente del consiglio rivoluzionario egiziano Colonnello Gamal Abdel Nasser. Precedentemente il capo della delegazione egiziana aveva dichiarato che i punti di vista delle due parti si erano ravvicinati ma non per questo bisogna essere troppo ottimisti. Si apprende intanto che le condizioni del generale Nasser vanno migliorando. Egli tuttavia ha ancora bisogno di giorni di riposo assoluto.

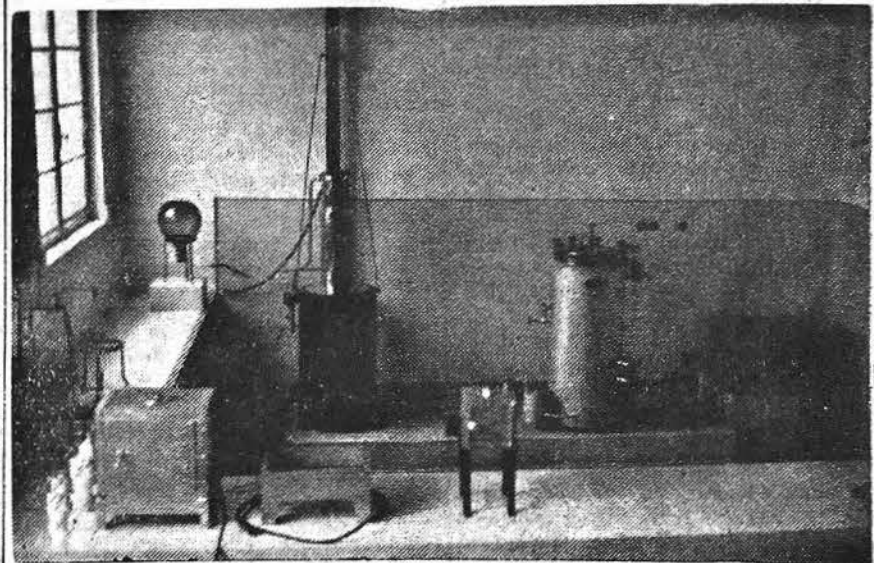
MOVIMENTO NEGLI AMBIENTI UNIVERSITARI DI TEHERAN

IL CAIRO, 7.

Si ha da Teheran che la polizia persiana ha avvertito gli studenti che non saranno tollerate manifestazioni. Un certo movimento si è manifestato in questi giorni negli ambienti universitari in seguito al licenziamento di alcuni professori sospettati di appartenenza al partito Tudeh.

ALLA PRESENZA DELL'AMMINISTRATORE

Inaugurato ieri il nuovo Istituto Chimico Farmaceutico



Uno dei moderni apparati dell'Istituto Chimico Farmaceutico della Somalia

Ieri mattina alle ore 10 ha avuto luogo nei pressi di Piazza Zavagli, nel recinto del Deposito Centrale Materiali Sanitari la cerimonia inaugurale di un nuovo Istituto che costituisce un decisivo passo in avanti nella organizzazione sanitaria del Territorio.

Dopo gli ultimi ritocchi ed il ritmo serrato dei preparativi il padiglione dell'Istituto Chimico Farmaceutico dell'Amministrazione Somalia (I.C.F.A.S.) aveva assunto l'aspetto della prima, grande occasione per dare inizio alla sua attività, destinata ad ampi sviluppi nel campo specifico della preparazione di prodotti medicinali.

Alle ore 10 precise è giunto S. E. l'Amministratore insieme con la Consorte ed accompagnato dal Capo della sua Segreteria Particolare. Erano ad attendere l'Ambasciatore Martino, il Segretario Generale Ministro Spinelli, il Vicario Apostolico, Mons. Filippini, il Console di Francia; il Console di Gran Bretagna; il Segretario Principale del Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite; il Comandante del Corpo di Sicurezza; il Direttore dello Sviluppo Sociale; l'Ispettore della Sanità; funzionari, esponenti del mondo sanitario, industriale e commerciale, nonché del corpo insegnante. Si stavano, fra gli altri, alcuni ospiti giunti recentemente in Somalia per la seconda Fiera e per il Seminario Internazionale dell'UNESCO.

Sulla soglia del nuovo Istituto il Direttore, Tenente Colonnello chimico, Audisio, a nome del Direttore dello Sviluppo Sociale, ha pronunciato un elevato discorso rivolgendosi all'Amministratore, prima della consegna simbolica della chiave dei locali del nuovo complesso Chimico Farmaceutico.

Il Col. Audisio ha detto tra l'altro: «L'Istituto Chimico Farmaceutico Amministrazione Somalia (ICFAS) è stato concepito ed è nato nel silenzio più discreto, anche se fra difficoltà che a volte sono sembrate insormontabili e che sono state superate spesso solo con sforzi di volontà, massimo senso di collaborazione, spirito teso solamente ad una meta: «riuscire».

Oggi, al battesimo, l'ICFAS finalmente esce dal suo silenzio perché sa di averne il diritto e fa sentire la sua voce: voce ancora debole ma che si farà certamente robusta in breve tempo, specialmente se sarà curato nei suoi primi passi e nella sua adolescenza con l'entusiasmo, con cui è stato assistito nella sua creazione.

L'ICFAS apre i battenti: domani inizierà il suo funzionamento: fra non molto e non appena specialmente, sarà completata l'istruzione teorica pratica già iniziata dei suoi tecnici autoctoni, sarà in pieno ritmo di lavoro.

Non è a me dire degli sforzi che l'Amministrazione Fiduciaria Italiana compie nei vari settori per portare la Somalia all'indipendenza, ma, come tecnico, mi sia concesso illustrare, sia pur brevemente, quale grande importanza possa avere questa coraggiosa iniziativa, nella vita presente e sopra tutto futura di questo Paese che l'Italia amministra.

L'AFIS, con la messa in atto dell'ICFAS ha toccato, secondo me, tre importantissimi gangli del sistema nervoso centrale della vita di una Nazione.

Il centro politico e commerciale: è noto che solamente i popoli altamente civili, oggi, posseggono industrie farmaceutiche più o meno sviluppate a seconda delle loro possibilità.

Centro sanitario: con la sua presenza ed esistenza l'ICFAS eliminerà molti, anche se per ora non tutti, dei gravi inconvenienti che angustiano la Somalia in questo settore e fra cui primo e forse più importante, la impossibilità del continuo, costante e talvolta tempestoso rifornimento da centri lontani, di quei medicinali a più largo consumo e più facile alterabilità.

A questo aggiunge che oggi, anche i medici della Somalia possono disporre di un attrezzatissimo laboratorio per la urgente, estemporanea preparazione di alcuni di quei particolari medicinali che non sempre, dato lo scarso loro uso e la loro vasta gamma, i magazzini possono tenere giacenti in questi climi.

Centro economico: per i primi tempi l'ICFAS avrà come suo acquirente principale ed anzi unico, il servizio sanitario dell'AFIS che verrà a realizzare certamente delle notevoli economie, ma il programma di lavoro e di attrezzatura è stato studiato — ed approntato già in parte — per più vasti orizzonti.

Il programma di lavoro è infatti diviso in tre tempi e quello odierno non ne rappresenta che il primo e cioè la formazione del nucleo di una industria che dovrà e potrà servire al paese tutto, anche al di fuori della Amministrazione.

Quando questo scopo sarà raggiunto, tanto maggiore vanto ed utilità ne avrà il paese perché se per i primissimi tempi, per evidenti ragioni, si dovrà ricorrere a tutte le materie prime di importazione, è negli intendimenti e nei programmi di questo Istituto di impiegare al più presto ma logicamente dopo appropriati studi, alcune materie prime reperibili in Somalia.

Nel campo delle spese ed introiti l'Istituto quanto prima vivrà dei suoi prodotti e potrà realizzare delle attività ammortizzando in breve tempo quanto speso per la sua costruzione.

Per quanto riguarda l'approntamento, l'ICFAS è stato per ora realizzato con i criteri della più stretta e rigida economia, con i criteri del reimpiego, in certi settori, di materiali di vecchia data, recuperati, ricostruiti, rimodernati, rimessi in opera anche se l'estetica veniva ad essere colpita: i lavori di ricostruzione sono stati eseguiti, quelli a carattere tecnico personalmente da me, quelli a carattere generale quasi tutti dalla mano d'opera dell'ICFAS.

Tali criteri sono stati spinti talvolta sino alla esasperazione: per essi — volendo citare solamente i principali — è stato adattato un vecchio e nudo capannone in muratura, già adibito a ricovero di materiali fuori uso di varia natura; per tali criteri è stato ospitato nel nuovo locale dell'ICFAS la Sezione Chimica del Laboratorio di Igiene e profilassi si da evitare l'acquisto di doppiotti di materiale scientifico e di laboratorio che viene invece usato in comune: per tali criteri sono stati rimessi a vita attrezzature e mobili già morti o destinati a prossima morte.

Nel settore vitale però dell'Istituto, i criteri seguiti sono stati più larghi: moderni, nuovissimi e perfetti apparecchi per l'industria farmaceutica, degni dei migliori laboratori similari: altri sono in arrivo, altri allo studio: in sintesi, l'ICFAS si presenta con un abito pulito e stirato se pur di moda un po' passata: (continua in 4.a pagina)

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

Oggi l'Amministratore inaugura il "Seminario" della W.F.U.N.A.

Avrà luogo oggi a Mogadiscio nella sede del Consiglio Territoriale, l'inaugurazione dell'annunciato Convegno Internazionale per l'insegnamento sulle Nazioni Unite e loro Istituti Specializzati, organizzato per la W.F.U.N.A. (Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite) dalla Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale e dall'Associazione Somala per le Nazioni Unite, con il concorso dell'UNESCO.

Alla cerimonia, che si svolgerà con l'intervento di S. E. l'Amministratore e delle massime autorità locali, parteciperanno i rappresentanti dell'UNESCO Signora Maria Sa Pereira, del Dipartimento Educazione dell'UNESCO di Parigi e il Signor A. Barrera Vasquez, esperto in Educazione di Base; della F.A.O., Signor Jamal Hamad dell'Ufficio F.A.O. del Cairo; del B.I.T., Signor Leo Wildmann, Segretario Generale dell'Associazione Internazionale per la Sicurezza Sociale di Ginevra.

La Delegazione Italiana è composta dall'On. Vedovato, dal Prof. Costanzo, dal Dott. Casadio, Vice Direttore della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale e dal Dott. Oldano in rappresentanza dell'Avv. Veronese, membro del Consiglio Esecutivo dell'UNESCO.

Del Comitato Organizzatore Somalo partecipano al Convegno il Prof. Raggi, il Dott. Puccioni, il Prof. Baglioni, il Sig. Haji Mohamed Fodile, il Sig. Ismao Mahadalle Mohamed Mahadalle e il Sig. Franceschi Francesco.

Scopo del Convegno è convocare gli educatori dell'Africa orientale, da un lato per illustrare loro l'opera delle Nazioni Unite e degli Istituti Specializzati per la difesa della pace, lo sviluppo delle condizioni economiche e sociali, la garanzia dei diritti umani, e dall'altro per discutere con loro i metodi più adatti per l'insegnamento della comprensione, della collaborazione e della organizzazione internazionale.

Oltre le organizzazioni già presenti in Mogadiscio, sono attese nella giornata di oggi altre delegazioni provenienti dai Paesi dell'Africa orientale, invitate al Convegno.

ore 19 nel recinto fieristico, portando un'ondata — meglio una marea — di giovinezza lungo i viali, negli stands, nei padiglioni principali, al Luna-Park, al cinema, ovunque.

E a tale apoteosi seguiranno ancora pochi giorni spettacolari poi la Fiera chiuderà i battenti ancora per un anno.

Le innumerevoli richieste di prolungamento della Fiera hanno trovato un assoluto diniego data la necessità di contenere nei limiti fissati la manifestazione e dati gli impegni degli espositori, particolarmente di quelli provenienti dall'estero.

Quindi siamo agli ultimissimi giorni di Fiera, il Calendario Fieristico è ricco di attrazioni per chiudere in bellezza questa magnifica manifestazione annuale di Mogadiscio e le masse popolari che nella Fiera trovano uno svago e una scuola pratica e immediata da martedì prossimo non avranno più la gioia della nostra, della loro Fiera della Somalia.

ARRIVI E PARTENZE

Con la motonave «Algida» sono giunti ieri il prof. Giuseppe Costanzo ed il prof. Paolo Oldano, membri della Delegazione della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, al «Seminario».

Con l'aereo dell'Aden Airways è partito ieri il sig. Jamal Hamad alto funzionario delle Nazioni Unite, addetto al Dipartimento della FAO (Food and Agriculture Organization).

E' partito ieri alla volta di Nairobi il signor Zacharias Rabie, delegato del Sud Africa alla II Fiera della Somalia.

Con l'aereo DC-3 dell'Aden Airways, della linea Aden, Harghelsa, Mogadiscio, sono giunti ieri al nostro aeroporto: Williams Britter, Vinicio Giachetti, Francesco Catalano.

Con lo stesso aereo che ha proseguito per Nairobi, sono partiti: Jacques Allard, Harold Hollinghurst, Armando Rosica, Salvatore Strabella, Mario Flocchi, Pietro Murri.

Con la motonave bananiera «Algida» proveniente da Genova sono giunti ieri a Mogadiscio: Antonio Giacomelli, Giuseppe Stucchi, Luigi Basile Giannini, Antonio Maffei, Cinzio e Margherita Lazzeri, Mirella Gerini.

L'«Algida» è ripartita in serata per Chisimale.

LE CAVALLETTE

Un grosso sciame volante al giallo e proveniente dal Somaliland, si è posato ieri a cavallo della strada rotabile di Garoe ed è stato seguito da altro sciame con uguale provenienza da nord. Altri sciami provenienti dal Somaliland si sono posati sulla zona confinaria ed uno di questi è ripartito dirigendosi verso sud, dopo aver sorvolato Garoe.

IN CASA DEL MINISTRO PASTRANA Ricevimento in onore di personalità ed esponenti del Territorio

S. E. il Ministro Pastrana, Presidente del Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite per la Somalia, ha offerto ieri un ricevimento nella sua residenza in onore di Capi, notabili, esponenti politici e religiosi.

Al ricevimento sono intervenuti: l'Ambasciatore Enrico Martino, il Vicario Apostolico della Somalia Mons. Filippini, il Segretario Generale Ministro Spinelli, il Console di Francia Sig. Monge, il Console di Sua Maestà Britannica Sig. Gethin, il Segretario Principale del Consiglio Consultivo De La Roche, il Dr. Cannavina, il Dr. Benardelli, il Giudice della Somalia Gentilucci, l'Avv. Marcianite, il Sig. Barrera Vasquez, i Consiglieri Territoriali: Abdurahman Ali Issa, Ismao Omar Ali, Aden Abdulla Osman, Aden Scire Gama, Haji Farah Ali Omar, Haji Nur Mahallim, Avv. Bona, Ahmed Fadel Hascim; il Capo dei Qadi, Scek Abubaker Scek Abdullahi, il Decano dei Qadi Scek Abucar Scek Mohameddin, Mohamed Ali Janmohamed, Harilal Hansaraj Batavia, Haji Nasser Ali, il Dr. Enrico Olivieri, il Generale Alberto Mazzi, il Dr. Francesco Monti, il Dr. Gasbarri, il Dr. Tam, il Dr. Pardo, Scek Nur Hussien, Haji Ali Hiloule, Maccaran Mohamed Abdo, Haji Abdulcader Nur, Scerif Mohamed Hussien, Mahamud Scek Hassan, Iavero Omar Abiker, Ali Zuber Ali, il Dr. Rizzetto, il Col. Nani, il Col. Lauchard, il Comandante Di Bernardo, il Magg. Ripa di Meana, il Cap. De Laurentis, i Capi: Iman Mohamed Iman Ahmed, Ismao Mohamed Abkei, Haji Herzi Gurei, Dagamel Ahmed Ebar, Ismao Tarambi Ugaz Mumin, Scek Abucar Scek Ahmed, Mussa Herzi Bogor, Scerif Ali Zeno, Abdullahi Ali Ahmed, il Dr. Zuccardi Merli, il Dr. Laudani, il Dr. Chiti, i Consiglieri Territoriali: Abdi Bulle Aden, Haji Mohamed Obadi, Osman Ahmed Tagir, Mohamed Aule Liban, Scek Mahamud Mohamed Farah, Haji Ahmed Ali, Haji Mohamed Scek Ahmed, Omar Bokor Osman, Abdi Nur Mohamed Hussien Ali Mahallim Abiker, Haji Abdi Ibrau, Haji Mussa Bogor, Haji Salah Scek Omar, Hussien Osman Hassan, Ismao Mahadalle Mohamed, Mohamed Scek Osman Halid, ed i dipendenti del Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite: Hussein Abdi Mumin, Farah Mussa Mattan, Mahdi Abdi Ali, Mohamed Abdullahi Ali, Mohamed Nur Gutale, Abdi Mohamed Issa, Ahmed Obed Mohamed, Ali Maji Warsama, Mohamed Yero Ibrahim, Iusuf Haji Ali, Hassan Nur Omar, Aden Ahmed Nur, Omar Iusuf Nur, Scek Adde Gaal, Scek Ahmed Abukar.

LETTERE DEL PUBBLICO

Preg.mo Sig. Direttore
Come Presidente di una Società sportiva, logicamente sono un lettore degli avvenimenti sportivi.

Avendo la mia squadra giocata due volte nella settimana scorsa mi sono precipitato a leggere il foglio rosa di ieri. A titoli cubitali la pallacanestro, a titoli piccolini il campionato di seconda divisione calcistica con l'assenza assoluta della cronaca Amaruni - Bondere, partita svoltasi venerdì scorso e, a detta di competenti, giocata molto bene. Naturalmente le solite lamentele del nostro gioco scadente.

Gli allenatori, capaci, a Mogadiscio sono 4 o 5 e non tutti possono dare la loro opera. Noi somali facciamo del nostro meglio. Perché il «roseo» Lusini non viene sul campo ad insegnarci qualcosa?

Ho visto le prime partite del torneo di pallacanestro, non ne capisco gran che, ma tra urli, spinte, reclami verso l'arbitro, fischi e rifischi — una vera caclara — mi sono convinto che può stare benissimo a paragonare con il nostro gioco scadente di 2ª divisione.

Ed allora perché tale differenza di spazio e di titoli nella cronaca? Forse nello sport ci sono dei figli e dei figliastri?

Il metro deve essere uguale per tutti non le pare signor Direttore.

Abbiamo letto altri resoconti sulle nostre partite firmate da chi lo sport conosce bene — profondamente il calcio —. Articoli precisi, dicendo pane per pane e vino per vino, anche perché lo abbiamo visto, appunto venerdì, prendere degli appunti durante l'incontro ciò che il «roseo» Lusini, almeno per la 2ª divisione non è solito fare.

Sig. Direttore La ringrazio della ospitalità.

Presidente
A.C. AMARUNI
(Duffi Dero)

Assicuriamo il Presidente dell'Associazione Calcio Amaruni che sia nello sport che in tutte le altre attività in Somalia non ci sono figli e figliastri e che lo sport somalo avrà il giusto rilievo nelle cronache sportive.

Divieto esportazione cereali

Nell'ambiente agricolo e commerciale vengono sparse voci che l'Amministrazione consentirebbe l'esportazione dei cereali.

Siamo autorizzati a comunicare che la notizia, diffusa evidentemente da individui interessati a turbare il regolare svolgimento della campagna d'ammasso, è destituita di qualsiasi fondamento.

SCHERMI E RIBALTE

«LA MACCHINA AMMAZZACATTIVI»

E' davvero un bel locale, senza dubbio accogliente, con la rinnovata sua estetica dell'insieme. L'atrio, in modo particolare, costituisce luogo di piacevole sosta degli spettatori in attesa della fine dello spettacolo.

Anche perché, nell'atrio, folleggia la policromia dei vari affissi e si può soddisfare quella segreta curiosità che ogni spettatore ha per le future programmazioni del locale.

Infatti le plance costituiscono argomento di conversazione dopo che i vari gruppi hanno sostato per qualche minuto nell'attento esame di esse.

Un tempo, agli inizi dell'esercizio cinematografico, si curava che il proprietario o il direttore del locale fossero sempre presenti nell'atrio e costituissero quasi il complemento, quando non addirittura

FARMACIA DI TURNO
Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

MOVIMENTO DEL PORTO
Giorno 7 corrente
ARRIVI
M/n «ALGIDA» (bandiera italiana) da Aden.
PARTENZE
M/n «ALGIDA» (bandiera italiana) per Chisimale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Temperatura massima 29,7
Temperatura minima 24,8
Livello dei fiumi
Uebi Scebeli m. 2,40
Afgol » 1,60
Belet Uen » 2,42
Giuba » 2,42
Lugh Ferrandi » 2,42
Maree per il giorno 9 ottobre 1953
Alta marea ore 04,10 ed ore 16,40
Bassa marea ore 10,35 ed ore 22,42

RADIO MOGADISCIO
trasmetterà questa sera alle ore 20,10:
MEIDI: FIORE DI PIETRA
documentario radiofonico sulla raccolta dell'incenso in Migiurtinia - realizzato da Camillo Bonanni con la partecipazione di Pina Criscuolo e Marcello Mancini. Tecnici del suono Carlo Donadon e Silvano Iacobacci.

SPETTACOLI D'OGGI
CINEMA BENADIR — «Sfida alla legge» in cinecolor.
CINEMA CENTRALE — «L'avamposto degli uomini perduti».
CINEMA EL GAB — «Il segno di Zorro» in cinegiornale.
CINEMA HADRAMUT — «Sono tua» in technicolor e cinegiornale.
CINEMA-TEATRO HAMAR — «Il Tenente Giorgio».
CINEMA MISSIONE — «Bandiera gialla» e cinegiornale.
SUPERCINEMA — «La macchina ammazzacattivi» e cinegiornale.

ANNUNZI ECONOMICI

ACQUISTO FRIGIDAIRE ottimo stato. Telefono 70.
BACCALA' DI SAN GIOVANNI — bianco tenero - alto di prima qualità — In vendita da ALIMENTARI PETETTI.

Franco De Franco e Gianni De Bartolomeis esprimono i sensi del più profondo cordoglio a Genesio Matonti, per la scomparsa del suo

PAPA'

HAMAR
OGGI — DOMANI
Il Tenente Giorgio
Massimo GIROTTI - Milly VITALE
Paul MULLER
Orario: 18,15 - 20 - 21,45

Calendario fieristico

GIOVEDI' 8 OTTOBRE:

Serata del liquore «Strega» al Padiglione Marano Sante. Regalo a tutte le gentili visitatrici.

Ore 20: Partenza della 2ª Corsa podistica «Coppa Carpano» (offerta tramite Ditta Montanari).

Ore 20,30: Inizio della finale di Pallacanestro.

Ore 22: Ricevimento offerto dalla Fiera ai Delegati del Congresso dell'UNESCO.

VENERDI' 9 OTTOBRE:

Giornata dello Yemen.

Ore 16: Apertura della Fiera. Visita all'esposizione dei reparti della Polizia della Somalia.

Ore 20,30: Conversazione dei delegati del Governo Yemenita nella Sala dei Convegni della Fiera. Nel Villaggio dell'Artigianato grande spettacolo folcloristico di danze, fantasie, giochi somali.

SABATO 10 OTTOBRE:

Spettacolo folcloristico di chiusura con centinaia di partecipanti autoctoni.

Ore 21 nel Campo Sportivo della Fiera:

Estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria Gran Premio «Fiera della Somalia».

La Commissione appositamente nominata designerà in serata gli stand concorrenti per l'assegnazione del Premio «La Rocca» gentilmente offerto tramite la Ditta Montanari.

Ventimila visitatori hanno varcato ieri i cancelli della Fiera

La giornata di ieri passerà nella cronaca della Fiera come la giornata del trionfo dell'iniziativa partita due anni or sono dalla Camera di Commercio e patrocinata e avallata dalla immediata comprensione dell'AFIS.

Ventimila persone hanno varcato i cancelli della Fiera, delle quali quindici o sedicimila studenti di tutte le scuole di Mogadiscio, pubbliche e private, diurne e serali, che arruppero a getto continuo fino alle

Regolamento per il Gran Premio Motociclistico Fiera della Somalia

Art. 1. — Domenica 11 ottobre 1953 si disputerà la gara motociclistica indetta per la II Fiera della Somalia.

Art. 2. — Il percorso è fissato come segue: Via XXIV Maggio - Salita Cimitero - IV chilometro - Campo Aviazione - Ospedale De Martino - Lungomare Duca degli Abruzzi - Corso Vittorio Emanuele - Piazza IV Novembre - e dovrà essere ripetuto dal concorrenti 15 volte.

Art. 3. — Le moto saranno divise in 3 classi:

I classe - Motociclette cilindrata 550 cc.
II classe - Motociclette cilindrata 350 cc.
III classe - Motociclette cilindrata 125-175.

Art. 4. — Le partenze saranno date da fermo ed avranno inizio alle ore 9 cominciando dalle cilindrata più grosse con intervallo di 30".

Art. 5. — Nel caso di partenze su più file i posti saranno assegnati a sorteggio.

Art. 6. — La quota d'iscrizione è fissata in So. 10.

Art. 7. — All'arrivo del primo gli altri concorrenti verranno fermati al traguardo.

Art. 8. — Il corridore che per qualsiasi ragione variasse il percorso sarà squalificato.

Art. 9. — Durante la gara è fatto divieto assoluto ai corridori, pena la squalifica, di farsi aiutare da chicchessia, in qualsiasi contingenza di guasti o rottura di macchine.

Art. 10. — Condotta di gara:

a) un conduttore deve dare la strada ad un altro che procede con maggiore velocità;

b) ad ogni fermata il conduttore ha l'obbligo di portarsi fuori dalle curve e sul margine sinistro della strada, in modo da non costituire pericolo alcuno per i sopraggiungenti e per se stesso;

c) è fatto assoluto divieto, in gara e nelle prove ufficiali, di girare con la macchina, per qualsiasi ragione, nel senso opposto a quello di marcia;

d) un conduttore sorpassante non può mettersi sulla traiettoria di un sorpassato prima di avere un vantaggio di almeno tre lunghezze della propria macchina;

e) durante la gara il motociclista non deve essere mosso da altro mezzo di propulsione che non sia quello derivante dal motore, dallo sforzo muscolare del suo conduttore o dalla gravità;

f) ogni provata manovra sleale, tendente a ostacolare la corsa di altri concorrenti, viene punita con l'esclusione dall'ordine di arrivo dei responsabili, salvo altre penalità che fossero ritenute opportune dal Collegio dei Commissari tecnici;

g) il conduttore che esce dal percorso di gara, non per causa di incidente, va escluso dall'ordine di arrivo.

Art. 11. — Eventuali reclami accompagnati dalla tassa di So. 50 (che verrà incamerata) devono essere presentati al Direttore della gara, entro 30 minuti dall'arrivo del primo.

I reclami saranno vagliati in prima istanza da una Commissione formata dal Direttore di gara, dal primo Commissario coadiutore, dal Vice Presidente del Commissari tecnici e presieduta dal Commissario sportivo delegato.

E' concesso l'appello indirizzando nuovo reclamo accompagnato dalla tassa di So. 100 (che verrà incamerata) e diretto al Commissario dello Sport della Somalia.

Art. 12. — I corridori sono tenuti a prendere diretta visione del presente regolamento, il quale viene pubblicato sul «Corriere della Somalia». Detta pubblicazione è ritenuta dall'A.M.M. sufficiente per la presa conoscenza da parte degli interessati.

Art. 13. — L'Associazione declina ogni responsabilità in caso di infortunio, incidenti, investimenti, incendi etc. che rimangono tutto a carico dei corridori.

Art. 14. — Per quanto non è previsto e contemplato nel presente regolamento, valgono le norme stabilite dalla Federazione Motociclistica Italiana.

LA SOC. A. BERTELLI & C.
PROFUMERIE E SPECIALITA' MEDICINALI
MILANO

VI INVITA
a visitare il proprio stand alla
IIª FIERA DELLA SOMALIA

CONSIDERAZIONI SULLA UTILITA' DI UN PORTO FRANCO

Prendendo a paragone Aden, Gibuti ed altre città costiere dell'Arabia che dell'Africa, non si tarderebbe a riconoscere che "Massaua perla del Mar Rosso", non è una definizione data a caso, ma trova riscontro nelle possibilità reali della città e del porto. Nulla avrebbe mai lasciato prevedere che le potenti attrezzature portuali e la stessa città di Massaua, avrebbero raggiunto nel giro di pochi anni, l'attuale stato di semi-inoperosità da rendere piacevole il ricordo delle frenetiche attività che davano vita ad un potente complesso tecnico commerciale e turistico. Sono ormai lontani i tempi che vedevano i grandi solcatori dell'Oceano cullarsi nelle acque del porto di Massaua, sembra un ricordo ormai lontano quasi perduto nella nebbia della memoria.

Quale potrà essere il futuro sviluppo di questa base che potrebbe ancora asurgere agli splendori che arridono agli altri porti vicini, nessuno lo sa, ma tutti sanno però, quale sia la strada che potrebbe ricondurre le navi di linea verso il faro massauino e fare in modo che sulle carte nautiche Massaua non sia solo il nome di un porto.

Basta attraversare il Mar Rosso per avere la chiara visione di quello che potrebbe tornare ad essere Massaua.

Aden è il nostro punto di riferimento, potrei dire il secondo termine di paragone. E' arcinoto che Aden è porto franco ed il suo ritmo ne è la chiara giustificazione, ma quali sono le attrezzature e le comodità che Aden può offrire? Assolutamente inferiori a quelle di Massaua. Innanzi tutto Aden non ha banchine di approdo ma le navi gettano l'ancora in rada e vengono rifornite e scaricate a mezzo di maone. Massaua ha invece comode ed attrezzate banchine ed un'imponente attrezzatura di gru e per di più la ferrovia giunge fin sotto le fiancate delle navi. Tutto ciò significa che il carico e lo scarico possono avvenire in uno spazio di tempo ridottissimo.

Nella maggioranza dei casi Aden è una stazione di rifornimento sia idrico che di carburante, ma non potrà mai esserlo invece per quanto riguarda i generi alimentari. Infatti sia i vegetali che la carne il Protettorato deve importarli per il suo fabbisogno; Massaua invece ha un retroterra fertilissimo e vi sarebbe solo l'imbarazzo della scelta.

Non è attrezzata per il rifornimento dei carburanti per un forte numero di piroscafi, mentre ad Aden con i nuovi impianti si possono rifornire circa 30 piroscafi al giorno ed a ciò provvedono la "Caltex", la British Petroleum e la "Besse" agente della Shell.

Una volta entrati nell'ordine di idee, si potrebbe rimediare al fatto offrendo gli appalti a queste potenti società che credo sarebbero ben liete di organizzarsi ed è chiaro che solo questo lavoro renderebbe necessario un fortissimo impiego di personale. Non va trascurato il fatto che il movimento di passeggeri e di equipaggi farebbe riaprire i battenti a negozi, ristoranti, bar ed a numerosi altri ritrovi, ed è ovvio, il benessere si risentirebbe in ogni luogo ed Asmara ritroverebbe la sua forza era letale.

Per l'Eritrea il porto franco di Massaua sarebbe, in buona parte, la soluzione della crisi, ed i vantaggi potrebbero essere immensi, il costo della vita diminuirebbe come pure i costi di produzione dando un nuovo poderoso impulso alle industrie locali ed alla agricoltura. Il fondale del porto di Massaua offre possibilità anche a piroscafi di grosso tonnellaggio benché sulle linee del Sud Africa e dell'Estremo Oriente non vi siano navi che superino le trentamila tonnellate.

Ma quali difficoltà potrebbero opporsi a questo suggestivo progetto? La Dogana non avrebbe nulla da rimetterci; ed i proventi che tale dipartimento verrebbe necessariamente a perdere nella zona franca non verrebbero forse sostituiti più largamente dalle altre imposte che aumenterebbero con l'accrescere del commercio e con lo sviluppo delle aziende? Non verrebbe l'esportazione a dare un contributo infinitamente maggiore?

Il tasso di sosta dovrebbe essere necessariamente diminuito ma il numero maggiore di navi in porto non assicurerebbe di per sé stesso un maggiore introito? Ad ogni modo la considerazione di questo spinta agli esporti in materia, più che altro si potrebbero prevedere le reazioni dell'Inghilterra e della Francia gelose ognuna dei propri interessi, in Aden l'una ed in Gibuti l'altra. Come vedrebbero queste due potenze il sorgere di un nuovo porto franco molto meglio attrezzato che non i loro porti?

Non mancherebbero certamente incampi ma anche qui il compito spetta ai competenti, cioè ai tecnici e ai politici. Vorrei fare un'altra considerazione ed è questa: le navi dirette in Australia ed Estremo Oriente avrebbero interesse a sostare a Massaua anziché a Aden? Questo potrebbe dircelo solo il tempo.

Per le navi dirette in Sud Africa il

caso sarebbe diverso essendo Massaua sulla loro rotta.

Il Protettorato di Aden è un territorio povero di risorse economiche e la sua agiatezza è dovuta unicamente al porto. Massaua ha invece un retroterra fertilissimo e le navi potrebbero trovare agevole rifornirsi di tutto quanto possa essere loro necessario. Ciò valga a dimostrare quanto questo passo possa essere prezioso.

Se gli studi già iniziati saranno condotti a lieto fine, ciò segnerà una pietra miliare nella storia dell'Eritrea e tutti, ne sono certo, si augurano che il porto franco di Massaua sia presto una cosa reale. Molte sono le difficoltà che si incontreranno e non bisogna certo attendersi miracoli. I tecnici sapranno risolvere l'intricata matassa e forse allora sorgerà per l'Eritrea una nuova era.

NORIS NEGRI

PALERMO. — Il nuovo impianto di Palermo di una raffineria petrolifera è stato accolto con viva soddisfazione dalla cittadinanza. Verranno lavorati i petroli grezzi provenienti dal Medio Oriente ed in particolare dall'Arabia Saudita e dall'Iraq. Sarà costruito un oleodotto che farà capo alla diga foranea del porto. La lavorazione iniziale sarà di duecentomila tonnellate annue di prodotto grezzo ed assicurerà l'assorbimento di una notevole aliquota di mano d'opera nel vasto programma del processo di industrializzazione della Sicilia.

PERUGIA. — Ruderi medioevali della antica fortezza trecentesca costruita da Giovanni Gattapone di Gubbio detta dell'Abate Montemaggiore sono venuti alla luce a Perugia nel corso dei lavori di sterro per la ricostruzione del teatro aureliano.

I lavori del comitato della mano d'opera dell'OECE in una intervista del Segretario della CISL Coppo

ROMA, ottobre. — Il 21 settembre, u.s. si è tenuta a Parigi, al Castello della Muette, la riunione del Comitato della Mano d'Opera dell'OECE, cui ha partecipato il Dr. Dionigi Coppo, Segretario Confederale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori. Lo argomento di tale riunione verteva sulla liberalizzazione della mano d'opera, problema cui il nostro Paese è particolarmente interessato.

Il Dr. Coppo, interrogato al suo rientro da Parigi da un redattore dell'«Agenzia Italia» ha così risposto: «Prima di considerare i risultati della conferenza, a quale punto è la situazione per lo scambio della mano d'opera?

«Dal 16 aprile 1948, data di inizio della Convenzione della Cooperazione Europea, molti passi sono stati compiuti per il raggiungimento della liberalizzazione del mercato del lavoro, soprattutto in relazione alla possibilità di scambi legati ai programmi di sviluppo economico dei Paesi membri

UNA PRECISAZIONE DI PICCARD A UN'AGENZIA STAMPA ITALIANA

ROMA, 7.

Alla direzione dell'«Ansa» è pervenuta da Castellammare di Stabia la seguente lettera del sig. Augusto Piccard:

«Ho letto, in questi ultimi giorni, alcune notizie, in parte diramate da codesta agenzia e pubblicate da giornali italiani ed esteri, riguardanti le immersioni del «Trieste» e che non rispondono completamente alla realtà. Penso che sia bene informare il pubblico sul reale andamento dei fatti e pertanto vi prego, come la maggiore agenzia di informazioni italiana, di voler cortesemente diramare alla stampa le precisazioni seguenti:

1.) nella risalita dall'immersione del 26 agosto 1953 al largo di Capri è vero che il battiscavo era inclinato: ciò dipende dal fatto che noi abbiamo mollato la zavorra soltanto ad un lato, come era stato deciso appena prima dell'immersione: ma non è vero che il battiscavo abbia compiuto un percorso a zig-zag. E' invece risalito molto regolarmente e senza nessuna oscillazione. I comandi hanno funzionato perfettamente. Noi siamo rimasti continuamente padroni di ogni movimento del battiscavo e la velocità è sempre rimasta nei limiti del normale, come dimostrano i diagrammi dei manometri registratori. Per salire abbiamo scaricato unicamente tre tonnellate all'incirca di zavorra su dieci disponibili, il che dimostra che la riserva era largamente esuberante, anche se un compartimento di benzina avesse avuto una perdita;

2.) non esiste alcuna divergenza di vedute tra l'ing. Victor Aldo de Santis della «Incom» e noi circa l'immersione effettuata il giorno 2 al largo di Ischia.

Un gruppo di podisti in gita, ragazzi dai 18 ai 20 anni, spicca in mezzo all'animazione pittoresca e ricca di colore di un mercato algerino. Sono vestiti, come gli esploratori europei, di una divisa kaki, ma invece del felpo a larghe tesse col sottogola, portano il copricapo tradizionale dei mussulmani, il fez rosso.

Il macellaio ha sospeso un momento di tagliare i suoi quarti di pecora, la «olla di curiosi ha distolto gli occhi dall'incantatore di serpenti, perfino il cantastorie arabo sospende il suo racconto e la sua mimica per ascoltare la breve allocuzione che pronuncia una degli adolescenti dall'alto di una cassa d'imballaggio. Si tratta di una gita di propaganda contro l'analfabetismo e per l'educazione di base. Questi ragazzi se ne vanno così, di città in città, di villaggio in villaggio, per incitare i loro concittadini a mandare i loro figli a scuola, alla loro scuola, quella organizzata dagli Esploratori.

Malgrado i progressi realizzati nell'Africa del nord nella campagna contro l'analfabetismo, malgrado le molteplici iniziative, spesso coronate da successo, per generalizzare l'istruzione, un abisso separa ancora le masse arretrate dallo strato aristocratico di coloro che sanno leggere e scrivere. I Giovani Esploratori dell'Africa del nord si adoperano per colmare questo abisso mediante un'azione educativa diretta. Nelle loro esortazioni essi mettono in rilievo la gravità del «peccato d'ignoranza» e sottolineano i precetti coranici relativi al dovere d'istruirsi.

I loro corsi, organizzati un po' dappertutto, accolgono piccoli fellah e giovani abitanti della città, che sapranno presto leggere e scrivere. Tuttavia, questi sommi risultati non soddisfanno i Capi Esploratori, che fanno il possibile per insegnare ai loro allievi anche i rudimenti di una cultura genera-

le. Più tardi essi consiglieranno le nuove reclute sulla scelta di un mestiere, applicando i metodi più moderni di orientamento professionale.

Si nota subito la principale differenza che esiste fra l'organizzazione degli Esploratori mussulmani e quella dei paesi occidentali. In questi ultimi, i seguaci di Lord Baden-Powell si adoperano soprattutto a diffondere fra i giovani lo spirito di civismo, il sentimento della solidarietà, la coscienza del gruppo. Ma essi non lavorano in terreno vergine, non fanno opera di pionieri. Se le loro «buone azioni» quotidiane consistono nel render servizio al prossimo, l'educazione di base, l'igiene elementare, l'apostolato del sillabario e dello spazzolino da denti non rientrano nel loro compito.

Adottando i principi generali dell'organizzazione universale, gli Esploratori mussulmani dell'Africa del nord hanno però tenuto conto delle condizioni particolari del loro paese. Nella maggior parte dei paesi arabi, e specialmente nel Medio Oriente, l'organizzazione dei Giovani Esploratori è nata dal movimento dei «giovani mussulmani» dopo la prima guerra mondiale. Ma nell'Africa del nord è comparsa solo verso il 1935, su iniziativa degli ambienti intellettuali. Giovani mussulmani nord-africani, laureati in università europee e di cui parecchi erano passati attraverso la scuola di esploratori occidentale, si sono trasformati in educatori, in maestri ed in conferenzieri ambulanti. D'altronde, il punto sul quale insistono maggiormente è l'insegnamento, questa parte urgente ed iniziale del programma. Sul loro manifesto si legge: «Corsi, conferenze, circoli di studio, letture, ricerche, costituiscono delle attività essenziali che hanno il fine di dare ai compagni ambulanti una buona formazione generale».

La loro opera, tuttavia, non si limita alla diffusione dell'insegnamento. Si occupano e si preoccupano anche dei problemi sociali. Nell'Africa del nord, paese in periodo di crescita, la cui popolazione aumenta continuamente — la sola Algeria aumenta all'anno — il campo della sanità pubblica richiede sforzi costanti. Inculcando nelle masse i principi e le pratiche dell'igiene elementare, favorendo lo sport, volgarizzando anche nei villaggi più remoti i metodi Hébert e svedesi di ginnastica, gli Esploratori mussulmani contribuiscono al miglioramento delle condizioni fisiche dei cittadini e dei campagnuoli.

Ma vi è un altro problema, alla cui soluzione essi danno il loro concorso. Come buona parte dei paesi in piena trasformazione, agitati da correnti di civiltà troppo varie e contraddittorie, il pericolo dello «stradimento» si fa sentire anche nell'Africa del nord. Gli usi

occidentali, introdotti bruscamente e non sufficientemente acclimatati, prendono spesso gli spiriti alla sprovvista, privando le popolazioni delle loro tradizioni avite senza offrire che dei compensi superficiali. All'inizio, gli Esploratori nord-africani non erano ancora pienamente consci di questo malessere moderno. I loro promotori ne convenivano quando, nella loro presentazione del movimento, riferiscono sui loro primi passi: «Questo movimento iniziale era un movimento d'imitazione, che, del resto, è in ogni campo la prima forma di progresso». Ma l'imitazione cede ben presto agli sforzi di rinnovamento. E' un ritorno alle fonti vive del genio popolare. Le festività degli Esploratori ritrovano dei vecchi canti arabi dimenticati; il canto riflette sempre l'anima di un popolo e spesso ne evoca la storia meglio dei lavori degli scienziati. Come feticcio le pattuglie di Esploratori dell'Africa del nord hanno scelto la svelta gazzella del Sahara, l'ape delle campagne costiere, l'ariete delle steppe. Si scoprono nuovamente le virtù millenarie delle piante medicinali del paese.

Un aspetto nuovo e tuttavia molto importante del reclutamento degli Esploratori nord-africani è la partecipazione femminile. E' noto il rigore della separazione dei sessi nella società patriarcale del vecchio Islam. E' stato necessario un immenso coraggio per affrontare in questo campo pregiudizi tenaci. Ora, pur proclamando la loro fedeltà all'osservanza della religione, gli esploratori mussulmani affermano e provano che non esiste alcuna contraddizione fra il rispetto per la morale coranica e l'ammissione di ragazzette e fanciulle in un movimento educativo e sociale.

Gli Esploratori mussulmani contano già nel loro ranghi parecchie ufficiali, e signore dell'alta società araba appoggiano il reclutamento femminile. Il movimento degli esploratori ha già dato all'Algeria, come al Marocco ed alla Tunisia, delle assistenti sociali, delle Ispettrici d'igiene e delle Direttrici di servizi sociali.

Gli Esploratori mussulmani, che fanno parte dell'Ufficio Internazionale degli Esploratori, partecipano attivamente ai diversi raduni internazionali ed organizzano ogni anno dei campi in Europa. Nel 1949 sono andati per il loro primo viaggio all'estero sulla riva francese. Gli anni seguenti hanno visitato successivamente la Svizzera, l'Inghilterra e la Spagna. Delle solide amicizie si sono strette fra ufficiali esploratori nord-africani ed europei. Ed il grido di raccolta degli Esploratori di tutto il mondo «Sempres pronti» è sempre il medesimo, che sia pronunciato in arabo, in francese, in inglese o in spagnolo.

UNESCO

DAL KENYA

Divieto di coltivazione per gli africani a Nairobi

Il funzionario addetto al Distretto extra-provinciale di Nairobi, ha emesso un'ordinanza con il quale si fa divieto agli Africani di fare qualsiasi coltivazione, compresa quella del granturco, in terreno pubblico entro la Municipalità di Nairobi. E' tuttavia autorizzata la coltivazione, purché non si tratti di granturco, in terreno di proprietà privata a Nairobi, naturalmente col consenso dell'occupante o del proprietario.

Scopo del divieto è di ridurre le possibilità di nascondigli per i criminali della città. Le forze di sicurezza che combattono la recente ondata di criminalità a Nairobi hanno trovato grandi ostacoli nell'inseguire i delinquenti nei nascondigli loro offerti dagli appezzamenti coltivati a granturco ed ad altre colture alte abbastanza da nascondere un uomo.

Benché vi sia già una vasta superficie di terreno, di proprietà privata e pubblica, con colture in uso o preparate per la semina in vista delle prossime piogge, il provvedimento può applicarsi perché nessuno dei coltivatori ha alcun diritto legale di usare suolo pubblico.

La nuova ordinanza stabilisce che gli Africani riconosciuti colpevoli di coltivazione illegale sono passibili di 5.000 scellini di multa o di un anno di prigione o di entrambe le pene.

Non esiste alcun divieto per la coltura di granturco, da parte di non Africani, nei propri giardini e proprietà di casa. Europei ed Asiatici, possono far coltivare dai propri giardinieri prodotti orticoli, come piselli o fagioli.

I datori di lavoro hanno avuto lo ordine di avvisare i loro dipendenti delle penalità stabilite per coltivazioni illegali. Granturco seminato da Africani doveva essere estirpato prima del 26 settembre. Il coltivatore che non abbia ottemperato a tale ordine è passibile di 5.000 scellini di multa o a un anno di prigione, o di entrambe le pene.

ANNIVERSARI

Vittorio Alfieri

VITTORIO ALFIERI — Una crisi passionale, a quanto si dice, fece del giovane Alfieri, aristocratico scettico e pigro, uno scrittore convinto del proprio genio e della propria missione. Volle essere poeta tragico, e compose infatti 19 tragedie di un classicismo austero, piene di eroi eloquenti e inesorabili. Alfieri, che giudicava troppo indifferenti gli Italiani del suo tempo, offrì loro generosamente, nel suo teatro, dei modelli di grandezza e di virilità. Esaltò pure la libertà repubblicana coll'indipendenza nazionale, ed a tali grandi soggetti dedicò dei trattati: «Della Tirannide» — «Del Principe e delle Lettere», nonché due odi politiche. Una «America Libera» canta le gloriose imprese di Lafayette e di Washington, l'altra, «Parigi bastagliata» quelle del frances del 1789. E tuttavia, quando questi divennero i Francesi del 1792 e degli anni successivi, Alfieri smise di esaltare la rivoluzione e le idee repubblicane. Divenne allora il poeta nazionale, rispettoso e moderato. Alla sua morte, avvenuta l'8 ottobre 1803, nessuno gli avrebbe contestato tali titoli. Ed anche se da allora si sono dimenticate le tragedie, i trattati e le odi, restano del verso d'amore ed una bella autobiografia che attestano oggi l'ingegno e l'importanza dell'Alfieri.

UNESCO

IRAN-SID

Avete visitato l'IRAN? L'Iran è vicinissimo a Voi con i suoi sfarzosi tappeti — artistici lavori manuali e le delicate ed affascinanti pitture dell'artista persiano Prof. SAMANDARI.

Visitate

IRAN-SID

nel suo padiglione alla Fiera. Sono giunti nuovissimi articoli.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

UN NUOVO ELEMENTO DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

I problemi che la bomba H russa pone agli Stati Uniti

Un discorso di Eisenhower e le dichiarazioni di Foster Dulles e di Charles Wilson

WASHINGTON, 7.

La giornata politica americana si è svolta sotto il segno minaccioso dei problemi che la bomba ad idrogeno russa pone agli Stati Uniti. Eisenhower, in un discorso ad Atlantic City ad un gruppo religioso protestante, il Segretario di Stato Dulles e il Segretario della difesa Wilson in due conferenze stampa, hanno tutti posto l'accento su tale nuovo elemento della situazione internazionale.

Il Presidente, parlando con tono grave e solenne ha messo il paese di fronte alla precisa constatazione che la nuvola dal fungo che si eleva delle esplosioni atomiche, è simbolo di terrore e di morte. Essa può significare distruzione di ogni nazione e di ogni vita organizzata sul nostro pianeta. Occorre quindi che si faccia tutto il possibile per evitare una guerra atomica e si ponga l'energia nucleare al servizio pacifico dell'umanità.

Ma su cosa si può fondare la pace? Eisenhower ha riassunto il pensiero sostanzialmente così. La pace non si può fondare semplicemente su un trattato e su una serie di trattati, dato che nessuno ha la sicurezza che essi saranno mantenuti. Quasi contemporaneamente a Washington il Segretario di Stato Dulles, riprendeva in maniera più esplicita il motivo insito nel discorso di Eisenhower, e lo poneva sul piano diplomatico, confermando che Washington, Londra, Parigi e Bonn stanno esaminando la formula di una garanzia di non aggressione alla quale aderisce la Russia nella soluzione del problema tedesco.

L'idea di garanzia alla Russia, per quanto centrata sul problema tedesco, potrebbe anche venire applicata, sia pure in forma diversa, secondo Dulles, ai problemi della Corea e dell'Austria. Anche qui il Segretario di Stato non ha precisato la sua posizione, ma la deduzione che ne hanno tratto gli osservatori è che si proporrebbe a Mosca una formula di «neutralizzazione» sia della Corea che dell'Austria. In questo programma però il Dipartimento di Stato deve già parare le contromosse di alcuni dei leaders del partito repubblicano, come il senatore Knowland, capo della maggioranza al Senato, che si è dichiarato contrario a qualsiasi patto di non aggressione con la Russia fino a che non si ottengano elezioni libere nell'Europa orientale. Oggi richiesto di precisare la sua posizione al riguardo, Dulles se l'è cavata con una risposta evasiva in cui egli faceva una distinzione del problema in linea di principio (in cui egli è d'accordo con Knowland sulla necessità di elezioni libere nell'Europa orientale), ed il problema in linea di possibilità pratica dove la situazione è differente. Il terzo dei membri del governo che ha parlato oggi, il Segretario alla Difesa, Charles Wilson, ha fatto alla sua conferenza stampa, sfoggio di un ottimismo relativamente maggiore di quello di Eisenhower e di Dulles. Wilson ha detto che lo scoppio di una bomba ad idrogeno russa non significa ancora che i russi abbiano il modello completo della bomba da poter usare in una guerra, e che egli ritiene che dalla fase di modello sperimentale a quella di una bomba capace di venire facilmente impiegata in guerra, correranno almeno tre anni. Tuttavia egli ha aggiunto che è chiaro che i russi hanno capacità di costruire tutti i più distruttivi tipi di armi atomiche, e che quindi occorre che l'America tragga conseguenze da ciò, per i suoi piani di preparazione di difesa.

ZAFRULLAH KHAN A LONDRA RICEVUTO DA EDEN

LONDRA, 7.

Il Ministro degli Esteri del Pakistan Mohamed Zafrullah Khan è giunto stamane a Londra proveniente dal Cairo, ove ha avuto colloqui con i principali membri del governo egiziano. Subito dopo il suo arrivo, Zafrullah Khan si è recato in visita al Foreign Office dove è stato ricevuto dal Ministro Eden.

Poco prima dell'incontro, Zafrullah Khan aveva dichiarato: «Desidero vivamente incontrarmi col Ministro Eden dopo la sua lunga malattia, perché voglio augurargli una buona salute. Naturalmente discuteremo tutto ciò che interessa i nostri due paesi».

Il Ministro Zafrullah Khan aveva dichiarato che il problema delle relazioni anglo-egiziane si sarebbe certamente affrontato e che, a questo proposito, egli non aveva nulla da aggiungere alla dichiarazione fatta prima di lasciare il Cairo secondo cui le conversazioni sulla controversia anglo-egiziana sono sulla buona strada.

«Resta naturalmente qualche parti-

colare da regolare. Comunque con i risultati già ottenuti si può sperare che le conversazioni continueranno favorevolmente».

Il Ministro che è accompagnato dalla figlia partirà per New York fra due giorni.

Negli ambienti diplomatici londinesi si annette una considerevole importanza ai colloqui che Eden ha avuto al Foreign Office con il Ministro degli Esteri Pakistan. Zafrullah Khan si era fermato alcuni giorni al Cairo prima di arrivare a Londra ed ha avuto alcuni colloqui sia col gen. Robertson che con l'incaricato d'affari Robert Fankey, sia con il Ministro degli Esteri egiziano Mahamud Fauzi. Non si ignora a Londra l'interesse che il Pakistan annette a una soluzione del problema del canale di Suez. Si ricorda che grazie alla mediazione dell'incaricato d'affari del Pakistan al Cairo, le attuali trattative ufficiose anglo-egiziane hanno potuto cominciare il 30 luglio dopo che i negoziati ufficiali erano stati interrotti nel maggio.

Da fonte bene informata si crede di sapere che sir Zafrullah Khan ha potuto fornire ad Eden interessanti indicazioni sulle prospettive delle conversazioni del Cairo.

Il Ministro del Pakistan riterrebbe, secondo gli ambienti politici di Londra che i punti di vista delle due parti non sono stati mai così vicini come oggi e che, nonostante sussistano ancora degli ostacoli, le trattative proseguono in una atmosfera che giustifica ogni speranza.

DUE DOCUMENTARI SULLA COREA

La delegazione americana dell'O.N.U. ha presentato ieri alla stampa e alle altre delegazioni presso le Nazioni Unite due documenti uno dei quali girato dai comunisti in Corea, mostrava alcuni ufficiali americani nell'atto di «confessare» di avere partecipato alla guerra batteriologica, e l'altro girato ora negli Stati Uniti, gli stessi ufficiali smentiscono le dichiarazioni fatte durante la loro prigionia in Corea. Le pretese confessioni, fatte dagli ufficiali in Corea erano state riprodotte e distribuite dalla delegazione dell'URSS alle altre delegazioni.

Nel film girato ora negli Stati Uniti due di questi ufficiali, rilasciati recentemente dalla prigionia, raccontano come le «confessioni» fossero state loro estorte dopo mesi di segregazione cellulare e di minacce.

La questione del Marocco alla Commissione politica dell'O.N.U.

La posizione della Francia e l'atteggiamento delle altre delegazioni

NEW YORK, 7.

La questione del Marocco è oggi all'ordine del giorno alla Commissione Politica dell'Assemblea dell'ONU.

La delegazione francese sarà assente dalla sala della commissione durante lo svolgimento del dibattito che come disse il rappresentante della Francia, «costituisce agli occhi del governo francese una violazione della Carta».

La Francia ha assunto la stessa posizione dell'anno scorso, quando dibattiti, nonché le risoluzioni dell'Assemblea sulla Tunisia e sul Marocco si svolsero e furono approvati in sua assenza.

Nel corso delle numerose riunioni che le delegazioni arabe e asiatiche hanno tenuto nella giornata di ieri è stato preparato un progetto di risoluzione da sottoporre alla commissione. Tale progetto prevede innanzitutto l'abolizione della legge marziale nel Marocco.

In secondo luogo la liberazione dei prigionieri politici e le elezioni libere in tutto il territorio. Il progetto prevede inoltre una data limitata a tre anni per l'indipendenza al Marocco. Il gruppo arabo-asiatico spera di ottenere l'appoggio delle delegazioni latino-americane.

Per ottenere tale appoggio il gruppo è pronto a scendere ad alcuni compromessi affinché la risoluzione sia accettata dalla gran maggioranza delle delegazioni sul americano. La delegazione britannica interverrà nel corso del dibattito e attraverso la parola del suo rappresentante il sig. Gladwin Jeb sosterrà la tesi dell'incompetenza dell'ONU, negli affari della Tunisia e del Marocco, i cui trattati con la Francia prevedono che il governo di Parigi tratti le relazioni con l'estero per conto dei due paesi.

Da parte sua la delegazione americana ha annunciato che il suo punto di vista

L'inaugurazione del nuovo Istituto Chimico Farmaceutico

(Continuazione della 1ª pag.)

in qualche punto forse esso mostrerà anche la trama, ma sotto tale abito sta per vivere un corpo sano e robusto.

Rivolto all'Amministratore, il Dr. Audisio ha così concluso: A nome del Direttore dello Sviluppo Sociale, cui esprimo gratitudine ed ammirazione per l'appoggio morale, materiale, tecnico, che ha sempre elargito per questo lavoro, ho l'onore di consegnare la chiave dei locali dell'Istituto Chimico Farmaceutico Amministrazione Somalia che, inaugurato da Vostra Eccellenza non potrebbe aprire i suoi battenti sotto migliori auspici di attivo e fattivo lavoro.

L'Ambasciatore Martino, seguito dal gruppo delle personalità e degli invitati ha iniziato quindi la visita minuziosa a tutti i locali ed alle attrezzature del nuovo istituto, soffermandosi in ciascun reparto e seguendo quanto il Direttore andava illustrando.

Al termine della visita, nel locale della Farmacia, è stato offerto un vermouth e gli ospiti si sono intrattenuti cordialmente con il Direttore, tecnici e maestranze dell'I.C.F.A.S.

Alle ore 11,30, S. E. l'Amministratore ha lasciato la sede dell'Istituto, che ha iniziato così la sua attività in Somalia.

NORD-SUD-EST-OVEST

BERLINO. — I Governi della Repubblica Democratica tedesca e della Repubblica Popolare polacca hanno deciso, su proposta del Governo polacco di trasformare in ambasciate le rispettive missioni diplomatiche nelle due capitali.

ROMA. — La radio di Fiume ha sospeso da oltre quindici giorni nelle sue trasmissioni le opere e le operette italiane che sono state sostituite con opere e operette francesi, viennesi e anche con opere russe. L'ordine è venuto direttamente da Belgrado che ha pure vietato le trasmissioni in lingua italiana.

LONDRA. — Il congresso annuale del partito conservatore che si apre domani a Margate e che si prolungherà fino a sabato mattina, riunendo oltre 4000 delegati, è stato preceduto come di consueto, dal congresso delle municipalità conservatrici tenutosi anch'esso a Margate.

WASHINGTON. — Ha prestato giuramento a Washington per la sua nuova carica di giudice della Corte Suprema di Giustizia degli Stati Uniti il nuovo titolare Earl Warren che succede al giudice Douglas recentemente defunto.

Mدينة داوود، مودفاداً شيخ عبدالله،

فيدى ابراهيم، أمينه عبد الرحمن

اسحاق، أمينه طاهر، مدينة عبد الرحمن

يرفوسا .

و نقلت الانتظار بهذا الشأن بان

الاشخاص الذين يهملون تقديم هذه

البيانات تحريراً لن تطبق عليهم

العقوبات المترتبة عن ذلك اذا قدموها

شفوياً حتى اليوم العاشر من شهر اكتوبر

١٩٥٣ .

ونعلن بهذه المناسبة بان وجوب

تقديم هذه البيانات يشمل ايضا جميع

اولئك الذين اخطروا في السنة الجارية

باعلانات التحقيق حتى ولو كان قد قدم

من يهملهم الامر عراض استئناف ضد

هذه الاعلانات .

الفرع النسوى

لحزب دقل ومرفلى في بيدوا

يتخب لجنة ادارية جديدة

عقد القسم النسوى لفرع حزب

دقل ومرفلى في بلدة بايدوا جلسة عامة

حضرها جميع المشتركات . وبعد انتظام

عقد الجلسة انتخب لجنة ادارية جديدة

للفرع النسوى تتألف من السيدات التالية

اسماءهن :

اورو محمد اسحاق : سكرتيرة ،

يبرى على نور : نائبة سكرتيرة ،

نوريا على نور : رئيسة لجنة ،

امينة صندوق : فملى مديى .

مستشارات :

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

صباح من عربة الـ «رموركيو» كانت ملققة بأحدى سيارات الحمل الثقيلة اذ فقد فجأة توازنه وسقط على الارض فداسه عجل العربة الثقيلة فقتل في الحال .

وما ان بلغ الخبر مسامع السلطات الادارية ورجال مركز البوليس خفوا الى مكان الحادث حيث حققوا في تفاصيل الفاجعة مع سائق السيارة بينما أخذ الطبيب في تسوية جثة القتيل واجراء الترتيبات اللازمة بشانها .

منع تصدير الغلة

تسرى في الاوساط الزراعية والتجارية بالمدينة في هذه الايام موجة من الاشاعات مفادها ان الادارة ستسمح بتصدير الغلة (الجبوب بأنواعها) .

ويمكننا ان نعلن بان هذه الاشاعات (التي قام بينها افراد مهتمون بزراعة سبر نظام حلة جمع الغلة) باطلة لا اساس لها من الصحة .

ضريبة الدخل

تقديم البيانات المتعلقة بالضريبة لعام ١٩٥٣ - ١٩٥٤

لقد انتهى في يوم ٢٠ سبتمبر الماضي اجل تقديم البيانات المتعلقة بالضريبة التي حصلت خلال الفترة بين اول يولي ١٩٥٢ و ٣٠ يونيه ١٩٥٣ .

ونقلت الانتظار بهذا الشأن بان الاشخاص الذين يهملون تقديم هذه البيانات تحريراً لن تطبق عليهم العقوبات المترتبة عن ذلك اذا قدموها شفويا حتى اليوم العاشر من شهر اكتوبر ١٩٥٣ .

ونعلن بهذه المناسبة بان وجوب تقديم هذه البيانات يشمل ايضا جميع اولئك الذين اخطروا في السنة الجارية باعلانات التحقيق حتى ولو كان قد قدم من يهملهم الامر عراض استئناف ضد هذه الاعلانات .

الفرع النسوى

لحزب دقل ومرفلى في بيدوا يتخب لجنة ادارية جديدة

عقد القسم النسوى لفرع حزب دقل ومرفلى في بلدة بايدوا جلسة عامة حضرها جميع المشتركات . وبعد انتظام

عقد الجلسة انتخب لجنة ادارية جديدة للفرع النسوى تتألف من السيدات التالية

اسماءهن :

اورو محمد اسحاق : سكرتيرة ،

يبرى على نور : نائبة سكرتيرة ،

نوريا على نور : رئيسة لجنة ،

امينة صندوق : فملى مديى .

مستشارات :

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

سبحان

دول

الجامعة العربية

توقع اتفاقيتين اقتصاديتين مهمتين

صادق اخيرا مجلس الجامعة العربية على اتفاق حول التبادل التجاري ونظام النقد بين الدول المشتركة في الجامعة وقد وقع على الوثائق المتعلقة بهذا الاتفاق ممثلو جميع الدول لدى سكرتارية الجامعة ما عدا ممثلو البلاد العربية السعودية والملكة اليمنية الذين ينتظرون وصول تعليمات من حكومتهما بهذا الشأن .

وبمقتضى هذا الاتفاق ستعفى جميع المنتجات الزراعية والحيوانية من التعريفات الجمركية على ان تخفض التعريفات في المنتجات الصناعية بمعدل ٢٥ / ٠ من التعريفات الجمركية العادية وعلاوة على ذلك تتعهد الدول الموقعة بتقديم التسهيلات اللازمة للبضائع المارة بارضها . اما الدول العربية الغير مشتركة في الجامعة فيمكنها الاشتراك في الاتفاقية متى شاءت ذلك .

اما فيما يتعلق بنظام العملة فقد اتفقت الدول العربية بتقديم اقسى ما يمكن من التسهيلات لتحويل القيمة وفقا لنظام تبادل العملة الجارى . هذا وستكون رؤوس الاموال العربية المنقولة الى اى دولة من الدول العربية للمساهمة في المشاريع الاقتصادية معفية من الرسوم .

انتهاء

الاعمال التحسينية

بمينا العقبة

تفيد الأنباء الواردة من عمان بان الاعمال البنائية الواسعة التي بدأت منذ فترة غير قصيرة لتحسين وتوسيع ميناء العقبة في خليج عمان على البحر الاحمر على وشك التمام .

وينتظران يدر ميناء العقبة وهو المنفذ الوحيد للمملكة الاردنية الهاشمية

جانبا عظيما من التعريفات الجمركية للبضائع التي تصل حاليا الى الاقطار المجاورة عبر الخليج ومن ثم من تعريفات النقل لمسافات بعيدة بالسكة الحديدية وغيرها من تعريفات عمليات الشحن والتفريغ . وقد تولت الدولة القيام بتنفيذ هذا المشروع الكبير تحت ارشاد فنيين من قبل الامم المتحدة .

حادث اليم

في مكان يدعى مقورتى بالقوى بالقرب من اقوى وقع منذ أيام حادث اليم على قارعة الطريق .

فبينما كان المدعو معلم ابوبالغ ١٧ عاما من العمر يهيم النزول ذات

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA A.F.I.S. 78
AMMINISTRAZIONE A.F.I.S. 82

★ Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 26 - Telefono n. 93 - Tariffe per cm. di stampa. ★
larghezza una colonna: Pubblicità S. 2.50 - Necrologi S. 3 - Cronaca S. 5 - Monumenti Cont. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 15 -
Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

LA RISPOSTA ALLEATA SUL PROBLEMA GIULIANO

Trieste all'Italia con la zona "A"

Nella dichiarazione alleata trasmessa a Roma e Belgrado è stato anche deciso il ritiro delle truppe dalla zona "A". - Il brillante esito dell'azione diplomatica italiana

ROMA, 8.

Mentre continuava in tutta Italia, e specialmente a Trieste, l'eco di generale soddisfazione per l'unanimità della Camera nell'appoggiare l'azione politica del governo, Palazzo Chigi confermava, in un suo comunicato, la consegna della risposta su Trieste, da parte dei governi alleati.

Ecco il testo del comunicato diramato congiuntamente a Londra e a Washington in merito alle proposte anglo-americane per il TLT:

«I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, hanno seguito con gravi preoccupazioni il recente deterioramento delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia, risultanti dalla controversia in merito all'avvenire del TLT. Dalla fine della seconda guerra mondiale in poi i due governi hanno congiuntamente amministrato la zona A del territorio in base ai termini del trattato di pace italiano. Analogamente il governo jugoslavo ha continuato ad avere la responsabilità della amministrazione della zona B. Tali responsabilità avrebbero dovuto avere carattere puramente temporaneo e non era mai stato previsto che esse dovessero diventare permanenti. Per ragioni che sono ben note risultò impossibile giungere ad un accordo con gli altri firmatari del trattato di pace per lo stabilimento del regime definitivo previsto dal trattato di pace per il Territorio Libero. I governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali si sono trovati di fronte ad una situazione non prevista nel trattato, hanno successivamente in numerose occasioni esercitato i loro buoni uffici nella speranza di promuovere una soluzione concordata tra Italia e Jugoslavia. Sfortunatamente non è stato possibile trovare una soluzione accettabile per ambedue le parti. Inoltre, le recenti proposte avanzate dall'Italia e dalla Jugoslavia, sono state reciprocamente respinte. In tali circostanze i due governi non vedono altra alternativa se non quella di porre termine all'attuale insoddisfatta situazione. Essi non ritengono di continuare ad addossarsi la responsabilità dell'amministrazione in zona A. I due governi hanno pertanto deciso di porre termine al governo militare alleato, di ritirare le loro truppe, e, tenuto conto del preminente carattere italiano della zona A, di rimettere la amministrazione di quella zona al Governo Italiano. I due governi confidano che queste misure condurranno ad una pacifica soluzione definitiva. E' fermo convincimento dei due governi che questo passo contribuirà a stabilizzare una situazione che durante gli ultimi anni ha turbato le relazioni italo-jugoslave. I due governi confidano altresì che esso offrirà la base per una amichevole e feconda collaborazione tra Italia e Jugoslavia, collaborazione che è altrettanto importante per la sicurezza dell'Europa occidentale, quanto lo è nell'interesse dei due paesi. Il ritiro delle truppe ed il contemporaneo trasferimento dei poteri amministrativi avrà luogo alla data più prossima possibile che verrà a suo tempo annunciata».

La comunicazione dei governi americano e britannico è stata accolta con soddisfazione negli ambienti governativi i quali constatano che la consegna di Trieste e della zona A, senza alcuna condizione o limitazione all'amministrazione italiana, costituisce un importante passo avanti nell'azione svolta in questi anni dai governi e dalla diplomazia italiana per avviare il problema verso una giusta soluzione definitiva.

Questa consegna, si fa osservare, serve infatti a realizzare le condizioni necessarie per seguire tale soluzione, in quanto, fermi restando i legittimi diritti italiani su ogni parte del territorio e la decisa determinazione di tutelarli, si sono, in via preliminare ed attraverso una sistemazione provvisoria, create le basi indispensabili per ogni successivo utile sviluppo. L'Italia mantiene viva la sua proposta di plebiscito in quanto considera la consultazione popolare come il metodo migliore per risolvere definitivamente la intera questione. Si osserva inoltre che l'Italia ha più volte tentata la via delle conversazioni dirette con la Jugoslavia, ma che esse sono risultate sterili essenzialmente a causa dello svantaggio nel quale l'Italia si era in-

nata trovata per la disparità esistente tra la sua posizione di fatto nei riguardi del territorio di Trieste e quella ben più favorevole che gli jugoslavi si erano preconstituita sin dal momento del trattato di pace.

Viene altresì manifestata soddisfazione a Roma per il leale atteggiamento degli alleati e per la comprensione degli interessi e dei diritti dell'Italia da essi dimostrata. Si sottolinea, a tale proposito, che le premesse su cui si era fondata la dichiarazione tripartita e la inapplicabilità del trattato di pace, hanno ispirato la decisione anglo-americana, anche se essa concerne quella parte del territorio della quale i due governi alleati sono in grado di poter effettivamente disporre. Negli stessi ambienti si fa inoltre osservare che il governo italiano è pienamente consapevole dell'importanza economica della zona e del porto di Trieste e che è suo intendimento dare all'una e all'altra il massimo impulso e incremento. In particolare il governo italiano, come è stato annunciato alla Camera dal Presidente del Consiglio, non mancherà di facilitare i traffici dell'Austria, della Jugoslavia e degli altri paesi del retroterra. Nell'esercizio della propria amministrazione il governo

italiano assicurerà il pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali di tutti i cittadini e confida che agli stessi principi vorrà ispirarsi l'amministrazione provvisoria jugoslava in zona «B». E' infine nei propositi del governo italiano di non frapporre alcun ostacolo e anzi di facilitare in ogni modo, nell'attesa di una sistemazione finale, la libera circolazione delle persone ed il traffico commerciale tra le due zone.

Si apprende intanto che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Pella, farà domani al Consiglio dei Ministri una ampia e dettagliata esposizione delle trattative svolte con i governi alleati, che hanno condotto alla consegna di Trieste e della zona «A» all'Italia.

Nel pomeriggio di oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto gli ambasciatori di Francia, d'America e di Gran Bretagna, ed altri diplomatici stranieri, che si sono congratulati per il brillante esito delle trattative per Trieste.

Da Trieste

Da Trieste giunge notizia che un messaggio alla popolazione triestina è stato indirizzato questa sera dal comandante e governatore militare del-

la zona «A», gen. Winterton, che ha dato comunicazione ufficiale della dichiarazione congiunta anglo-americana su Trieste.

«La dichiarazione — afferma il messaggio — è redatta in termini chiari e concisi e non è pertanto necessario che io mi soffermi a commentarla. Vorrei però attirare particolarmente la vostra attenzione sulla frase finale in essa contenuta. La data in cui i cambiamenti dei quali parla la dichiarazione, dovranno avvenire, non è stata fissata. Fino ad allora l'amministrazione della zona «A» continuerà a funzionare come al presente. Faccio appello a tutti i cittadini della zona affinché rimangano calmi e tranquilli e durante questo periodo continuino il loro lavoro quotidiano. Può darsi che si avvertano molte incertezze, ma io confido che con la buona volontà da parte di tutti, esse verranno superate. Non è la prima volta che abbiamo dovuto affrontare dei cambiamenti di situazione con scarso preavviso: io faccio affidamento sulla popolazione di Trieste e della zona «A» e sulla sua ben provata comprensione e tradizione perché durante questo periodo di transizione essa mi dia tutta la sua leale collaborazione».

L'INSEGNAMENTO SULLE NAZIONI UNITE E SUGLI ISTITUTI SPECIALIZZATI

S. E. l'Amministratore inaugura i lavori del Convegno

Alla seduta inaugurale hanno partecipato le delegazioni di sei Paesi - I lavori proseguono oggi

E' stato inaugurato ieri il Convegno Internazionale in Africa Orientale per l'insegnamento sulle Nazioni Unite e sugli Istituti Specializzati.

Il Convegno è stato organizzato dalla Società Somala per l'Organizzazione Internazionale congiuntamente con la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale.

Oltre gli auspicii della Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite il convegno ha avuto il concorso dell'UNESCO che ha inviato a Mogadiscio suoi delegati.

La sede del Convegno non poteva essere più illustre e funzionale: infatti il Consiglio Territoriale ha messo a disposizione dei congressisti la sua Aula e gli uffici di Presidenza nonché tutti gli impianti di segreteria ed informazione.

Alle ore 18 di ieri l'Aula aveva un aspetto particolarmente animato ed inaugurava tra l'altro la sua nuova sistemazione con pannelli di legno alle pareti per il miglioramento dell'acustica.

Al centro dell'Aula, dalle tribune, campeggiavano le bandiere delle Nazioni Unite insieme con il tricolore italiano ed i delegati giungevano da ogni parte prendendo posto negli scanni loro riservati.

Il pubblico di invitati affollava lo spazio riservato ed in breve l'Aula ha assunto l'aspetto delle grandi occasioni con il suo particolare affollamento di intervenuti all'inaugurazione.

La delegazione italiana è composta dall'on. Giuseppe Vedovato, professore all'università di Firenze e membro della Commissione degli Esteri alla Camera dei Deputati, dal prof. Giuseppe Costanzo docente universitario, dal dr. Franco Casadio, Vice Direttore per la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale e dal dr. Paolo Oldano.

Si notavano tra i presenti nell'emiciclo i delegati di varie importanti organizzazioni internazionali: la signora Maria Sa Pereira, dell'UNESCO, il prof. Alfredo Barrera Vasquez, del Messico, esperto in educazione di base; il dr. Leo Wildmann, Segretario Generale dell'Associazione Internazionale per la Sicurezza Sociale e delegato del Bureau International du Travail; il sig. John A. F. Ennals, Segretario Generale della WAFUNA in Gran Bretagna.

Nella prima fila degli scanni, al posto d'onore, si notavano i delegati dei vari paesi africani: Signori Ali Muhsin Barwani, John Cazimir Maxmian Nazareth, Fitzval Remedios Santana Neville De Souza, Richard Walsh, Alphonsus Jordan, John Arthur Ennals, Wilfred Misael Mogambo, Georges Le Miere.

Alle ore 18 è giunto nella sede del Convegno l'Amministratore della Somalia che era accompagnato dall'on. Vedovato e dalla signora Maria Sa Pereira e dal Capo della sua Segreteria Particolare.

Erano a riceverlo il Segretario Generale Ministro Spinelli insieme con il Vicario Apostolico Monsignor Filippini, il Console di Francia, il Console di S. M. Britannica, il Comandante del Corpo di Sicurezza.

Si notavano inoltre capi personalità, esponenti del mondo industriale, scolastico, commerciale e culturale della Somalia.

L'Amministratore prendeva posto al banco della Presidenza avendo alla destra la delegata dell'UNESCO signora Maria Sa Pereira ed alla sinistra l'on. Vedovato.

Allo stesso banco prendevano posto il dr. Gasbarri ed Isiao Mahadalle Nur per la Società Somala per l'Organizzazione Internazionale.

Il benvenuto dell'Associazione Somala

In nome di questa Società Somala congiuntamente con quella italiana, Isiao Mahadalle Nur si è levato quindi in piedi ed ha pronunciato il seguente messaggio di saluto ai convenuti.

Eccellenze,
Signori Delegati,
Signori,

— A nome del Presidente e del Consiglio Direttivo della Società Somala per l'Organizzazione Internazionale, ho l'ambito privilegio di porgere, a nome dell'Associazione ospitante, il più cordiale benvenuto a tutti coloro che hanno voluto onorarci col partecipare a questo Convegno Internazionale in Africa Orientale.

E' la prima volta che in Africa Orientale s'incontrano gli esperti e gli esponenti nel campo educativo e culturale di vari paesi, allo scopo di discutere i metodi relativi all'insegnamento sulle Nazioni Unite e sugli Istituti Specializzati alle presenti e future generazioni africane.

Rivolgo a tutti gli intervenuti il più vivo augurio che da questo Convegno Internazionale, organizzato dalla Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite con il concorso dell'UNESCO, possano derivare i migliori risultati e che ivi vengano poste le basi per una collaborazione sempre più stretta tra i Paesi partecipanti, intesa a diffondere una sempre più profonda conoscenza delle Nazioni Unite e degli Istituti che ne dipendono e della loro opera.

Auguro ai graditi ospiti un piacevole

soggiorno a Mogadiscio, unendo a tale augurio i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno voluto cortesemente contribuire alla migliore riuscita di questo Convegno.

Ringrazio in particolare S. E. l'Amministratore della Somalia che ha oggi voluto onorarci della sua presenza, partecipando alla seduta inaugurale.

Ha preso la parola il delegato dell'UNESCO, la signora Maria Sa Pereira, che ha pronunciato in lingua inglese il seguente discorso.

Parla la delegata dell'UNESCO

E' per me un onore trovarmi in mezzo a voi in rappresentanza dell'UNESCO per l'inaugurazione del Seminario Internazionale nell'Africa Orientale per l'insegnamento sulle Nazioni Unite e sulle sue Agenzie Specializzate.

Come base del suo programma l'UNESCO pone che «La coscienza di unità nell'uomo è ancora rudimentale ed insufficientemente sviluppata». E' per aiutare lo sviluppo di questa «coscienza» che ci troviamo qui riuniti popoli di culture diverse e di differenti sistemi di vita. In questo preciso momento possiamo incorrere in una difficoltà: la lingua. Alcuni fra voi potranno non comprendere chiaramente ciò che io sto dicendo in una lingua che non è la mia ed io stessa avrò certamente bisogno dell'ausilio di traduzioni per comprendere quanto alcuni di voi avranno da dire.

Non di meno noi lavoriamo armoniosamente per un comune obiettivo. Ciò avviene perché noi siamo consapevoli e consci dell'unità umana alla quale l'UNESCO si riferisce.

Lo scopo di questo Seminario è di aiutare insegnanti ed educatori a trovare dei nuovi metodi per sviluppare questa «coscienza» nei loro studenti. Non è un compito facile e qui vorrei citare nuovamente l'UNESCO «gli insegnanti appena cominciano a scoprire dei metodi adatti, i libri di testo devono essere migliorati, gli scolari poco sanno delle organizzazioni internazionali di oggi e dei servizi che esse possono rendere per la pace mondiale e la prosperità».

D'altronde vi sono dei limiti a ciò che i bambini possono comprendere. E' per questo che l'UNESCO deve aiutare le competenti organizzazioni ed istituzioni a formare l'educazione nelle cittadinanze del mondo.

Questi sono i compiti che vi si presentano — questi i compiti che voi avete accettato. Durante questi giorni di lavoro comune dovrete cercare di scoprire dei metodi adatti, dovrete

consigliare per il miglioramento dei testi scolastici e dovrete studiare i modi per sviluppare nei vostri studenti quelle attitudini che sono desiderate per vivere in una comunità mondiale.

I lavori di questo Seminario saranno attentamente studiati dalla segreteria dell'UNESCO quando si preparerà il futuro programma dell'Organizzazione. Le vostre risoluzioni saranno prese in dettagliata considerazione dalle competenti Sezioni così da assicurare che i lavori del Seminario siano seguiti efficacemente. Esse serviranno pure come guida per altre nuove attività educative che saranno intraprese dall'Organizzazione.

Ma la comprensione internazionale dovrà trovare la via adatta per esprimersi. Perciò nel programma scolastico per l'educazione alla vita nella comunità mondiale le N. U. ed i suoi S. A. dovrebbero avere una sede propria. Attività accuratamente preparate dovranno dare agli studenti conoscenza delle N. U. così che essi potranno comprendere quanto i loro organi e S. A. F. l'organizzazione mondiale, possono preservare la pace e migliorare il tenore di vita. Una forte ed illuminata opinione pubblica mondiale che appoggi le N. U. aumenterebbe grandemente la sua efficacia e consentirebbe una maggiore possibilità di promuovere gli ideali della Carta Atlantica.

La prova del fuoco di una vera comprensione internazionale viene data sui banchi dell'ONU. Solo quando i paesi riescono a sistemare le loro differenze con mezzi pacifici e accordi leali e dove l'interesse di tutte le parti è rispettato, la comprensione è raggiunta.

Spentasi l'eco del caldo applauso che ha salutato la fine del discorso del delegato dell'UNESCO si è levato a parlare l'Amministratore della Somalia che ha detto:

Il messaggio dell'Amministratore

Eccellenze, Signore, Signori,
E' più naturale di quel che non possa sembrare che un Convegno di questa natura si inauguri oggi in Somalia, a parecchie migliaia di chilometri di distanza dai grandi Paesi dell'occidente e dell'oriente, in un territorio arido ed aspro, dove vive una popolazione fondamentalmente sana, ma ancora lontana dall'aver abbracciato nella sua massa i principi, che questo Convegno si propone di diffondere.

Infatti la presenza del Consiglio Consultivo dell'O.N.U., le visite di rappresentanti dell'UNESCO e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, l'interessata

(continua in 4.a pagina)

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

AVVENIMENTI SPORTIVI

ATLETICA LEGGERA

La corsa podistica a squadre per la coppa "Cinzano"

Questa sera ore 21

Sei squadre si presentano questa sera agli ordini dello «starter», per prendere il via nella corsa di chiusura che si snoderà sullo stesso percorso di quella individuale.

Ecco le squadre partecipanti:

LL. PP. OFFICINA:

- 1) Ahmed Gaal, Taceu Jusuf, Mohamed Ahmed (lettera «A»).
- 2) Ali Mohamed, Mohamed Jevero, Mohamed Omar (lettera «B»).
- 3) Mohiddin Mahamud, Hassan Muse, Issan Hassan (lettera «C»).
- 4) Giva Idle, Abdi Aden Absir Issa (lettera «D»).
- 5) Issa Gama, Munin Afrah, Jassin Ali (lettera «E»).
- 6) Ali Anscir, Ido Omar, Assan Osoble (lettera «F»).

Il tempo globale della squadra, risultante dalla somma dei tempi singoli, darà il responso per il lauro della vittoria.

La squadra «A» dei LL. PP. Officina, comprendente Ahmed Gaal, Taceu Jusuf e Mohamed Ahmed, vale a dire rispettivamente il primo, il secondo ed il quarto arrivato nella corsa individuale, ha tutte le «chances» per portarsi a casa la Coppa (challenge).

Oltre alla Coppa per la Società vincitrice e le medaglie e diplomi per gli atleti della prima e seconda squadra classificata, le seguenti ditte hanno messo a disposizione degli organizzatori i seguenti premi:

Montanari: 2 scatole ananas; Valle: 2 stecche sapone; Alta Moda: 1 bottiglia profumo; Bottegone: alimentari vari; Monopoli: 5 stecche sigarette; Capone: 1 scatola biscotti; Barbarossa: 1 bottiglia sciroppo.

Per concludere diremo che la squadra vincitrice potrà, oltre che cingere la fronte dell'alloro della vittoria, fare uno spuntino, una fumatina e brindare nella bellissima «Coppa».

A nome degli atleti il nostro ringraziamento alle gentili ditte.

Adunata della Giuria e dei concorrenti alle ore 20,30 presso i cancelli principali della Fiera.

L. Sauli

IL TORNEO DI PALLACANESTRO «COPPA FIERA DELLA SOMALIA» VINTO DALLA «MOGADISCIO»

Con un concorso strabocchevole di pubblico si è concluso ieri sera il torneo di pallacanestro per la «Coppa Fiera della Somalia» che — come si sa — ha avuto il suo svolgimento in più sere nell'apposito campo costruito nel recinto della Fiera stessa. La vittoria è stata conquistata dalla squadra giallorossa della «A. S. Mogadiscio» che ha battuto la squadra della «Marina Militare» per 14 a 12, dopo una lotta accanitissima durata per tutti i quaranta minuti dell'incontro. L'incontro successivo fra «Corpo di Sicurezza» e «Liceo-Ginnasio» per il terzo posto in classifica è stato appannaggio dei rossi liceali, i quali giocando una bellissima partita hanno superato gli avversari per 21 punti a 16.

Poiché i due confronti meritano di essere considerati assai più largamente, e qui lo spazio è molto avaro, il «foglio rosa» parlerà su essi con lo spazio dovuto. Frattanto ecco come il Torneo ha presentato la sua classifica definitiva:

1. A. S. MOGADISCIO, che vince la «Coppa Fiera della Somalia».
2. MARINA MILITARE — 3. LICEO-GINNASIO — 4. CORPO SICUREZZA.

Durante lo svolgimento del torneo restavano eliminate le squadre della «San Giorgio» e del «Corpo di Polizia».

CORSA MOTOCICLISTICA PER IL GRAN PREMIO DELLA SOMALIA

La Residenza di Mogadiscio informa la cittadinanza che domenica 11 ottobre, avrà luogo la corsa motociclistica per il Gran Premio della Somalia.

Pertanto dalle ore 8,45 alle ore 10,30 circa, il circuito appreso indicato sarà chiuso al traffico anche dei pedoni:

Piazzale Antistante Fiera - Salita Cimitero - 4,6 chilometro - Campo Aviazione - Piazza Sadosio - Ospedale De Martino - Lungomare Duca degli Abruzzi - Corso Vittorio Emanuele - Piazza 4 Novembre - Via 24 Maggio - Fiera.

COMMISSARIATO PER LO SPORT IN SOMALIA

Sono indetti da questo Commissariato:

- 1) Corso aspiranti allenatori;
- 2) corso aspiranti arbitri per autoctoni. Gli interessati che intendano partecipare ad uno dei corsi, dovranno presentare la domanda entro il 15 ottobre c. a. alla

Segreteria Generale di questo Commissariato (G. P. 523).

Alla domanda vanno allegati i seguenti documenti:

a) certificato di nascita (per coloro che intendono frequentare il corso aspiranti arbitri, non potendosi oltrepassare l'età di 30 anni);

b) certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da un medico della F. I. M. S.;

c) certificato penale o di buona condotta.

I corsi avranno inizio il giorno 18 ottobre (con orario da fissare in accordo con gli iscritti), per dar modo anche ad eventuali candidati dell'interno di partecipare.

Calendario fieristico

VENERDI' 9 OTTOBRE:

Giornata dello Yemen.

Ore 16: Apertura della Fiera. Visita all'esposizione dei reparti della Polizia della Somalia.

Ore 20,30: Conversazione dei delegati del Governo Yemenita nella Sala dei Convegni della Fiera. Nel Villaggio dell'Artigianato grande spettacolo folcloristico di danze, fantasie, giuochi somali.

SABATO 10 OTTOBRE:

Spettacolo folcloristico di chiusura con centinaia di partecipanti autoctoni.

Ore 21 nel Campo Sportivo della Fiera:

Estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria Gran Premio «Fiera della Somalia».

La Commissione appositamente nominata designerà in serata gli stand concorrenti per l'assegnazione del Premio «La Rocca» gentilmente offerto tramite la Ditta Montanari.

ARRIVI E PARTENZE

Con il DC3, VP-KIP dell'East African Airways, sono giunti ieri a Mogadiscio i seguenti Delegati al «Seminario» internazionale dell'UNESCO: signori Ali Muhsin Barwani, John Czimor Maxmian Nazareth, Fitzval Remedios Santana Neville De Souza.

Sempre per il «Seminario» sono giunti con il DC3 dell'Aden Airways, proveniente da Nairobi: signori: Richard Walsh, Alphonsus Jordan, John Arthur Ennals, Wilfred Mishaal Mogambo, Georges Le Miere.

Con lo stesso aereo proveniente da Nairobi sono giunti i signori Giuseppe Mazzoni e Teodoro Nazzari.

Con l'aereo DC3 dell'Aden Airways sono partiti ieri alla volta di Aden i signori: Jean Cazenave de la Roche; Ethel ed Albert Reid con il bambino Geoffrey Bowes; Williams Britter; Vinicio Giacchetti; Angelo Giannopoulos; Jamal Hamad.

SCHERMI E RIBALTE

TENENTE GIORGIO

Soggetti ambientati in quel clima dolcemente sfumato, caratteristico della fine del secolo scorso, almeno nella rappresentazione che comunemente ne fanno teatro e cinema, sono indubbiamente graditi alle platee.

Specialmente a quella parte di esse più vicina allo schermo ed in cui l'espressione dei sentimenti semplici, di vicende romanzate con un pizzico da appendice, gioca il suo ruolo sullo stato emotivo degli spettatori.

Tratto dal grande romanzo di Nicola Misasi, «Il Tenente Giorgio» narra la storia di una donna costretta a sposare un uomo che non conosceva e che soprattutto non amava, e di un giovane ufficiale e di una bambina avvinti da un destino non certo felice e portati a vivere situazioni oltremodo drammatiche.

Un paratitico ed un padre cieco realizzano particolare commovente vuoi per la tradizionale cattiveria, vuoi per la crudeltà mentale che tal-

volta costituisce elemento fondamentale di quel gioco psicologico.

Massimo Girotti conferma ancora una volta le squisite doti di attore, affermato ormai in interpretazioni indimenticabili; Milly Vitale mette nel film tutto il suo impegno dando alla figura della protagonista un carattere personale e riuscito. Gualtiero Tumiati in un ruolo di caratterista ha conferito al personaggio tutti i ben noti meriti del celebre interprete.

Ottimo Paul Muller ed il film ha il merito essenziale di una fedeltà storica ed artistica che si rispecchia, oltre che nel soggetto e nella sceneggiatura, soprattutto nella stessa interpretazione degli attori che hanno saputo, sotto la valente guida del regista, spersonalizzarsi dai caratteri dell'epoca presente per trasferirsi nella mentalità e negli atteggiamenti degli ultimi anni del secolo scorso.

La regia è di Matarazzo ed il film, nel suo complesso costituisce un'opera d'arte romantica e destinata soprattutto al cuore degli spettatori.

FEBBRE FILATELICA

Da qualche giorno la città è pervasa dall'epidemia filatelica e si aggirano guardinghe per le vie turbe di collezionisti di francobolli. Ciascuno di essi, di questi maestri della filigrana, è alla ricerca del francobollo sbagliato, della cartolina col numero segreto, dell'annullo rarissimo e, perché no?, del prezioso esemplare magari senza ingommatura.

Casi particolarmente gravi si sono verificati qualche sera fa quando si era sparsa la voce, nell'ambiente degli iniziati e dei patiti del francobollo, che sarebbe stata emessa una serie con l'annullo speciale legato alla corsa motociclistica di domenica prossima. Infatti si era parlato di un annullo che avrebbe portato il numero di corsa del primo arrivato e di altri annulli in numeri successivi, naturalmente di minor valore filatelico e sportivo.

Quindi è stata una corsa affannosa di molti collezionisti nelle varie officine meccaniche dove i centauri stanno mettendo a punto le loro macchine. E non vi sto a raccontare con quanto zelo e soprattutto con quanta precisione, i filatelici si siano impegnati nel più umili lavori di officina, macchiandosi tutti di grasso e di olio pur di avere la primizia sull'acquisto, a colpo sensazionale, di tutte le cartoline con l'annullo del primo arrivato.

L'epidemia filatelica ha raggiunto oggi uno stato abbastanza soddisfacente ed i competenti giudicano stazionarie le condizioni dei colpiti. Dalla partenza del prossimo aereo per l'Italia si prevede che questa febbre della dentellatura possa essere diminuita, magari solo fino alla prossima, prevista emissione della nuova serie da chiamarsi «psicosi celebrativa dei filatelici in Somalia».

LINGUE E PASSAPORTI

Davvero internazionale in questi giorni il movimento turistico di Mogadiscio. Tra Fiera della Somalia con le varie delegazioni giunte per l'occasione ed il «Seminario» Internazionale dell'UNESCO, l'Ufficio Stranieri registra un'attività fuori dell'ordinario.

Tra visti, dogana e controllo dei passaporti, per quanto le formalità siano ridotte al minimo, gli addetti all'Ufficio hanno un lavoro eccezionale che li costringe a lunghi turni.

Pur essendo sempre molto gentili ed accoglienti, hanno ridotto al massimo le loro conversazioni con i viaggiatori in arrivo ed in partenza: le lingue sono le più diverse e ci vorrebbe addirittura un gruppo di hostess (è poi un'idea questa!), per intrattenere i vari ospiti al loro primo giungere in Somalia.

Noterelle cittadine

Pertanto, semplici domande, quasi un frasario convenzionale, con sigle di questo genere: «Transito?», «A. F.I.S.?», «Fiera?», «Diplomatico?», «Delegato?», «Seminario?».

Con l'ultimo aereo però è giunto un viaggiatore che a tutte queste sigle interrogative ha risposto sempre negativamente, scuotendo il capo.

Finalmente all'insistenza degli addetti ha dichiarato: «Sono un uomo che viaggia per motivi professionali».

Era infatti un funzionario di una grande compagnia aerea.

TIGELLINO

CIRCOLO DEL TENNIS

SERATA DANZANTE

Il Circolo ha programmato per la sera di sabato 31 p. v. una festa danzante riservata ai Soci e loro invitati, durante la quale verranno premiati i vincitori di tennis per la «Coppa Davide Campari».

Per necessità organizzative si pregano i soci di volersi prenotare e far conoscere i nominativi delle persone invitate entro il giorno 27.

DENUNCIATO PER FALSO IN ATTO PUBBLICO

La Polizia della Stazione Centrale di Mogadiscio ha denunciato ieri all'Autorità Giudiziaria il ventitreenne Abdullahi Mohamed Barcadle, residente nel quartiere Hamar Uen, responsabile di falso in atto pubblico. L'imputato del grave reato, commesso in Mogadiscio nei primi giorni di agosto, è latitante.

LE CAVALLETTE

Elementi del servizio anticaridico segnalano la presenza di sciami di cavallette volgenti al giallo, provenienti dal Somaliland e posatesi nella zona di Garoe, Gabagalle, Elgodumel, Uarventen, Calahargo.

Divieto esportazione cereali

Nell'ambiente agricolo e commerciale vengono sparse voci che l'Amministrazione consentirebbe l'esportazione dei cereali.

Siamo autorizzati a comunicare che la notizia, (diffusa evidentemente da individui interessati a turbare il regolare svolgimento della campagna d'ammasso), è destituita di qualsiasi fondamento.

AVVISO

Il sottoscritto ufficiale giudiziario RENDE NOTO che il 12 ottobre 1953, ore 9, presso l'officina Guerci, procederà alla vendita all'asta di una vettura Lancia Aprilia targata SO 4143, prima serie, revisionata all'ultimo controllo.

Prezzo base So. 2.500.

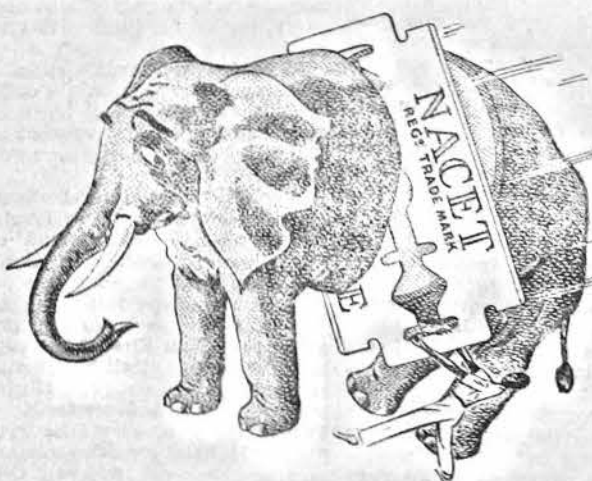
L'Uff. Giudiziario: G. Tunzi

CENTRALE

OGGI E DOMANI

La prima legione

CHARLES BOYER - BARBARA RUSH - WILLIAM DEMAREST



AFFILATA!



FARMACIA DI TURNO
Farmacia Centrale, corso Vittorio Emanuele, 51.

MOVIMENTO DEL PORTO
PREVISIONI per il giorno 12 corrente
Arrivo m/n «CASTEL NEVOSO» (bandiera italiana) da Aden e partenza per Chisimaio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima 29,4
Temperatura minima 25,0
Vento prevalente S Km-ora 10,7

Livello dei fiumi

Uebi Scabelli
Aigol m. 2,40
Belet Uen » 1,70

Giuba

Lugh Ferrandi 2,38

Maree per il giorno 10 ottobre 1953

Alta marea ore 04,38 ed ore 17,07

Bassa marea ore 11,04 ed ore 23,04

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Sfida alla legge» in cinecolor.

CINEMA CENTRALE. — «La prima lezione».

CINEMA EL GAB — «Habib Galbi» film arabo.

CINEMA HADRAMUT — «La piccola principessa» in technicolor e cinegiornale.

CINEMA-TEATRO HAMAR — «Il Tenebre» Giorgio. Orario: 18,10 - 20 - 21,55.

CINEMA MISSIONE — «Intasar el Islam» film arabo.

SUPERCINEMA — «Pandora» in technicolor.

ANNUNZI ECONOMICI

TUTTI i giorni al «Savoia» gelati assortiti con Norge da 50 e da 30 centesimi. Specialità: Coppa Savoia. Granita di caffè, Panna montata del giorno. Servizio a domicilio.

CAUSA PARTENZA vengo vettura D.E.W. camioncino Fiat 1100, Ford A due litri, tutti marcianti efficienti. Rivolgerti OD-DONE, presso Bar Fiat.

CARCIOFI al naturale finissimi scatole grande So. 2,90 — Caponata siciliana — Funghi al naturale, Funghi e Carciofini sott'olio in vasi e vasetti — Pinoli e Mandorle sgusciate — Frutta e Ciliege candite — Cioccolatini e Caramelle in astucci da regalo — Tortone — Biscotti e biscottiere di tutti i tipi — Vermouth bianco e rosso — Barbera extra e Moscato d'Asti in fiaschi — da STORINO, Viale 24 Maggio - Tel. 459.

ARGENTERIA OREFICERIA ex Fierro — Piazza Mazzini — lavorazione accurata in argento e oro con i vecchi e specializzati operai. Visitateci.

Le famiglie Manzella, Bartolozzi e Geroni-Berti partecipano al dolore che ha colpito l'amico Matonti per la perdita del

PADRE

Hagi Ali Hilole annuncia la morte di suo padre Hilole Mohamed di anni 92 avvenuta il 7 ottobre 1953.

HAAI ALI HILOLE

L'Associazione dei Carabinieri Somalo in Congedo partecipa al profondo dolore che ha colpito il loro caro amico Hagi Ali Hilole Mohamed Presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti Somali, per la morte del suo amato padre, avvenuta ieri nel Villaggio di Uardigiel.

Mogadiscio, il 9 ottobre 1953.

Il Presidente dell'Associazione dei Carabinieri Somalo in Congedo F.to Maccaran Mohamed Adib.

ITALIA-YEMEN

Come nel 1926 l'Italia riconobbe per prima l'indipendenza dello Yemen — il Trattato di Amicizia e di Commercio che all'articolo 1° riconosce «la piena, assoluta indipendenza dello Yemen», fu firmato a Sana il 2 settembre 1926 dal Governatore dell'Eritrea Giacomo Gasparini — così nel 1953 l'Italia stabilisce con lo Yemen regolari relazioni diplomatiche, attuando l'art. 7 del Trattato 4 settembre '37 (anch'esso firmato a Sana dal Gasparini) che, confermando il precedente Trattato del 1926, stabiliva l'impegno di uno scambio di agenti diplomatici e consolari non appena fosse giunto il momento opportuno.

Questo «momento opportuno» è giunto nel 1953 ed il nostro Ambasciatore, accreditato presso il Governo del Cairo, si assume l'onore e l'onore di rappresentare l'Italia anche presso l'Imam dello Yemen, e l'Imam ci dà pieno diritto di reciprocanza.

Del resto questo scambio di rappresentanze diplomatiche non fa che sanzionare un lungo periodo di eccellenti rapporti italo-yemeniti che, specie nell'ultimo burrascoso trentennio, sono stati sempre ottimi. Rigorosamente neutrale fu lo Yemen durante il conflitto italo-etiope; Sana riconobbe il dominio italiano sull'Abissinia; non ostile fu lo Yemen durante il secondo conflitto mondiale e l'occupazione anglo-americana della colonia italiana; rinnovati i rapporti amichevoli con la Somalia, amministrata fiduciarmente dall'Italia, e con l'Italia stessa per quanto oggi non più potenza rivierasca del Mar Rosso.

Ma, del resto vi è stata nei secoli tra l'Italia e lo Yemen, quasi una continuità di rapporti, quasi una reciproca attrazione e comprensione, indubbiamente una vera amicizia.

Ottaviano Augusto nel 45 a. C. inviò Elio Gallo, ex-prefetto d'Egitto, verso quell'Arabia Felice o Paese degli Aromi che Strabone decantava, alla quale poi si riferiva l'ignoto autore del «Periplo Maris Herytraei» (1° secolo). Se la spedizione — per l'inspezione di Elio Gallo e, soprattutto, per la subdola condotta della sua guida: Silio — fallì, fu ancora un italiano, il bolognese Ludovico de Varthema che nel 1503, poté visitare lo Yemen. Ed un altro italiano: Paolo Manzoni, nipote dell'immortale Alessandro (1877-1880); G. B. Rossi che fu presente all'assedio posto a Sana, presidiata dai Turchi, dall'Imam yemenita; i fratelli Caprotti di Magenta, di cui Luigi morì a Sana nel 1889 e l'altro: Giuseppe, dopo una dimora trentennale nello Yemen, raccolse e portò in Italia preziosi manoscritti arabi che mons. Ratti fece accogliere nella Biblioteca Ambrosiana.

Vi è, dunque, tra l'Italia e lo Yemen un vincolo spirituale, vi è dunque una tradizione di amicizia, che sul piano politico trova la sua espressione con strumenti diplomatici che non fanno se non consacrare giuridicamente un già acquisito stato di fatto.

Il Mediterraneo per eccellenza — il Mare Nostrum dei Romani — condivide con gli altri, diremo così, confratelli la missione (o il destino?) di essere crogiuolo di civiltà: il Mediterraneo Giallo (o Mar del Giappone ha visto le grandi civiltà nipponica e cinese. Sul Mediterraneo indù (Golfo del Bengala) si affacciò la civiltà indiana, fiori quella indo-cinese; sulle sponde del Mediterraneo americano (Mar delle Antille - Golfo del Messico) si affacciò la civiltà degli Aztechi, trovò radici la potenza americana. Tuttavia il Mediterraneo per eccellenza — il Mare Nostrum dei Romani — tutti li supera, poiché, a non voler parlare delle più antiche, tre grandi civiltà fiorirono nella sua zona e furono civiltà universali, diverse dalle civiltà razziali o a cielo chiuso, quali per esempio l'indiana, la cinese, l'azteca, civiltà irradiate invece in tutto il mondo e madri anche della civiltà moderna americana. E questo Mediterraneo, irradiando le sue civiltà sulle terre e sui popoli che venivano a far parte del suo complesso geo-spirituale, includeva acque di mari che geograficamente potevano anche non essere considerati suoi, ma fatalmente lo diventavano perché sulle loro sponde vivevano ed operavano genti che del mondo mediterraneo costituivano intima, indissolubile parte, per interessi e cultura, fede e costumanze, spiritualità e tradizione. Così il Mar Nero, mare degli Sciti e dei Caucasi, così il Mar Rosso, mare degli Etiopi e degli Egiziani, così il Golfo Persico, mare dei Mesopotamici e dei Persiani, furono propaggini del Mediterraneo, unite ad esso negli interessi, nella storia e nella cultura.

Anche quando l'istmo di Suez non era tagliato (e Nerone, Cesare l'istmo, pur lo tentò) si ebbe il fluire delle correnti commerciali per la via del Mar Rosso: da e per l'Egitto e l'Asia Minore; dall'Etiopia all'Arabia e viceversa; dalle Indie all'Occidente.

Quando Alessandro conquistò Tiro e fondò Alessandria, confluirono dall'Africa e dall'Asia, dall'Italia, dalla Grecia, dalle Gallie le merci per gli scambi fecondi ed il Mar Rosso fu, più che mai, la porta del Mediterraneo e questo il centro dei traffici e delle civiltà.

La maggior parte del traffico egiziano si svolgeva per via fluviale in collegamento con le coste del Mar Rosso e del Mediterraneo e, attraverso il Mar Rosso, con tutti i porti della penisola araba. Le strade principali della penisola araba si estendevano tra il nord e il sud, fin nei luoghi più lontani, e si diramavano verso la Siria e verso l'Egitto. Il commercio dell'Oriente proveniente dallo Yemen sfociava o al porto di Kaff nell'Egitto del sud o a quello di Kolzum (che sorgeva presso l'attuale Suez) e di là, per il Nilo, giungevano a Damietta e Rosetta, ad Alessandria.

Il Mediterraneo viveva di vita intensa e feconda, lo Yemen e l'Italia erano i due grandi empori, i due grandi moli di un porto gigantesco, le due porte del traffico intenso. E le Repubbliche marinare italiane fondarono le loro colonie, i loro consolati, i loro empori sul Bosforo e sul Mar Rosso.

Quando però i Portoghesi doppiarono il Capo di Buona Speranza e giunsero nello Stretto di Bab-el-Mandeb, soppressero tutti i privilegi, annullarono ogni prerogativa delle Repubbliche Marinare italiane,

fermarono il flusso dei traffici dal sud al nord, dall'Indiano al Mediterraneo, deviandolo per le vie del periplo africano. Il Mediterraneo, allora, conobbe la decadenza e sul piano materiale discese, andando tuttavia ben alto sul piano spirituale poiché i suoi popoli, Italia alla testa, non tralasciarono. La Spagna tentò allora, con Colombo, le vie dell'occidente per raggiungere l'India, ma l'intrepido navigatore trovò sbarrata la sua strada dal continente americano.

Ma ecco l'istmo di Suez fu tagliato e la vita e le ricchezze rifluirono nel Mediterraneo con i traffici intensificati con le Indie e con l'Estremo Oriente e rinacque, anche materialmente, quest'area così importante nel mondo.

Da tutto ciò è facile desumere la capitale importanza del Mar Rosso e la sua appartenenza al sistema mediterraneo. E' facile comprendere l'importanza dello Yemen che vigila e domina gli accessi del suddetto mare. E l'Impero Ottomano, quando esercitava la sua «suzeraineté» sull'Egitto e spingeva i suoi presidi nel Sudan e giù giù fino all'Eritrea, si preoccupò di tenere anche l'altra sponda del Mar Rosso e volle conservare il controllo sullo Yemen, conquistato da Solimano II nel 1534, ma tuttavia mai completamente dominato. I Turchi tenevano a Sana il comando del VII Corpo di Armata e della 13ª Divisione, mentre alla 4ª Divisione aveva sede ad Hodeida.

Il dominio turco sullo Yemen fu più nominale che reale, e — in ogni modo — le guarnigioni imperiali dovettero sempre combattere con gli Arabi, come — per citare soltanto i fatti più recenti — durante la rivolta dell'Imam Hemmad Eddin che durò dal 1872 al 1891; come nelle sanguinose lotte che condusse, dal 1903 al 1905, l'Imam Yahya che, appunto, nel 1905 conquistò Sana.

E' evidente dunque che la posizione dello Yemen ha un particolare valore, ma non soltanto da un punto di vista militare, commerciale, strategico ma anche, vorremmo dire, spirituale. I popoli che vivono sulle sponde del Mar Rosso costituiscono nel complesso mediterraneo un blocco che, pur inserendosi totalmente nel complesso predetto di cui è parte viva ed operante, ha caratteristiche e mentalità sue peculiari, per cui tra essi popoli può riscontrarsi una sincronia di aspirazioni, di interessi, di metodi, dei quali bisogna pur tenere il debito conto.

I popoli della Valle del Nilo, gli eritrei, i somali, gli arabi dell'Arabia Saudita, hanno gli stessi interessi dello Yemen e, per esempio, la questione del Canale di Suez, (come quella del Protettorato di Aden), interessano ugualmente l'Egitto e lo Yemen e, con essi, fatalmente, la Lega Araba di cui i predetti Paesi fanno parte.

Il blocco dei Paesi Arabi che costituiscono la Lega Araba ha il massimo interesse alla difesa del Mar Rosso e del Canale di Suez, ma queste genti, queste Nazioni sanno benissimo che l'uno e l'altro non sono difendibili «in loco», dati i mezzi bellici moderni, a cominciare dall'aviazione e dalle artiglierie a lunga gittata, sanno che non basterebbero i presidi britannici di Suez e di Ismailia, di Perim e di Aden a salvaguardare il Mar Rosso e il Canale, che possono — viceversa — essere difesi sulle montagne del Caucaso e sulle sponde dei grandi fiumi mesopotamici.

In questo sistema difensivo lo Yemen, con i suoi altipiani ricchi di acque e di risorse, lo Yemen che sta alle porte del Mar Rosso e si affaccia sull'Oceano Indiano, costituisce uno dei maggiori e migliori baluardi che non deve essere considerato come «oggetto passivo», politico e militare strategico e logistico, ma come «oggetto attivo» che mette — sul medesimo piano — le sue forze e le sue risorse nell'interesse comune, che è anche il suo particolare interesse.

Molto istruttiva è, a questo proposito, la storia — in verità un po' amena — di Capo Said (Cheik Said). La Gran Bretagna, in concorrenza con la Francia e precedendola, approfittando della leggerezza di un giovane ufficiale francese, occupò improvvisamente Perim e subito procedette a fortificare Aden. Nell'aprile del 1868 lo Sheikh Ali Tabit Duraim, avendo bisogno di danaro, si recò ad Aden per conferire col comandante della piazza: gen. Russel. In un caffè però incontra un francese che stava fumando il suo narghilé e si confida con lui: vuol vendere il suo territorio che sovrasta l'isola di Perim. Il francese, certo Mas si rivolge al connazionale Poilay, rappresentante della ditta marsegliense Bazim e Rabaud. Il 1° ottobre, i due francesi comprano il territorio di cui fa parte Capo Said (220 m. sul mare) che domina Perim (70 m.s.m.) e lo stretto per 80.000 talleri (425.000 franchi oro). Sette capi tribù sanzionarono l'atto. Sarebbe troppo lungo seguire tutta la vicenda. Basterà dire che i due francesi offrirono il territorio al loro Governo per 1.200.000 franchi; che Russel trovò altri capi tribù che affermarono che Tabet non era proprietario del territorio venduto; Londra fece intervenire la Turchia che esercitava allora il protettorato sullo Yemen; il Governo francese restò incerto e quando, nel 1896 Léon Bourgeois, Presidente del Consiglio dei Ministri, propose l'invio di truppe per occupare Sheikh Said, trovò l'opposizione e il «veto formale» di Felix Faure, Presidente della Repubblica.

Comunque, lo Yemen geografico, che comprende anche l'Hadramut, domina una vasta zona dell'Oceano Indiano, e la parte meridionale del Mar Rosso, e con Bab el Mandeb ne comanda l'accesso dal sud.

Lo Yemen ormai parte integrante ed attiva della Lega Araba dovrà ugualmente divenire parte integrante del mondo mediterraneo, e contribuire alla difesa dell'Occidente. Le ragioni religiose, linguistiche, razziali, che coincidono con le ragioni geografiche ed economiche, debbono — nell'interesse comune — prevalere sugli interessi particolaristici.

L'Italia, non ha aspirazioni che contrastino con quelle del nobile popolo yemenita, anzi le aspirazioni e gli interessi dell'Italia convergono, in linea di massima, con quelli dello Yemen.

Gli allevatori africani di bestiame dovrebbero concentrarsi sul miglioramento dei bovini indigeni, piuttosto che cercare di usare per il miglioramento razze europee. Questa è la conclusione raggiunta in un nuovo rapporto, «Miglioramento dei bovini nei Territori Coloniali britannici in Africa», da Faulkner, ex Vice Direttore dei servizi Veterinari in Kenya, e da Brown, ex Vice Direttore dell'Agricoltura in Nigeria.

Per il miglioramento del bestiame nelle fattorie africane

Indagini svolte dalla Missione Agricola nell'Africa Occidentale, Centrale ed Orientale hanno dimostrato che in varie fattorie e in centri di miglioramento governativi sono stati conseguiti incoraggianti progressi nell'allevamento selettivo del bestiame indigeno. Nell'Africa Orientale, gli schemi di

miglioramento hanno incluso l'organizzazione di mercati di bestiame, la fornitura di adatti sbocchi per il bestiame in eccedenza, misure di controllo delle malattie, rotazione dei pascoli e migliorate pratiche di allevamento. L'introduzione di zone di miglioramento, nelle quali può essere portato il bestiame migliorato, rappresenta, dichiara il rapporto, un prezioso contributo all'opera del miglioramento del bestiame africano.

SECONDO UN COMUNICATO GOVERNATIVO

L'industria petrolifera iraniana ha bisogno di tecnici stranieri

A volere fare capo unicamente alla mano d'opera iraniana si rischia di precipitare nella bancarotta - Fuori discussione il principio della nazionalizzazione - Ritorno di tecnici inglesi

TEHERAN, ottobre.

Ha lasciato passare più di un mese il nuovo governo iraniano per affrontare dinanzi all'opinione pubblica il problema più scottante, quello del petrolio. Zahedi aveva bisogno di chiarire l'atmosfera, aveva bisogno di annullare le diffidenze e di evitare che la sua politica su questo arroventato problema si prestasse al gioco degli avversari politici, soprattutto a quello dei fanatici seguaci di Mossadeq, i quali costituiranno l'ala più arroventata dell'ultranazionalismo.

E oggi il problema è stato affrontato con un comunicato nel quale si dice senza sottintesi che la situazione economica determinatasi in seguito al decreto di nazionalizzazione è semplicemente disastrosa. Disastrosa non per il principio di nazionalizzazione del petrolio sancito dal decreto emesso da Mossadeq, ma per le esasperazioni ultranazionalistiche che hanno accompagnato la applicazione del decreto stesso.

Il fatto di aver levato dal petrolio le mani degli inglesi come padroni è una santa cosa, sottolinea oggi il governo Zahedi: è stato il popolo a volerlo e perciò non si torna indietro. Occorre però tenere conto anche del fatto che per riattivare qualificatamente gli impianti petroliferi — pezzi, trivellanti, raffinerie, ecc. — è necessario fare capo a mano d'opera altrettanto qualificata e questa mano d'opera, almeno per il momento, può venire solo dall'estero. Ciò che la mano d'opera iraniana ha fatto cadere gli inglesi furono espulsi si è dimostrato del tutto inadeguato alle esigenze dell'economia nazionale. Come diretta conseguenza, il programma di riforme sociali reclamato dalla popolazione non ha mai potuto essere finanziato.

Nel comunicato governativo si pone in evidenza che il passivo registrato nell'industria petrolifera nazionalizzata ammonta a 2.838.870.000 rials (circa 55 miliardi di lire) nel giro di due soli anni. A diversi miliardi ammontano anche le perdite che pesano sull'industria per lo stato di semiabbandono nel quale si trovano specialmente il complesso di strade rotabili e ferrate collegate al movimento del petrolio.

Dal maggio 1951, da quando cioè ha avuto luogo la «criticata» inglese da

Abadan, l'industria petrolifera nazionalizzata è stata in grado, con tutta la buona volontà, di produrre per l'esportazione soltanto un totale di 135.000 tonnellate di petrolio, delle quali solo 120.000 tonnellate sono state portate via da acquirenti stranieri. L'incasso totale fatto dall'industria nazionalizzata in valuta pregiata è stato di 1.860.000 dollari (pari a poco più di un miliardo di lire).

I debiti contratti in questo stesso periodo dall'industria petrolifera nazionalizzata ammontano a 548.870.000 rials dovuti al Ministero delle Finanze e 2.290 milioni dovuti alla banca «Melli», la maggiore dell'Iran. Il passivo, sotto linea il governo, sta aumentando paurosamente a una media di 120 milioni di rials al mese, e continuerà a salire finché il problema del petrolio non sarà risolto.

Continuando sulla strada tracciata da Mossadeq, e cioè a voler fare capo unicamente alla mano d'opera iraniana, si rischia di precipitare nella bancarotta più nera. Di conseguenza, fermo restando il sacro principio della nazionalizzazione, occorre rivolgersi a specialisti qualificati.

Sebbene nella dichiarazione emessa dal governo non si faccia alcun accenno agli inglesi, appare chiaro peraltro che agli inglesi esso intende riferirsi quando parla di gente che sa dove mettere le mani. Inglese, beninteso, in veste di tecnici. Ma questa soluzione, che non lede affatto il principio della nazionalizzazione, potrebbe sollevare ugualmente obiezioni nella massa, poiché agli inglesi sotto qualsiasi veste la massa iraniana guarda come a sopraffattori.

Il comunicato del governo sembra avere il duplice valore di anticipazione e sondaggio, specie nel passo dove dice: «La centrale di Abadan, che ha una capacità di 90.000 kilowatt è in condizioni buone e soddisfacenti, ma la data in cui alcune delle sue turbine avrebbero dovuto essere esaminate è ormai trascorsa. Questo esame deve ora essere fatto dai tecnici che costruirono e impiantarono il complesso». E la maggior parte degli impianti di Abadan è opera britannica.

DON SCHWIND

UNA RIVOLUZIONE NELL'EDILIZIA IN AMERICA

Le donne preferiscono che la cucina sia la stanza più bella e comoda della casa

La casa costruita intorno alla cucina e non altrimenti

NEW YORK, 8.

Su richiesta di migliaia di donne, dovrebbe avvenire negli Stati Uniti una vera e propria rivoluzione edilizia perché a parere di un esperto, per il 1954 si avranno case costruite intorno alla cucina e non altrimenti.

L'esperto, Ned Cole di Austin, presidente della Sezione per il Condizionamento dell'Aria dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, ha fatto le sue previsioni dopo una visita professionale a New York.

«Abbiamo scoperto, che possiamo vendere a una persona una casa mostrandogli l'ottimo sistema di tubature ed impianti idraulici e la solidità dell'edificio, ma se la moglie dice, "non mi piace la cucina" la casa certamente non sarà venduta; Cole ha ammesso tuttavia che le donne hanno ragione. Infatti le cucine attuali sono troppo piccole, e non ci si può vivere e circolare dentro. La stessa cosa vale anche per i bambini. In sostanza la cucina, secondo il nuovo indirizzo, dovrebbe essere la stanza più comoda e bella della casa. Ora che la libera concorrenza è tornata ad essere un fattore di primaria importanza nella vendita delle nuove case, i costruttori sono costretti a venire incontro ai gusti e desideri dei compratori.

Risultato di questa tendenza, secondo Cole, sarà che nel 1954 le nuove case saranno «costruite intorno alla cucina», la stanza principale, che dovrà essere costruita secondo i più razionali criteri di abitabilità e comodità. Di conseguenza le cucine saranno le stanze non solo più comode e belle, ma anche quelle dotate del miglior panorama della casa, se vi è panorama. Attualmente le cucine sono grandi in media 36 metri quadrati e secondo le tendenze più mo-

derne la loro ampiezza dovrebbe essere perlomeno raddoppiata, per dare spazio agli apparecchi per il bucato, al gioco dei bambini ed alla tavola da pranzo.

Le donne vogliono in genere cucine grandi in modo che tutta la famiglia vi si possa sedere e mangiare, spazio per i bambini per giocare sotto gli occhi vigili della madre, possibilmente con un piccolo cancelletto che divida dalla cucina vera e propria; le macchine per lavare in cucina, così che la massaia può cucinare e lavare senza dover uscire da una stanza, ed infine spazio per altre cose importanti, come i ferri da stiro, le macchine da cucire, ecc.

Infine la cucina non deve essere triste, ma piena di colore, e si tende decisamente ad allontanarsi dalla cucina bianca, ed infatti i costruttori di strumenti ed infissi per cucine tendono al colore, ed alle superfici plastiche colorate, facili a pulirsi. Infine le donne vogliono la comodità, per cui per il 1954 si prevede che le cucine saranno dotate di apparecchiature per l'aria condizionata.

Malgrado tutti questi perfezionamenti, che renderanno più costose le cucine, i prezzi delle case non dovrebbero però aumentare, perché, dato che è sempre più difficile vendere case, la concorrenza obbliga i costruttori edili a perfezionare sempre più le nuove case senza aumentare i prezzi.

Va infine rilevato un particolare importante, e cioè che se la donna americana desidera sempre più spaziosi nella cucina e farne il fulcro della casa gli è perché negli Stati Uniti non esistono più le domestiche o personale di servizio in genere. Soltanto i milionari si permettono oggi il lusso di una cameriera.

Venerdì 9 ottobre 1953

Il Corriere della Somalia

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

L'inaugurazione del Convegno della WFUNA

(Continuazione della 1ª pag.)

mento con cui si seguono i dibattiti all'O.N.U., la celebrazione annuale del giorno dedicato alle Nazioni Unite, fanno rivivere la Somalia nel clima delle Nazioni Unite e di tutte le sue istituzioni specializzate.

Ma permettetemi di dirvi che per questo Convegno non poteva essere scelta sede più idonea perché qui si amministra in base ai principi della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, da cui, per ironia della sorte, l'Italia è ancora esclusa.

Ma è pur vero che l'Italia non aveva bisogno di partecipare a una tale solenne proclamazione, perché tali principi, dopo l'eroico riscatto risorgimentale, erano diventati sue norme, di vita interna ed internazionale. E se vi fu un momento in cui furono obliati da maldestri governanti, ma mai dal popolo italiano, è doveroso riconoscere che non ne fu ultima causa la delusione, figlia di una sincera fede, che in sede internazionale subirono quei principi dei diritti dell'uomo e delle nazioni e della collaborazione internazionale dopo la prima guerra mondiale.

Nulla di più naturale quindi per l'Italia democratica di riprendere una tradizione che trova il suo fondamento primo nelle norme di umana convivenza che giornalmente dettava l'antico Pretore Romano.

Con queste premesse potete essere sicuri che la personalità umana, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, le norme di comprensione, di tolleranza, di amicizia tra tutte le nazioni piccole e grandi e fra i diversi gruppi razziali e religiosi, non sono soltanto oggetto di insegnamento e di educazione, ma sono lievito della legislazione per lo sviluppo politico, economico e sociale della Somalia, secondo il mandato che l'Italia si è assunta.

E sia di conforto e di aiuto nel vostro lavoro il pensare che questa stessa aula ancora riecheggia delle recenti ampie e libere discussioni del Consiglio Territoriale, la prima assemblea del popolo somalo, sul bilancio dello Stato e sul progetto di legge delle prime elezioni che si faranno in primavera con voto libero e segreto, e suffragio universale maschile.

Signori, Permettetemi che nel momento in cui si iniziano i Vostri lavori di valore universale, io porga i miei ringraziamenti agli organismi che hanno promosso questo Convegno scegliendolo come sede la Somalia, e porga a Voi tutti il mio cordiale saluto e i miei fervidi auguri.

Particolarmente fervido l'applauso che ha accolto e sottolineato le ultime parole dell'Ambasciatore Martino il quale ha quindi presentato all'uditorio il Capo della Delegazione Italiana on. Vedovato.

Questi ha iniziato quindi la trattazione del suo tema: «L'educazione, la scienza e la cultura al servizio della comprensione fra i popoli».

La relazione dell'on. Vedovato

«Sede più opportuna, inizia a dire l'on. Vedovato, per lo svolgimento di questo Convegno Internazionale, non poteva essere che Mogadiscio, sia perché Mogadiscio è centro, in questo momento, di osservazione internazionale, sia perché in Mogadiscio diverse razze e diverse civiltà si sono incontrate e si incontrano, sia, infine, perché da Mogadiscio, che mi è gradito paragonare ad una perla della gigantesca conchiglia dell'Indiano, vuol partire una voce, nel coro di voci che dall'Africa si dirigono verso l'Asia».

In questo punto di convergenza, di incontro, di irradiazione, noi siamo venuti per vedere insieme, attraverso lavori che non sicuro saranno proficui, fino a qual punto l'educazione, la scienza e la cultura possano essere messi al servizio della comprensione tra i popoli».

Dopo aver affermato che il «Seminario» si propone di indicare agli educatori di tutto il mondo le vie concrete da svolgere nella loro azione, l'on. Vedovato ha accennato che tutti gli Stati, sia di antica civiltà che di moderna o modernissima, hanno tra le proprie funzioni fondamentali «quella dell'esaltazione e dell'affermazione della dignità della persona umana», ed ha continuato dicendo, «che dei due elementi dinamici, quello materiale e quello spirituale che si possono riscontrare in qualunque momento della storia, è presso qualunque popolo, quello spirituale indubbiamente prevale». Anche nella presente civiltà meccanica.

«Questa premessa — afferma l'on. Vedovato — ci permette di affermare in modo preciso ed assoluto che la cultura, la scienza e l'educazione intanto possono contribuire alla comprensione fra i popoli in quanto esse attività, eminentemente spirituali, si affiniscono, si appellano costantemente ai valori spirituali».

Passando a parlare dell'educazione, quale elemento di sviluppo di coope-

razione fra i popoli, l'illustre professore, dopo aver chiarito che tanto la educazione può assolvere a questo compito in quanto essa sia conoscenza obiettiva, serena, di fatti, di cose e di uomini, di avvenimenti, precisa che essa per agire come elemento della comprensione e della cooperazione internazionale va esaminata sotto tre aspetti: «educazione con riferimento a coloro che debbono educare, educazione con riferimento a ciò che costituisce strumento per l'educazione, educazione con riferimento a coloro che devono essere educati».

Per quanto riguarda gli educatori, l'on. Vedovato sostiene la necessità che allo spirito nazionalistico sia sostituito uno spirito di cooperazione internazionale «nel senso che non si debba aver avversione, ma anzi, si debba contare con entusiasmo sulla collaborazione di insegnanti appartenenti a paesi esteri».

Circa lo strumento per realizzare questa educazione, l'on. Vedovato critica che i programmi abbiano un carattere «esclusivamente nazionale». In merito infine, a coloro che si devono educare, l'oratore sostiene che «il contatto di essi con tutto ciò che ha senso di internazionalità, con tutto ciò che può significare contatti e cooperazioni con popoli di diversa nazionalità, di diversa razza, di diversa tradizione, di diversa cultura, di diversa religione, tutto ciò deve essere promosso e fecondato».

Passando ad esaminare le possibilità di pratica attuazione in quanto in precedenza enunciato, l'oratore invoca «attraverso le forme le più varie, dagli accordi internazionali culturali, alle borse di studio, alla accettazione di incarichi temporali che sia concesso agli insegnanti di qualunque nazionalità di avere sempre più frequenti contatti onde «la questione culturale propria di un paese possa essere messa a disposizione di tutti gli altri paesi. Ed a questo punto l'oratore ha parole elogiative per l'opera che sia l'ONU che l'UNESCO svolgono in questo campo».

Facendo quindi una rapidissima e brillante disamina del problema dell'informazione, l'oratore dimostra come solamente la cooperazione internazionale possa far conoscere, a tutti coloro che vogliono educarsi, «in modo sereno, fattivo, le opinioni, le correnti di opinioni: tutto ciò che si agita nel mondo».

Passando dal campo dell'educazione a quello della scienza, il professor Vedovato ribadisce la sua tesi della internazionalità della cultura dicendo che «il pretendere di fare della scienza nazionale è come voler fare della matematica nazionale», ed aggiunge «che quanto più un complesso di dottrine, quanto più un bagaglio, riesce a spogliarsi di quella che è la stigmata nazionale, riesce a spogliarsi di quelli che sono gli elementi di origine, tanto più questa conoscenza, tanto più questo complesso di nozioni assurge alla dignità di scienza. E se, continua l'oratore, «questo è vero nel campo delle scienze esatte non è men vero nel campo delle scienze morali», perché, «anche nelle scienze storiche è necessario di fini della contribuzione internazionale che la cooperazione sia più intima, sia più profonda e che non ci si limiti a studiare la storia per esempio come una serie di dati cronologici, di anni di guerra e di pace, di battaglie e di vittorie, di rovesci e di successi, perché la storia così concepita non si può considerare causa, ma se mai, effetto».

Bisogna vedere piuttosto perché quel particolare fenomeno si è verificato, perché quel determinato sviluppo sociale ha seguito un particolare indirizzo, perché un popolo si è accasciato in una particolare situazione politica, perché è stato risolto in un modo piuttosto che in un altro un problema di sicurezza, un problema di circolazione, un problema di cultura, che è comune a tutti i popoli».

Ritornando, quindi, sulle finalità del «Seminario», l'on. Vedovato dice: «ecco in qual modo si devono affrontare i problemi e quindi approfondivere sempre più l'indagine perché si possa vedere entro quali limiti e fino a che punto l'apporto comune che ciascuna civiltà deve portare all'edificio scientifico deve essere sviluppato, fino a che punto questo apporto è necessario». E l'oratore, continuando nell'esposizione della sua tesi, dopo aver condannato l'eccessiva specializzazione, che egli ritiene contraria alla comprensione ed alla cooperazione internazionale, e dopo aver criticato le teorie che ritenevano «che lo sviluppo della vera cultura intesa nel senso di patrimonio culturale di un popolo fosse consentita solo attraverso l'isolamento», continua, affermando che «la cultura di un popolo è paragonabile ad un segno alfabetico, che non ha nessun valore se non visto nell'armonia degli altri segni alfabetici».

Così «deve essere concepita la cultura, perché essa abbia una funzione di carattere internazionale, e non

può non averla soprattutto in vista della comunicabilità, della permeabilità, che c'è tra le culture, la cultura si presenta come un eccellente veicolo di comprensione tra i popoli». E continuando, l'oratore dice: «è evidente che quando si parla di concorso delle culture per la comprensione fra i popoli, le misure pratiche, le misure concrete, che si possono suggerire sono varie. Pensate a far conoscere in termini universali quei genti nazionali che, pur essendo nazionali, si sono espressi in opere di cultura, in opere d'arte, in opere di pittura, in opere di musica, in termini universali».

L'oratore continua denunciando il danno che si verifica quando, affidando alle culture il compito di conoscenza, di avvicinamento tra i popoli che esprimono queste culture, si ha «la pretesa, qualche volta registrata storicamente, di definire una cultura superiore ad un'altra».

Asserendo che bisogna evitare il pericolo di un facile internazionalismo della cultura, sempre controproducente, l'oratore afferma che «una cultura internazionale non si può formare come un cocktail gigantesco di cui gli ingredienti siano costituiti dalle culture dei singoli popoli. Questi singoli popoli, egli continua, attraverso le loro culture, devono autoelevarsi; specie quando queste siano diverse, di nazionalità, di potenzialità, di bellezze e di armonia, questo contatto non deve essere se non una sollecitazione perché l'autoeleva-

zione si svolga in modo più o meno rapido».

Dopo una ampia panoramica sui mezzi che nell'ambito internazionale sono stati prospettati per il raggiungimento della comprensione tra i popoli, l'oratore sottolinea come, dopo le esperienze del passato, le Nazioni Unite hanno posto in primo piano i problemi dell'uomo emanando la «Carta dei diritti dell'uomo» che puntualizza «quel complesso di principi fondamentali che devono dare all'uomo quei diritti che a noi interessano in questa sede di cultura di educazione e di scienze».

L'on. Vedovato ha chiuso il suo brillante discorso dicendo:

«Orbene se tutto questo tenete presente; se questo uomo, noi vediamo sotto la luce della cultura con l'ausilio della scienza e con l'afflato dei principi dell'educazione, io credo che potremo guardare con una certa serenità l'avvenire e potremo alla fine di questo Convegno dire che al di sopra delle nostre discussioni intese tutte a studiare la cooperazione internazionale, attraverso gli organismi internazionali a ciò preposti e intesa ancora a vedere quali sono le correnti che muovono l'uomo perché esso si inserisca nel piano della storia, per essere non oggetto ma soggetto di storia, io credo che alla fine di questi lavori ciascuno di noi può tornare al proprio paese sicuro di aver seppellito nel proprio cuore, di aver seppellito nel proprio cervello, il seme che forse potrà fruttificare e che forse potrà dare messi abbondanti. E questo è il mio augurio miei cari delegati».

Sul caldo applauso che ha accolto la fine del discorso dell'on. Vedovato, la seduta è stata tolta.

IN SEGUITO ALLA DICHIARAZIONE ALLEATA

Le notizie da Belgrado

BELGRADO, 8.

Violenti reazioni si sono registrate oggi a Belgrado in seguito alla notizia di una dichiarazione congiunta anglo-americana in base alla quale, come è noto, i Governi inglese e statunitense hanno deciso di ritirare le truppe dalla zona «A» del Territorio Libero di Trieste e di trasferire i poteri di detta zona e di Trieste all'Italia.

Radio Belgrado ha interrotto la sua normale trasmissione per diffondere il seguente comunicato:

«Proprio in questo momento ci pervengono notizie dai nostri corrispondenti nelle varie città jugoslave secondo le quali il comunicato sulle decisioni delle Potenze occidentali circa Trieste ha provocato grandissima indignazione. A Belgrado si stanno verificando manifestazioni».

Da parte sua l'Agenzia «Tanjug» ha diramato una notizia secondo cui il Governo jugoslavo si appresta a consegnare alle Potenze occidentali una nota di protesta per la decisione di cedere la zona «A» del Territorio Libero di Trieste all'Italia.

In genere tutta la stampa jugoslava si dichiara contraria alla soluzione decisa dalle Potenze occidentali. Il Maresciallo Tito è stato messo al corrente della dichiarazione congiunta americana dall'Ambasciatore di Gran Bretagna e dall'Incaricato di Affari degli Stati Uniti i quali si sono recati in visita dal Maresciallo.

Da Washington si apprende intanto che il ritiro delle truppe anglo-americane dalla zona «A», truppe i cui effettivi ammontano a circa 6.000 uomini, sarà senza dubbio portato a termine prima dell'inizio della prossima primavera. Tali forze, come si sa, occupano la zona «A» dall'inverno del 1945, periodo durante il quale fu fissata come divisione del Territorio Libero, la linea Morgan.

Negli ambienti ufficiali si apprende ancora che il Governo italiano che assumerà, contemporaneamente al ritiro delle truppe anglo-americane l'amministrazione della zona «A» compresa la città di Trieste, avrà anche il diritto di inviare truppe nella zona.

Si tiene a precisare inoltre a Washington che la decisione presa, che è stata comunicata ai Governi di Roma e Belgrado, ha un carattere definitivo. In altri termini i Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna non ritorneranno sulla loro decisione di ritirare, il più presto possibile, le loro truppe e di trasmettere all'Italia l'amministrazione della zona «A».

Si precisa anche che il documento

LONDRA. — Oltre cento scienziati inglesi ed australiani, sotto la direzione di sir William Penney, stanno portando a termine la laboriosa opera di messe a punto dei numerosi strumenti — circa cinquecento — che dovranno fornire loro i dati risultanti dagli esperimenti atomici che si svolgeranno a Woomera, in Australia. Questi esperimenti atomici riguardano «esperti» di molte categorie: dai medici a quelli del vestiario, a quelli che debbono controllare gli effetti delle esplosioni sui motori e sulle macchine.

rimesso a Roma e a Belgrado costituisce un'esplicita raccomandazione ai due Governi. Raccomandazione di partire da nuove posizioni allo scopo di giungere attraverso la via dei pacifici negoziati ad un definitivo regolamento della questione di Trieste. Si fa rilevare che la soluzione di tale problema è tanto importante per il futuro della sicurezza europea occidentale quanto per gli interessi dei due governi direttamente interessati.

Dalle altre capitali non si registrano, per il momento, commenti di carattere ufficiale. Si apprende solo, da Parigi, che il Ministro Bidault è stato messo al corrente della dichiarazione anglo-americana dagli ambasciatori britannico e statunitense.

MOZIONE PAKISTANA SULLA QUESTIONE MAROCCHINA

NEW YORK, 8.

La commissione politica ha proseguito nel pomeriggio il dibattito iniziato ieri sulla questione marocchina. Si dovrà innanzitutto esaminare una mozione preliminare presentata dal delegato del Pakistan; tale mozione chiede al Presidente della commissione, Fernand Van Langenhove, di invitare il Governo francese a ritornare sulla decisione di non assistere né partecipare, ai dibattiti sui problemi dell'Africa del nord. E' noto infatti che la delegazione francese, in una lettera al Presidente, ha comunicato questa sua decisione, motivata dalla convinzione che tali dibattiti costituiscono «un particolare intervento delle Nazioni Unite negli affari di competenza nazionale della Francia».

Dopo il voto sulla proposta pakistana la commissione continuerà il dibattito al quale, fino a questo momento, solo la delegazione egiziana si è iscritta a parlare.

E' probabile che il delegato dell'Egitto presenti alla commissione un progetto di risoluzione già elaborato dal gruppo dei quindici paesi africani ed asiatici.

Intanto la questione della Corea, sulla quale attualmente non vi sono discussioni in seno all'Assemblea, resta al centro delle preoccupazioni alleate, in rapporto alla proposta di un incontro preliminare alla conferenza sulla Corea, fra i rappresentanti delle due parti.

Si ha motivo di ritenere, comunque, che cinesi e coreani del nord potrebbero accettare tale incontro se gli alleati non respingeranno le risoluzioni dell'Assemblea sulla composizione della conferenza politica. E' noto che la presenza dell'India a tale conferenza (respinta dagli americani e dai sud coreani) è il gran punto della discordia al punto da ritenere, negli ambienti dell'ONU, che l'India, una volta invitata, sarà motivo sufficiente per indurre i comunisti a non essere neutrali alla conferenza.

In tale convinzione, la delegazione britannica e le altre delegazioni alleate si sforzano attualmente di fare pressioni affinché la delegazione americana sulla Corea potrebbe decidere in merito all'invito all'India.

IL NUOVO GIUDICE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

ROMA, 8.

Nell'aula magna della corte di cassazione sotto la presidenza del primo presidente dr. Galizia si è proceduto all'elezione del giudice della corte costituzionale, in sostituzione del dr. Giacomo Russo deceduto alcuni mesi or sono — giudice la cui nomina spetta alla suprema magistratura ordinaria. E' risultato eletto il dr. Giuseppe Lampis, capo dell'ufficio legislativo al ministero di grazia e giustizia. Il nuovo giudice costituzionale è nato nel 1886. Dal 1945 è presidente di sezione della suprema corte. Nel 1949 è stato nominato capo dell'ufficio legislativo del ministero di grazia e giustizia, ufficio di cui faceva parte dal 1926 con il grado di vice-capo. Ha fatto parte di numerose commissioni legislative, ha partecipato alla riforma di tutti i codici, e ha presieduto il comitato per la riforma del codice penale. Membro di delegazioni italiane per accordi internazionali ha partecipato in particolare ai lavori per il concordato con la Santa Sede.

RIUNITA LA DIREZIONE CENTRALE DELLA D.C.

ROMA, 8.

Si è riunita, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, la direzione centrale della Democrazia Cristiana. E' stato preso in esame l'invito espresso dal recente consiglio nazionale in ordine alla vertenza salariale nel settore dell'industria. Dopo ampia discussione, è stato approvato un ordine del giorno nel quale si esprime, tra l'altro, il voto che nell'attesa della non più dilazionabile attuazione della legislazione sindacale prevista dalla costituzione per un ordinato sviluppo delle controversie di lavoro, il governo esamini l'opportunità di ogni più adeguato intervento per una rapida e pacifica soluzione delle controversie in atto».

Nel quadro degli accordi ispano-americani

ANCHE LA BASE DI PORT MAHON VERREBBE CEDUTA AGLI S. U.

NEW YORK, 8.

Benché le basi navali contemplate dall'accordo ispano-americano per la cessione in uso agli Stati Uniti non siano state ancora rese note, si ritiene per certo, negli ambienti diplomatici americani, che la marina degli Stati Uniti otterrà tra queste la base di Port Mahon nell'isola di Minorca, nelle Baleari. Si ricorda che più di un secolo fa la marina degli Stati Uniti aveva in quel porto il comando della sua squadra del Mediterraneo e che la permanenza degli americani in quella località ha lasciato tracce persino nella letteratura. Si navigava allora ancora a vela, in buona parte e i marinai dicevano che i migliori porti del Mediterraneo sono «Giugno, Luglio e Port Mahon». Le navi americane vennero allora per contribuire alle azioni contro i corsari berberi che infestavano le coste settentrionali dell'Africa, ai principi del secolo scorso.

Al Consiglio dei Ministri francese

RELAZIONE DI BIDAULT SUI COLLOQUI FRANCO-TURCHI

PARIGI, 7.

La Commissione degli Esteri dell'Assemblea Nazionale, che si è riunita ha espresso il desiderio di ascoltare il Ministro degli Esteri Bidault, nel corso delle prossime sedute.

La relazione del Ministro degli Esteri dovrebbe comprendere la conferenza a quattro, la conferenza di Roma e dell'Aja, la situazione nel Marocco, gli aspetti diplomatici della questione indocinese ed infine la posizione francese nei confronti dei recenti accordi ispano-americani.

Al termine della riunione, il Presidente della Commissione, Daniel Mayer, ha dichiarato che chiederà a Bidault di partecipare ai lavori della Commissione mercoledì 14 e 21 ottobre. Egli spera che, dopo le dichiarazioni di Bidault alla Commissione degli Esteri, si potrà cominciare all'Assemblea Nazionale il dibattito di politica estera.

Il Presidente, Daniel Mayer, ha detto inoltre che la Commissione Esteri affronterà, durante la prima quindicina di novembre, un primo studio esclusivo del tecnico del trattato della comunità europea di difesa. Egli ha aggiunto che Jules Moch, relatore sul trattato dalla Commissione, che è pronta a riferire sul progetto di ratifica del trattato sin dal 13 maggio.

«E' evidente dunque — ha dichiarato Mayer — che la decisione finale della Commissione resta subordinata non solo ai risultati di tale studio tecnico, ma alla soluzione di problemi generali che sono tuttora sospesi».

Si apprende intanto che il Consiglio dei Ministri francese si è riunito stamane per ascoltare una relazione del Ministro Bidault sul suo recente viaggio in Turchia e sui colloqui avuti con i dirigenti del governo di Ankara.

Sempre sul piano della politica estera, si apprende che è atteso in giornata a Parigi il vice Presidente del Consiglio greco Spiro Markezinis.

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

DIREZIONE TELEFONI
REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

A.F.I.S. 21
A.F.I.S. 78
A.F.I.S. 82

Publicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2.50 - Necrologi So. 2 - Cronaca So. 2 - Economici Cont. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 15 -
Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

DOPO IL SUCCESSO DELL'AZIONE ITALIANA

Comunicazioni di Pella alla Camera sulla decisione alleata per Trieste

Il Presidente ha affermato che il Governo ha deciso di accettare la decisione alleata - Prime reazioni dei partiti politici - Nota di protesta jugoslava ai governi alleati

ROMA, 9. Due fatti di particolare rilievo hanno caratterizzato la giornata di oggi dopo l'annuncio della comunicazione alleata sul problema di Trieste: la nota di protesta jugoslava agli alleati e il discorso di Pella alla Camera.

Il Presidente del Consiglio infatti all'inizio della seduta pomeridiana di oggi, in risposta ad un gruppo di interrogazioni presentate sugli sviluppi che la cronaca odierna ha registrato della questione giuliana ha informato la Camera sulla proposta che gli ambasciatori delle tre potenze occidentali hanno recato ieri mattina a Palazzo Chigi per il passaggio di Trieste e della zona «A» all'amministrazione italiana e la relativa surrogazione delle truppe italiane a quelle anglo-americane.

Egli ha dichiarato che lo spirito amichevole della nota con la quale gli alleati hanno ceduto l'amministrazione della «zona A» va particolarmente sottolineato.

L'oratore ha tenuto inoltre a mettere in rilievo il fatto che l'accettazione da parte dell'Italia dell'Amministrazione della «zona A» non pregiudica in alcun modo i diritti italiani su tutto il Territorio Libero di Trieste.

Pella ha aggiunto quindi che la nota alleata non contiene nessuna ipotesi che possa limitare l'iniziativa diplomatica italiana e che l'accettazione e l'amministrazione di tale zona non implichi l'abbandono delle rivendicazioni sulla «zona B».

Il Presidente del Consiglio ha affermato poi che la situazione determinata dalla decisione alleata consentirà al momento opportuno, e se la buona volontà dell'altra parte — egli ha detto — è pari a quella dell'Italia, di stabilire con la Jugoslavia contatti destinati alla soluzione del problema di Trieste.

Dopo aver annunciato che il Governo aveva deciso d'accettare la proposta alleata in base alla quale l'Italia potrà amministrare la zona A, Pella ha detto che nella storia d'Italia è suonata un'ora solenne e che il Governo anela di affrontare con coraggio quei compiti destinati a servire la santa causa di Trieste e di Roma.

Egli ha concluso affermando di credere che la Camera ed il Paese approveranno la decisione del Governo.

L'on. Pella ha, successivamente svolto una ampia relazione al Consiglio dei ministri sulle comunicazioni fatte ieri dagli alleati in merito alla questione del territorio libero di Trieste. Prima dell'inizio della riunione del Consiglio l'on. Pella ha esaminato con il Capo di Gabinetto di Palazzo Chigi gli ultimi sviluppi della situazione alla luce dei dispacci pervenuti al Ministero degli Esteri durante la notte e nelle prime ore di stamane. Si registrano intanto le reazioni dei vari partiti, all'improvviso evolversi della situazione.

La direzione centrale della DC — informa un comunicato dell'Ufficio Stampa — riunitasi stamane ha approvato un o.d.g. in cui preso atto della decisione dei governi americano e britannico per il passaggio di Trieste e della zona «A» ha sancito una condizione o limitazione all'amministrazione italiana è convinto che il trasferimento di Trieste e della zona «A» attuando parzialmente la dichiarazione tripartita pone il governo italiano in condizioni più favorevoli per realizzare la definitiva soluzione del problema del TLT secondo i postulati della dichiarazione stessa inoltre invia la più calda espressione di solidarietà agli italiani della zona «B», nella fervida attesa di un loro prossimo ritorno all'Italia e li assicura che in questo senso si indirizzeranno gli sforzi del governo e del popolo italiano, saluta con profonda commozione gli italiani di Trieste e della zona «A» che si riconfondono alla Madre Patria invita il governo a predisporre tutte le misure di carattere economico finanziario e amministrativo necessarie perché il trasferimento abbia a verificarsi nel modo più soddisfacente esprime al governo ed al suo Presidente on. Pella la sua piena soddisfazione per il successo conseguito nella continuità della ferma e responsabile politica nazionale della DC successo che rappresenta un così importante passo verso la realizzazione dei diritti nazionali.

Da parte sua la direzione del PSI — informa un comunicato dell'Ufficio Stampa — di fronte alla decisione anglo-americana afferma che la par-

ziale attuazione della dichiarazione tripartita non deve pregiudicare la soluzione integrale del problema del TLT. A tale fine la direzione del PSI impegna il governo a perseverare con fermezza nella richiesta del plebiscito. La direzione mentre si rallegra per il ritorno all'Italia delle popolazioni di Trieste e della zona «A» invia un fervido fraterno saluto a tutti gli italiani che ancora si vedono privati del più alto dei loro diritti: quello di ricongiungersi alla Madre Patria.

La direzione nazionale del MSI — informa un comunicato dell'ufficio stampa — vede con commozione la bandiera italiana sul colle sacro di San Giusto come auspicio e premessa del ritorno sul grembo della Madre Patria di tutte le terre strappateci dal diktat e precisa: 1° nella nota anglo-americana non si fa menzione della dichiarazione tripartita che dal 1948 ha condizionato tutta la politica estera italiana e della quale pertanto il governo deve ottenere la formale riconferma prima di assumere qualsiasi nuovo impegno nei riguardi delle potenze occidentali. 2° i diritti dell'Italia sulla zona «B» debbono comunque essere immediatamente ribaditi attraverso una rigorosa azione diplomatica intesa anche a salvaguardare la sorte di quelle eroiche popolazioni. 3° l'iniziativa presa dagli americani determina automaticamente la decadenza del trattato di pace e in particolare quelle clausole territoriali concernenti il confine orientale.

Da Trieste si apprende intanto che

si sono riuniti i comitati esecutivi dei partiti democratici nazionali e del comitato di liberazione nazionale dell'Istria per prendere in esame la comunicazione dei governi di Londra e di Washington relativa a Trieste e la zona «A». Al termine della riunione è stato diramato un comunicato congiunto nel quale, dopo aver preso atto che oggi si riunisce il consiglio dei ministri, nella fiducia che il recente voto unanime del Parlamento impegni il governo alla più decisa azione in difesa dei diritti italiani sull'intero territorio di Trieste, pur in attesa degli ulteriori sviluppi diplomatici della situazione, protestano contro la rinnovata arroganza del regime dittatoriale jugoslavo e contro gli atti di terrorismo compiuti su ordine di sobillatori politici, invitano il governo nazionale e i governi firmatari della nota tripartita a tutelare la integrità fisica e morale degli abitanti della zona «B» che la Jugoslavia con atto unilaterale ha già superato in Trieste con la chiusura di posti di blocco, riaffermando che la gioia della popolazione sarà completa solo quando l'amministrazione italiana verrà estesa a tutte le zone del territorio. Il partito comunista della Venezia Giulia ha diramato, dal suo canto, un comunicato in cui, criticando aspramente la decisione alleata, che dichiara di respingere, fa appello a tutti i partiti perché si uniscano nella richiesta di un referendum delle due zone, organizzato dall'ONU, purché le popolazioni possano decidere della propria sorte.

La nota di Belgrado

BELGRADO, 9.

Mentre proseguono le dimostrazioni e le manifestazioni di protesta contro la decisione dei governi americano e britannico circa Trieste, dimostrazioni che si sono svolte in tutta la Jugoslavia, si apprende che l'ambasciatore di Gran Bretagna a Belgrado, Mallet, e l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, Wallner, sono stati ricevuti questo pomeriggio dal sottosegretario agli Esteri jugoslavo il quale ha consegnato loro, a nome del suo Governo, una nota in cui si protesta per la decisione anglo-americana di affidare all'Italia l'amministrazione della zona «A» del Territorio Libero di Trieste.

Il testo della nota afferma che «il Governo jugoslavo dichiara risolutamente che non è assolutamente disposto ad accettare la situazione creata nella zona «A» ed a rinunciare alle rivendicazioni jugoslave giustificate su tale territorio. E' per questo — prosegue la nota — che il Governo jugoslavo esige che le decisioni in questione non siano realizzate».

La nota aggiunge che il Governo jugoslavo protesta energicamente contro le decisioni dei Governi americano e britannico riservandosi il diritto di adottare i mezzi opportuni, nel quadro della Carta dell'ONU, allo scopo di proteggere gli interessi jugoslavi a Trieste.

L'atto dei Governi americano e britannico — aggiunge la nota — non comporta una distensione ed una normalizzazione dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, ma al contrario contribuisce ad aumentare la tensione fra i due paesi vicini, cosa che naturalmente avrà una ripercussione negativa sulla situazione generale in Europa.

«Le responsabilità storiche di tali conseguenze non potranno in alcun caso ricadere sulla Jugoslavia».

Così prosegue il documento jugoslavo:

«La decisione dei Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di chiudere l'amministrazione anglo-americana della zona «A» del Territorio Libero di Trieste e di trasferire i poteri alla Repubblica Italiana, costituiscono una violazione unilaterale del trattato di pace del 1947 con l'Italia».

Secondo la nota la decisione anglo-americana è ingiustificata poiché essa dà all'Italia un territorio etnicamente misto in cui, secondo i censimenti dell'Amministrazione Militare Alleata del 1950, insieme ai 239.000 abitanti di lingua italiana, vi sono circa 63.000 sloveni e croati.

La nota sottolinea che gli abitanti di lingua italiana vivono esclusivamente nella città di Trieste e a Mijem, mentre il resto del territorio è tutto sloveno. «La cessione di tale territorio sloveno non può essere giustificata in alcun modo — prosegue la nota — aggiungendo che i due Go-

(continua in 4.a pagina)

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE EISENHOWER

Le possibilità difensive degli S.U. da un eventuale attacco atomico

Il Presidente ha sottolineato che le scorte americane di armi atomiche sono ampie ed aumentano costantemente

WASHINGTON, 9.

Il presidente Eisenhower ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha affermato che l'Unione sovietica, non solo è in grado di scatenare attacco atomico contro gli Stati Uniti, ma è anche in condizioni tali che il suo potenziale atomico aumenterà con il passare del tempo. Eisenhower, parlando nel corso della consueta conferenza stampa del giovedì ha inteso evidentemente con la sua dichiarazione di fare il punto sulla questione, dopo i contrasti verificatisi negli ultimi giorni circa il possesso della bomba ad idrogeno da parte della Russia. Egli ha precisato di aver invitato tutti i membri del governo dall'astenersi dal fare commenti sulle capacità atomiche sovietiche senza aver prima concordato il testo delle rispettive dichiarazioni con il presidente della commissione per la energia atomica. Per quanto concerne le possibilità difensive degli Stati Uniti da un attacco atomico, Eisenhower ha detto di non poter fornire particolari ma ha sottolineato con la occasione che le scorte americane di armi atomiche «sono ampie e aumentano costantemente. Noi — ha precisato il presidente — abbiamo in questo momento nei nostri arsenali atomici un certo numero di tipi diversi di armi idonee alle esigenze particolari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in relazione ai compiti specifici assegnati a ciascuna forza armata». Eisenhower ha chiaramente mostrato la sua riluttanza a spiegare o a commentare le ragioni per la quali alcuni tra i suoi principali collaboratori avevano nei giorni scorsi fatto contrastanti dichiarazioni sulla questione del possesso della bomba all'idrogeno da parte della Russia.

In un altro discorso di benvenuto ai delegati dell'Unione Interparlamentare che si sono riuniti stamane a Washington, il Presidente Eisenhower ha dichiarato che egli si rifiuta di ammettere che uomini liberi siano incapaci di intraprendere lavori costruttivi con la stessa efficacia con cui essi si accingono quando tale lavoro è negativo cioè diretto alla distruzione.

Il Presidente avendo ricordato che il suo compito, durante la guerra era quello di mantenere la coordinazione degli alleati, ha sottolineato di essere rammaricato per il fatto che non riesce a comprendere la ragione per cui è così difficile salvaguardare la solidarietà degli alleati in tempo di pace.

NORD-SUD-EST-OVEST

WASHINGTON. — Il Presidente della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, Joseph Martin, partirà giovedì prossimo per un viaggio in Europa. Egli si tratterà circa venti giorni nella Germania occidentale, e quindi trascorrerà un breve periodo a Vienna e a Roma.

Dopo una vacanza a Capri proseguirà per Belgrado dove si incontrerà con il Maresciallo Tito. Rientrerà quindi negli Stati Uniti dopo brevi visite in Francia ed in Spagna.

WASHINGTON. — Il Governo britannico continua nel tentativo di trovare una formula di compromesso per la composizione della conferenza politica sulla Corea, compromesso che risulti accettabile da Washington, da Mosca e da Pechino.

ROMA. — Il comunicato pubblicato al termine della conferenza dei sostituti dei sei ministri degli Esteri della comunità europea, incaricati di elaborare proposte su una comunità politica europea, annuncia che nel corso dei lavori svolti, i sostituti hanno raggiunto accordi importanti destinati ad avvicinare i rispettivi punti di vista. Il comunicato aggiunge che i risultati ottenuti e l'atmosfera dei lavori sono di buon auspicio per ulteriori progressi che saranno realizzati nel quadro della creazione di una comunità europea.

PAN MUN JOM. — Il comando delle Nazioni Unite ha dato assicurazione alla commissione neutra di rimpatrio, che le forze indiane saranno protette in caso di attacco da parte di eventuali aggressori.

BONN. — Con 304 voti contro 148 e 14 astensioni il leader del partito democratico Konrad Adenauer è stato rieletto Cancelliere della Germania occidentale.

NELL'AULA DEL CONSIGLIO TERRITORIALE

La prima giornata del Convegno della W.F.U.N.A.

L'elezione del Presidente e del Vice Presidente - Le relazioni del prof. Wildmann e del prof. Costanzo

Nell'aula del Consiglio Territoriale hanno avuto inizio, ieri mattina alle ore 9, i lavori del Convegno Internazionale in Africa Orientale per l'insegnamento sulle Nazioni Unite e sugli Istituti Specializzati. All'inizio della seduta il Prof. on. Vedovato, Capo della Delegazione italiana, viene eletto Presidente Onorario del Convegno e Presidente effettivo, su proposta del delegato del Kenya, viene nominato il Prof. Giuseppe Costanzo, dell'Università di Roma.

Si procede quindi alla elezione di cinque Vice Presidenti che si avvicenderanno al banco della presidenza nel corso dei lavori del Convegno. Risultano eletti: primo Vice Presidente il Delegato somalo Haji Mohamed Fodle, Presidente dell'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale; secondo il Delegato del Kenya signor John Maximian Nazareth; terzo il Delegato di Zanzibar, signor Ali Mahsin Barwani; quarto il Delegato del Tanganika, Padre Richard Walsh; quinto il Delegato dell'Egitto, signor Hamal Nachaat.

Relatore per la lingua italiana è nominato il Dr. Franco Casadio, Vice Direttore della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, mentre è nominato relatore per la lingua inglese il signor Wilfred M. S. Mogambo, Delegato dell'Uganda.

Stabilito nel modo suindicato le cariche effettive del Convegno, il Presidente inizia la lettura dei messaggi inviati da alte personalità delle Nazioni Unite, iniziando da quello del sig. Benjamin Cohen, Segretario Generale aggiunto dell'ONU. Il signor Benjamin Cohen ha scritto:

«Il Seminario su: «l'insegnamento sulle Nazioni Unite e loro Agenzie Specializzate» che si svolge per iniziativa della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale per conto dell'UNESCO e della Federazione Mondiale delle Associazioni delle Nazioni Unite, è un evento quanto mai insolito. Esso è il primo di tali incontri tenuti in un Territorio sotto Tutela, nell'inquieto Continente africano dove le Nazioni Unite compiono il loro dovere fondamentale di mettere in pratica la nuova responsabilità internazionale per il progresso ed il benessere di quei popoli che non si governano da soli.

Il processo di integrazione dei popoli nella famiglia umana si va ora svolgendo con assistenza della Comunità Internazionale in tutta la gamma del loro sviluppo economico e sociale, e conseguente all'innato desiderio di libertà che vive nello spirito di tutti gli esseri umani. Dove prima era necessario spargere sangue in lotte fratricide per l'indipendenza, troviamo noi ora un pacifico progresso per la graduale conquista delle responsabilità di autogoverno. Guidata dalle Nazioni Unite e dalla ex potenza metropolitana, la Somalia marcia ora sulla strada della autodeterminazione che è stata precedentemente battuta dalle altre colonie italiane come la Libia e l'Eritrea. E' quanto mai incoraggiante vedere che essa così si prepara già per

l'esercizio delle sue future responsabilità internazionali e dei suoi doveri domestici di governo. Questo è nel complesso l'importante significato di questo Seminario al quale il Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite aderisce, con i migliori cordiali auguri di completo successo».

E' seguita la lettura del messaggio del signor Ralph J. Bunche, Direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Fiduciaria presso le Nazioni Unite. Riportiamo il testo integrale del messaggio:

«Con il più grande piacere approfitterò di questa occasione per porgervi il mio saluto ed augurarvi pieno successo nei vostri sforzi per sviluppare una migliore comprensione, in tutta l'Africa Orientale, degli scopi e dei risultati raggiunti dalle Nazioni Unite e dalle sue Agenzie Specializzate.

Il raggiungimento degli obiettivi propugnati nella Carta delle Nazioni Unite richiederà l'effettivo appoggio di tutti i popoli. Esso sarà conseguito soltanto attraverso l'impiego di ampi programmi di insegnamento ed informazione come quello al quale voi vi siete impegnati.

Considero quanto mai appropriato che uno dei Territori sotto Amministrazione Fiduciaria dell'Africa Orientale sia stato scelto come sede di questa conferenza, poiché ciò vi darà l'opportunità di osservare direttamente un importante aspetto dei lavori delle Nazioni Unite.

(Continua in 3.a pagina)

UNA PANORAMICA VISIONE

Alla mezzanotte di lunedì la "Fiera", chiuderà i battenti

Quindici giorni trascorsi sotto il segno del successo - Originalità e gusto nei vari settori dell'esposizione - I visitatori

A pochi giorni dalla chiusura della Fiera, si può trarre il primo radioso quadro di questa manifestazione tipicamente somala che ha destato e continua a destare l'interesse di folle meravigliate, stupefatte, incuriosite, sazie di soddisfazione per lo spettacolo edificante che Mogadiscio ha offerto con la sua meravigliosa parata di concrete realizzazioni.

In attesa di tradurre in termini aritmetici il consuntivo di questa seconda edizione è interessante seguire lo sguardo in una panoramica visione verso quegli elementi umani e materiali che hanno contribuito al successo della Rassegna.

Tutto — per la verità — offre lo spunto ad una spontanea esaltazione: dalla fatica degli organizzatori, all'entusiastica partecipazione di ditte somale e straniere; dalla fattiva collaborazione dell'Amministrazione Fiduciaria all'appoggio disinteressato offerto da enti ed organizzazioni, come, esattamente, ebbe a sottolineare il Presidente della Fiera dottor Monti nel suo discorso inaugurale.

Parlavamo di una rapida visione dell'insieme. Più che un'opinione personale preferiamo riferire i commenti dei visitatori, commenta in cui si è particolarmente rilevata la maggiore omogeneità del complesso fieristico ed una superiore concezione nell'arte di esporre i prodotti. Ciò è frutto, in massima parte, dell'accresciuta esperienza, dopo il primo anno, acquisita da espositori, dirigenti ed organizzatori i quali, hanno saputo quest'anno cogliere con prontezza lo spirito che anima il complesso fieristico. E' questo di particolare rilievo in quanto dà la certezza che, nei prossimi anni, la Fiera di Mogadiscio è destinata ad una graduale perfezione.

Cominciamo dai richiami pubblicitari: Ogni reparto, ogni stand ha escogitato i metodi più originali e più « eclatanti » per presentare i prodotti: un ente produttore di petrolio, la Sinclair Somal Corporation, per esempio, ha allestito nel suo stand una serie di pannelli e grafici trasversali cui il visitatore non solo ha una chiara nitida visione del processo di estrazione, lavorazione ed impiego del minerale, ma, e questa è la parte più interessante, può documentarsi sullo attuale stadio delle ricerche in Somalia dove, com'è noto, già da vari mesi, la società ha iniziato ricerche e sondaggi. E, stando alle indicazioni degli addetti a tale stand, tali ricerche dovrebbero essere giunte alla penultima fase: quella cioè che precede la fase di estrazione, salvo la conferma dell'esistenza del petrolio, conferma che si otterrà attraverso la lettura di tutto il complesso delle ricerche.

Un altro padiglione in cui il visitatore — o meglio, la visitatrice amante di abbellire la sua casa, indugia volentieri è la pagoda di Samuel Mayer con l'esposizione dei suoi mille oggetti artistici. Questa pagoda accentua l'originalità della nostra Fiera rispetto alle altre esposizioni. Non missili in procinto di partire per Marte come alla recente Fiera di Milano, ma la riproduzione di un tempio cinese con prodotti dell'artigianato orientale. Perché? Perché il settore dell'artigianato nella nostra Fiera occupa un posto di preminenza.

E di qui il passo per arrivare al villaggio dell'artigianato somalo, intelligente realizzazione della Fiera, è breve. Il richiamo fieristico non ha bisogno di commenti: un villaggio ricostruito nel centro dell'esposizione oltre che un ardito progetto è anche il segno più eloquente dell'interesse che si annette all'artigianato di questo paese.

La folla che, in questi ultimi giorni, ha riempito le adiacenze del villaggio somalo per assistere agli spettacoli folkloristici che vi si sono svolti, ha dato la misura dell'interesse che esso ha destato nel visitatore.

Si è detto, da qualche parte, che certi richiami, alcune esposizioni, pur suscitando interesse ed attirando l'attenzione dei visitatori, corrono il pericolo, talvolta, di apparire un po' grossolane e provinciali. Ma è necessario osservare che i mezzi con cui è stata realizzata la Fiera, mezzi che anche l'osservatore superficiale conosce per la loro modesta portata, hanno permesso, grazie alla tenacia degli organizzatori di realizzare un vero miracolo.

La cittadella del lavoro — così l'abbiamo chiamata e così ci piace continuare a chiamare — ogni sera è animatissima, ogni sera è oggetto di particolare ammirazione da parte di tutti i visitatori.

A proposito di visitatori, la Fiera è stata generosa nella sua esposizione per ogni ceto, per ogni categoria, per

ogni gusto. I giovani e i giovanissimi, ai quali l'Ente ha dedicato una giornata, hanno sostato in particolare modo davanti ai due aerei dell'esposizione, quello che troneggia nel padiglione dell'Amministrazione, e quello dell'Aero Club accanto al padiglione del Corpo di Sicurezza. Oggetto di particolare interesse, e sarebbe inutile dirlo, è stata, per questi piccoli visitatori, la Luna Park immanicabile meta, dopo il giro di visita in Fiera. Poi ci sono le visitatrici alle quali è stata riservata un'altra giornata. Esse hanno particolarmente apprezzato le mostre di tessuti e di abbigliamento presentate da alcune ditte ospiti del padiglione Italia, dall'Alta Moda di Mogadiscio, e dai cotonifici « Valle di Susa », rappresentati nello stand della ditta Massimini. Sempre per le visitatrici gli espositori di argenterie monili, frutto dell'artigianato somalo, hanno costituito un aspetto particolarmente interessante e la vanità

femminile ha spesso avuto il sopravvento su quell'elementare senso di economia della donna.

Non possiamo interrompere questa panoramica visione senza accennare alle manifestazioni sullo sfondo delle quali la Fiera ha vissuto i suoi giorni di successo. Gli echi delle competizioni sportive sono ancora vivi; i documentari che ogni sera vengono proiettati richiamano un gran numero di spettatori; la lotteria e la premiazione del migliore standista con la « Coppa Carpano » offerta tramite la ditta Montanari, hanno contribuito a completare questo interessante contorno.

Ora che siamo alle ultime battute della Fiera, l'attenzione di tutti è polarizzata sul gran premio che si svolgerà domani, al quale è segretamente legata la speranza di tutti i possessori dei biglietti della lotteria abbinata a questo emozionante gran premio motociclistico.



L'Amministratore Martino, durante una visita alla Fiera.

La Mostra della Polizia al padiglione AFIS

Uno degli scopi della Mostra allestita alla Fiera, per conto dell'Amministrazione, dal Comando Carabinieri della Somalia, è quello di portare a conoscenza dei visitatori, e quindi del popolo somalo, i concreti risultati conseguiti durante tre anni dal Gruppo Carabinieri e dal Corpo di Polizia della Somalia nell'esecuzione della loro complessa e multiforme attività. E' una sintesi di opere prodotte in Somalia e che costituiscono una indispensabile premessa allo sviluppo e al progresso della organizzazione del Territorio.

La Mostra, pertanto, non vuole essere un'esaltazione dei meriti che Carabinieri e Polizia si sono acquisiti a prezzo di duri sacrifici, talora a rappresentare quanto è stato compiuto per elevare, organizzare, perfezionare nell'opera e nello spirito, nella capacità tecnica e nel carattere, un così importante istituto quale è il Corpo di Polizia della Somalia.

Alcune fotografie raffiguranti in sintesi, alcune attività del Corpo di Polizia, quali il servizio di pattuglia in città e nella boscaglia, polizia stradale. Un tabellone illustra lo « sviluppo progressivo dei corsi di istruzione », con un diagramma su tre colonne (corsi tecnici, professionali ed elementari) di diverso colore e su tre settori, uno per anno: 1951, 1952 e 1953. E gli indici portano nel 1951 corsi tecnici 80, professionali 195, elementari 402 e cifre eloquenti nel 1953: corsi tecnici 200, professionali 335, elementari 810.

L'Istruzione, Abilitazione e Specializzazione sono trattate in un tabellone che raffigura un mosaico o, meglio, un muro costruito per due terzi. Ogni pittura rappresenta il numero degli abilitati nelle varie specialità e degli agenti che hanno frequentato determinati corsi: allievi ufficiali 8, dattilografi 58, motoristi 12, radiotelegrafisti 62, autisti 129, ciclisti 60, armaioli 10, comandanti di stazione 15, elementari 1694, meccanici 20, allievi assistenti 871, allievi sottufficiali 88, classificatori impronte 50, motociclisti 15, infermieri 30.

La « repressione razzie » ha un suo grafico bicolore, con vignette rappresentative, dimostranti come dal 1950 ad oggi la differenza tra il bestiame razziato e quello recuperato dalle forze di Polizia sia andato sempre più diminuendo fino quasi ad annullarsi. Ciò è dovuto all'intervento delle Forze

di Polizia sempre più tempestivo, per una migliorata dislocazione delle Forze di Polizia di Frontiera.

In merito alla « repressione delitti » ed ai risultati conseguiti nel campo della polizia giudiziaria, balza all'occhio che l'attività a delinquere — nei delitti contro il patrimonio e nei delitti contro le persone — è sensibilmente diminuita rispetto al 1950.

L'indice delinquenziale dei delitti contro le persone che nell'anno 1950 (9 mesi) era di 917 unità, è sceso nel 1953 (8 mesi), a 312, con una differenza in meno di 605 unità, mentre quello dei delitti contro il patrimonio è sceso da oltre 3000 a 900, con una differenza in meno di oltre 2000 unità. Diminuzioni queste certamente da considerarsi in relazione diretta alle migliorate condizioni della sicurezza pubblica e dalla maggiore disponibilità ed idoneità di mezzi per la lotta contro la delinquenza. Tra i delitti, si nota che quelli ad opera di ignoti non raggiungono complessivamente, nei primi otto mesi del 1953 il centinaio, cioè meno del 10%.

Altro pannello porta fotografie dedicate ad alcune delle molte « costruzioni eseguite dalla Polizia ». Si tratta di costruzioni eseguite con mano d'opera interamente fornita dalla Polizia. Le quattro fotografie si riferiscono alle nuove caserme di Lugh Ferrandi, Din-sor, Zunguni e Torda.

Altre fotografie illustrano alcuni « corsi di specializzazione » e precisamente quelli di dattilografia, polizia stradale, radiotelegrafia, infermieri.

Un originale quadro dimostrativo riproduce, con effetti luminosi, il funzionamento della « rete radio polizia ». Essa è composta di un centro collegamenti, di 8 stazioni capo maglia e di 17 stazioni periferiche. Il centro collegamenti ha sede in Mogadiscio ed effettua collegamenti con i vari capo maglia servendosi di una stazione radio di grande potenza.

Originale ed evidente dimostrazione di un successo nel campo della identità preventiva è offerta da tre tavole relative al segnalamento dei caratteri con l'illustrazione del segno caratteristico e topografici del corpo umano, convenzionali dell'Interpol.

E nel padiglione ancora: una scheda dattiloscopica completa di impronte e generalità, una fotografia a sistema « Ellero » (di fronte e di profilo), ed un cartellino segnaletico completo di ge-

LA PRIMA GIORNATA del Convegno della WFUNA

(Continuazione della 1.a pagina)

Noi alle Nazioni Unite seguiremo il vostro sforzo con grande interesse, sapendo che esso porterà un' apprezzabile risultato ».

Il Presidente dà quindi lettura di un telegramma del Presidente del Comitato Organizzatore Italiano del Convegno, Ambasciatore Cora, il quale è stato all'ultimo momento impossibilitato di giungere a Mogadiscio per gravi motivi familiari.

« Spiacente non poter partecipare, come sarebbe stato mio vivo desiderio, primo Convegno Internazionale Nazioni Unite, formulo migliori voti successi vostri lavori ed avvenire Somalia. Ambasciatore Cora ».

I Delegati passano a fissare l'ordine dei lavori del Convegno, stabilendo che avranno la precedenza le esposizioni sulle Nazioni Unite e sulle loro Agenzie specializzate, fatte dagli esperti ed esponenti delle Agenzie stesse presenti a Mogadiscio per il Convegno.

Per il resto i lavori saranno dedicati alla situazione nel campo dell'educazione nei vari paesi rappresentati al Convegno, sulla base dei numerosi rapporti scritti presentati e sulle esperienze dei Delegati.

Prende quindi la parola il signor Leo Wildmann, dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e Segretario Generale dell'Associazione Internazionale della Sicurezza Sociale. L'oratore espone, in un quadro completo, la storia, l'organizzazione, gli scopi ed i risultati raggiunti dal Bureau International du Travail, la più antica delle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite e che da trentacinque anni svolge la sua opera di conciliazione e di progressivo miglioramento dei rapporti fra capitale e lavoro, intervenendo in vertenza e in questioni sindacali dei vari Paesi. Sulla esposizione del signor Leo Wildmann, che termina con un saluto a nome del Direttore Generale del B.I.T., signor David Morse, inizia un'ampia e diffusa discussione con l'intervento di numerosi partecipanti al Convegno. Si rilevano infatti gli interventi del Dr. Corradino Grella il quale osserva che nel rapporto delle Rappresentanze all'Assemblea Generale del B.I.T., gli interessi dei lavoratori non rimangono sufficientemente tutelati in quanto spesso lo Stato è anche datore di lavoro ed il rappresentante dei lavoratori quindi si troverebbe in assoluta minoranza. Il Rappresentante del B.I.T. risponde che è necessario tener presente che il rappresentante dei lavoratori, in molti Paesi dove i Sindacati non sono bene organizzati agisce in

nome e per conto di una piccola parte di lavoratori. Solo in sessantacinque casi su cento si è verificato che il Governo ha sostenuto la causa dei lavoratori. Il Dr. Grella chiede ancora « quali poteri ha l'Ufficio Internazionale del Lavoro per dirimere questioni di trattamento economico che necessariamente sorgono tra i vari Stati e spesso vi sono interessi contrastanti per cui è difficile l'accordo ». La risposta è: « l'Ufficio del Lavoro esercita in questi casi solo funzioni di consulenza rimettendosi per il resto alla buona volontà ed alla comprensione degli Stati interessati nella soluzione delle varie questioni ». Queste sono le possibilità dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che non ha poteri per imporre le sue decisioni ed i suoi punti di vista ».

Un Delegato della Somalia, il maestro Hassan Mohamed Erzi, domanda se l'Ufficio Internazionale del Lavoro aiuti i paesi che non sono soci ed in qual modo. Il Rappresentante del B.I.T. risponde in modo affermativo « una prova è l'interessamento svolto dal B.I.T. nel Paraguay cui l'Ufficio ha dato l'assistenza tecnica in materia per esempio di previdenza sociale. Per quanto riguarda la Somalia posso assicurare che l'interessamento del B.I.T. è costante e ciò è dimostrato dall'invio di due missioni: una nel 1952 ed una quest'anno. Inoltre, attraverso la Cassa delle Assicurazioni Sociali della Somalia, questo Territorio partecipa alle attività dell'Organizzazione riunendo 41 paesi ed assicurando oltre 200 milioni di persone attraverso cento istituti. Un rappresentante di questa Agenzia è appunto oggi nell'aula, nella persona del Dr. Quagliere, direttore della Cassa per le Assicurazioni Sociali della Somalia ».

Il signor Francesco Franceschi, Delegato della Somalia, chiede al Relatore, nella sua qualità di Rappresentante del B.I.T., se « a sua personale conoscenza che si siano fatti dei passi per l'inserimento della Somalia nell'Organizzazione Internazionale del Lavoro » il Dr. Wildmann, replica di non esser qualificato per rispondere a questa domanda dato che la sua missione in Somalia ha uno scopo esattamente definito.

Si esaurisce quindi la discussione sul primo argomento trattato nel corso dei lavori del Convegno e la seduta è aggiornata alle 17 nella stessa sede.

La seduta pomeridiana si svolge sotto la presidenza del signor John Maximilian Nazareth, Vice Presidente e Delegato del Kenya, al Convegno Internazionale. Prende la parola quale primo oratore il Prof. Giuseppe Costanzo, della Delegazione italiana.

Il Prof. Costanzo dà un quadro completo della struttura delle Nazioni Unite, spiegando con chiarezza le funzioni svolte dai vari organi e mettendone in rilievo l'opera compiuta ed i risultati positivi raggiunti nei vari campi internazionali di loro competenza. Sulla esposizione del Prof. Costanzo, che è stata seguita con grande attenzione da tutti i congressisti, si hanno numerosi interventi e la discussione seguita, dà occasione a maggiori chiarificazioni relative anche agli aspetti politici dei vari problemi trattati dalla massima organizzazione internazionale.

Prende la parola infatti il Delegato di Zanzibar, Signor Ali Mahsin Barwani, che chiede spiegazioni sulla personalità giuridica dei territori non autonomi. Il signor John A.F. Ennals, Segretario Generale della W.F.U.N.A., puntualizza lo stato giuridico del Territorio di Zanzibar ed in genere di quello dei Territori non autonomi, illustrando nei particolari il funzionamento del Consiglio di Tutela delle Nazioni Unite, e la sua opera nei confronti dei Territori sotto tutela e non autonomi.

Il Delegato del Kenya, signor F.R.S. de Souza, chiede come mai una grande potenza ed un piccolo paese abbiano lo stesso valore nelle votazioni. Il Presidente, Prof. Costanzo, risponde che nell'Assemblea Generale è così, mentre le cinque grandi potenze che fanno parte del Consiglio di Sicurezza hanno anche il diritto di veto, il che equilibra appunto la parità del voto tra piccoli e grandi Stati, perché, infatti sarebbe assurdo che piccoli Stati, quali ad esempio il Lussemburgo, avessero lo stesso peso nelle votazioni.

Ad altra domanda dello stesso Delegato del Kenya, relativa alla soggettività di diritto internazionale dell'individuo, risponde il Prof. Guido Raggi, Direttore della Scuola di Preparazione Politico-Amministrativa ed invitato dal Prof. Costanzo ad intervenire data la « sua particolare competenza in materia di Amministrazioni Fiduciarie ». Il Prof. Raggi mette in rilievo la gravità del problema non ancora definitivamente risolto ed al quale si dedicano gli studiosi di diritto internazionale di tutto il mondo.

La seduta è stata tolta e rinviata a stamane alle 8,30 per la discussione dello stesso argomento all'ordine del giorno dei lavori.

I partecipanti al Convegno si sono riuniti alle 21,30 nel piazzale del cinema nel recinto della Fiera della Somalia per assistere alla proiezione di alcuni interessanti documentari sulle Nazioni Unite.

Sabato 10 ottobre 1953

Il Corriere della Somalia

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

IL BILANCIO DELLA DIFESA ALLA CAMERA

TAVIANI ILLUSTRA LA MISSIONE DELLE FORZE ARMATE ITALIANE

ROMA, 9.

Prendendo la parola nel corso del dibattito sul bilancio del Ministero della Difesa alla Camera dei Deputati, il Ministro della Difesa, on. Taviani, ha messo in rilievo la missione delle forze armate italiane che — egli ha detto — è assai chiara: è una missione di difesa e sicurezza, quindi una missione di pace. «E' vero — egli ha proseguito — che tra i giovani, al termine della seconda guerra mondiale, si pensava che lo spettro della guerra si sarebbe allontanato per sempre e perciò che le spese militari si sarebbero dovute ridurre al minimo. Era una illusione e per accorgersi di ciò ci sono voluti molti anni. Fatti recenti hanno dimostrato che questo grande bene della pace non può essere disgiunto dalla sicurezza la quale implica la forza. Questo è appunto il compito delle nostre forze armate».

L'on. Taviani ha poi rifatto la storia delle forze armate dopo la guerra. «Naturalmente — egli ha osservato — ad una siffatta azione vi sono e non possono non esservi dei limiti imposti dalle possibilità economiche nazionali». Secondo il Ministro occorrerà approfondire più che ampliare il quadro delle forze armate, ed a questo proposito l'on. Taviani ha confutato certe critiche che si appuntano contro la pretesa mancanza di autonomia delle forze armate italiane per effetto delle alleanze contratte.

Il Ministro ha poi indicato come dovrà concretarsi l'approfondimento delle esigenze militari, soffermandosi a ricordare soprattutto che per la Marina verrà proseguito quel programma che venne prospettato dal suo predecessore on. Pacciardi e che per l'Aeronautica militare, oltre al già fatto, si cercherà che la spesa relativa incida più profondamente nelle spese generali dello Stato.

Dopo un accenno anche all'aviazione civile, assicurando che è proposto al governo di procedere ad una riorganizzazione in materia e di potenziare l'industria aeronautica, l'on. Taviani è passato poi alla questione delle basi militari che l'Italia avrebbe attribuito all'America.

Il Ministro, proseguendo il suo discorso dell'estrema sinistra, ha dichiarato che in Italia non esiste nessuna base militare straniera. Il centro sbarchi di Livorno, consiste semplicemente — egli ha detto — in magazzini concessi dal governo agli Stati Uniti per convogliare le proprie truppe in Austria; manca quindi in quel centro qualunque presupposto che configuri una base militare.

Il Ministro ha proseguito avvertendo che il problema della CED verrà a suo tempo in discussione. Aggiungendo però che la CED non è una nuova patria che si sostituisce alle altre, ma una unione delle patrie nazionali e costituisce, a suo parere, l'unico mezzo per salvaguardare e potenziare quei valori nazionali che ciascuno conserva nel suo animo come le cose più care.

Prosegue al Senato la discussione del bilancio. La seduta pomeridiana è iniziata sotto la presidenza del presidente Merzagora. Ha preso per primo la parola il sen. Roda (socialista), sul bilancio del Commercio con l'Estero in cui fra l'altro si è occupato particolarmente degli scambi con l'estero facendo rilevare che la situazione in questo settore è quanto mai ora più paralizzata nelle due aree della sterlina e del dollaro. Osserva che gli Stati Uniti a seguito delle severe misure protettive hanno reso praticamente impossibile poter commerciare con quel paese. Nell'area della sterlina la nostra posizione poco facile negli anni passati va diventando sempre più difficile. Concludendo l'oratore presenta le grandi possibilità che ci sono che la nostra produzione venga profettata verso l'Oriente, ma che non è stato possibile fare fino ad oggi per le note ragioni politiche.

IL GENERALE NAGHIB RIENTRATO AL CAIRO

IL CAIRO, 9.

Il generale Naguib è rientrato al Cairo. Egli dovrà osservare ancora il riposo per potersi rimettere definitivamente dal forte esaurimento che lo ha colpito a causa dello spossante lavoro di questi ultimi mesi. Si ha da Suez che la navigazione nel canale è ripresa. E' stato infatti rimosso l'ordigno esplosivo la cui presenza accertata ieri sul fondo del canale aveva paralizzato il traffico. E' in corso un'inchiesta.

IMMINENTE CONSEGNA ALLA RUSSIA DELLA RISPOSTA OCCIDENTALE

WASHINGTON, 9.

Secondo fonti degne di fede, il 13 ed il 14 ottobre prossimo i tre alleati occidentali consegneranno al Governo Sovietico la loro risposta alla nota di Mosca del 23 settembre.

La nota ripeterebbe l'invito all'URSS per una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

All'Assemblea Nazionale

INTERVENTO DI LANIEL SULLA POLITICA SOCIALE FRANCESE

PARIGI, 9.

E' proseguita all'assemblea nazionale la discussione sulla politica sociale del governo, ed il presidente Laniel, prima ancora che i vari oratori salissero sulla tribuna per criticare l'operato del ministero ha tenuto a precisare lo spirito con cui il governo ha assolto il compito affidatogli 75 giorni fa dal Parlamento. Dopo avere dichiarato che l'attuale dibattito non sarebbe stato possibile prima, che fosse scaduto il termine concesso con i poteri straordinari, il presidente del consiglio ha fatto il bilancio delle misure prese, sottolineandone la benefica influenza esercitata sui prezzi e sui salari nonché sulla espansione dell'economia nazionale. Egli ha quindi precisato che nel 1954 la Francia disporrà di 200 mila vani di abitazione di nuova costruzione, ciò che produrrà un notevole sviluppo di tutta l'attività economica. Laniel ha poi analizzato e commentato i decreti leggi promulgati tra il dieci agosto e il trenta settembre (il cui complesso costituisce un'opera di vastità tale che ci sarebbero voluti vent'anni di lavoro parlamentare per portarla a termine) Laniel ha concluso il suo discorso dichiarando che le responsabilità del governo nel campo economico e sociale non sono meno gravi di quelle che sussistono in quello della politica estera, perché è nella potenza economica e nell'equilibrio sociale che si trova la chiave della sicurezza del paese. «Chiedo quindi che alla fine del dibattito sia respinto ogni ordine del giorno che comporti esplicitamente o implicitamente una censura dell'opera del governo». La discussione ha quindi continuato.

UN PIANO GIAPPONESE PER LA RICOSTITUZIONE DELLE FORZE ARMATE

WASHINGTON, 8.

Viene annunciato che al governo americano, a conclusione dei recenti colloqui tra i dirigenti della politica giapponese ed alte personalità del Dipartimento di Stato e del Pentagono, sarà presentato, nei giorni prossimi, un piano giapponese per la ricostituzione «graduale» delle forze armate di quello Stato asiatico. Il piano è a lunga scadenza e prevede la creazione di 15 divisioni giapponesi per un complesso di circa mezzo milione di uomini, di una marina da guerra di 300 mila tonnellate complessive e con una forza di 70 mila uomini, e di un'aviazione costituita da una flotta aerea di 2.700 aerei oltre ad un migliaio di apparecchi di addestramento, con effettivi che dovranno raggiungere i 130 mila uomini.

Il piano, che è stato elaborato sulla base dei suggerimenti dei principali enti economici giapponesi, è stato approntato in rapporto ad un altro piano, sullo stesso argomento, che viene elaborato in questi giorni dagli uffici competenti di Washington. Esso è stato annunciato pubblicamente dal rappresentante del Primo Ministro giapponese a Washington, Ashida, nel corso di una conferenza stampa. Ashida ha tenuto pertanto a precisare che il piano di riarmo da lui presentato non costituisce una emanazione ufficiale del governo di Tokio, ma va considerato piuttosto come una «proposta privata». Gli enti economici giapponesi che lo hanno preparato ne prevedono l'alternativa l'esecuzione in cinque o dieci anni. Il suo finanziamento dovrebbe essere sostenuto dagli Stati Uniti per circa il 40 per cento.

UN MODELLO DEL BATISCAFO «TRIESTE» ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

NAPOLI, 9.

Mentre non si è ancora spenta l'eco in tutto il mondo dell'immersione compiuta nei giorni scorsi dal Piccard a oltre tremila metri di profondità, la mostra d'Oltremare ha preso l'iniziativa di illustrare nella maniera più completa tutto quanto concerne i progetti e le fasi di costruzione del batiscafo dovuti ai Cantieri di Castellammare di Stabia. Pertanto verranno esposti al pubblico un modello in grandezza naturale della sfera del batiscafo, un modello del batiscafo e un modello di presa idraulica di 12 mila tonnellate mentre quadri e pannelli fotografici illustreranno la progettazione e la costruzione del batiscafo.

UNA MOSTRA PAGANINIANA A GENOVA

Nei saloni del Palazzo dell'Accademia si è aperta nei giorni scorsi la mostra paganiniana che raccoglie opere e cimeli di Niccolò Paganini. La mostra paganiniana di Genova fa parte del programma delle celebrazioni colombiane di quest'anno. Dall'esaltazione dei valori storici ed artistici genovesi non poteva essere escluso nel quadro dei premi internazionali delle celebrazioni un premio del violino intitolato a Paganini in omaggio all'insuperato violinista e incoraggiamento allo studio del violino. Il premio però non potrà esser assegnato che nel 1954 data la severità del bando.

La nota di Belgrado

(Continuazione della 1ª pag.)

verni lasciano alla mercé dell'Italia gli sloveni della zona «A» poiché il Governo italiano non prende nessun impegno reale e non dà nessuna garanzia per il rispetto dei diritti umani delle minoranze slovene».

Dopo aver affermato che «l'atto imposto e unilaterale dei Governi americano e britannico deve provocare una profonda reazione nell'opinione politica jugoslava», la nota constata che la consegna della zona «A» all'Italia è un atto ingiustificato anche dal punto di vista degli interessi economici di Trieste e del suo retroterra. Per il Governo jugoslavo la cessione della zona «A» all'Italia è pericolosa poiché «essa costituisce un atto unilaterale nello spirito di una realizzazione parziale della dichiarazione tripartita del 1948 che la Jugoslavia non ha approvato né mai approverà».

La nota conclude affermando che «è evidente che una concessione così importante all'espansionismo italiano, darà a tale espansionismo una testa di ponte sulla costa jugoslava dell'Adriatico, e la spingerà verso nuove pretese».

Si apprende intanto che una analoga nota di protesta è stata consegnata nel corso della notte al generale Winterton capo del Governo anglo-americano di Trieste.

Da Washington si apprende intanto che al Dipartimento di Stato si mantiene il massimo riserbo sulle reazioni che la decisione anglo-americana ha provocato a Roma e a Belgrado, sebbene si faccia comprendere che i due Governi erano stati informati in precedenza del maturarsi della decisione.

Si afferma anche nei medesimi ambienti che la decisione deve considerarsi definitiva, e che le due potenze intendono di ritirare le proprie truppe dalla zona e di cederne l'amministrazione completamente all'Italia qualsiasi possano essere le reazioni jugoslave.

D'altra parte si fa rilevare che la decisione delle due potenze riguarda la cessione della zona «A», e cioè che l'Italia subentra nella zona «A» con funzione di «amministratrice», con le medesime funzioni cioè con cui la Jugoslavia si trova nella zona «B». La decisione delle potenze occidentali muta quindi a favore dell'Italia la situazione di fatto, equiparandola a quella della Jugoslavia nella zona contigua, ma non implica alcuna sistemazione di diritto del Territorio Libero, sistemazione che, oggi come in passato, si spera essere raggiunta concordemente fra le due nazioni interessate. Non si tratta quindi di un giudizio salomonico di spartizione del Territorio Libero, ma, come dice il comunicato, di misure che «possano condurre ad una soluzione pacifica e definitiva del problema».

(GdA) 11 أكتوبر سباق الموتوشيكليتي

جائزة صوماليا الكبرى.

وعليه فإن الشوارع المذكورة ادناه ستكون مغلقة امام الجمهور:

الشارع الممتد من امام المعرض الى

المقابر - كيلومتر ٤ - معسكر الطيران -

ساحة بادوليو - مستشفى دي مارينو -

شارع دوكا ديجلي ابروزي على شاطئ

البحر - شارع فتوريو عمانوئيلي - ساحة

٤ نوفمبر - شارع ٢٤ مايو. المعرض.

عزاء

يقدم كل من الشيخ حاج ابوبكر

شيخ عبد الله اللوبني وعلمي بن سياد

وجمعالي محمد والشيخ حسين بن شيخ

حاج ابوبكر ومحمد حسن المشهور

بمحمد كربور بأحر تعازيهم القلبية الى

الحاج علي هلوله وأخوانه لمصابه الالم

بوفاته ابيه هلوله محمد في يوم ٢٩ محرم

١٣٧٣ الموافق ٨ أكتوبر ١٩٥٣ بعد ان

قضى من العمر ٩٠ عاماً رحمه الله

رحمة الابرار والهم ذويه الصبر

يحيط مكتب مقيمة مقدشو الجمهور

وإلى السلوان.

زيارة الحاكم الإداري لمركه ومزارع جنالي

وقد تمت في الميدان الطبي بصوماليا بنوعيه يوم الأحد ٣ أكتوبر الجاري بزيارة رسمية الى مركه والحقول الزراعية في جنالي.

وعند مروره بالمدينة عاين من المعهد زار سعادته المستشفى الذي افتتح قريبا

والذي يعتبر من اجل الخدمات الطبية القائمة بالقطر. ثم ذهب لزيارة المدرستين

الصومالية والايطالية.

وقد كانت كلتا المدرستين في حالة

منظمة للغاية تدل على حسن الادارة فيهما

التي تشرف عليها لجنة الاسرة.

واخيرا توجه سعادته لزيارة كلية

الزراعة في عيل مونييه حيث استقبله

مدير الكلية الدكتور ناستروتشي فطاف

به مختلف التشراف والاقسام شارحا له

الجهود الدراسية التي تم تحقيقها بالكلية.

وفي تمام الساعة الثانية مساء تناول

سعادته طعام الغشاء في «واسي هوتل»

حضرته السيدة قرينه وجميع المزارعين

الايطاليين في حقول جنالي.

وبعد الفراغ من الغشاء قام رئيس

شركة S.A.C.A. والقي الدكتور فالكوني

كلمة مختصرة حي فيها سعادة الحاكم

الاداري. وقد رد سعادته على الدكتور

فالكوني بكلمة قصيرة حث فيها المزارعين

الايطاليين على مضاعفة جهودهم الزراعية

لخلق قوة اقتصادية سليمة في القطر.

وبعد سمر قصر في النادي الايطالي

غادر سعادة الحاكم الاداري وقرينه ومن

كان في معيتهما مدينة مركه في تمام

الساعة الخامسة والنصف عائدين الى

مقدشو حيث وصلو الفلا الايطالية قبل

الساعة السابعة صباحا.

مجلس

الدستور المصري

سيجتمع قريبا

يستفاد من الدوائر السياسية بالقاهرة

بان مجلس الدستور المؤلف من خمسة

أعضاء الموكول اليه مهمة اعداد مسودة

الدستور الجمهوري الجديد سيجتمع

في هذه الايام بعد أن اسفرت اعمال

مختلف اللجان المتفرعة عنه عن نتائج

مرضية.

هذا وقد صرح على ماهر رئيس

المجلس بأن مسودة الدستور الجديد

ستكون معدة قبل نهاية السنة الجارية

الا أنه ليس من المتوقع نشرها في القريب

العاجل.

سباق الموتوشيكليتي

لنيل جائزة صوماليا الكبرى

يحيط مكتب مقيمة مقدشو الجمهور

علماً بأنه سيقام في صباح يوم الأحد

قام سعادة الحاكم الإداري في صباح يوم الأحد ٣ أكتوبر الجاري بزيارة رسمية الى مركه والحقول الزراعية في جنالي.

وعند مروره بالمدينة عاين من المعهد زار سعادته المستشفى الذي افتتح قريبا

والذي يعتبر من اجل الخدمات الطبية القائمة بالقطر. ثم ذهب لزيارة المدرستين

الصومالية والايطالية.

وقد كانت كلتا المدرستين في حالة

منظمة للغاية تدل على حسن الادارة فيهما

التي تشرف عليها لجنة الاسرة.

واخيرا توجه سعادته لزيارة كلية

الزراعة في عيل مونييه حيث استقبله

مدير الكلية الدكتور ناستروتشي فطاف

به مختلف التشراف والاقسام شارحا له

الجهود الدراسية التي تم تحقيقها بالكلية.

وفي تمام الساعة الثانية مساء تناول

سعادته طعام الغشاء في «واسي هوتل»

حضرته السيدة قرينه وجميع المزارعين

الايطاليين في حقول جنالي.

وبعد الفراغ من الغشاء قام رئيس

شركة S.A.C.A. والقي الدكتور فالكوني

كلمة مختصرة حي فيها سعادة الحاكم

الاداري. وقد رد سعادته على الدكتور

فالكوني بكلمة قصيرة حث فيها المزارعين

الايطاليين على مضاعفة جهودهم الزراعية

لخلق قوة اقتصادية سليمة في القطر.

وبعد سمر قصر في النادي الايطالي

غادر سعادة الحاكم الاداري وقرينه ومن

كان في معيتهما مدينة مركه في تمام

الساعة الخامسة والنصف عائدين الى

مقدشو حيث وصلو الفلا الايطالية قبل

الساعة السابعة صباحا.

ثم تابع سعادة السفير طوافه فزار

مناطق زراعية اخرى متحدثا في كل

محطة فيها مع الفلاحين الذين تجمعوا

لتقديم تحياتهم اليه وتحمل هذه المحطات

القائمة وسط الحقول اسما: بافاسي،

بارنابا، ميرييجاني، آنجلو باراني،

باسجلو.

وبعد ان اطلع سعادة الحاكم الاداري

على الاعمال الزراعية الباهرة التي قام بها

المزارعون الايطاليون وعلى مدى كفاية

مختلف الحقول عاد الى مدينة مركه مارا

بلدة غولون.

وفي غريزا، مقر حاكم مقيمة مركه

تناول سعادة السفير طعام الغداء.

وفي المساء اجتمع في مكتب المقيمة

اعضاء مجلسي المقيمة والبلدية وقد اغتم

اعضاء المجلسين الفرصة فأعربوا للحاكم

الاداري في الاجتماع عن ترحيبهم به

وتحياتهم القلبية.

ثم توجه الى المعهد الطبي بالمدينة

حيث كان في استقباله مدير المعهد

الذي قدم له شرحا مسبقا عن سير نظام المعهد